



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto



La presente pubblicazione
ha trovato sostegno nella Fondazione Cassa di Risparmio
di Verona Vicenza Belluno e Ancona

© Copyright 2010 Comune di Verona

© Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di pubblicazione può essere riprodotta in qualsiasi forma, sia meccanica che elettronica, senza il permesso scritto degli Autori e della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

Autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto alla pubblicazione di scavi e reperti statali: prot. 12660 del 16-9-2009

Autorizzazione del Museo Civico di Storia Naturale di Verona alla pubblicazione dei reperti di proprietà civica: prot. 215873 del 22-9-2009

Autorizzazione del Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini" alla pubblicazione dei reperti degli scavi del 1877: , prot. 3025 del 11-7-2008

Autorizzazione del Museo Archeologico di Milano alla pubblicazione dei reperti di proprietà civica: prot. 290 del 23-4-2008

ISSN Serie: 0392-0070

ISBN 13: 978-88-89230-10-7

Direttore responsabile:
Alessandra Aspes

Stampa: Cierre Grafica - Caselle di Sommacampagna (VR)

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI VERONA

LA NECROPOLI DELL'ETÀ DEL BRONZO DI BOVOLONE

a cura di Luciano Salzani

MEMORIE DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI VERONA - 2. SERIE
SEZIONE SCIENZE DELL'UOMO 10 - 2010

Coordinamento editoriale: Alessandra Aspes
A cura di: Luciano Salzani

Autori contribuiti: Ivana Angelini
Cristina Cattaneo
Daniela Cocchi Genick
Alessandra Mazzucchi
Luciano Salzani

Scavo archeologico: Ditta SAP Società Archeologica
Restauro: ditta ARCA di Lucia e Liliana Andriotto, Clara Gelli Guerreschi†,
Silvano Buzzarello, Gianni De Zuccato e Federica Santinon (Soprintendenza
per i Beni Archeologici del Veneto)
Documentazione grafica: Raffaella Giacometti, Alberto Zardini
Documentazione fotografica: ©Tutti i diritti sono riservati: Soprintendenza
per i Beni Archeologici del Veneto, Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico
ed Etnografico "L. Pigorini", Raffaele Curiel
Progetto grafico e video impaginazione: Raffaele Curiel
Traduzioni: Nicola Novarini

RINGRAZIAMENTI

Mi è gradito ricordare e ringraziare quanti in vario modo hanno contribuito agli scavi archeologici nella necropoli, ai restauri delle tombe, alla documentazione e alla realizzazione di questo volume: i Soprintendenti per i Beni Archeologici del Veneto Bianca Maria Scarfi, Luigi Malnati e Vincenzo Tiné

il Soprintendente al Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "L. Pigorini"
Maria Antonietta Fugazzola

il Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Verona Alessandra Aspes

il Direttore del Museo Archeologico di Milano Donatella Caporusso

L'Amministrazione Comunale di Bovolone

i colleghi del Nucleo Operativo di Verona della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
Giuliana Cavalieri Manasse, Brunella Bruno, Sergio Bombieri, Gianni De Zuccato, Franco Didonè,
Raffaella Giacometti, Norina Grigoletto, Rita Springhetti, Candida Stefanoni

Federico Bonfanti, Raffaele Curiel, Daniela De Angelis, Rocco De Stefani, Elia Fiorini,
Patrizia Frontini, Stefania Lincetto, Ornella Magalini, Elisabetta Mangani, Alberto Manicardi,
Jim Manning Press, Enzo Mantovani, Nicoletta Martinelli, Gianni Massagrande, i fratelli Firmino,
Raffaello, Severino e Zeffirino Mirandola, Marisa Morelato, Luigi Pasotto, Annalisa Prina,
Alberto Zardini, Agide e Giuseppe Zenezini.

A distanza di cinque anni esce la seconda monografia, pubblicata dal Museo di Storia Naturale, dedicata alle necropoli preistoriche del veronese, nell'ambito di un progetto omogeneo di pubblicazione di tutte le necropoli dell'età del Bronzo del Veronese, sostenuto dalla Fondazione Cariverona, sempre sensibile alla divulgazione e alla conoscenza del patrimonio culturale del suo territorio.

Si tratta della presentazione esaustiva delle ricerche condotte a partire dalla metà dell'Ottocento nella necropoli dell'età del bronzo di Bovolone, una delle prime eccezionali scoperte della "nuova" scienza preistorica. Proprio il Veronese è stato, e lo è tuttora, un centro di fondamentale rilievo della preistoria italiana, un *unicum* che ha restituito consistenti ed importanti tracce della vita dell'uomo preistorico a partire da trecentomila anni fa.

I risultati delle scoperte susseguitesi senza soluzione di continuità dal 1850 ad oggi, hanno visto protagonisti i più illustri preistorici del museo e, dopo il 1950, quelli della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto in una sinergia che ha permesso di arricchire le collezioni del museo e mantenere aggiornato il quadro delle conoscenze del nostro passato.

Si deve a Luciano Salzani, già autore della prima monografia della serie dedicata alla necropoli dell'Olmo di Nogara, infaticabile archeologo preistorico della Soprintendenza, Nucleo Operativo di Verona, autore di importanti scoperte e di scavi nel Veronese, questo ulteriore contributo di divulgazione della conoscenze preistoriche del nostro territorio.

La necropoli di Bovolone viene presentata in modo completo dai risultati delle ricerche seguite alla scoperta del 1876, agli scavi di Francesco Zorzi degli anni '50 alle ricerche di Salzani stesso degli anni 1981-83 e 1996, offrendoci un panorama di dettaglio degli usi funebri del secondo millennio a.C.

In un momento di estrema delicatezza e difficoltà del Museo di Storia Naturale, in cui le collezioni preistoriche sono state trasferite dalla storica sede di Palazzo Gobetti nel complesso dell'ex Arsenale austriaco, questo volume rappresenta una conferma della continuità della tradizione di ricerca e studio del nostro museo che non ha mai abdicato al suo fine istituzionale di divulgazione della cultura scientifica ed è sempre rimasto, nel corso del tempo, un punto di riferimento per la città. Nel futuro delle prospettive culturali di Verona, il Museo di Storia Naturale continuerà ad avere un suo ruolo in sinergia con altre istituzioni, innanzitutto con la Soprintendenza ai Beni Archeologici, e in particolare con il Nucleo Operativo di Verona con il quale il museo vanta una proficua collaborazione di decenni, ma anche con tutte le istituzioni culturali della città nell'ottica di una integrazione propositiva di offerte culturali, rispettose della specificità, ma proiettate verso proposte coordinate e rispondenti alle esigenze di un pubblico sempre più esigente ed attento a contenuti formativi validi e non solo effimeri.

Alessandra Aspes
Direttore Museo Civico di Storia Naturale

Erminia Perbellini
Assessore alla Cultura

Come ex-funziionario della Soprintendenza al Museo Nazionale Preistorico Etnografico 'L. Pigorini' – che custodisce da oltre un secolo i reperti dai primi scavi - è per me un duplice onore e piacere presentare questa nuova monografia sulla necropoli di Bovolone.

Si tratta, come noto, di uno dei principali monumenti della nostra protostoria, reso celebre dagli studi dello stesso Luigi Pigorini e di autori del calibro di Giovanni Patroni e Renato Peroni. La sua scoperta risale agli albori della paleontologia italiana: quel fatidico 1876, che non solo “ha praticamente segnato la nascita pubblica della preistoria a Verona”, ma che è anche l'anno della fondazione del Museo Nazionale Preistorico e della ratifica accademica della disciplina con l'intitolazione della prima cattedra di Paleontologia presso l'Università di Roma.

Aldilà dei suoi, non rari e talora madornali, errori di interpretazione (di cui proprio questa necropoli è uno degli esempi più lampanti), a Pigorini dobbiamo almeno riconoscere la profondità dell'impatto storico sulla società e la cultura italiana degli ultimi decenni dell' '800. Con la sua straordinaria personalità e capacità organizzativa egli ha caratterizzato una fase di insuperato dinamismo della ricerca preistorica, che dovrà poi attendere il Dopoguerra, se non addirittura gli ultimi decenni del secolo scorso, per ritrovare analogo peso e significato nell'ambito delle discipline dell'antichità.

Queste macro-fasi della paleontologia italiana sono puntualmente rispecchiate da quelle della storia degli studi su Bovolone : dalla classica *querelle* pigoriniana – che contrappone il Maestro allo scopritore Pietro Paolo Martinati e a Stefano De Stefani sulla problematica del rito misto – fino ai più moderni scavi di Francesco Zorzi negli anni '50 e, infine, a quelli propriamente sistematici ed estensivi di Luciano Salzani negli anni '80 e '90, con la scoperta di quasi 150 nuove sepolture e dell'abitato.

Le ultime ricerche, insieme alla puntuale analisi dei materiali vecchi e nuovi dalla necropoli e dall'abitato, consentono oggi il definitivo inquadramento contestuale, crono-tipologico e funzionale del sito, anche per quanto riguarda gli aspetti più critici e dibattuti, come quelli della sincronia/diacronia delle modalità rituali (inumazione/incinerazione) e della relazione spaziale tra gruppi di sepolture e tra aree di espansione della necropoli. Grazie a questo studio Bovolone riconquista il suo ruolo-chiave negli studi sulle modalità funerarie dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale, grazie anche a quel quadro organico di riferimenti che è rappresentato dalla cospicua serie di siti messi in luce nel territorio tra Adige e Mincio dallo stesso Autore, nel corso della sua trentennale attività di funzionario e di specialista.

A breve distanza di tempo dall'edizione definitiva dei suoi scavi all'Olmo di Nogara, Luciano Salzani chiude, così, un altro, importante capitolo delle ricerche sulla protostoria padana.

Vincenzo Tiné
Soprintendente per i Beni Archeologici del Veneto

LE RICERCHE E GLI STUDI

Era trascorso solo qualche mese dall'Esposizione Preistorica Veronese, un evento culturale che praticamente ha segnato la nascita pubblica della preistoria a Verona e che ancora risulta fondamentale nella storia delle ricerche in questo territorio (Facchi 2005, 114-118), quando Pietro Paolo Martinati sul *Bullettino di Paleontologia Italiana*, nel numero 7 del luglio 1876, dà la notizia ufficiale della scoperta della necropoli: "Il sepolcreto fu rinvenuto a *Bovolone* negli scavi della ferrovia Verona-Legnago, e diede già una grande quantità di *ossuari*, quasi tutti formati sopra tre tipi speciali, che ricordano in parte quelli di Villanova, di Bismantova, di Golasecca e di altre stazioni dell'età del ferro. Disgraziatamente moltissimi sono e si trovano già rotti dalla pressione del terreno, e questa disgrazia colpisce specialmente le *coppe* e le *patere* che servono di coperchio agli ossuari. Questi non contengono (ossia non diedero finora) che *ossa combuste*, e solo fra l'uno e l'altro si trovò qualche rozzo vasetto e pochi altri oggetti, fra i quali due *anse lunate* di pasta più fina" (Martinati 1876, 127). Dalla lettera originale di Martinati risulta che nella pubblicazione della comunicazione sul *Bullettino di Paleontologia Italiana* Pigorini aveva intenzionalmente operato una censura, togliendo la frase: "... e frammenti di altri vasi ed oggetti forse di età più remota del sepolcreto, come sarebbero in particolare ossa umane non abbruciate" (Boaro 2002, 50). Già da allora si prefigurava uno dei problemi principali sollevati dalla necropoli di Bovolone: la presenza di inumati tra le urne cinerarie.

La scoperta della necropoli era avvenuta nel mese di marzo in una località denominata il Castello durante i lavori di sterro per costruire il terrapieno alla nuova linea ferroviaria Verona – Legnago. L'ing. capo Filippo Messedaglia, direttore dei lavori per conto della Deputazione Provinciale, incaricò un sorvegliante locale, tal Giovanni Montresor, a controllare i rinvenimenti. Pochi documenti, conservati nel Museo Civico di Verona, e una lettera di Martinati a Pigorini sono significativi per chiarire le modalità di queste prime indagini.

Il 25 marzo Montresor inviò alcune casse contenenti le prime 26 urne, donate dalla Provincia al Museo Civico, di cui 16 erano state scavate sotto il suo controllo e le altre erano state recuperate pagandole ai rinventori che le stavano vendendo in paese. Le casse contenevano anche materiali archeologici trovati in altre località nei lavori lungo il tracciato ferroviario, tra cui si segnalano in particolare due anse lunate rotte provenienti da un'altra zona del Comune di Bovolone (AMC 1876.03.25 e 1876.04.03). Erroneamente Martinati e poi anche Pigorini interpretarono che le anse provenissero dall'area della necropoli. Fu subito informato dei rinvenimenti il Regio Ispettore degli Scavi e Monumenti e Conservatore del Museo Civico di Verona, Pietro Paolo Martinati, e si giunse ad un accordo tra Provincia e Museo per una prosecuzione degli scavi. Martinati non presenziò ai lavori, ma il Museo si limitò a retribuire il sorvegliante Montresor e a pagare le urne recuperate. Nei mesi successivi altri materiali furono sicuramente spediti al Museo da Montresor; di questo però non vi è traccia nella documentazione presso l'archivio del Museo. L'ultima spedizione fu fatta il 28 dicembre del 1876 e tra i materiali di varie località conteneva anche "una *fusaiola* trovata fra la sabbia in Castello, nella quale erano le olle cinerarie" (AMC 1876.12.28). In una lettera del 7 aprile 1876 Martinati descrive drammaticamente a Pigorini la situazione delle ricerche a Bovolone: "Ventisei ossuarj di varia forma poterono essere salvati, parte interi e parte o spezzati o incompleti, dall'eccidio che di quel prezioso deposito hanno fatto le zappe e i picconi degl'ignoranti ed ingordi operai, che credendoli *pignatte* piene di denari si affrettavano furiosamente a romperle per impossessarsi del supposto tesoro" (AMP 1876.04.07).

**La scoperta
e i recuperi
del 1876**

Fig. 1 – Pietro Paolo Martinati (1812-1878) (foto M. Lotze).

Fig. 1 – Pietro Paolo Martinati (1812-1878) (photo by M. Lotze).



Che parte dei materiali della necropoli in questa fase sia andata dispersa è documentato sia dalle dichiarazioni di Martinati, sia dal fatto che due urne si trovavano nel 1878 presso un antiquario di Venezia (AMP 1878.03.26) e un'urna andò a far parte della collezione Ancona (Ancona 1880, n. 298; De Marinis 1975, 148). Tra i materiali di queste prime ricerche vanno infine segnalati alcuni frammenti di urne, donati da De Stefani nel 1886 a Castelfranco (APDS 1886.06.08), che andarono a far parte della sua collezione e che ora si trovano al Civico Museo Archeologico di Milano (catalogo Castelfranco 1037-1041).

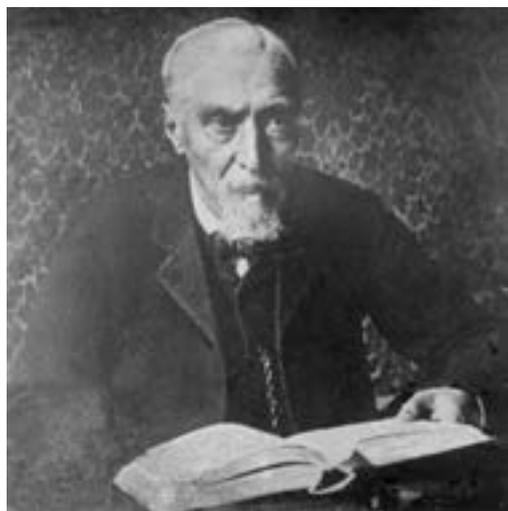
Forse consapevole della precarietà di questa situazione, nella lettera citata e poi in lettere successive Martinati insistette affinché fosse la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti a subentrare nella conduzione delle ricerche. Successivamente, segnalando l'emergenza perché i terreni della necropoli erano in regime

di occupazione solo temporanea da parte della Provincia, riuscì a far devolvere per le indagini a Bovolone il finanziamento ministeriale di £ 300, che inizialmente era stato destinato per le ricerche nelle palafitte di Peschiera.

Purtroppo, prima ancora di iniziare le ricerche, nell'autunno del 1876 a Martinati fu diagnosticato un tumore alla mandibola, che lo costrinse a sospendere ogni attività ed egli stesso propose che lo scavo di Bovolone fosse affidato all'amico Stefano De Stefani, Regio Ispettore degli Scavi e Monumenti di Legnago e Sanguinetto. Con questo, Martinati non cessò di interessarsi delle ricerche nella necropoli e sua è la relazione conclusiva delle indagini archeologiche, inviata al Ministero nel gennaio 1878.

Gli scavi del 1877

Stefano De Stefani condusse le sue ricerche nella necropoli per conto della Direzione Generale e inviò al Museo Nazionale di Roma tutti i materiali rinvenuti. I suoi scavi furono effettuati in due fasi. Il primo scavo fu fatto nell'arco della sola giornata del 12 marzo 1877 e di esso è conservata la bozza di relazione scritta lo stesso giorno (APDS 1877.03.12), rielaborata in una nota spedita alla Direzione Generale qualche giorno dopo (APDS 1877.03.17). Il terreno ancora inesplorato era coltivato a grano, per cui fu deciso di completare le indagini nell'area già scavata nel 1876, abbattendo gli arginelli, o testimoni, che erano stati conservati dagli ingegneri della ferrovia per determinare la profondità degli sterri eseguiti per la costruzione del terrapieno. Lo scavo fu subito sospeso "veduto l'esito relativamente meschino di questa prima esplorazione" (APDS 1877.03.12). Furono inviati a Roma un oggetto di ferro, 3 urne sfasciate, 3 urne abbastanza conservate, un'urna ben conservata e uno scheletro, sulla cui giacitura De Stefani si sofferma: "lo scheletro umano di cui sopra, giaceva supino, un po' inclinato verso oriente col capo e le vertebre del collo rivolte con un angolo sentito verso la stessa direzione, le braccia distese e le mani molto avvicinate alle ginocchia...quasi toccante col gomito destro all'urna suddetta". Molto interessante è anche la notizia: "Ciò valse a confermare la voce corsa nelle precedenti esplorazioni di qualche scheletro rinvenuto accanto alle urne ad una profondità maggiore di pochi centimetri". Allegato alla relazione vi è un bozzetto in matita, eseguito



dall'ing. Carlo Storck, che illustra la giacitura dello scheletro e dell'urna vicina. La bella copia, con qualche variante, di questo bozzetto fu mandata al Ministero ed è conservata a Padova nel "fondo Pigorini" (Boaro 2002, 49-51).

Del secondo intervento di scavo, che avvenne il 16 e 17 luglio 1877, si hanno notizie solo dalla lista delle spese sostenute (APDS 1877.08.20), dall'elenco dei materiali rinvenuti, spediti a Roma (APDS 1877.08.18), e da una nota del quotidiano "L'Arena" (L'Arena, 1877.07.21, n. 194). Dai conteggi risulta evidente che gli scavi furono interrotti per mancanza di prospettive di nuovi ritrovamenti, perché furono spese

globalmente in tutti gli scavi del 1877 solo 126.65 lire delle 300 lire che erano state stanziare. Si possono ricavare indirettamente anche alcune indicazioni sulle modalità dello scavo, che veniva eseguito da sei operai giornalieri sotto la sorveglianza di una "guida", ma senza che venisse curata alcuna documentazione. Da segnalare per questo scavo sono il ritrovamento di uno scheletro femminile con due orecchini ai lati del cranio, posto circa 20 cm più in basso del piano delle urne, e quello di un altro cranio umano isolato. Oltre ai crani dei due scheletri, furono inviati a Roma 5 urne, non ancora esplorate al loro interno, altre urne più o meno frantumate, frammenti di una ciotola "di terra grossolana ma di forme gentili", corna di cervo e ossa animali e "un coltello e spuntone di giavellotto in ferro trovati uniti al piano delle olle. Poi frammenti di vasi di pietra olare allo stesso piano sparsi". Queste ultime annotazioni saranno utilizzate da Pigorini per un'attribuzione degli scheletri della necropoli ad un'età più recente di quella delle urne.

Tutta questa prima fase delle ricerche si conclude praticamente con la relazione che Martinati inviò alla Direzione Generale del Ministero il 10 gennaio 1878 (APDS 1878.01.10). La relazione di Martinati su tutti questi lavori, oltre alle notizie già note, contiene le seguenti interessanti informazioni:

- la zona denominata il Castello è ingombra in più punti di fondamenta e materiali romani e medievali e l'area esplorata si trova a nord della strada, ha la forma di un triangolo irregolare della lunghezza massima di circa 60 metri e della larghezza di circa 30 metri,

- "una particolarità assai notevole di questo sepolcreto" è la presenza di scheletri umani, forse sei o sette, sulla cui giacitura vi sono opinioni contrastanti: secondo De Stefani gli scheletri si trovavano alla stessa profondità delle urne; mentre secondo altri erano ad una profondità maggiore. Le urne si trovavano alla

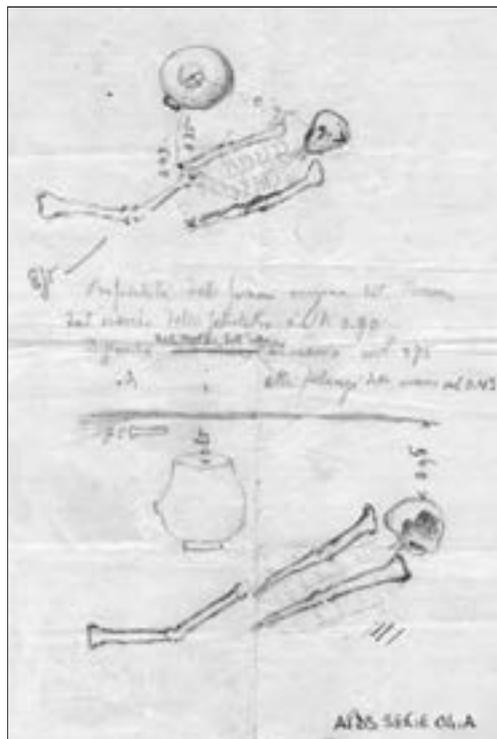


Fig. 2 – Stefano De Stefani (1822-1892) (foto Gerardi).

Fig. 2 – Stefano De Stefani (1822-1892) (photo by Gerardi).

Fig. 3 – Schizzo a matita dell'ing. Storck sul rapporto topografico tra urna n. 4 e scheletro (APDS 1877.03.12) Fig. 3 – Eng. Storck's pencil sketch on the spatial relationship between urn nr. 4 and skeleton (APDS 1877.03.12)

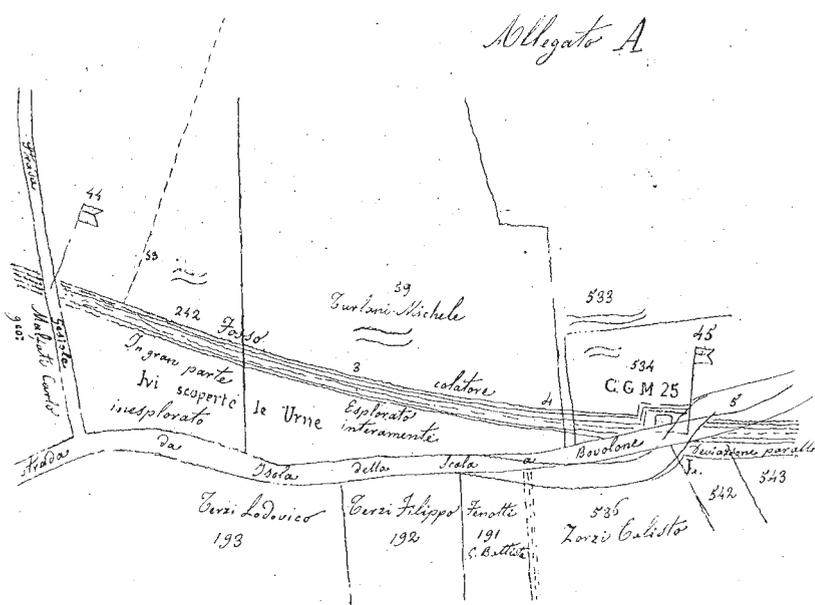


Fig. 4 – Allegato A alla relazione di De Stefani: topografia della zona dei rinvenimenti (da Boaro 2002).

Fig. 4 – Appendix A to De Stefani's report: topography of the discovery site (from Boaro 2002).

Le pubblicazioni di Pigorini e di De Stefani

Fig. 5 – Allegato B alla relazione di De Stefani: rapporto topografico tra urna n. 4 e scheletro (da Boaro 2002).
Fig. 5 – Appendix B to De Stefani's report: spatial relationship between urn nr. 4 and skeleton (from Boaro 2002).

che Martinati avesse già abbandonato l'iniziale attribuzione all'età del Ferro, che aveva proposto nella sua prima segnalazione della scoperta e che aveva ribadito anche in una lettera a Castelfranco del 4 luglio 1876 (La Guardia 1983, 49).

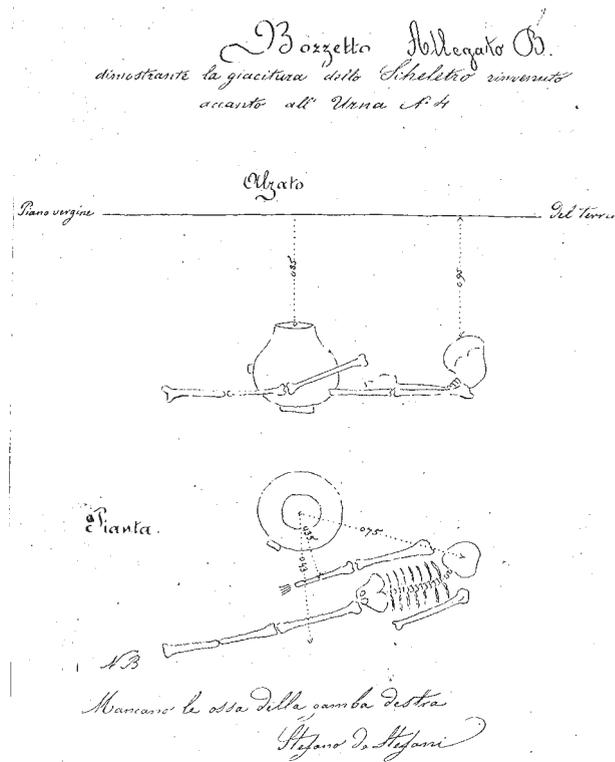
Buona parte di queste informazioni riguardo agli scavi sono notizie riferite a Martinati e non sono frutto di osservazione diretta. Una verifica più precisa dei dati è stata possibile solo con le ricerche più recenti.

Nei tempi immediatamente successivi a questa prima fase delle ricerche è segnalata la presenza a Bovolone dell'archeologo tedesco Friedrich von Duhn, che con una lettera del 20 settembre del 1890 richiese a Pompeo Castelfranco di raggiungerlo sul posto (La Guardia 1983, 68), però non esistono documentazioni che in quella occasione siano state eseguite anche indagini sul campo.

Era sicuramente tra le intenzioni di Stefano De Stefani quella di illustrare la necropoli di Bovolone. In questo era stato sollecitato da Martinati, che lo invitava a pubblicare non solo gli scavi del 1877, ma anche le urne dei recuperi del 1876, conservate al Museo Civico di Verona (APDS 1877.03.20); inoltre egli aveva ottenuto anche la formale autorizzazione alla pubblicazione da parte di Pigorini (AMP 1879.05.23). Aveva incontrato qualche difficoltà nei propositi di far disegnare le urne da Francesco Dal Fabbro, ma probabilmente la motivazione profonda dell'indecisione era il suo desiderio che la necropoli in prima istanza fosse pubblicata da Pigorini stesso e nel medesimo tempo vi era anche un disagio per i contrasti di opinione che cominciavano a palesarsi

profondità di circa m 1,50 ed erano disposte, a quanto pare, in file parallele. Alcune urne stavano in mezzo a terra di rogo;
- tra le urne, tutte prive di corredo e di varia tipologia, vi sono anche forme più basse, probabilmente scodelle, e tutte sono coperte da una ciotola rovesciata. E' stato trovato anche un piccolo vaso delle dimensioni e forma di un bicchiere, pieno solo di terra;
- nell'area del sepolcreto è stata trovata una notevole quantità di frammenti ceramici, laterizi e oggetti metallici di varie epoche, prevalentemente medioevali, ossa animali e anche due anse lunate con le estremità spezzate.

Nella relazione non si trova alcun accenno di attribuzione cronologica della necropoli; dunque è probabile



sull'interpretazione della presenza di inumati nella necropoli. Chiarificatore a questo riguardo è quanto è scritto in una lettera a Pigorini del 21 maggio 1879: "Prevedo che Dal Fabbro non disegnerà più i vasi di Bovolone e perciò se sono autorizzato con mite spesa potrò farli disegnare da qualche giovinotto e mandarteli, ritenuto che non lascerai senza illustrazioni anche quel mio cimitero, e specialmente lo *scheletro cogli orecchini di bronzo* che hanno riscontro colla collana di bronzo di sei anelli della stazione del Bor" (AMP. 1879.05.21). Ma Pigorini già in una precedente lettera aveva ben chiarito la sua opinione: "Quanto allo *scheletro* è posteriore di certo alle tombe colle ossa. Fra l'altro lo prova il fatto dei cocci *romani* che vi si ritrovano uniti" (APDS 1877.04.17).

Per favorire lo studio dell'amico sulla necropoli De Stefani inviò a Roma tutta la documentazione di cui era in possesso, gli schizzi delle urne conservate al Museo Civico di Verona e un promemoria in cui riassume tutte le vicende della ricerca (APDS, Promemoria Scavi 1876, 1877. Sepolcreto di Bovolone, senza data).

In particolare, non manca di sottolineare: "Il bozzetto degli scheletri sottoposti al sepolcro a cremazione e merita di essere letto. Sopra questo fatto ripetutamente accertato non transigo ed appello alla esistenza degli orecchini di filo di bronzo ed uno scheletro più tardi rinvenuto e costì mandato". Riassume anche tutti i rinvenimenti fatti fino ad allora nella necropoli: "I vasi esistenti nel nostro Museo sono N. 36; poi ve ne sono parecchi in mano di privati, poi molti che scavando andarono in frantumi, poi quelli che ho mandato io costì".

Nella sua pubblicazione sulla necropoli di Bovolone Pigorini assume dalle relazioni di Martinati e di De Stefani alcune informazioni sul sito e le ricerche, però liquida subito in modo sbrigativo la questione della presenza di inumati: "Su tali scheletri peraltro non poterono farsi le migliori osservazioni, non si trovarono con essi oggetti che ne rivelino l'età, epperò non mi pare utile tenerne conto" (Pigorini 1880, 183). In questa affermazione si può leggere anche una critica non velata alle informazioni ritenute insufficienti, che De Stefani gli aveva inviato, e forse anche sulle modalità di conduzione degli scavi. Egli infatti sostanzialmente aveva richiesto una relazione con piante di scavo, "postura – distribuzione delle tombe – numero e posizione dei vasi di ciascuna tomba – natura del terreno ove erano e profondità dalla superficie" (APDS 1880.12.01), richieste che De Stefani non era stato in grado di soddisfare. Ciò non giustifica, naturalmente, l'esclusione aprioristica degli inumati dalle considerazioni sulla necropoli dell'età del Bronzo.

Nel suo studio, dopo aver esaminato il rito funebre della cremazione, che in quel caso non prevedeva alcuna deposizione di corredi, tranne un unico vasetto accessorio, per un inquadramento cronologico della necropoli Pigorini ritiene che sarebbe stato utile prendere in esame anche le due anse lunate, citate da Martinati, che però non si riuscì più a reperire. Pertanto, non gli rimane che fare osservazioni sulla tipologia delle urne, che egli trova analoga a quella dei vasi delle terramare dell'Emilia e delle stazioni all'asciutto e palafitticole del Veneto e Lombardia. La necropoli va dunque datata alla piena età del Bronzo e può rientrare nel gruppo delle necropoli a cremazione, come Monte Lonato, Casinalbo e Pietole, riferibili ad un'unica popolazione che



Fig. 6 – Alcune urne scavate nel 1877 (da BPI 1880, tav. XII).
Fig. 6 – Some urns dug out in 1877
(from BPI 1880, pl. XII).

si era insediata nell'Italia settentrionale. Qualche osservazione viene dedicata ad un'urna particolare, che nella decorazione forse riproduce un volto umano schematico.

In conclusione del suo articolo Pigorini accenna alla necropoli ad inumazione di Povegliano, che ritiene "appartenere alla medesima età e ad una civiltà identica", pur differenziandosi nel rito funebre. Prende atto di questa diversità e si limita a segnalare il fatto come problematico. In una nota successiva Pigorini precisa meglio la sua teoria secondo cui gli inumati di Povegliano sarebbero i diretti discendenti della popolazione della necropoli dell'età del Rame di Remedello (Pigorini 1890, 24).

E' ben noto che il "caso Bovolone" rappresenta uno degli esempi emblematici di come Pigorini talvolta manipolasse i dati per trovare conferma alle sue teorie, anche non tenendo in nessun conto le opinioni dei suoi informatori (Peroni 1992, 35-36). Nel caso specifico la sua teoria si basava su una netta distinzione tra gli Italici incineratori e i discendenti delle popolazioni indigene che praticavano il rito funebre dell'inumazione. Così per lui diveniva un problema ammettere che nella necropoli di Bovolone potessero esistere scheletri coevi alle urne e praticamente lo esclude a priori.

A quel punto diviene quasi sorprendente che Stefano De Stefani, nonostante la sudditanza psicologica nei confronti del maestro, trovasse il coraggio di replicare non solo in privato ma anche con una pubblicazione. Dopo aver insistito in alcune lettere sull'importanza dei due orecchini di bronzo, che Pigorini mai cita, ai fini di una datazione degli scheletri, chiede anche di pubblicare il disegno dell'unico orecchino rimasto e che la sua nota possa apparire sul *Bullettino di Paleontologia Italiana* (Boaro 2002, 50-51). Pigorini si limita a rispondergli che l'orecchino conservato nei magazzini del museo romano era andato smarrito (APDS 1881.04.19). Nella sua nota sulla necropoli di Bovolone, apparsa su un'altra rivista (De Stefani 1881, 110-117), De Stefani praticamente circoscrive le osservazioni ai due scheletri da lui scavati e "sommessamente" ritenuti contemporanei alle urne. Riguardo allo scheletro, trovato nel primo intervento di scavo, egli ribadisce il rapporto con un'urna molto vicina e posta ad un livello superiore di soli pochi centimetri e aggiunge anche il particolare della presenza di un piccolo ciottolo di quarzo bianco posto all'altezza del pube. Dello scheletro trovato nel secondo intervento di scavo egli ricorda i due orecchini a tre giri di filo di bronzo, la cui alta antichità è indicata dai confronti con reperti provenienti dalle palafitte del Lago di Garda.

La polemica ebbe uno strascico con l'intervento di Edoardo Brizio che chiese a De Stefani informazioni particolareggiate sugli scheletri (APDS 1882.01.20) e ne pubblicò la risposta: "Parecchi erano gli scheletri che furono esumati dispersi dagli scavatori per la ferrovia nell'antico sepolcreto di Bovolone prima che io fossi inviato sul luogo per le necessarie esplorazioni scientifiche. Questi scheletri orientati giacevano a pochi centimetri sotto gli ossuari che però diligentemente esplorati da me non contenevano tracce di oggetti d'industria umana né di selce, né di metalli, né di fittili" (Brizio 1882-1883, 268). Immediata e tagliente è stata la stroncatura di Pigorini contro Brizio "che accetta senza riserve la notizia, avuta da scavatori ignoranti, di molti scheletri ivi trovati. Sta di fatto che il De Stefani non incontrò in quella necropoli che *due* soli scheletri, e nessuno ne rinvenne il Martinati, che lo precedette nelle esplorazioni. Del resto certamente a Bovolone avvennero rimescolamenti, se nel piano stesso degli ossuari il De Stefani raccolse oggetti di ferro e frammenti di vasi di pietra ollare" (Pigorini 1884, 44, nota 19).

Molto interessante è la teoria elaborata da Brizio anche in un altro studio (Brizio 1891, LXXVIII-LXXXIII). Egli osserva che alla presenza di alcuni inumati nella necropoli a cremazione di Bovolone si contrappone la presenza di alcune urne cinerarie nella necropoli ad inumazione di Povegliano. Ciò starebbe a dimostrare che i terramaricoli erano i diretti discendenti delle popolazioni neolitiche, avrebbero praticato in origine il rito funebre dell'inumazione e poi gradualmente avrebbero adottato quello della cremazione, con una fase di passaggio a rito misto ("promiscuità di rito") che presenta gruppi maggiormente

fedeli di altri all'antica tradizione; ciò spiegherebbe la differenza di rito funebre tra le due necropoli coeve di Povegliano e di Bovolone. Era un'opinione che Pigorini naturalmente non poteva accettare, dal momento che egli basava le sue teorie principalmente sulla discontinuità tra le popolazioni dell'età della pietra e gli invasori *Italici* dell'età del Bronzo e sulla diversità di rito funebre tra le due popolazioni (Pigorini 1891, 21, nota 29); una variante di questa teoria è quella che vede negli inumati nella necropoli la documentazione di popolazioni indigene sopravvissute che convivevano con i nuovi venuti (Von Duhn 1924, 124).

Però, ormai era diventata opinione diffusa che a Bovolone gli scheletri appartenessero ad un'epoca diversa e più recente di quella delle urne e la necropoli viene comunemente associata a quelle a cremazione terramaricole (Montelius 1895, 207-208; Peet 1909, 367).

Nella sintetica nota di von Duhn, che pone la necropoli di Bovolone nel gruppo palafitticolo orientale, si trovano anche informazioni che non sono presenti nelle precedenti pubblicazioni e che egli forse ha raccolto nel suo viaggio a Bovolone nel 1890: le urne erano deposte in modo fitto, con quelle di un livello superiore che spesso erano penetrate in quelle del livello inferiore; talvolta all'interno delle urne si trovavano piccoli vasi accessori; le urne erano immerse in terra di rogo e contenevano anche piccole ossa animali, documentazione di banchetto funebre (Duhn von 1924, 124). Però, non è nemmeno da escludere che qualche dato riferito alla necropoli di Bovolone, come quello di due livelli sovrapposti di urne, sia stato inserito da von Duhn solo per analogia con la situazione di altre necropoli terramaricole.

La teoria pigoriniana fu sostenuta ancora solo per pochi decenni perché già negli anni trenta del secolo scorso Giovanni Patroni riteneva che le necropoli di Povegliano e Bovolone erano a rito misto, pur presentando percentuali diverse tra inumazioni e cremazioni (Patroni 1937, 570-573), e successivamente Raffaello Battaglia riguardo alle medesime necropoli osserva: "La contemporaneità dei riti è evidente. La prevalenza dell'uno o dell'altro può derivare dall'appartenere i sepolcreti a due fasi differenti dell'età del bronzo: Povegliano più arcaico, Bovolone più recente; oppure da diversità di costumanze e di credenze religiose fra i due gruppi, diversità che potevano risalire a fattori etnici e sociali" (Battaglia 1957, 101-102).

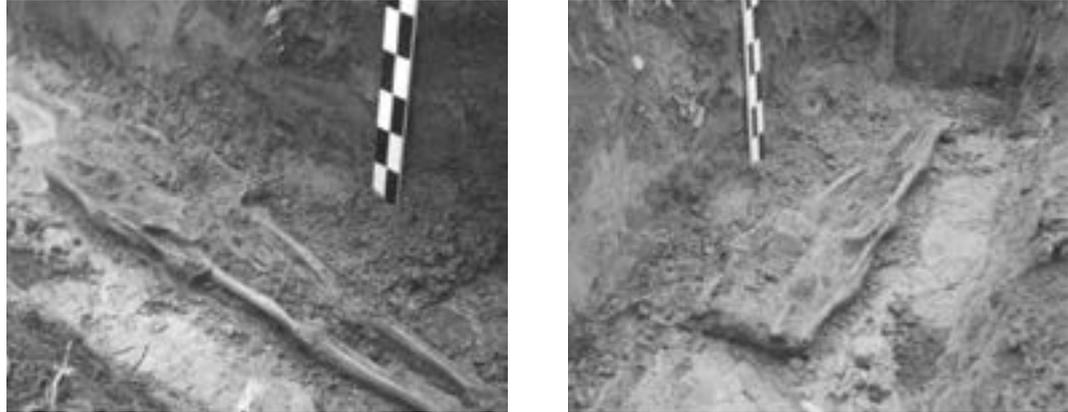
Però, al di là delle teorie, era sentita l'esigenza di una verifica sul campo. Questo risulta dalla documentazione d'archivio presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, dove si trova la richiesta di concessione di scavo in località Castello di Bovolone, inoltrata al Ministero da parte del prof. Ugo Rellini, direttore dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma. Nel novembre del 1936 Rellini chiedeva l'autorizzazione ad eseguire nella primavera dell'anno successivo, a proprie spese, un saggio esplorativo con lo scopo di chiarire con precisione il rapporto tra tombe ad inumazione e tombe a cremazione, queste ultime attribuite ai terramaricoli; nel caso che il sondaggio avesse dato esito positivo, sarebbero state programmate più estese campagne di scavo (ASA 1936.11.19). La richiesta fu appoggiata dalla Soprintendenza e fu approvata dal Ministero (ASA 1936.12.03; 1936.12.17), però non risulta che a questi propositi sia mai stato dato un seguito.

Negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale Francesco Zorzi tra le innumerevoli ricerche svolte in tutto il Veronese dedicava qualche breve attenzione anche alla necropoli di Bovolone. Da un suo taccuino inedito risulta che effettuò un sopralluogo il 7 novembre 1951 e vide le fondamenta di muri e tutt'intorno resti di scheletri privi di corredo. Venne anche a conoscenza che in un campo adiacente alla strada era stata trovata circa una dozzina di urne, che individuavano chiaramente la zona della necropoli, e si riprometteva di iniziare delle indagini. Uno scavo venne eseguito qualche anno dopo tramite Ennio Zanini, un suo collaboratore locale che stilò un'accurata relazione (Salzani 1980, 117-118).

Nello scavo, effettuato tra il 19 e il 20 gennaio del 1956 nel fondo Mirandola, il terreno agricolo aveva lo spessore di circa 45 cm e al di sotto si trovava uno strato di sabbia. Alla profondità di circa 80 cm dal piano di campagna venne

**Lo scavo di
Francesco Zorzi**

Fig. 7 – Scheletro acefalo scavato nel 1956.
 Fig. 7 – Headless skeleton dug out in 1956.



individuata una tomba ad inumazione. L'inumato aveva direzione est – ovest, era leggermente reclinato sul fianco sinistro, con le gambe unite e le braccia aderenti ai fianchi. Mancava il cranio. In questo punto, ad un livello superiore di circa 20 cm, fu trovata un'urna deposta in uno strato con resti di rogo. Il tipo di terreno attorno all'urna era assolutamente uguale a quello del punto in cui avrebbe dovuto trovarsi il cranio dell'inumato, dal che si dedusse che la fossa della tomba ad incinerazione avesse disturbato la precedente sepoltura ad inumazione. Entrambe le sepolture non contenevano alcun oggetto di corredo. All'interno del vaso vi erano solo ossa combuste assieme a terra di rogo.

La pubblicazione di Renato Peroni

La pubblicazione completa della necropoli di Bovolone, con il suo inquadramento cronologico e culturale, è di qualche anno dopo ad opera di Renato Peroni (Peroni 1963, 49-104). Nel suo studio Peroni traccia un ampio e articolato quadro dei complessi archeologici della media e recente età del Bronzo allora documentati nel territorio tra Adige e Mincio, nei loro rapporti con altri gruppi italiani e transalpini. Prendendo in esame la relazione di De Stefani sugli scavi nella necropoli di Bovolone e in particolare il rapporto di giacitura tra scheletri e urne, Peroni riconosce una contemporaneità tra i due riti funebri. Dopo un'accurata analisi tipologica delle forme vascolari e dopo aver istituito confronti con le vicine necropoli di Monte Lonato e Pietole Virgilio, egli assegna le tombe ad inumazione e poche urne della necropoli di Bovolone alla III fase della media età del Bronzo, mentre colloca tutto il resto del complesso della necropoli nell'età del Bronzo recente; egli giunge anche a definire una facies di Bovolone, inquadrata nell'età del Bronzo recente e caratterizzata da una produzione vascolare locale di probabile destinazione esclusivamente funeraria, che sembra preludere a forme e motivi decorativi che saranno propri delle culture dell'età del Bronzo finale.

Le recenti ricerche

In tempi più recenti, il recupero di un'urna, portata alla luce in occasione di lavori agricoli nel 1978 (Salzani 1980, 117), e la notizia di ossa umane emerse nei lavori per la posa delle fognature lungo la strada comunale delle Crosare hanno indotto la Soprintendenza ad organizzare due campagne di scavi nel 1981 e nel 1983 (Salzani 1983-1984, 105-140) nelle quali è stata indagata buona parte l'area del fondo Mirandola.

L'area, che si trova immediatamente a sud della strada, si presentava abbastanza sconvolta e compromessa da interventi agrari e da scassi eseguiti in passato per l'estrazione della sabbia e anche per la ricerca di sepolture. Nelle due campagne di scavo sono state complessivamente portate alla luce 64 tombe, di cui 29 sono ad inumazione e 35 sono a cremazione. Nel terreno rimosso tra le urne sono stati trovati anche vari frammenti ceramici dell'età del Bronzo e medioevali.

Un altro intervento di scavo nella necropoli è stato fatto nel 1996, in concomitanza con le indagini che si erano iniziate nel vicino abitato dell'età del Bronzo (Salzani 1997, 73-74). Il gruppo di sepolture indagato in quell'occasione

si trova nell'area immediatamente a nord della linea ferroviaria e rappresenta probabilmente la parte più settentrionale della necropoli. Le tombe portate alla luce in questo scavo sono 73, tutte a cremazione, tranne un unico caso di tomba ad inumazione. E' stata notata una particolarità prima sconosciuta negli scavi della necropoli: talvolta, a fianco delle fosse in cui erano deposte le urne si trovavano altre piccole fosse contenenti pochi resti di terra di rogo.

La problematica e l'annoso dibattito sulla necropoli di Bovolone e sui suoi rapporti con quella di Povegliano in questi ultimi tempi si sono arricchiti di nuove argomentazioni con la scoperta di altre importanti necropoli a Franzine Nuove di Villa Bartolomea, a Olmo di Nogara, a Scalvinetto di Legnago e a Castello del Tartaro di Cerea, che fanno del territorio tra l'Adige e il Mincio una delle aree meglio documentate per i riti funerari della media e recente età del Bronzo.

Una breve nota a parte merita il ritrovamento delle sepolture nelle cosiddetta località "Croson". A Bovolone non esiste il toponimo Croson; esiste invece la località Crosare e l'equivoco è nato sicuramente dalla cattiva lettura di questo nome.

La prima segnalazione di rinvenimenti è apparsa sul quotidiano "Il Gazzettino", dove si accenna che in una località, il cui nome era ancora tenuto riservato, era stata scoperta una piccola necropoli e per interessamento di Ennio Zanini sarebbero state recuperate due urne e due statuette (Il Gazzettino, 1961.06.01). E' certo che nell'articolo di giornale sono stati uniti e confusi dati di rinvenimenti diversi. Da testimonianze raccolte in loco sembrerebbe che un rinvenimento di statuette sia avvenuto in località Le Campagne, a qualche chilometro da Crosare, e per quanto si può arguire si tratta di reperti di età romana; comunque questa notizia non ha avuto alcun seguito. Invece, vi è stato un tentativo di ricerca e di scavo nella necropoli di Crosare. Come risulta da un taccuino inedito, Francesco Zorzi effettuò l'8 giugno del 1961 un sondaggio di scavo nell'area dove occasionalmente era stata rinvenuta un'urna contenente un rasoio. Ne diede anche una breve segnalazione, da cui risulta che nei sondaggi in località Crosare aveva trovato terreno rimaneggiato e accumuli di terra di rogo, distanti tra loro 2 o 3 metri e contenenti ossa combuste e frammenti ceramici (Zorzi 1961, 263). Nel taccuino vi è l'accento anche ad un secondo sopralluogo il 21 novembre 1962, ma non vi è traccia di ricerche sistematiche. Una prima pubblicazione completa dei materiali, con un loro preciso inquadramento cronologico, è opera di Leone Fasani (Fasani 1964-66, 79-83).

Nel 1988 si è cercato di eseguire delle ulteriori verifiche. Non essendo stato possibile accedere all'area dei ritrovamenti, che è ora uno spazio circoscritto tra edifici, sono state eseguite alcune trincee esplorative nel terreno adiacente ad ovest, senza rinvenire alcuna traccia di tombe o di altri contesti archeologici.



Le tombe di "Croson"

Fig. 8 – La zona archeologica di Crosare vista da sud.
 Fig. 8 – The archaeological site of Crosare in southern view.

IL SITO

Fig. 9 – Ubicazione di Bovolone nell'Italia nordorientale.
Fig. 9 – Location of Bovolone in northeastern Italy

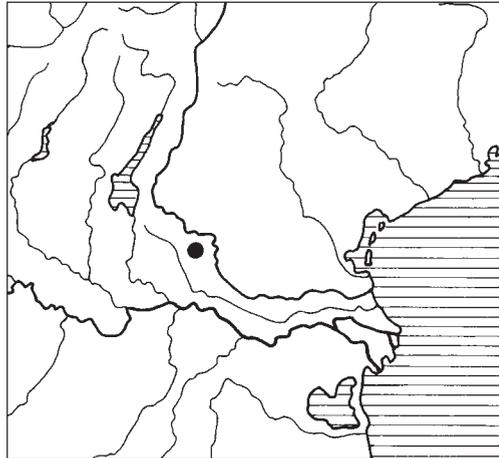
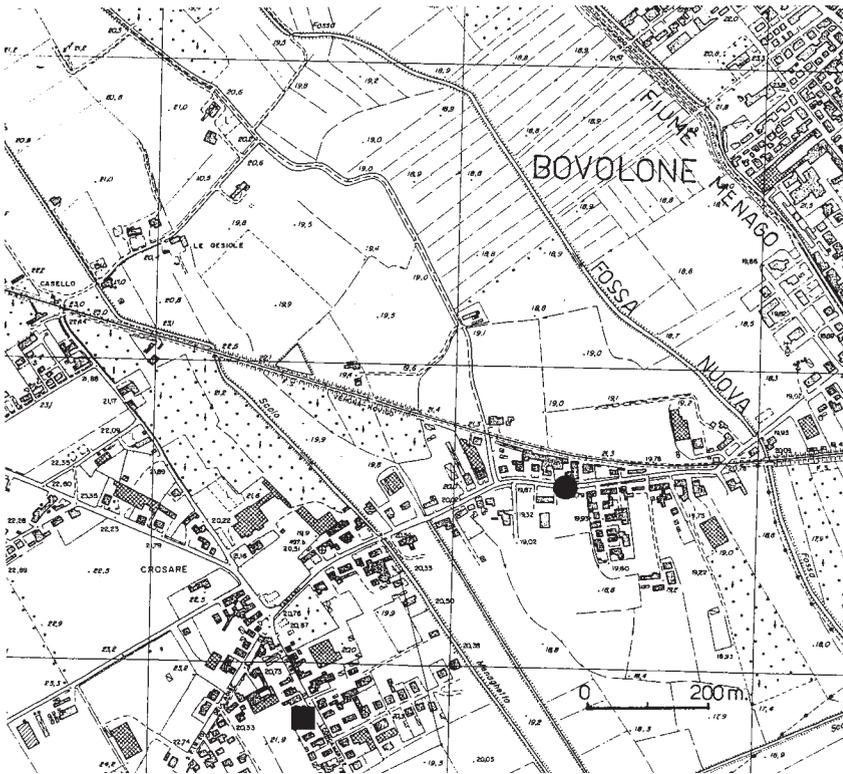


Fig. 10 – Bovolone:
● località Castello;
■ località "Crosone".
Fig. 10 – Bovolone:
● Castello area;
■ "Crosone" area.



La località della necropoli è posta poco a ovest dell'attuale centro storico di Bovolone, presso la contrada di Crosare, ed è nota col toponimo di Castello o anche di Prato Castello. Il nome va chiaramente riferito ad un insediamento fortificato di età medioevale, di cui esistono fonti storiche e documentazioni archeologiche (Scola Gagliardi 1997, 2-6; Saggiaro, Manicardi, Di Anastasio, Malaguti, Salzani 2004, 169-186). Nell'area degli scavi sono stati rinvenuti diversi materiali archeologici riferibili all'abitato medioevale. In particolare, lungo tutto il tratto della necropoli sono stati individuati scassi e vari apporti di livelli di terreno, eseguiti in epoca medioevale, con lo scopo di bonifica e miglioria agraria. Strutture d'insediamento medioevale sono state messe in luce nell'area dell'abitato dell'età del Bronzo, adiacente alla necropoli.

Dalle relazioni sulle ricerche ottocentesche risulterebbe che sarebbero stati recuperati anche frammenti di laterizi d'epoca romana. Negli scavi recenti, eseguiti su un'ampia estensione d'abitato e di necropoli, sono stati trovati quasi esclusivamente materiali medioevali e moderni, oltre, naturalmente, a quelli dell'età del Bronzo; solo qualche frammento di tegula potrebbe essere genericamente definito romano (Saggiaro, Manicardi, Di Anastasio, Malaguti, Salzani 2004, 179). Comunque, sembra da escludersi la presenza di strutture d'insediamento romano in questa zona e i pochi frammenti di laterizi sembrano riconducibili a reimpieghi di epoca medioevale.

La zona d'interesse archeologico si colloca all'interno della valle alluvionale del Menago, che in questo tratto è larga trasversalmente circa un chilometro. La valle è scavata nel conoide dell'Adige a tessitura sabbioso-ghiaiosa, mentre i sedimenti all'interno della valle sono di tipo franco limoso sabbioso. Il sito è posto su un blandissimo dosso, alla cui formazione hanno contribuito sia

l'azione di deposizioni sabbiose del Menago, sia gli apporti artificiali ad opera dell'uomo.

A nord e a sud il dosso è ben delimitato da aree morfologicamente più depresse e in passato paludose. I dati dei vari scavi eseguiti hanno permesso di ricostruire nelle linee di massima la seguente evoluzione paleoambientale:

- il dosso fluviale si era già sostanzialmente formato e stabilizzato nel III millennio a. C., come documentano le più antiche tracce archeologiche di frequentazione umana, riferibili al Neolitico recente;
- nella seconda metà del II millennio a. C. si impostano nell'area un abitato e la relativa necropoli, che hanno una durata principalmente durante la media e recente età del Bronzo, ma anche con consistenti tracce che arrivano alla fine dell'età del Bronzo;
- un breve episodio di frequentazione si ha nella piena età del Ferro;
- dopo un abbandono che va dalla seconda metà del I millennio a. C. a quasi tutto il I millennio d. C., sorge nella zona un importante insediamento medioevale;
- in epoca tardomedioevale l'insediamento si sposta a est, nell'attuale centro di Bovolone, e quest'area viene riconvertita ad attività quasi esclusivamente agrarie.

Attualmente all'interno della valle il Menago e gli altri corsi d'acqua minori, come lo Scolo Menaghetto e la Fossa Nuova, sono irreggimentati; nell'età del Bronzo, invece, il Menago era un fiume anastomizzato a canali divaganti. Sulla sponda meridionale di un canale secondario del Menago, che lambiva il dosso, erano posti la necropoli e l'abitato protostorici. In epoca medioevale attorno al dosso è stata creata quasi un'isola, con l'escavazione nella parte settentrionale di un canale con direzione E-W e nella parte occidentale con l'apertura di un fosso con direzione N-S. Per quest'ultimo fosso è stato ipotizzato che fosse stato scavato già nell'età del Bronzo e che nel Medioevo sia stato solo riattivato (Saggiaro, Manicardi, Di Anastasio, Malaguti, Salzani 2004, 170). Si tratta di un'ipotesi che merita ulteriori verifiche. Nella foto aerea (fig. 8) è molto evidente la fascia di terreni chiari che rappresenta il fossato con direzione N-S, che devia ad angolo retto verso E per cingere l'abitato medioevale.

Devono essere chiariti meglio anche

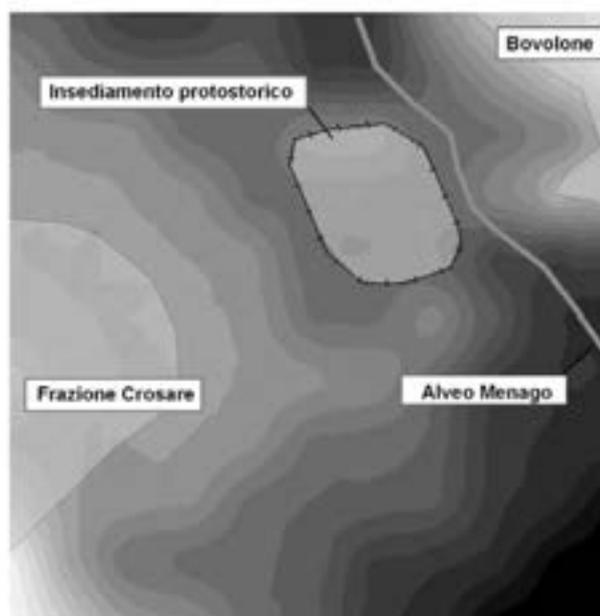
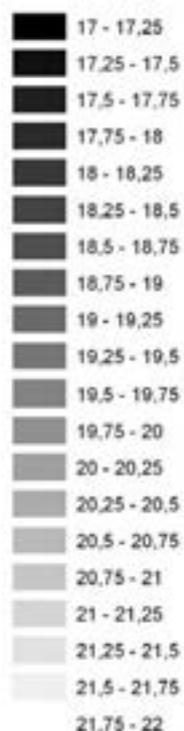


Fig. 11 – Rappresentazione grafica dell'insediamento protostorico in relazione alla geomorfologia dell'area (da SAGGIARO 2006, modificato).
Fig. 11 – Graphic representation of the settlement in relation to the geomorphology of the area (modified from Saggiaro).

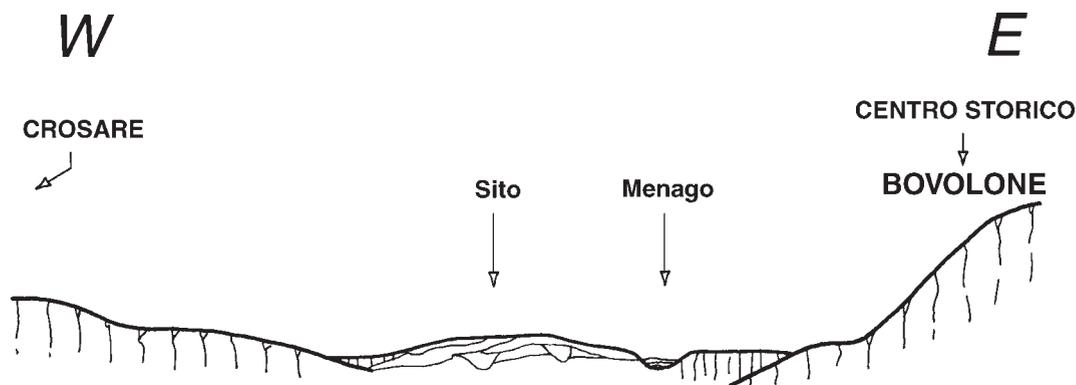


Fig. 12 – Schizzo della sezione trasversale della valle del Menago presso Bovolone. La sezione è fuori scala ed esagerata verticalmente.
Fig. 12 – Cross-section sketch of the Menago valley near Bovolone. The section is not to scale and vertically stretched.

Fig. 13 – Schizzo geomorfologico della media pianura veronese con la localizzazione dei siti più noti della media e recente età del Bronzo (da FERRI 1991, modificato).

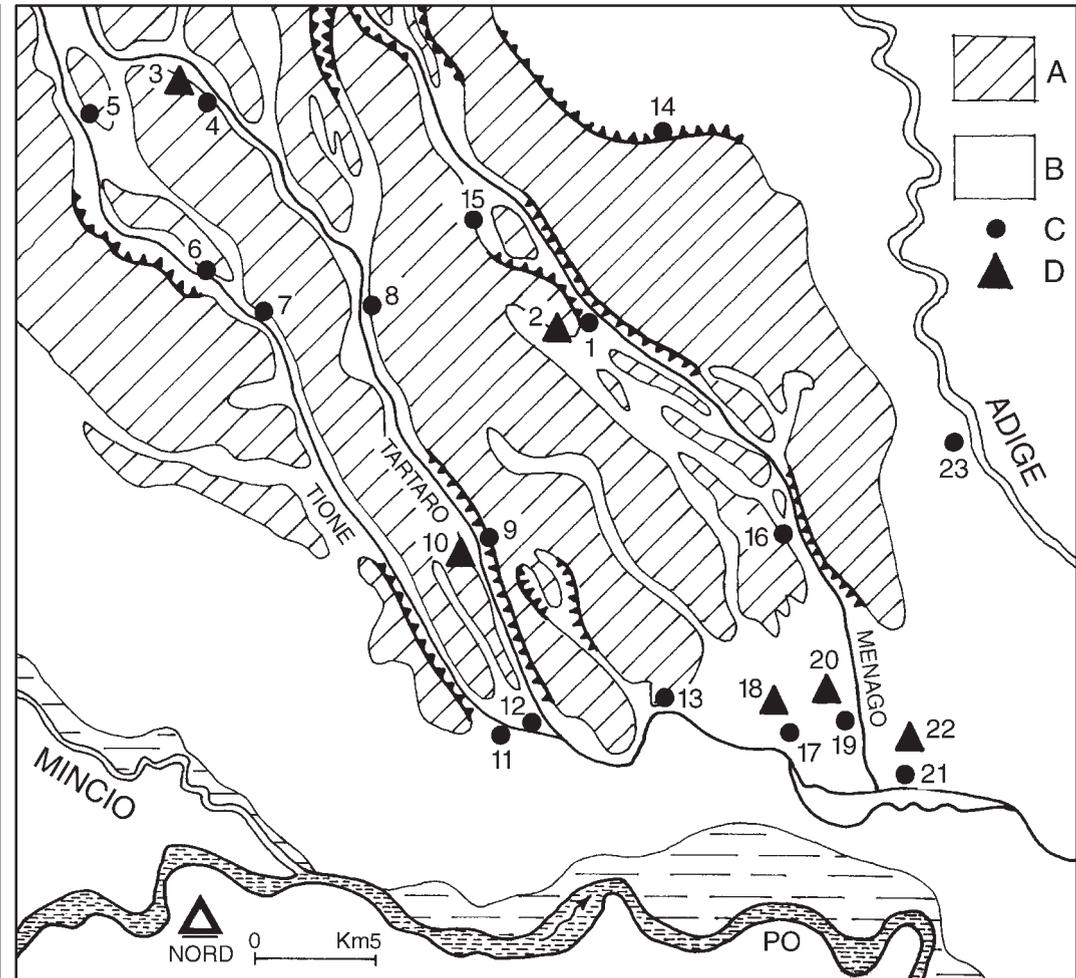
A: depositi del conoide dell'Adige;
B: depositi fluviali subboreali;
C: abitati;
D: necropoli.

- 1) Bovolone Crosare;
- 2) Bovolone Castello;
- 3) Gambaloni;
- 4) Muraiola;
- 5) Grezzano;
- 6) Corte Vivaro;
- 7) Trevenzuolo;
- 8) Mulino Giarella;
- 9) Mulino di sotto;
- 10) Olmo;
- 11) Finilone;
- 12) Copi Romani;
- 13) Coron;
- 14) Feniletto;
- 15) Tarmassia;
- 16) Tombola;
- 17) Castello del Tartaro;
- 18) Castello del Tartaro;
- 19) Fondo Paviani;
- 20) Scalvinetto;
- 21) Fabbrica dei Soci;
- 22) Franzine
- 23) Terranegra

Fig. 13 – Geomorphological profile of the middle Veronese plain with the location of the best known sites from middle and late Bronze Age.

A: alluvial cone drifts of the Adige river;
B: subboreal river deposits;
C: settlements;
D: necropolis.

- 1) Bovolone Crosare;
- 2) Bovolone Castello;
- 3) Gambaloni;
- 4) Muraiola;
- 5) Grezzano;
- 6) Corte Vivaro;
- 7) Trevenzuolo;
- 8) Mulino Giarella;
- 9) Mulino di sotto;
- 10) Olmo;
- 11) Finilone;
- 12) Copi Romani;
- 13) Coron;
- 14) Feniletto;
- 15) Tarmassia;
- 16) Tombola;
- 17) Castello del Tartaro;
- 18) Castello del Tartaro;
- 19) Fondo Paviani;
- 20) Scalvinetto;
- 21) Fabbrica dei Soci;
- 22) Franzine (modified from FERRI 1991).



i rapporti tra area di necropoli e quella del vicino abitato dell'età del Bronzo. Infatti, nella zona più settentrionale della necropoli vi sono tracce di strutture abitative dell'età del Bronzo che vanno praticamente a ridosso dell'area delle tombe e che difficilmente possono essere coeve. Solo lo studio dei reperti potrà chiarire se vi è uno sfasamento cronologico tra i due complessi.

Bovolone si trova quasi al centro della media pianura veronese, un territorio che dal punto di vista geomorfologico è caratterizzato principalmente dalla presenza del grande conoide alluvionale dell'Adige (Sorbini, Accorsi, Bandini Mazzanti, Forlani, Gandini, Meneghel, Rigoni, Sommaruga 1984, 18-21).

Nella parte settentrionale il conoide è costituito da terreni a tessitura prevalentemente ghiaiosa, la cui granulometria tende gradualmente a diminuire procedendo verso sud; nella zona di Bovolone i sedimenti del conoide sono in buona parte di tipo sabbioso.

Sulla superficie del conoide si distinguono le tracce del corso d'acqua che lo ha costruito: sono paleoalvei disposti a raggiera, principalmente da NW a SE e identificati da depressioni allungate, o da dossi nastriformi che sono gli argini naturali del fiume. Attualmente i paleoalvei sono percorsi da corsi d'acqua alimentati da risorgive e sono sottodimensionati rispetto alle caratteristiche morfologiche delle valli alluvionali: il Tione, il Tartaro, il Tregnone e il Menago. Una delle caratteristiche dei fiumi di risorgiva è una portata d'acqua a regime perenne, con un maggior flusso durante il periodo estivo. Questa caratteristica deve aver influito in modo non secondario sulle attività agricole e sulla vita nei villaggi posti lungo il loro corso.

Queste vallecole fluviali sono state le sedi privilegiate del popolamento per tutta l'età del Bronzo, secondo strategie diverse durante le varie fasi (Tirabassi 2005, 379-387). Limitando il discorso all'arco cronologico compreso tra le fasi centrali della media età del Bronzo e tutta l'età del Bronzo recente, per le aree insediative in questo territorio si può notare la tendenza generale nella scelta di zone su lievi dossi posti all'interno di settori vallivi o sui loro margini, ma comunque in stretta relazione con i corsi d'acqua; naturalmente, nelle aree morfologicamente depresse all'interno delle valli alluvionali non è completamente abbandonato il modello insediamentale di tipo palafitticolo, che era stato diffuso soprattutto durante le fasi più antiche dell'età del Bronzo.

In questo quadro generale d'insediamento, che tra le caratteristiche principali ha lo stretto rapporto tra aree abitate, corsi d'acqua e aree umide, l'asse fluviale del Menago presenta nella media pianura veronese un ruolo di centralità e i siti di Bovolone costituiscono uno dei capisaldi più importanti.

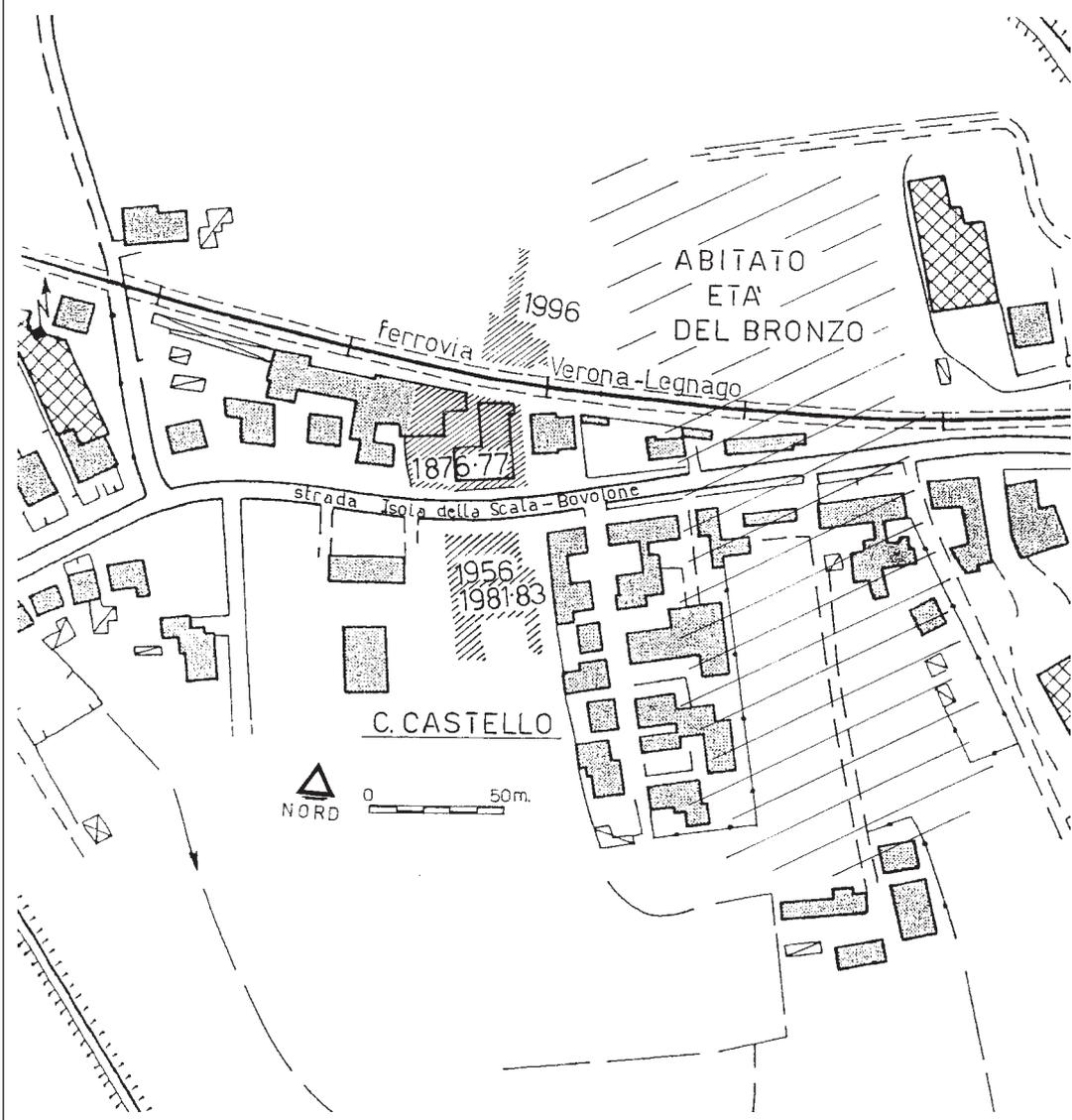


Fig. 14 – Bovolone. Area della necropoli e quella del vicino abitato dell'età del Bronzo.

Fig. 14 – Bovolone. Areas of the necropolis and the nearby Bronze Age settlement.

GLI SCAVI E I MATERIALI

I RECUPERI DEL 1876

Il primo rinvenimento documentato nella necropoli di Bovolone è rappresentato dall'urna della Collezione Ancona (*fig. 15*), trovata nel 1875 e associata ai frammenti di una scodella coperchio (Ancona 1880, n. 298). Probabilmente fa parte di quelle tombe recuperate dagli operai durante i lavori di costruzione del terrapieno della ferrovia in un periodo anteriore all'intervento del Museo Civico di Verona, che iniziò nel marzo del 1876. Dunque, bisogna far risalire la scoperta della necropoli almeno agli ultimi mesi dell'anno prima.

Le ricerche del Museo Civico di Verona, che si sono svolte nel corso del 1876, hanno interessato un'area di forma triangolare, larga alla base circa 30 metri e lunga circa 60 metri, posta tra la ferrovia a nord e la strada a sud. Parte dei materiali fu acquisita dagli operai che lavoravano per la costruzione della ferrovia e parte fu scavata direttamente sotto il controllo di un sorvegliante. Le tombe si trovavano alla profondità di circa m 1,50 dal piano di campagna. Le urne portate al Museo Civico erano 36 e quasi tutte dovevano essere munite di scodelle coperchio frammentate; è segnalata anche la presenza di un vasetto pieno solo di terra. E' probabile che provengano da queste ricerche anche i frammenti ceramici donati nel 1886 da De Stefani a Castelfranco.

In tempi più recenti alcuni vasi della necropoli sono stati dati da Francesco Zorzi, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, a vari enti e amici e si sono potuti identificare grazie alla pubblicazione di Peroni. Un'urna era stata consegnata al prof. Ferrante Rittatore Vonwiller per il Gabinetto di Paleontologia dell'Università di Milano (Peroni 1963, tav. IX, 4); nei primi anni ottanta del secolo scorso è documentata la presenza di quest'urna di Bovolone, assieme ad altri materiali archeologici, presso l'Istituto di Storia Antica dell'Università Statale di Milano; attualmente presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della medesima Università non è conservato alcun reperto archeologico e non è stato possibile rintracciare dove sia finita l'urna. Un'altra urna della necropoli di Bovolone era stata consegnata a Maria Fioroni per il suo Museo di Legnago (Peroni 1963, tav. X,1), dove ora è conservata. Forse è stata consegnata a qualche altro ente anche l'urna (Peroni 1963, tav. XII,4), che non è stata rintracciata nel Museo di Storia Naturale di Verona. Invece, nei magazzini del Museo sono stati individuati altri materiali della necropoli, che erano rimasti inediti.

Molti dei vasi che si trovano nel Museo di Storia Naturale di Verona conservano ancora al loro interno le ossa combuste e questo è stato determinante in alcuni casi per definire come urne alcune scodelle che dal punto di vista tipologico avrebbero potuto rientrare anche nel gruppo dei coperchi. Per i vasi conservati nel Museo non esiste alcuna indicazione di numerazione di tomba. Sembra che Giovanni Montresor, sorvegliante sul campo delle operazioni di scavo, avesse dato una numerazione alle urne, ma i biglietti posti all'interno dei vasi sarebbero andati perduti nel trasferimento dei reperti al Museo Civico di Verona. Dunque, la numerazione dei vasi che ora viene proposta non ha alcun riferimento a dati di scavo.

1) Urna (*tav. I, 1*). Vaso biconico con orlo diritto, non distinto, e fondo piatto. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. La superficie del vaso è molto abrasa, per cui la decorazione non è sempre ben leggibile. Vi sono un fascio orizzontale di larghe scanalature sotto l'orlo, fasci di solcature verticali e a semicerchio sul cono superiore, forse parte di triangoli pendenti, e sei bozze con coppella sulla sommità, poste tre per parte, sulla massima espansione del vaso.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 10; alt. cm 23,4. Nr. inv. Ao 9.14842 (Mus. Arch. Milano).

Bibl. : Ancona 1880, n. 298 e tav. XI, 17; Peroni 1963, tav. XI, 4; De Marinis 1975, fig. 66.



2) Urna (*tav. I, 2*). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.



lari, a nastro orizzontale. Sulla superficie esterna della parte inferiore del vaso sono conservati i resti di terra di rogo con numerosi carboni.

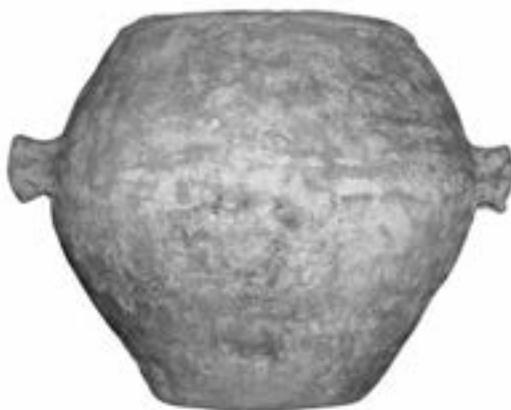
Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 19,8. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. VII, 1.

3) Urna (*tav. I, 3*). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, marcato esternamente da un sottile cordone liscio, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 13; alt. cm 23,8. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. IX, 1.



4) Urna (*tav. II, 4*). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. La decorazione consiste in due larghe scanalature orizzontali, poste sotto l'orlo.

Diam. orlo cm 14; diam. fondo cm 7; alt. cm 16,6. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XII, 2.



Fig. 15 - Urna n. 1.
Fig. 15 - Urn nr. 1.

Fig. 16 - Urna n. 2.
Fig. 16 - Urn nr. 2.

Fig. 17 - Urna n. 3.
Fig. 17 - Urn nr. 3.

Fig. 18 - Urna n. 4.
Fig. 18 - Urn nr. 4.

Fig. 19 - Urna n. 5.
Fig. 19 - Urn nr. 5.

Fig. 20 - Urna n. 6.
Fig. 20 - Urn nr. 6.

Fig. 21 - Urna n. 7.
Fig. 21 - Urn nr. 7.

Fig. 22 - Urna n. 8.
Fig. 22 - Urn nr. 8.

5) Urna (*tav.II,5*). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è rotta. La decorazione consiste in tre larghe scanalature orizzontali, poste sotto l'orlo.

Diam. orlo cm 15, 4; diam. fondo cm 11,5; alt. cm 22. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. VII, 3.



6) Urna (*tav.II,6*). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano 6 bozze, tre per parte, circondate da due scanalature semicircolari, concentriche.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 13,2; alt. cm 21. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. XI, 3.



7) Urna (*tav.II,7*). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del

vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano due bozze contrapposte.

Diam. orlo cm 17, 5; diam. fondo cm 11; alt. cm 21, 5. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. XI, 1.



8) Urna (*tav.III,1*). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, di cui una è rotta, e si trovano due archetti plastici contrapposti.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 19,3. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. VII, 2



9) Urna (*tav.III,9*). Frammenti di olla ovoide con anse tubolari, a nastro orizzontale, impostate sulla spalla. La decorazione consiste in un fascio di scanalature orizzontali, da cui pendono triangoli campiti da scanalature oblique; più in basso vi è un'altra serie di triangoli dello stesso tipo, che si alternano a bozze.

Largh. cm 15; alt. cm 11,5.
Bibl. : inedito.

10) Urna (*tav.III,10*). Olla ovoide con orlo rientrante, collo distinto e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, di cui una è rotta.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 10; alt. cm 20,7. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. V, 3*.



11) Urna (*tav.III,11*). Olla ovoide con orlo rientrante, collo distinto e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, di cui una è rotta. Sulla massima espansione del vaso si trovano 6 leggere bozze, 3 per parte.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 22,3. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. V, 1*.



12) Urna (*tav.IV,12*). Olla ovoide con orlo diritto, collo distinto e fondo pia-

no. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano due archetti plastici, contrapposti.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 13; alt. cm 23,8. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. VI, 1*.



13) Urna (*tav.IV,13*). Olla ovoide con orlo rientrante, collo distinto e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano due archetti plastici, contrapposti.

Diam. orlo cm 14; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 22,8. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. VI, 3*.



14) Urna (*tav.IV,14*). Olla ovoide con orlo piatto, collo distinto e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse a nastro verticale, di cui una è rotta.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 9,8; alt. cm 21,6. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. V, 2*.

Fig. 23 - Urna n. 10.
Fig. 23 - Urn nr. 10.

Fig. 24 - Urna n. 11.
Fig. 24 - Urn nr. 11.

Fig. 25 - Urna n. 12.
Fig. 25 - Urn nr. 12.

Fig. 26 - Urna n. 13.
Fig. 26 - Urn nr. 13.

Fig. 27 - Urna n. 14.
Fig. 24 - Urn nr. 14.

Fig. 28 - Urna n. 15.
Fig. 28 - Urn nr. 15.

Fig. 29 - Urna n. 16.
Fig. 29 - Urn nr. 16.

Fig. 30 - Urna n. 17.
Fig. 30 - Urn nr. 17.



15) Urna (tav. V, 15). Olla ovoide con orlo rientrante, distinto esternamente da una leggera scanalatura orizzontale, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse a nastro verticale, da cui si dipartono verso l'alto due cordoni leggermente divergenti; un'ansa è rotta. Diam. orlo cm 10, 3; diam. fondo cm 8, 5; alt. cm 17, 8. Senza nr. inv. Bibl. : Peroni 1963, tav. XIII, 4.



16) Urna (tav. V, 16). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse a nastro verticale. Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 10, 2; alt. cm 21, 5. Senza nr. inv. Bibl. : Peroni 1963, tav. XIII, 3.



17) Urna (tav. V, 17). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco al di sopra della massima espansione del vaso è impostata una presa a linguetta orizzontale, con una coppia di fori verticali; sul lato opposto del vaso manca il frammento. Diam. orlo cm 10; diam. fondo cm 11, 4; alt. cm 19, 6. Senza nr. inv. Bibl. : inedito.



18) Urna (tav. V, 18). Olla ovoide priva di orlo e con fondo piano. Diam. fondo cm 10, 3; alt. cm 16, 5. Senza nr. inv. Bibl. : inedito.

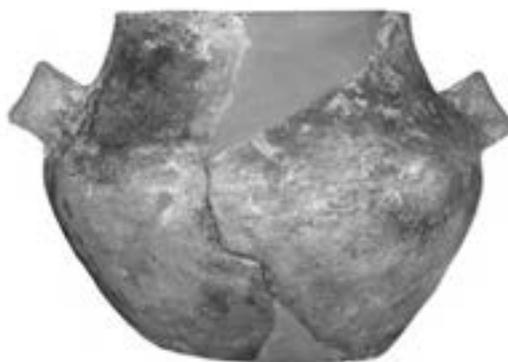


Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 10,8; alt. cm 22. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. X, 2.

19) Urna (*tav. VI, 19*). Vaso biconico con orlo diritto, non distinto, e fondo piano. Sul cono superiore sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 11,8; alt. cm 21, 6. Senza nr. inv. (Museo della Fondazione Fioroni – Legnago).
Bibl. : Peroni 1963, tav. X, 1.

21) Urna (*tav. VI, 21*). Vaso biconico con orlo diritto, non distinto, e fondo piano. Sul cono superiore, poco sopra la massima espansione del vaso, sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si trovano 4 bozze, due per parte.

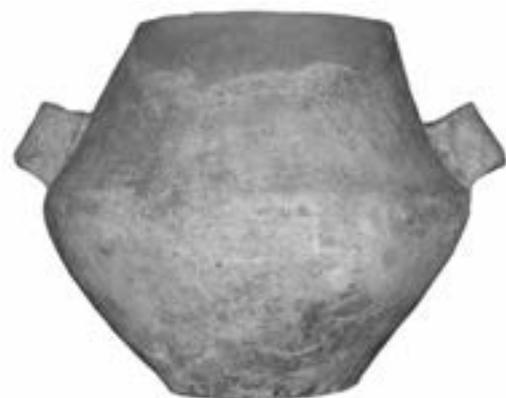
Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 18,8; alt. cm 12, 8. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. XI, 2.



20) Urna (*tav. VI, 20*). Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sul cono superiore, poco sopra la massima estensione del vaso, sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

22) Urna (*tav. VI, 22*). Vaso biconico con orlo diritto, non distinto, e fondo piano. Sul cono superiore vi sono gli attacchi di due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 11,5; alt. cm 19, 8. Senza nr. inv.
Bibl. : inedito.



23) Urna (*tav. VII, 23*). Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sul cono superiore sono

Fig. 31 - Urna n. 18.
Fig. 31 - Urn nr. 18.

Fig. 32 - Urna n. 19.
Fig. 32 - Urn nr. 19.

Fig. 33 - Urna n. 20.
Fig. 33 - Urn nr. 20.

Fig. 34 - Urna n. 21.
Fig. 34 - Urn nr. 21.

Fig. 35 - Urna n. 22.
Fig. 35 - Urn nr. 22.

Fig. 36 - Urna n. 23.
Fig. 36 - Urn nr. 23.

Fig. 37 - Urna n. 24.
Fig. 37 - Urn nr. 24.

Fig. 38 - Urna n. 25.
Fig. 38 - Urn nr. 25.

Fig. 39 - Urna n. 27.
Fig. 39 - Urn nr. 27.

impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 14; diam. fondo cm 11,2; alt. cm 19, 4. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. X, 3.



24) Urna (*tav. VII, 24*). Vaso biconico con orlo rientrante, distinto da un leggero cordone orizzontale, e fondo piano. Sul cono superiore sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, di cui una è frammentata.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 11; alt. cm 20, 3. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. V, 4.



25) Urna (*tav. VII, 25*). Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, di cui una è frammentata. La decorazione consiste in un fascio di scanalature orizzontali poste sotto l'orlo e in quattro bozze circoscritte da una scanalatura semicircolare, due per parte, poste sulla massima espansione del vaso.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 13,

5; alt. cm 24. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. VII, 4.



26) Urna (*tav. VIII, 26*). Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. E' molto frammentario. Sulla massima espansione del vaso sono impostate sei bozze, tre per parte.

Diam. orlo cm 16, 5; diam. fondo cm 10, 8; alt. cm 21, 3. Senza nr. inv.

Bibl. : inedito.

27) Urna (*tav. VIII, 27*). Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo concavo a tacco. Sul cono superiore, poco sopra la massima espansione del vaso, sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sotto l'orlo vi è la decorazione di un fascio orizzontale di larghe scanalature.

Diam. orlo cm 15, 8; diam. fondo cm 10; alt. cm 18, 3. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. IX, 3.



28) Urna (*tav. VIII, 28*). Frammento di vaso biconico, con orlo diritto, non distinto. La decorazione consiste in un

fascio orizzontale di scanalature sotto l'orlo, da cui pendono triangoli campiti da scanalature oblique; più in basso, sotto una scanalatura orizzontale vi sono triangoli formati da scanalature concentriche, che si alternano a bozze con coppella sulla sommità.

Diam. orlo cm 20; alt. cm 12, 5. Senza nr. inv.

Bibl. : inedito.

29) Urna (*tav.VIII,29*). Vaso biconico con orlo leggermente esovero, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso vi sono gli attacchi di due anse a nastro verticale, uniti lateralmente da un cordone semicircolare. Il cono superiore è distinto circa a metà da una costolatura orizzontale.

Diam. orlo cm 18, 7; diam. fondo cm 11, 5; alt. cm 21, 8. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. XIV, 3*.



30) Urna (*tav.IX,30*). Olla globulare con orlo esovero, distinto, e fondo piano.

Diam. orlo cm 14, 2; diam. fondo cm 10; alt. cm 25, 8. Senza nr. inv.

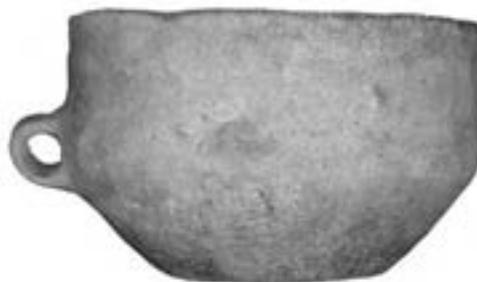
Bibl. : Peroni 1963, *tav. XIV, 1*.



31) Urna (*tav.IX,31*). Tazza carenata con orlo diritto e fondo piano. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale e si trovano tre bugnette equidistanti tra loro.

Diam. orlo cm 19, 8; diam. fondo cm 11, 3; alt. cm 12, 8. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. XVI, 1*.



32) Urna (*tav.IX,32*). Tazza carenata con orlo esovero, non distinto, e fondo concavo. Il collo è concavo ed è decorato da un fascio di larghe scanalature orizzontali.

Diam. orlo cm 28, 6; diam. fondo cm 9; alt. cm 18, 3. Senza nr. inv.

Bibl. : inedito.

33) Urna (*tav.IX,33*). Tazza carenata con orlo esovero, non distinto, e fondo leggermente concavo. Il collo è concavo e sulla carena vi è l'attacco di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 21, 5; diam. fondo cm 10, 8; alt. cm 10, 5. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, *tav. IX, 2*



34) Urna (*tav.X,34*). Tazza carenata con orlo esovero, non distinto, e fondo concavo. Il collo è concavo e sulla



Fig. 40 - Urna n. 29.
Fig. 40 - Urn nr. 29.

Fig. 41 - Urna n. 30.
Fig. 41 - Urn nr. 30.

Fig. 42 - Urna n. 31.
Fig. 42 - Urn nr. 31.

Fig. 43 - Urna n. 33.
Fig. 43 - Urn nr. 33.

Fig. 44 - Urna n. 34.
Fig. 44 - Urn nr. 34.

Fig. 45 - Urna n. 35.
Fig. 45 - Urn nr. 35.

Fig. 46 - Urna n. 36.
Fig. 46 - Urn nr. 36.

Fig. 47 - Urna n. 37.
Fig. 47 - Urn nr. 37.

Fig. 48 - Coperchio n. 39.
Fig. 48 - Cover nr. 39.

Fig. 49 - Coperchio n. 40.
Fig. 49 - Cover nr. 40.

carena vi è l'attacco di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 17, 6; diam. fondo cm 7, 5; alt. cm 9. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XVI, 5.

35) Urna (tav.X,35). Tazza carenata con orlo esoverso e fondo piano. Sulla carena vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale e due bugne semilunare contrapposte.

Diam. orlo cm 21; diam. fondo cm 9, 3; alt. cm 15. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XVI, 2.



36) Urna (tav.X,36). Tazza carenata con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla carena vi è un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 19, 5; diam. fondo cm 10, 3; alt. cm 13, 1. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XVI, 3.



37) Urna (tav.X,37). Orciolo ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso è impostata un'ansa a nastro verticale e sul lato opposto, poco sotto l'orlo, vi sono tre bugnette. Sulla massima espansione del vaso si trovano due archetti plastici contrapposti.

Diam. orlo cm 11, 5; diam. fondo cm 7, 5; alt. cm 11, 5. Senza nr. inv.

Bibl. : inedito.



38) Urna o coperchio (tav.X,38). Tazza carenata con orlo esoverso, non distinto. Il collo è concavo. Sulla carena si trovano un'ansa a nastro verticale e due bugnette contrapposte.

Diam. orlo cm 18, 3; diam. fondo cm 7, 4; alt. cm 8, 5. Senza nr. inv.

Bibl. : inedito.

39) Coperchio (tav.X,39). Scodella troncoconica con orlo leggermente rientrante e fondo piano. Sull'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 19; diam. fondo cm 8, 5; alt. cm 7, 7. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XIV, 2.



40) Coperchio (tav.X,40). Scodella troncoconica con pareti convesse, orlo diritto, leggermente aggettante e fondo piano.

Diam. orlo cm 23, 2; diam. fondo cm 7, 8; alt. cm 9, 5. Senza nr. inv.

Bibl. : Peroni 1963, tav. VI, 2.



41) Coperchio (tav.X,41). Scodella troncoconica con pareti convesse, orlo diritto e fondo piano.

Diam. orlo cm 21; diam. fondo cm 7, 5; alt. cm 8, 3. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. XVI, 4.



42) Coperchio (*tav. XI, 42*). Scodella troncoconica con pareti convesse, orlo diritto e fondo piano. Poco sotto l'orlo si trova una presa a linguetta.
Diam. orlo cm 19; diam. fondo cm 5, 5; alt. cm 9, 5. Senza nr. inv.
Bibl. : inedito.

43) Vaso accessorio (*tav. XI, 43*). Bicchiere troncoconico con orlo diritto, pareti convesse e fondo piano. La parte superiore del bordo è decorata da tacche e sotto l'orlo vi è un cordone liscio orizzontale.
Diam. orlo cm 9, 2; diam. fondo cm 6, 3; alt. cm 9, 8. Senza nr. inv.
Bibl. : Peroni 1963, tav. XIV, 4.



44) Frammento di vaso biconico (*tav. XI, 44*), con cono superiore decorato da due ordini di triangoli pendenti, riempiti da solcature oblique.
Largh. cm 5,8; alt. cm 9,4. N. inv. A27493 (catalogo Castelfranco 1038) (Mus. Arch. Milano).
Bibl. : inedito.

45) Frammento di vaso biconico (*tav. XI, 45*), con bozza sulla massima espansione. La decorazione è costituita da una solcatura orizzontale con sottostanti delle solcature oblique.
Largh. cm 6; alt. cm 8. N. inv. A27494

(catalogo Castelfranco 1039) (Mus. Arch. Milano).
Bibl. : inedito.

46) Frammento di vaso probabilmente biconico (*tav. XI, 46*), con bozza sulla massima espansione.
Largh. cm 8,2; alt. cm 8,1. N. inv. A27495 (catalogo Castelfranco 1037) (Mus. Arch. Milano).
Bibl. : inedito.

47) Frammento di vaso probabilmente ovoide (*tav. XI, 47*), con decorazione composta da un triangolo pendente riempito da solcature oblique. Accenno di bugna.
Largh. cm 6,9; alt. cm 8,4. N. inv. A27510 (catalogo Castelfranco 1041) (Mus. Arch. Milano).
Bibl. : inedito.

48) Frammento di parete di vaso ovoide.
Largh. cm 9,4; alt. cm 13,1. N. inv. A927496 (catalogo Castelfranco 1040) (Mus. Arch. Milano).
Bibl. : inedito.

49) Urna. Vaso biconico con orlo diritto, non distinto, e fondo piano. Sul cono superiore sono impostate due anse tubolari, ad anello orizzontale.
Gabinetto di Paleontologia Università di Milano?
Bibl. : Peroni 1963, tav. IX, 4.

50) Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sul cono superiore sono impostate due anse tubolari, ad anello orizzontale.
Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
Bibl. : Peroni 1963, tav. XII, 4.

Fig. 50 - Coperchio n. 41.
Fig. 50 - Cover nr. 41.

Fig. 51 - Vaso accessorio n. 43.
Fig. 51 - Accessory vase nr. 43.

GLI SCAVI DEL 1877

Gli scavi, finanziati con fondi ministeriali e diretti da Stefano De Stefani, si svolsero il 12 marzo e il 16-17 luglio 1877. Lo scavo di marzo interessò la medesima area che era stata oggetto delle ricerche dell'anno precedente, mentre non si conosce dove si sia scavato nel mese di luglio; è probabile che si sia scavato nel terreno adiacente ad ovest, dove in primavera non si era potuto accedere perché era in atto la coltura del grano. Le tombe si trovavano alla profondità di circa m 0,85/0,95 dal piano di campagna. I materiali, che si trovano al Museo Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma, non portano nessuna indicazione di numero di tomba, però è probabile che De Stefani abbia dato una numerazione. Infatti nel bozzetto dell'Allegato B l'urna posta a fianco dello scheletro è indicata col numero 4.

Alcune urne conservano la scodella coperchio, che porta lo stesso numero d'inventario. E' probabile che facciano parte del gruppo di vasi inviati al museo ancora da scavare e che dunque l'associazione sia attendibile. L'urna n. 61 (nr. inv. 21509) conserva ancora le ossa da scavare. I frammenti n. 65, 66, 67 (nr. inv. 21508, 21504 e 15457) potrebbero appartenere a coperchi di urne, ma potrebbero anche essere frammenti di vasi trovati sparsi nell'area della necropoli.

Fig. 52 – Zona degli scavi 1876-1877. Allegato A alla relazione di De Stefani (da Boaro 2002)
Fig. 52 – The excavation site in 1876-1877. Appendix A to De Stefani's report (from Boaro 2002)

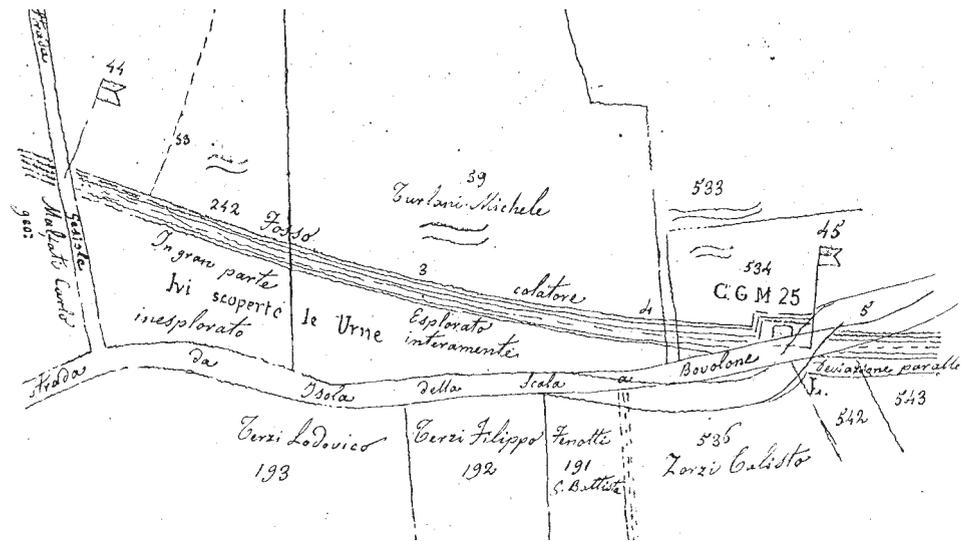


Fig. 53 – Visione aerea della zona. Nell'ovale l'area degli scavi 1876-1877
Fig. 53 – Aerial view of the area. The 1876-1877 excavation site is shown in the oval.



51) Urna (tav. XI,51). Olla ovoide con orlo leggermente rientrante, non distinto, e fondo concavo. Due anse tubolari, a nastro orizzontale, sono impostate sulla parte superiore del vaso. La decorazione consiste in una serie di larghe scanalature orizzontali, poste sotto l'orlo, e in due bugnette contrapposte sulla massima espansione del vaso.

Diam. orlo cm 18,5; diam. fondo cm 11,6; alt. cm 23. Nr. inv. 21496.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XII,2; Montelius 1895, tav. 38,8; Peroni 1963, tav. VIII,2.



53) Urna (tav. XII,53). Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla spalla vi sono gli attacchi di due anse tubolari, a nastro orizzontale. La decorazione consiste in due larghe scanalature orizzontali, poste sotto l'orlo, e in tre bozze per parte, circonscritte superiormente da una scanalatura semicircolare, poste sulla massima espansione del vaso.

Diam. orlo cm 15,5; diam. fondo cm 9,6; alt. cm 21,5. Nr. inv. 21499.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XII,1; Montelius 1895, tav. 38,7; Peroni 1963, tav. VIII,3.



52) Urna (tav. XI,52). Olla ovoide con orlo diritto, non distinto, e fondo concavo. Due anse tubolari, a nastro orizzontale, sono impostate sulla parte superiore del vaso. La decorazione consiste in una larga scanalatura orizzontale impostata alla base del collo.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 21,8. Nr. inv. 21513.

Bibl. : Peroni 1963, tav. VIII,1.



54) Urna (tav. XII,54). Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e con fondo leggermente concavo. Sul cono superiore sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. La decorazione consiste in tre bozze per parte, poste sul punto di congiunzione tra i due coni.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 22,7. Nr. inv. 21497.



Fig. 54 – Urna n. 51.
Fig. 54 – Urn nr. 51.

Fig. 55 – Urna n. 52.
Fig. 55 – Urn nr. 52.

Fig. 56 – Urna n. 53.
Fig. 56 – Urn nr. 53.

Fig. 57 – Urna n. 54.
Fig. 57 – Urn nr. 54.

Fig. 58 – Urna n. 55
A e B.
Fig. 58 – Urns nr. 55A-B.

Fig. 59 – Urna n. 56.
Fig. 59 – Urn nr. 56.

Fig. 60 – Urna n. 57.
Fig. 60 – Urn nr. 57.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XII, 4; Peroni 1963, tav. XII,1.

55) Urna (tav. XII,55A-B). Vaso biconico a profilo leggermente schiacciato, con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Due anse tubolari, a nastro orizzontale, sono impostate sul cono superiore. La decorazione consiste: in due scanalature orizzontali, poste sotto l'orlo, che scendono lateralmente verso le anse; in due coppelle per parte, circoscritte inferiormente da una scanalatura semicircolare e poste lateralmente sul cono superiore, vicino alle anse; in una bozza per parte, circoscritta superiormente da due scanalature concentriche, posta sul punto di congiunzione dei due coni. La forma del vaso e l'insieme delle decorazioni suggeriscono l'immagine di un volto umano schematizzato. Forse l'immagine di un volto umano si può ricavare anche da una visione laterale del vaso.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 9; alt. cm 15,5. Nr. inv. 21502.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XII,2; Montelius 1895, tav. 38,11; Peroni 1963, tav. XII,3.



A



B visione laterale

56) Urna (tav. XIII,56). Vaso biconico con orlo esoverso, distinto, e fondo piano. Sul punto di congiunzione tra i due coni è impostata un'ansa a nastro verticale; sul lato opposto manca il frammento, per cui non è certo che vi fosse impostata un'altra ansa. Diam. orlo cm 18,2; diam. fondo cm 11,5; alt. cm 22,3. Nr. inv. 21498. Bibl. : Peroni 1963, tav. XV,2.



57) Urna (tav. XIII,57). Orciolo biconico con orlo leggermente esoverso, distinto, e fondo piano. Alla base del cono superiore si trova un'ansa a nastro verticale, i cui attacchi sono impostati su cordoni orizzontali lisci.

Diam. orlo cm 14,1; diam. fondo cm 8,8; alt. cm 16,1. Nr. inv. 21501.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XIII,1; Peroni 1963, tav. XV,1.



58) Urna (tav. XIII,58). Orciolo globulare con orlo introflesso, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso si trovano gli attacchi di un'ansa a nastro verticale e due bugnette contrapposte.

Diam. orlo cm 17,8; diam. fondo cm 12; alt. cm 17,3. Nr. inv. 21503.

Coperchio. Scodella a calotta emisferica, orlo esoverso a tesa e fondo piano. Poco sotto l'orlo si trovano gli attacchi di un'ansa a nastro verticale. La parte superiore dell'orlo è decorata da gruppi trasversali di solcature con disposizione metopale.

Diam. orlo cm 27; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 10. Nr. inv. 21503.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XIII,3,5; Montelius 1895, tav. 38,9; Peroni 1963, tav. XIII,1-2.



59) Urna (tav. XIV,59). Orciolo carenato con orlo diritto, collo concavo e fondo leggermente concavo. Sulla massima espansione del vaso si trovano gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 19; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 16. Nr. inv. 21511.



Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esoverso, non distinto, pareti leggermente convesse e fondo appena concavo.

Diam. orlo cm 24,3; diam. fondo cm 8,8; alt. cm 8,3. Nr. inv. 21511.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XV,5.

60) Urna (tav. XIV,60). Tazza carenata con orlo esoverso, distinto, collo troncoconico e fondo concavo. Sulla carena si trovano gli attacchi di un'ansa a nastro verticale e le basi di 4 bugnette frammentate, poste equidistanti tra loro.

Diam. orlo cm 22; diam. fondo cm 11; alt. cm 15. Nr. inv. 21510.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XV,4.



61) Urna (tav. XIV,61). Tazza carenata con orlo diritto, non distinto, collo concavo e fondo piano. Sulla carena si trovano un'ansa a nastro verticale e 5 archetti plastici, diritti, posti equidistanti tra loro. L'ansa presenta al centro una leggera costolatura longitudinale.

Diam. orlo cm 20,5; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 14,6. Nr. inv. 21509.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XIII,2; Montelius 1895, tav. 38,10; Peroni 1963, tav. XV,3.



Fig. 61 – Urna e coperchio n. 58.

Fig. 61 – Urn and cover nr. 58.

Fig. 62 – Urna n. 59.
Fig. 62 – Urn nr. 59.

Fig. 63 – Urna n. 60.
Fig. 63 – Urn nr. 60.

Fig. 64 – Urna n. 61.
Fig. 64 – Urn nr. 61.

Fig. 65 – Urna n. 62.
Fig. 65 – Urn nr. 62.

Fig. 66 – Urna n. 63.
Fig. 66 – Urn nr. 63.

Fig. 67 – Urna n. 64.
Fig. 67 – Urn nr. 64.

62) Urna (*tav. XIV,62*). Tazza carenata con orlo diritto, non distinto, collo concavo e fondo piano. Sul bordo e sulla carena sono impostati gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 8; alt. cm 11,3. Nr. inv. 21512.
Bibl. : Peroni 1963, tav. XVI,6.



63) Urna (*tav. XV,63*). Tazza carenata con orlo diritto, non distinto, collo concavo e fondo piatto. Un'ansa a nastro verticale ha gli attacchi impostati sul bordo e sulla carena.

Diam. orlo cm 18,8; diam. fondo cm 11; alt. cm 11,4. Nr. inv. 173750.
Bibl. : inedito.



64) Urna (*tav. XV,64*). Orciolo carenato con orlo diritto, non distinto, collo concavo e fondo piano. Sulla carena vi è l'attacco di un'ansa a nastro verticale. La decorazione consiste in 5 motivi



a festone, formati da scanalature semicircolari concentriche, disposti a distanza regolare tra loro.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 8; alt. cm 12,8. Nr. inv. 21500.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XIII,4; Montelius 1895, tav. 38,6; Peroni 1963, tav. XV,6.

65) Frammento di scodella (*tav. XV,65*). Ha l'orlo piano, leggermente aggettante, calotta emisferica e fondo piatto.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 7,4; alt. cm 7. Nr. inv. 21508.

Bibl. : Peroni 1963, tav. XVI,8.

66) Frammento di scodella (*tav. XV,66*). Ha l'orlo esovero, non distinto, e la calotta emisferica. Sotto il bordo vi è una bugnetta conica.

Diam. orlo cm 24; alt. cm 6,5. Nr. inv. 15475 (vecchio inv.).

Bibl. : Peroni 1963, tav. XVI,9.

67) Frammento di tazza a profilo articolato (*tav. XV,67*). Ha l'orlo esovero, non distinto, collo concavo, carena arrotondata e fondo concavo. Sulla carena vi è l'attacco di un'ansa verticale. Sotto l'orlo vi è una sottile solcatura orizzontale.

Diam. orlo cm 16,2; diam. fondo cm 4,8; alt. cm 8,4. Nr. inv. 21504-21507.

Bibl. : Pigorini 1880, tav. XII,3; Peroni 1963, tav. XVI,7.

LE DUE TOMBE SCAVATE NEL 1956

Il 19 e 20 gennaio 1956 Francesco Zorzi, con la collaborazione di Ennio Zanini, eseguì uno scavo nel fondo Mirandola, a sud della strada comunale, dove aveva saputo che in quegli anni era stata recuperata almeno una dozzina di urne da parte di privati. Non si conosce l'estensione dello scavo. Alla profondità di circa 80 cm dal piano di campagna venne trovato uno scheletro in posizione supina, acefalo, che aveva orientamento in direzione E-W. Ad un livello superiore di circa 20 cm, nel punto in cui avrebbe dovuto trovarsi il cranio, vi era un'urna. Si interpretò che la fossa della sepoltura ad incinerazione avesse disturbato la sottostante tomba ad inumazione. Le due sepolture erano prive di corredo. L'urna è conservata presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona.

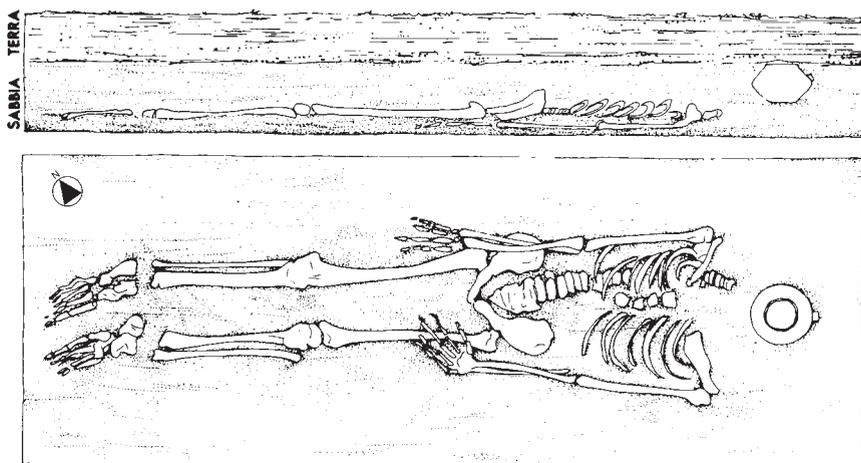


Fig. 68 – Pianta e sezione delle tombe del 1956. Rielaborazione di uno schizzo di F. Zorzi (da Salzani 1980).
Fig. 68 – Plan and section of the 1956 tombs. Reworking of a sketch of F. Zorzi (from Salzani 1980).

TOMBA 1/1956

Ad inumazione. Non sono stati individuati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 80 cm dal piano di campagna; misure: cm 125x30 circa.

L'inumato era deposto supino, leggermente reclinato sul fianco sinistro, con le gambe unite e le braccia aderenti ai fianchi. Era privo del cranio.
Bibl. : Salzani 1980, 117-118.

collo leggermente distinto e fondo piano. Sulla spalla del vaso sono impostate due anse tubolari a nastro orizzontale, di cui una è frammentata. Dagli attacchi inferiori di ciascuna ansa si dipartono obliquamente verso il basso due cordoni lisci.

Diam. orlo cm 18,5; diam. fondo cm 12,6; alt. cm 21,6. Senza nr. inv.
Bibl. : Salzani 1980, 117-118.

TOMBA 2/1956 (tav. XV).

Ad incinerazione. Non sono stati individuati i limiti della fossa. Quota dell'urna: - 60 cm dal piano di campagna. L'urna si trovava circa 20 cm più in alto, esattamente nel punto in cui avrebbe dovuto trovarsi il cranio dell'inumato della sottostante tomba 1. Il vaso era deposto in una chiazza di terra di rogo e lo stesso terreno vi era anche nel punto dove avrebbe dovuto trovarsi il cranio dell'inumato.

- Urna. Olla ovoide con orlo diritto,



Fig. 69 – Urna della tomba 2/1956.
Fig. 69 – Urn from tomb 2/1956.

GLI SCAVI DEL 1981 – 1983

Il rinvenimento di una tomba a cremazione, portata alla luce da arature nel 1978 nel fondo Mirandola, le notizie di rinvenimenti avvenuti nei decenni precedenti nel medesimo appezzamento e le voci relative a distruzione di scheletri nei lavori di scavo per le fognature lungo la strada comunale hanno determinato la ripresa delle ricerche archeologiche nella necropoli di Bovolone.

Nel fondo Mirandola, posto immediatamente a sud della strada comunale, la Soprintendenza ha svolto due campagne di scavo nel mese di luglio del 1981 e nel mese di giugno del 1983. Era stata programmata un'altra campagna di scavi per definire in modo più preciso i limiti meridionali della necropoli, ma poi non è stato possibile riprendere le ricerche.

L'area scavata è di circa mq 1600. Lungo il margine nord, parallelamente alla strada, vi era una larga fascia di terreno che presentava una evidente depressione e che era stata utilizzata in un recente passato come cava di sabbia. Lungo il margine est dell'area indagata sono stati trovati due fossi paralleli riferibili a filari di viti. Anche nell'area centrale dello scavo una larga fascia risultava profondamente sconvolta e probabilmente era stata interessata da precedenti indagini archeologiche. In diversi punti lungo il margine ovest dell'area scavata è stata individuata la sponda di un canale medioevale riempito da depositi argillosi.

Sparsi in tutta l'area di scavo sono stati recuperati materiali archeologici di varie epoche. Sono state individuate anche alcune concentrazioni di materiali che denotavano l'esecuzione di piccoli scassi, fatti probabilmente in un passato abbastanza recente. Nel caso che all'interno di queste concentrazioni di reperti vi fosse la presenza di ossa combuste, l'area è stata indicata come tomba distrutta, anche se i materiali fossero eterogenei; nel caso di mancanza di ossa combuste l'area è stata denominata con una lettera dell'alfabeto.

La stratigrafia del dosso presentava un livello superiore di terreno agrario (circa 70 cm), al di sotto del quale vi era un livello di sabbie chiare. Non sempre è stato possibile distinguere la fossa delle sepolture, in quanto il terreno di riempimento era assolutamente uguale a quello circostante. La presenza di terra di rogo è stata notata esclusivamente nella fossa della tomba 7.

Fig. 70 – Il fondo Mirandola visto dalla strada a nord.
Fig. 70 – The Mirandola estate from the northward road.



STRADA

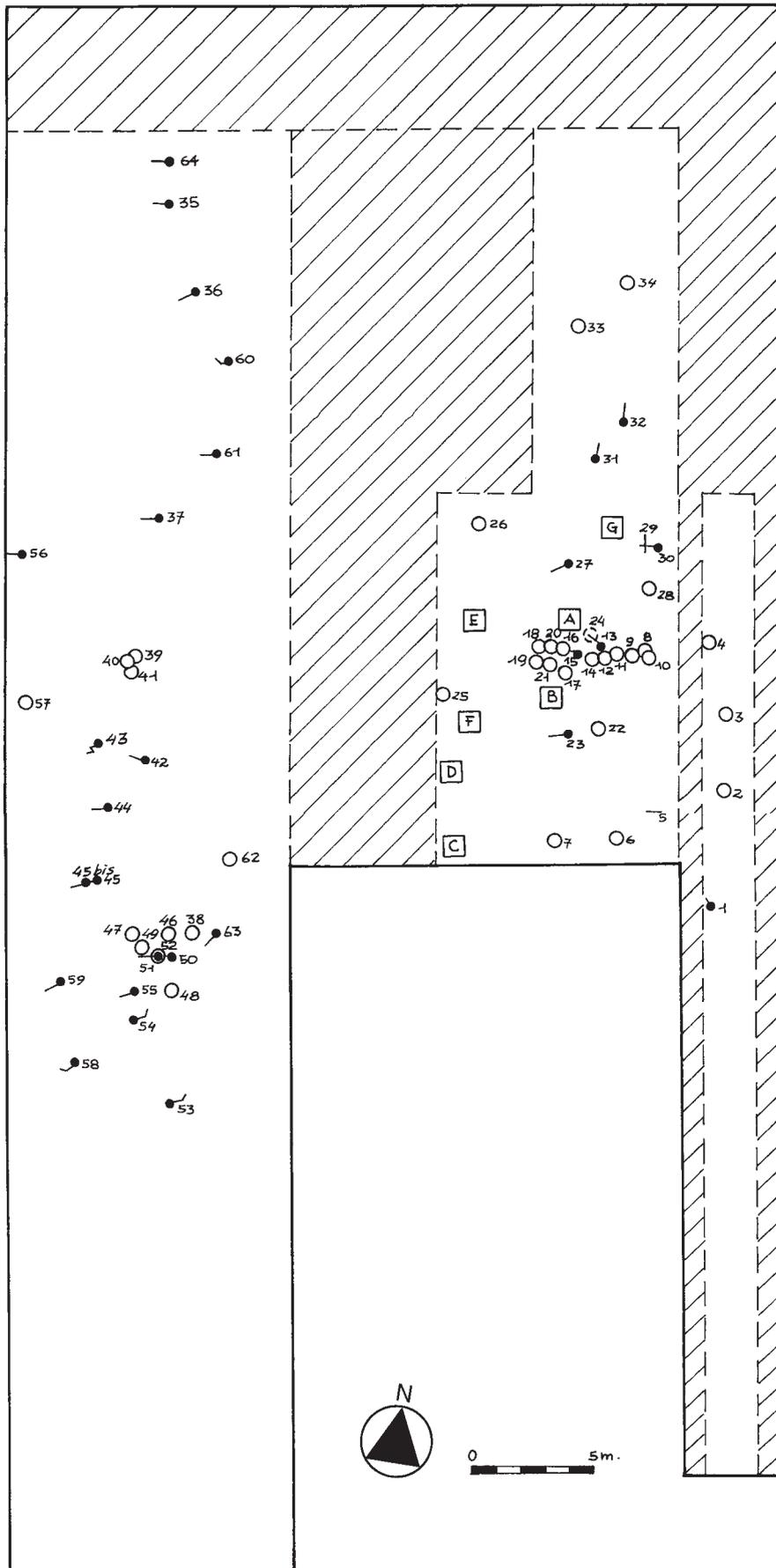


Fig. 71 – Pianta degli scavi 1981-1983. A tratteggio le aree trovate già sconvolte.
Fig. 71 – Map of the 1981-1983 excavations. Areas that were found already altered are hatched.

TOMBA SCAVATA NEL 1978 (tav. XVI)

Ad incinerazione.

La tomba, portata alla luce dalle arature, è stata recuperata da degli appassionati locali.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo rientrante e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso è impostata un'ansa a nastro verticale e si trovano due bugnette contrapposte.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 9; alt. cm 12,5. Nr. inv. IG VR 78397.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo diritto e priva del fondo.

Diam. orlo cm 17,5; alt. cm 5,5. Nr. inv. IG VR 78398.

Bibl. : Salzani 1980, 117-118.



Fig. 72 - Urna rinvenuta nel 1978.
Fig. 72 - Urn found in 1978.

ossa degli arti superiori; il resto dello scheletro è stato tranciato da un fosso. L'inumato è depresso disteso con la testa rivolta a sinistra; presso la parte temporale sinistra del cranio si trova un fermatrecce. Orientamento in direzione E-W.

Corredo (tav. XVI)

- A. Fermatrecce a vari avvolgimenti di filo di bronzo. Diam. cm 3,5. Nr. inv. IG VR 78399

Bibl. : Salzani 1983-84, 106-107.

**LE TOMBE SCAVATE NEL 1981-83****TOMBA 1**

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 89 cm dal piano di campagna; misure: cm 55 x 25.

Sono conservati solo il cranio e alcune

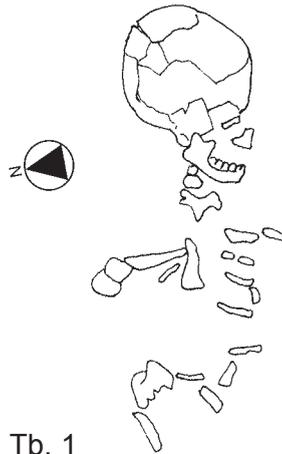


Fig. 73 - Pianta della tomba 1.
Fig. 73 - Plan of tomb 1.

Fig. 74 - Corredo della tomba 1.
Fig. 74 - Burial trousseau of tomb 1.

Analisi antropologiche

Ha fornito resti del teschio ed alcuni elementi dell'arto superiore allo stato frammentario di un inumato certamente adulto e con ogni probabilità femminile. La diagnosi del sesso appare fondata sulla gracilità delle clavicole, sulle caratteristiche del frontale, sull'apertura dell'angolo mandibolare (132,0°). La capacità cranica comunque non è molto modesta (1383,3 cc, secondo il metodo di Lee e Person, 1901, sulla base dell'altezza auricolare).

Il cranio assume un contorno pentagonoide ed è decisamente dolicocefalo (indice 72,5), con occipite prominente quasi a crocchia. La volta è arrotondata e piuttosto alta: indice auricolo-longitudinale (64,1) di ipsicranica avviata. Il frontale è relativamente largo nel suo diametro minimo rispetto al suo massimo (indice frontale trasverso 86,2) e alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale trasverso (72,3) di ipereurimetopia. Poco si conserva del cranio facciale. Va appena detto che l'arcata alveolare è larga e corta: indice (130,6) di iperbrachiurania. Aggiungiamo alcuni tratti descrittivi: naticefalia; assenza di fori parietali; presenza di piccoli wormiani suturali di cui uno al lambda; squama temporale piana, non grande, trapezoidale; foro uditivo piccolo, rotondeggiante; incisura sopraorbitaria bilaterale; apertura piriforme antropina; fosse canine ridotte; arcata dentaria paraboloidale; palato profondo; denti delle due arcate apparentemente sani, ma discretamente usurati. Nella mandibola: angoli leggermente eversi; mento appuntito, abbastan-

za prominente, non alto, sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero che si apre sotto il P2 ed è abbassato; apofisi-geni molto piccole e a disposizione irregolare; fosse sottolinguali e sottomascellari deboli; linea obliqua interna rilevata; spina di Spix rudimentale. Nella scapola osserviamo cavità glenoidea piriforme (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 24).

TOMBA 2 (tav. XVI)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 80 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata completamente distrutta dai lavori agricoli.

- Urna. Frammento di vaso biconico. Il cono superiore è decorato da larghe scanalature orizzontali.

Largh. cm 11; alt. cm 13. Nr. inv. IG VR 78400.

- Coperchio. Frammenti di tazza carenata, con orlo diritto e collo concavo. Diam. orlo cm 20; alt. cm 5. Nr. inv. IG VR 78401.

Bibl. : Salzani 1983-84, 107.

Analisi antropologiche

Incinerato. Dai minutissimi resti appare l'appartenenza a soggetto adulto e di sesso imprecisato, se non fosse per una certa ricchezza dei dentelli nelle suture craniche che suggerirebbe il sesso femminile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 24).

TOMBA 2 BIS (tav. XVI)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 80 cm dal piano di campagna.

A lato dell'urna della tomba 2 si trovava il fondo di un vaso contenente ossa combuste e frammenti ceramici, in parte riferibili ad una tomba distrutta.

- A. Urna. Frammenti di olla di forma ovoide, con fondo piano.

Diam. fondo cm 17; alt. cm 16,5. Nr. inv. IG VR 78402.

- B. Frammento di parete di vaso decorata da un cordone liscio formante un motivo ad arco.

Largh. cm 7,5; alt. cm 5. Nr. inv. IG VR 78403.

- C. Frammento di olletta di forma ovoide, con orlo esoverso marcato esternamente da una fila di tacche. La spalla è decorata da una fila orizzontale di tacche.

Diam. orlo cm 19; alt. cm 9,8. Nr. inv. IG VR 78404.

Bibl. : inedito.

TOMBA 3 (tav. XVI)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 82 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata profondamente sconvolta dai lavori agricoli. Sono conservati ossa combuste, diversi frammenti ceramici e una conchiglia.

- Urna. Frammenti di vaso probabilmente ovoide con ansa a nastro verticale impostata sulla massima espansione.

Largh. cm 8; alt. cm 7,5. Nr. inv. IG VR 78405.

- Coperchio. Frammenti di scodella troncoconica con ansa a nastro verticale impostata esternamente al bordo.

Largh. cm 6,7; alt. cm 5,5. Nr. inv. IG VR 78406.

CORREDO

- A. Valva di mollusco appartenente al genere *Pecten*. E' forata nella parte umbonale.

Largh. cm 5; alt. cm 8. Nr. inv. IG VR 78407.

Bibl. : Salzani 1983-84, 108.



Fig. 75 – Corredo della tomba 3.

Fig. 75 – Burial trousseau of tomb 3.

TOMBA 4 (tav. XVII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 75 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata parzialmente intaccata dalle arature.

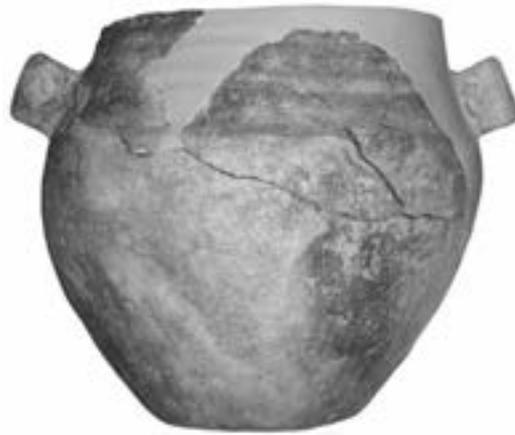
- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, collo distinto e fondo leggermente concavo. Il collo è decorato da tre larghe

scanalature orizzontali e porta due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si trovano quattro bugnette equidistanti tra loro. Diam. orlo cm 18,5; diam. fondo cm 10; alt. cm 21,5. Nr. inv. IG VR 78408.
 - Coperchio. Frammento di scodella troncoconica con orlo esovero a tesa e pareti leggermente convesse. Diam. orlo cm 20; alt. cm 4,5. Nr. inv. IG VR 78409.
 Bibl. : Salzani 1983-84, 108.

Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto adulto, verosimilmente femminile (gracilità) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 24).

Fig. 76 – Urna della tomba 4.
 Fig. 76 – Urn of tomb 4.



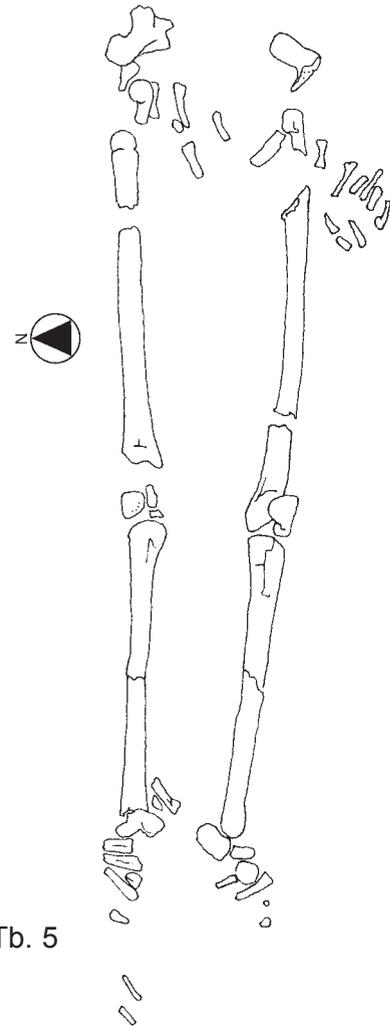
TOMBA 4 BIS (tav. XVII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 80 cm dal piano di campagna.
 Accanto all'urna della tomba 4 è stato trovato un gruppo di frammenti ceramici, frammisti a ossa combuste e in parte riferibili ad una tomba distrutta.
 - A. Frammento di parete di vaso decorata da due cordoni orizzontali lisci. Largh. cm 9; alt. cm 7,5. Nr. Inv. IG VR 78410.
 - B. Frammento di fondo di vaso. Largh. cm 6,8; alt. cm 5. Nr. inv. IG VR 78411.
 - C. Frammento di olla ovoide con orlo esovero a tesa e spalla decorata da un cordone orizzontale. Largh. cm 9; alt. cm 7,7. Nr. inv. IG VR 78412.
 - D. Frammento di scodella troncoconica. Diam. orlo cm 17,5; alt. cm 5. Nr. inv. IG VR 78413.
 Bibl. : inedito.

Fig. 77 – Pianta della tomba 5.
 Fig. 77 – Plan of tomb 5.

TOMBA 5

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 100 cm dal piano di campagna; misure: cm 116 x 35.
 Sono conservati solo gli arti inferiori; la parte superiore dello scheletro è stata tranciata da un fosso.
 Orientamento in direzione E-W.
 Bibl. : Salzani 1983-84, 108.



Analisi antropologiche

Ha fornito resti dell'arto inferiore di un individuo adulto e di probabile sesso maschile. I femori, leggermente curvi, presentano un pilastro morfologico a cui corrisponde un pilastro metrico appena discreto (indice 114,3 e 108,0) e ostentano cresta e fossa subtrocanteriche. Il piano popliteo è rugoso. La platimeria è ben pronunciata (indice 72,3 e 73,1). Le tibie sono un poco curve in senso mediale e possiedono un deciso bordo laterale e una linea poplitea

appena sensibile. La tuberosità ha un aspetto normale. I due esemplari sono mesocnemici (indice 65,3 e 67,1). Da 3 ossa lunghe si ricava (metodo del Manouvrier, 1892) una statura discreta: 162,1 cm. Dai frammenti, le fibule risultano robuste, incurvate e scanalate su una sola faccia. Le rotule presentano un incavo lungo il bordo latero-superiore. Mentre negli astragali si verifica fusione della faccetta articolare mediana con l'anteriore, ciò non si verifica nei calcagni (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 25).

TOMBA 6 (tav. XVII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 97 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata completamente distrutta dai lavori agricoli. Sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici frammisti a ossa combuste.

- A. Frammento di vaso probabilmente biconico, con orlo esovero a tesa e spalla decorata da larghe scanalature orizzontali.

Largh. cm 8; alt. cm 9,2. Nr. inv. IG VR 78414.

Bibl. : Salzani 1983-84, 108.

TOMBA 7 (tav. XVII)

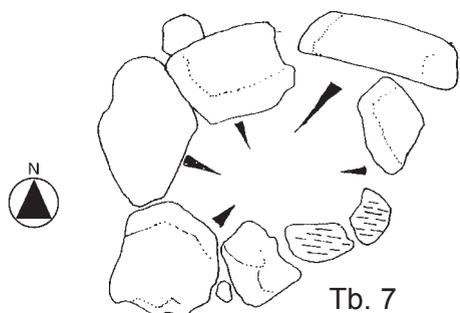
Ad incinerazione. Quota della tomba: - 81 cm dal piano di campagna; misure: diam. cm 50.

La struttura è costituita da un circolo di pietre e di frammenti di tarallo. All'interno erano presenti terra carboniosa, minuti frammenti di ossa combuste e un frammento ceramico.

- A. Frammento di vaso biconico decorato alla base del cono superiore da un fascio orizzontale di solcature e da un gruppo di tre punti impressi.

Largh. cm 4; alt. cm 5. Nr. inv. IG VR 78415.

Bibl. : Salzani 1983-84, 108-109.



TOMBA 8 (tav. XVII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 80 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata parzialmente intaccata dalle arature.

- Urna. Tazza con orlo leggermente esovero, spalla arrotondata e fondo piano.

Diam. orlo cm 23; diam. fondo cm 9,7; alt. cm 11,5. Nr. inv. IG VR 78416.

- Coperchio. Scodella a calotta emisferica, con orlo esovero, non distinto, e fondo piano.

Diam. orlo cm 28; diam. fondo cm 7; alt. cm 9. Nr. inv. IG VR 78417.

Bibl. : Salzani 1983-84, 109.

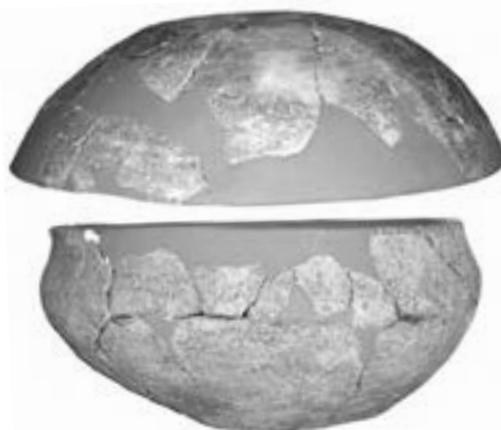


Fig. 78 – Pianta della tomba 7.
Fig. 78 – Plan of tomb 7.

Fig. 79 – Urna e coperchio della tomba 8.
Fig. 79 – Urn and cover of tomb 8.

Analisi antropologiche

Incinerato: resti di individuo adulto per il quale ipotizziamo il sesso femminile, sia pure con qualche probabilità: piccoli alveoli dentari, mascellari e mandibola di modeste dimensioni. Va però ricordato che un resto di occipitale presenta rilievi molto sviluppati (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 25).

TOMBA 9 (tav. XVII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 78 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata intaccata dalle arature.

- Urna. Orla ovoide con orlo diritto, leggermente distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso si trovano una coppella e due archetti plastici contrapposti.

Diam. orlo cm 22; diam. fondo cm 13; alt. cm 21,2. Nr. inv. IG VR 78418.

Bibl. : Salzani 1983-84, 109.

Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto adulto, di sesso in-

Fig. 80 – Urna
della tomba 9.
Fig. 80 – Urn of tomb 9.



certo, forse femminile per lo spessore della teca cranica e della compatta nelle ossa lunghe. Ciò, nonostante il notevole volume di un epistrofeo (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 25).

TOMBA 10 (tav. XVIII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 81 cm dal piano di campagna.

- Urna. Olla ovoide con orlo diritto, distinto, e fondo piano. Sulla spalla sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 14,5; diam. fondo cm 10,7; alt. cm 20,8. Nr. inv. IG VR 78419.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo esoverso, collo concavo e fondo leggermente concavo. Un'ansa a nastro verticale è impostata sopra il bordo e sulla carena.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 8;

Fig. 81 – Urna
e coperchio
della tomba 10.
Fig. 81 – Urn and cover of
tomb 10.



Fig. 82 – Urna
e coperchio
della tomba 11.
Fig. 82 – Urn and cover of
tomb 11.

alt. cm 8,3. Nr. inv. IG VR78420.
Bibl. : Salzani 1983-84, 109.

TOMBA 11 (tav. XVIII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 89 cm dal piano di campagna.

- Urna. Vaso biconico con orlo diritto e fondo concavo. Il cono superiore è decorato da larghe scanalature orizzontali e presenta gli attacchi di due anse tubolari. Sulla massima espansione del vaso si trovano 6 bozze con coppella centrale, circondate da scanalature semicircolari concentriche.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 12; alt. cm 21. Nr. inv. IG VR 67655.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo diritto, collo concavo e fondo concavo. Sulla carena si trovano gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 21,5; diam. fondo cm 8; alt. cm 9,2. Nr. inv. IG VR 67656.

Bibl. : Salzani 1983-84, 109-110.



Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto adulto al quale attribuiamo il sesso femminile (condilo mandibolare piccolo, margine sopraorbitario sottile, corpi vertebrali piccoli (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 25).

TOMBA 12 (tav. XVIII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 92 cm dal piano di campagna.

L'urna era posta sotto il cranio dell'inumato della tomba 13.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo rientrante, distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale e tre bugnette equidistanti.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 10; alt. cm 12. Nr. inv. IG VR 78421.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo diritto, collo leggermente concavo e fondo concavo.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 6,8; alt. cm 7. Nr. inv. IG VR 78422.

Bibl. : Salzani 1983-84, 110.



Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto adulto, di probabile sesso maschile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 25).

TOMBA 13

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 86 cm dal piano di campagna; misure: cm 155 x 35.

L'inumato è depresso disteso con il cranio diritto e le braccia lungo il corpo. All'altezza del busto lo scheletro è stato disturbato da una fossa, lungo i margini della quale sono stati trovati frammenti ceramici e ossa combuste, riferibili ad una tomba distrutta (tb. 24). Il cranio dell'inumato poggia sopra un'urna (tb. 12). Orientamento in direzione E-W.

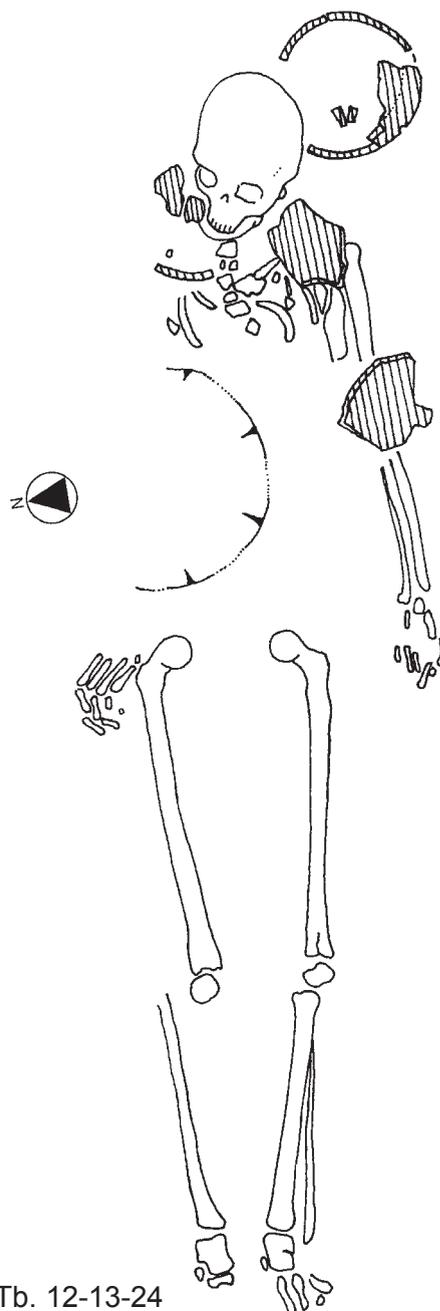
Bibl. : Salzani 1983-84, 110.

Analisi antropologiche

Ha fornito abbondanti resti di un individuo in

piena età adulta (almeno 50 anni) e di sesso maschile (in base a date caratteristiche del cranio).

Il cranio, discretamente conservato, può essere classificato come ovoide, appena mesocefalo (indice 75,8). La volta assume una curvatura regolare con occipite arrotondato. Per usare lo stesso parametro per tutti gli esemplari assumiamo come espressivo dell'altezza relativa l'indice auricolo-longitudinale (65,9). Esso annuncia, come nel caso precedente, la ipsicrania. Le misure dell'altezza nella faccia denunciano questa come bassa, specie tenuto conto del sesso (classificazioni di E. Hug, 1940). Le orbite sono basse, cioè cameconche (indice 71,43); il naso (o meglio l'apertura piriforme)



Tb. 12-13-24

Fig. 83 - Urna della tomba 12.
Fig. 83 - Urn of tomb 12.



Fig. 84 - Pianta delle tombe 12-13-24.
Fig. 84 - Plan of the tombs 12-13-14.

Fig. 85 - Particolare delle tombe 12-13.
Fig. 85 - Detail of the tombs 12-13.

fornisce un indice di camerrinia (53,3). Ricordiamo alcuni particolari descrittivi: presenza di un solo parietale (a sinistra) e di qualche wormiano suturale di media grandezza; squama temporale subtriangolare, piccola, appianata; foro uditivo piccolo e tondeggiante; regione gabbellare molto prominente; fosse temporali poco scavate; linea nucale superiore lunga e sviluppata a parentesi graffa; fosse canine poco sensibili; apertura piriforme antropina; arcata dentaria paraboloidale; palato liscio. La mandibola non è grande, con angoli non eversi. Vi si osservano: mento appuntito, non alto, sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero sotto il P2; apofisi-geni illeggibili; fosse sottolinguali deboli e sottomascellari discrete sotto una sensibile linea obliqua interna; spina di Spix rudimentale.

L'omero intero conservato (il sinistro) è particolarmente corto, così da fornire una bassa statura (150 cm) a differenza delle altre ossa lunghe. Appare discretamente curvo, ha una leggera cresta sopraepicondiloidea, e non presenta perforazione olecranica. Forte doccia del bicipite. La sezione risulta tondeggiante (indice 85,7). Il radio (sinistro) assume una curvatura normale, è gracile, ha un collo lunghetto e una cresta interossea normalmente sviluppata (indice diafisario 75,0); il che può dirsi dell'ulna sinistra (indice diafisario 89,5). Questa assume dalla doppia curvatura la nota morfologia. La superficie articolare dell'incisura semilunare è divisa totalmente. I femori (il sinistro è intero) si incurvano debolmente al terzo superiore e presentano un discreto pilastro morfologico, male espresso dal pilastro metrico (indice 105,2 e 100,0). Si notano: terzo trocantere e cresta e fossa ipotrocanteriche; estesa impronta iliaca; superficie poplitea rugosa. La platimeria è chiaramente espressa (indice 71,0 e 67,3). Le rotule come nel caso precedente mostrano un incavo lungo il margine latero-superiore. Le tibie sono abbastanza diritte, con sensibile bordo laterale e faccia laterale scavata. Siamo al limite inferiore della mesocnemia (indice 62,5 e 64,5). Discreta linea poplitea. Si osserva espansione della faccia astragalica sul bordo anteriore. Le fibule sono robuste, nonostante la scannatura su due facce. Negli astragali e nei calcagni si osserva fusione della faccetta mediana con l'anteriore.

A prescindere dal dato aberrante datoci dall'omero, la statura fornita da 5 ossa lunghe appare modesta (159,9 cm) per essere maschile, ma proponibile nel nostro contesto cronologico (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 26-27).

TOMBA 14 (tav. XVIII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 101 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata completamente distrutta dai lavori agricoli.

- Urna. Frammento di vaso probabilmente biconico.

Largh. cm 12,2; alt. cm 9,5. Nr. inv. IG VR 78423.

Bibl. : Salzani 1983-84, 110.

Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto infantile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 27).

TOMBA 15

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 118 cm dal piano di campagna; misure: cm 150 x 25.

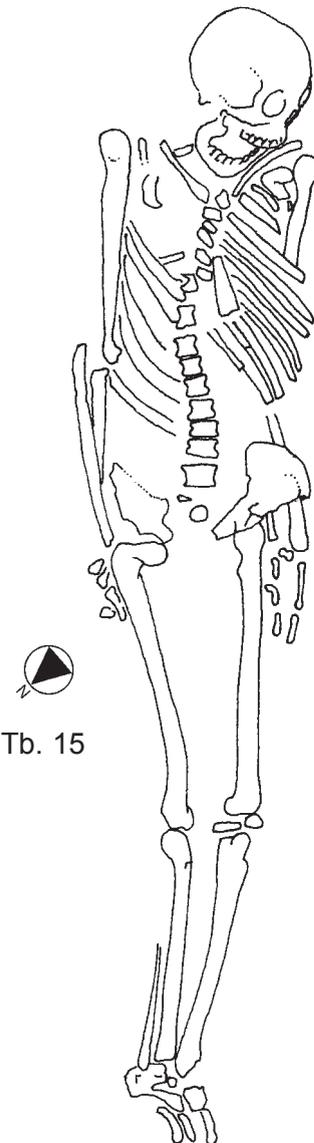
L'inumato è deposto disteso, con il cranio reclinato a sinistra, le braccia strettamente aderenti al corpo e i piedi uniti. Orientamento in direzione SE-NW.

Bibl. : Salzani 1983-84, 110.

Analisi antropologiche

Ha fornito lo scheletro quasi completo di un individuo adulto (o meglio, senile). Facciamo la

Fig. 86 - Pianta della tomba 15.
Fig. 86 - Plan of tomb 15.



diagnosi di sesso maschile in base al volume della mandibola, ai forti rilievi nucali, alle caratteristiche del bacino.

Il cranio può essere definito ellissoide e fortemente dolicocefalo (indice 70,8), come quello incontrato dal nominato Frassetto nel 1906; ma accettiamo anche una coincidenza per quanto strana. La volta segna una certa clinocefalia, mentre l'occipite non può che sporgere alquanto. Si tratta pur sempre di esemplare alto, al limite superiore della ortocefalia (62,7) trattandosi dell'indice auricolo-longitudinale. Il frontale è largo nel suo diametro minimo rispetto al suo massimo (indice 85,6) e ancor più rispetto alla massima larghezza del cranio: qui ci troviamo nella ipereurimetopia (indice 74,6). La faccia è alta in senso assoluto, soprattutto per l'altezza del mento. Anche le orbite sono alte così da entrare largamente nella ipsiconchia (indice 89,2). Il naso in base all'indice (44,2) risulta leptorrino, cioè alto e stretto. Ancora una volta l'arcata alveolare si rivela molto larga e molto corta: indice 123,4 di iperbrachurania. In contrasto, come spesso avviene, il palato risulta stretto e lungo: indice palatino 70,2 di iperleptostafilina. Tra i particolari descrittivi: assenza di fori parietali; squama piccola, di forma irregolare, appianata; foro uditivo piccolotto, ellittico; incisura sopraorbitaria bilaterale; apertura piriforme antropina; fosse canine deboli; palato paraboloidale, liscio, profondo. Nella mandibola: angoli eversi; mento appuntito, prominente, alto, un poco sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero sotto la separazione tra il P1 e il P2; apofisi-geni superiori distinte, inferiori fuse in una crestinola mediana; nette impronte digastriche; niente fosse sottolinguali e deboli sottomascellari; breve spina di Spix.

Qualche cenno ai caratteri morfometrici delle ossa post-craniche. Nelle scapole la cavità glenoidea appare piriforme allungata. Gli omeri sono poco curvi, con forte incisura del bicipite, privi di cresta sopraepicondiloidea e di perforazione olecranicca. La forma delle sezioni rientra nella euribrachia (indice diafisario 79,5). I radi presentano curvatura normale e discreta tuberosità. La cresta interossea è mediamente sviluppata (indice diafisario 74,3 e 75,5). Non così nelle ulne, in cui avviene piuttosto il contrario (indice diafisario 93,5 e 92,8). Resta la ben netta doppia curvatura che conferisce la morfologia ad *Esse*. La superficie articolare dell'incisura semilunare è totalmente separata nelle sue due parti. Debole l'impronta del muscolo pronatore. I femori sono abbastanza curvi e ostentano un notevole pilastro morfologico a cui ne corrisponde uno metrico appena discreto (indice 107,6 e 111,5). Vi si osservano cresta e fossa subtrocanteriche, impronta iliaca e piano popliteo molto rugoso. Sul femore sinistro, dal bordo esterno della linea aspra, si eleva un'alta e spessa lamina di ossificazione. La platimeria è fuori discussione (indice 72,0 e 73,9). Le tibie, abbastanza diritte, possiedono un ben netto bordo laterale e rivelano espansione della faccia astragalica sul bordo antero-inferiore. Si tratta di esemplari mesocnemici (indici 67,6 e 66,2). Le fibule, abbastanza gracili, sono scanalate lungo due facce. Le rotule presentano un tratto appiattito lungo il bordo latero-superiore. Astragali e calcagni hanno le faccette artico-

lari mediane fuse con le anteriori. Negli astragali si osserva estensione della superficie della troclea sul collo.

Da un complesso di 9 ossa lunghe intere risulta una statura (161,7 cm) che bene si inquadra nel contesto dell'età del bronzo (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 27-29).

TOMBA 16 (tav. XIX)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 100 cm dal piano di campagna.

- Urna. Tazza carenata con orlo diritto, collo leggermente concavo e fondo piano. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 16,2; diam. fondo cm 9; alt. cm 10,3. Nr. inv. IG VR 78425.

- Coperchio. Scodella troncoconica, con orlo esovero, non distinto, pareti leggermente convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta.

Diam. orlo cm 26; diam. fondo cm 10,7; alt. cm 11,3. Nr. inv. IG VR 78425.

Bibl. : Salzani 1983-84, 110-111.



Fig. 87 – Urna e coperchio della tomba 16.
Fig. 87 – Urn and cover of tomb 16.

Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto d'età infantile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 29).

TOMBA 17 (tav. XIX)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 90 cm dal piano di campagna.

- Urna. Olla di forma ovoide, con orlo diritto, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso vi sono gli attacchi di due anse tubolari e 6 bozze, 3 per parte, circonscritte da

una scanalatura semicircolare.
Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 12;
alt. cm 20,8. Nr. inv. IG VR 78426.
- Coperchio. Tazza carenata, con orlo
esoverso, collo concavo e fondo legger-
mente concavo. Sulla carena vi sono gli
attacchi di un'ansa a nastro verticale.
Diam. orlo cm 21; diam. fondo cm 7;
alt. cm 8,8. Nr. inv. IG VR 78427.
Bibl. : Salzani 1983-84, 111.

Fig. 88 – Urna
e coperchio
della tomba 17.
*Fig. 88 – Urn and cover
of tomb 17.*

Fig. 89 – Urna
e coperchio
della tomba 18.
*Fig. 89 – Urn and cover
of tomb 18.*



Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto (forse) ancora gio-
vane e di probabile sesso femminile (Corrain,
Espamer, Biasi 1983-84, 29).

TOMBA 18 (tav. XX)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: -
94 cm dal piano di campagna.

- Urna. Tazza carenata, con orlo drit-
to, non distinto, e fondo piano. Sulla
carena è impostata un'ansa a nastro
verticale e si trovano tre bugnette equi-
distanti.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 12;
alt. cm 16. Nr. inv. IG VR 78429.

- Coperchio. Tazza carenata, con orlo
diritto, collo concavo e fondo piano.
Sulla carena è impostata una presa a
linguetta.

Diam. orlo cm 22,7; diam. fondo cm
8,8; alt. cm 12. Nr. inv. IG VR 78430.

Bibl. : Salzani 1983-84, 111.

Fig. 90 – Urna
della tomba 19.
Fig. 90 – Urn of tomb 19.



Analisi antropologiche

Incinerato: i molti frammenti di cranio e di os-
sa lunghe conservati denunciano nello spessore
relativo un individuo di sesso maschile. Co-
me orientamento valga il particolare di una
certa semplicità nei dentelli delle suture crani-
che (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 29-30).

TOMBA 19 (tav. XIX)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: -
101 cm dal piano di campagna.

- Urna. Olla ovoide, con orlo rientran-
te, non distinto, e fondo piano. Sulla
spalla vi sono gli attacchi di due anse
tubolari.

Diam. orlo cm 14,4; diam. fondo cm
11; alt. cm 8. Nr. inv. IG VR 78428.

Bibl. : Salzani 1983-84, 111

Analisi antropologiche

Incinerato: resti scheletrici di individuo adulto
e di assai probabile sesso maschile: presenza di
sensibili rilievi frontali; notevole pilastro morfo-
logico femorale; cavità glenoidea della scapola
assai sviluppata (Corrain, Espamer, Biasi 1983-
84, 30).



TOMBA 20 (*tav. XX*)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 87 cm dal piano di campagna.

- Urna. Olla ovoide, con orlo diritto, non distinto, e fondo leggermente concavo. Il collo è decorato da larghe scanalature orizzontali e presenta due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei archetti plastici equidistanti, tre per parte.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 8,7; alt. cm 18,1. Nr. inv. IG VR 78431.

- Coperchio. Scodella a calotta emisferica, con orlo diritto e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta.

Diam. orlo cm 19,5; diam. fondo cm 9; alt. cm 8,8. Nr. inv. IG VR 78432.

Bibl. : Salzani 1983-84, 111.

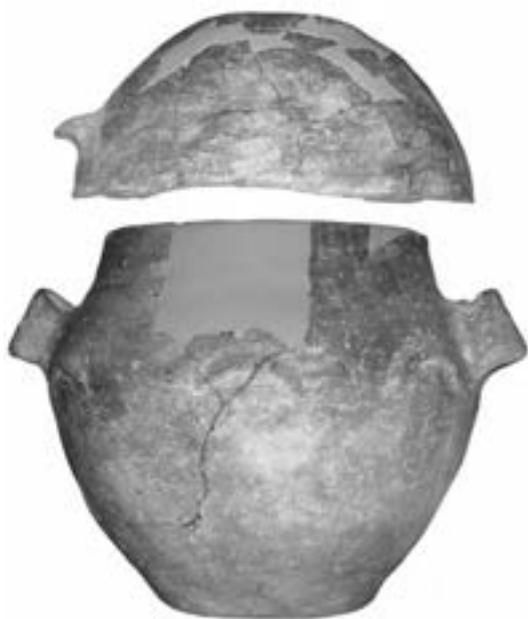


Fig. 91 – Urna e coperchio della tomba 20.
Fig. 91 – Urn and cover of tomb 20.

Fig. 92 – Urna della tomba 21.
Fig. 92 – Urn of tomb 21.

la massima espansione del vaso si trovano gli attacchi di due anse tubolari. Diam. fondo cm 8; alt. cm 16,5. Nr. inv. IG VR 78433.

Bibl. : Salzani 1983-84, 115.

**Analisi antropologiche**

Incinerato: resti di individuo adulto e di probabile sesso femminile, nonostante il discreto spessore della teca cranica (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 30).

TOMBA 22 (*tav. XXI*)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 92 cm dal piano di campagna.

- Urna. Orciolo biconico, con orlo leggermente esoverso e fondo piano. Il collo è decorato da larghe scanalature orizzontali. Sulla massima espansione del vaso è impostata un'ansa a nastro verticale e si trova la decorazione a triangoli pendenti campiti da solcature oblique.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 7,6; alt. cm 14,5. Nr. inv. IG VR 78434.

- Coperchio. Tazza carenata, con orlo

Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto adulto e di probabile sesso femminile; gracilità di alcuni pezzi scheletrici; linea arcuata smussata nel bacino (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 30).

TOMBA 21 (*tav. XX*)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 84 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata tranciata dalle arature.

- Urna. Vaso probabilmente biconico, privo della parte superiore. Poco sopra



Fig. 93 – Urna e coperchio della tomba 22.
Fig. 93 – Urn and cover of tomb 22.

esoverso, collo concavo e fondo concavo. Sulla carena è impostata una presa a linguetta e si trovano tre bugnette equidistanti.

Diam. orlo cm 19; diam. fondo cm 6; alt. cm 8,4. Nr. inv. IG VR 78435.

Bibl. : Salzani 1983-84, 115.

Analisi antropologiche

Incinerato: resti di soggetto di età infantile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 30).

TOMBA 23

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 103 cm dal piano di campagna; misure: cm 167 x 35.

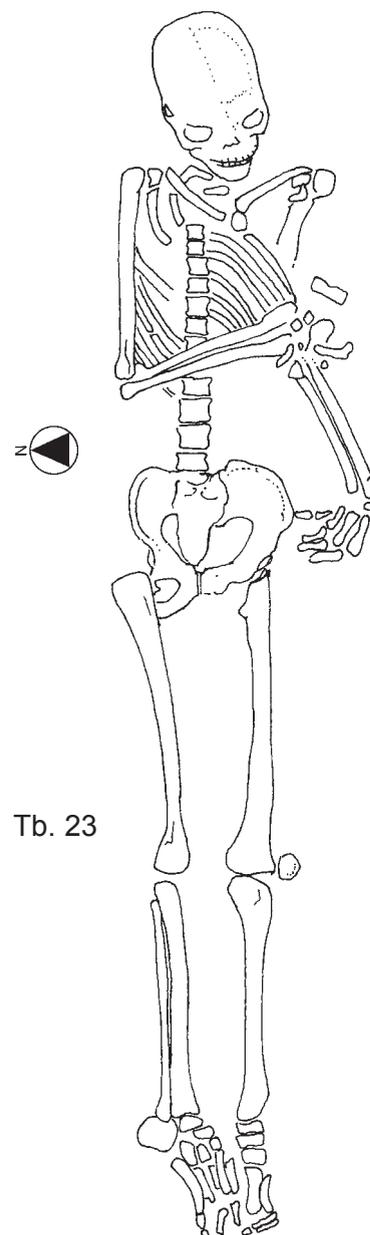
L'inumato è deposto disteso, con il cranio dritto e con il braccio destro piegato ad angolo retto sul petto. Orientamento in direzione E-W.

Bibl. : Salzani 1983-84, 115.

Analisi antropologiche

Ha fornito lo scheletro quasi completo di un soggetto adulto (obliterazione delle suture craniche, usura dentaria) e di sesso femminile (caratteristiche del cranio e del bacino; piccolo volume di tutte le ossa).

Il cranio può essere definito ovoide, con un indice di mesocefalia iniziale (75,6). La volta è incurvata verso l'alto e piuttosto alta: indice auricolo-longitudinale di ipsicrania (63,3). L'occipite è poco sporgente. Il frontale appare largo nel suo diametro minimo rispetto al suo massimo (indice 82,6); lo è anche rispetto alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale (71,7) di eurimetopia. La faccia, in senso assoluto, è di altezza e larghezza medie. Ne risulta un indice facciale totale (86,9) di mesoprosopia e un facciale superiore (54,4) di mesenia finale. Le orbite risultano cameconche (indice 75,6), di una cameconchia sia pure finale. Il naso è francamente mesorrino (indice 50,0). L'arcata alveolare è larga e corta: indice (118,2) di brachiurania. In questo s'accordano le proporzioni del palato, di brachistafilinia (indice 88,6). Aggiungiamo alcuni particolari descrittivi: assenza dei fori parietali; leggera naticefalia; squama temporale piccola, un poco convessa, semicircolare; foro uditivo piccoletto e tondeggianti; linea nucale superiore lunga, a parentesi graffa; presenza di piccoli wormiani lungo la s. lambdoidea, di cui uno all'*asterion* sinistro; tracce di *sutura transversa squamae occipitis*; foro sopraorbitario bilaterale; orbite quadrangolari; apertura piriforme antropina; deboli fosse canine; palato, a ferro di cavallo, discretamente profondo e liscio; denti piccoli di cui alcuni cariati. La mandibola è piccola, con angoli molto aperti (133,0°) e leggermente eversi. Vi si osserva: mento appuntito, abbastanza alto, prominente, un poco sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero aprentesi sotto il P2; leggere impronte digastriche; apofisi-geni confluenti in una crestolina; fosse sottolinguali e sot-



Tb. 23

tomascellari appena sensibili e senza soluzione di continuità; spina di Spix rudimentale; solco miloioideo appena sensibile.

Qualche accenno ai caratteri morfometrici delle ossa post-craniche. Il sacro, incompleto, è iperbasale. Le scapole hanno cavità glenoidee piriformi. Gli omeri (il destro intero) sono abbastanza dritti e possiedono un collo corto e una discreta tuberosità; la cresta interossea assume un modesto sviluppo (indice 81,5 e 78,6). Le ulne (praticamente intere) sono leggermente ad *Esse*, con debole cresta del muscolo pronatore e superficie sigmoidea parzialmente divisa; la cresta interossea è scarsamente sviluppata (indice 81,9 e 81,5). I femori (quasi interi) hanno diafisi piuttosto curve con leggera antiversione e discreto pilastro morfologico, a cui non corrisponde alcun pilastro metrico (indice 95,2 e 96,0). La planimeria è abbastanza decisa (indice 72,6 e 75,4). Osserviamo: impronta iliaca, cresta sub-

Fig. 94 - Pianta della tomba 23.
Fig. 94 - Plan of tomb 23.

trocantérica, piano popliteo liscio. Come in quasi tutte quelle della serie, le rotule (la sinistra) presentano smussamento del margine latero-superiore. Le tibie (intere) sono quasi diritte, con notevole bordo laterale, linea poplitea rilevata, faccia articolare astragalica debordante sul margine inferiore. La forma della sezione al foro nutritizio è al limite superiore della mesocnemia (indice 68,7 e 68,8). Le fibule (incomplete) sono gracili, anche se scanalate lungo una sola faccia. Negli astragali e nei calcagni, che sono interi e piuttosto piccoli, la faccetta articolare mediana si fonde con l'anteriore. Negli astragali la superficie trocleare si espande sul collo.

La statura media ricavabile da 5 ossa lunghe intere è 149,4 cm, cioè modesta (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 30-31).

TOMBA 24 (*tav. XXI*)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 101 cm dal piano di campagna.

Sono stati interpretati come appartenenti ad una tomba distrutta alcuni tra i frammenti ceramici, frammenti a ossa combuste, trovati in una fossa che disturbava lo scheletro della tomba 13.

- A. Frammento di olla ovoide, con orlo rientrante, leggermente distinto. Sulla massima espansione del vaso si trova una bugnetta.

Diam. orlo cm 16; alt. cm 10,8. Nr. inv. IG VR 78436.

- B. Frammento di scodella carenata, con orlo diritto e collo leggermente concavo.

Diam. orlo cm 19; alt. cm 8,5. Nr. inv. IG VR 78437.

- C. Frammento di olletta ovoide con orlo rientrante, non distinto.

Diam. orlo cm 9,5; alt. cm 6. Nr. inv. IG VR 78438.

- D. Frammento di scodella carenata con orlo leggermente esoverso e collo concavo.

Diam. orlo cm 18; alt. cm 5,5. Nr. inv. IG VR 78439.

- E. Frammento di vaso con orlo diritto e collo decorato da scanalature orizzontali.



Largh. cm 5; alt. cm 6,1. Nr. inv. IG VR 78440.

- F. Frammento di scodella emisferica.

Diam. orlo cm 16; alt. cm 4. Nr. inv. IG VR 78441.

- G. Frammento di scodella carenata.

Largh. cm 5,2; alt. cm 5. Nr. inv. IG VR 78442.

- H. Frammenti di scodella carenata, con orlo diritto, collo leggermente concavo e fondo concavo. Sul bordo e sulla carena è impostata un'ansa con sopraelevazione frammentata.

Diam. orlo cm 18,2; diam. fondo cm 6,2; alt. cm 8,8. Nr. inv. IG VR 78443.

Bibl. : Salzani 1983-84, 115.

TOMBA 25

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 98 cm dal piano di campagna.

E' stata completamente distrutta dai lavori agricoli.

Bibl. : Salzani 1983-84, 106-107.

TOMBA 26 (*tav. XXII*)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 105 cm dal piano di campagna.

E' stata completamente distrutta dai lavori agricoli. Sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici, frammenti a ossa combuste.

- A. Frammento di olla con orlo a tesa. Sulla spalla si trova un cordone liscio.

Largh. cm 24; alt. cm 15. Nr. inv. IG VR 78444.

- B. Frammento di vaso a pareti cilindriche e fondo concavo.

Diam. fondo cm 8,5; alt. cm 14. Nr. inv. IG VR 78445.

- C. Frammento di vaso con orlo a tesa e ansa a nastro verticale impostata sotto il bordo.

Largh. cm 8; alt. cm 8,2. Nr. inv. IG VR 78446.

Bibl. : Salzani 1983-84, 116.

TOMBA 27

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 105 cm dal piano di campagna; misure: cm 168 x 30.

Fig. 95 – Frammento H della tomba 24.
Fig. 95 – Fragment H of tomb 24.

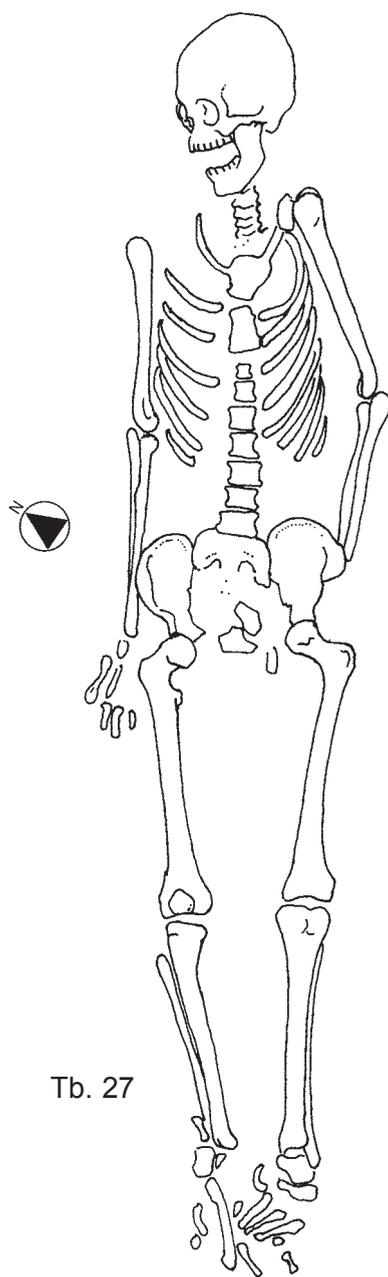


Fig. 96 - Pianta della tomba 27.
Fig. 96 - Plan of tomb 27.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a destra e le braccia lungo il corpo. Orientamento in direzione NE-SW.

Bibl. : Salzani 1983-84, 116.

Analisi antropologiche

Ha fornito i resti abbastanza completi di un soggetto adulto (certo, non senile) e di sesso femminile. Quest'ultima ipotesi facciamo in base alla comune gracilità dei reperti, alle caratteristiche del frontale, alla morfologia del sacro, all'addolcimento della linea arcuata nel bacino. Però l'incisura ischiatica appare alquanto stretta.

Possediamo il cranio neurale, frammenti della faccia e la mandibola. Il cranio assume forma quasi ellissoide con indice di mesocefalia iniziale (75,4). La volta appare appianata e risulta alta: indice auricolo-longitudinale (63,7) di ipsicrania. L'occipite appare prominente quasi a crocchia. L'osso frontale risulta stretto nel suo diametro minimo rispetto al suo massimo (indice 74,4); mentre è di medie proporzioni rispetto alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale (67,0) di metriometopia. Ricordiamo alcuni tratti descrittivi: foro parietale presente soltanto a destra; grande osso epattale di forma triangolare ed altri wormiani piccoli e medi lungo la s. lambdoidea; persistenza della s. metopica nel tratto superiore; tracce della *sutura transversa squamae occipitis*; leggera batrocefalia; squama temporale grande, piana, di forma irregolare; foro uditivo piccoletto, ellittico; apertura piriforme antropina; palato liscio, a ferro di cavallo, piuttosto profondo. La mandibola è gracile, con angoli non eversi, con mento arrotondato, alto, molto prominente, poco sollevato sul piano d'appoggio. Osserviamo inoltre: foro mentoniero che si apre sotto la separazione tra il P1 e il P2 e si sdoppia sul lato sinistro; discrete impronte digastriche; apofisi-geni superiori distinte e inferiori fuse in una crestolina mediana; fosse sottolinguali nulle e sottomascellari deboli; breve spina di Spix; non eruzione dei M3.

Quanto alle ossa postcraniche va ricordato il sacro ipobasale e la cavità glenoidea (nella scapola) piriforme. Gli omeri (incompleti) sono abbastanza diritti, privi di perforazione olecranica, con larga cresta sopraepicondiloidea. Le sezioni loro sono schiacciate, con indice di platibrachia (71,4 e 76,2). I radi (interi) assumono curvatura normale e hanno collo lungo e discreta tuberosità del bicipite; la cresta interossea si sviluppa mediocrementemente (indice diafisario 77,4 e 79,3). Anche le ulne sono intere. Esse presentano una più marcata curvatura superiore e la superficie della cavità semilunare parzialmente divisa da un solco; la cresta interossea si sviluppa alquanto (indice diafisario 74,3 e 67,6). I femori (interi) si incurvano debolmente. Vi si nota uno scarso pilastro morfologico e un pilastro metrico inesistente (indice 96,0 e 94,0). Accanto alla fossa subtrocanterica si sviluppa una leggera cresta. Piano popliteo liscio. Nessuna traccia di impronta iliaca. Si nota una certa antiversione del collo. La platimeria è chiaramente suggerita dall'indice (67,7 e 65,6). Le tibie (intere) non sono particolarmente curve; hanno bordo laterale sfumato e linea poplitea sensibile. Siamo intorno al limite superiore della mesocnemia (indice 70,7 e 69,0). Le fibule (la sinistra intera) sono gracili e fortemente scanalate lungo due facce. Mentre negli astragali la faccetta articolare mediana è fusa con l'anteriore, nei calcagni ne è separata. La statura (152,4 cm) ricavabile da 9 ossa lunghe intere è discreta per essere femminile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 31-33).

TOMBA 28 (tav. XXII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: -107 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata profondamente intaccata dalle arature.

- Urna. Frammenti di vaso biconico, con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso vi è una decorazione ad archetti plastici.

Diam. orlo cm 16,8; diam. fondo cm 13,4; alt. cm 22,2. Nr. inv. IG VR 78447. Bibl. : Salzani 1983-84, 116.

TOMBA 29

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 105 cm dal piano di campagna; misure: cm 96 x 30.

La sepoltura è sottoposta all'inumato della tomba 30. L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a sinistra e le braccia lungo i fianchi. Orientamento in direzione E-W.

Bibl. : Salzani 1983-84, 116.

Analisi antropologiche

Contiene lo scheletro abbastanza completo di un bambino di 6 anni e mezzo. Lo diciamo in base alle caratteristiche della dentatura e alla lunghezza di alcune dialisi (omero 162 mm; femore 227). In base a certi tratti del bacino ed alle caratteristiche marcate dell'osso frontale diamo come probabile l'appartenenza al sesso femminile. Abbiamo rilevato la lunghezza (179 mm) e la larghezza (137) massime del cranio, ricavandone un indice di mesocefalia (76,5) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 33).

TOMBA 30

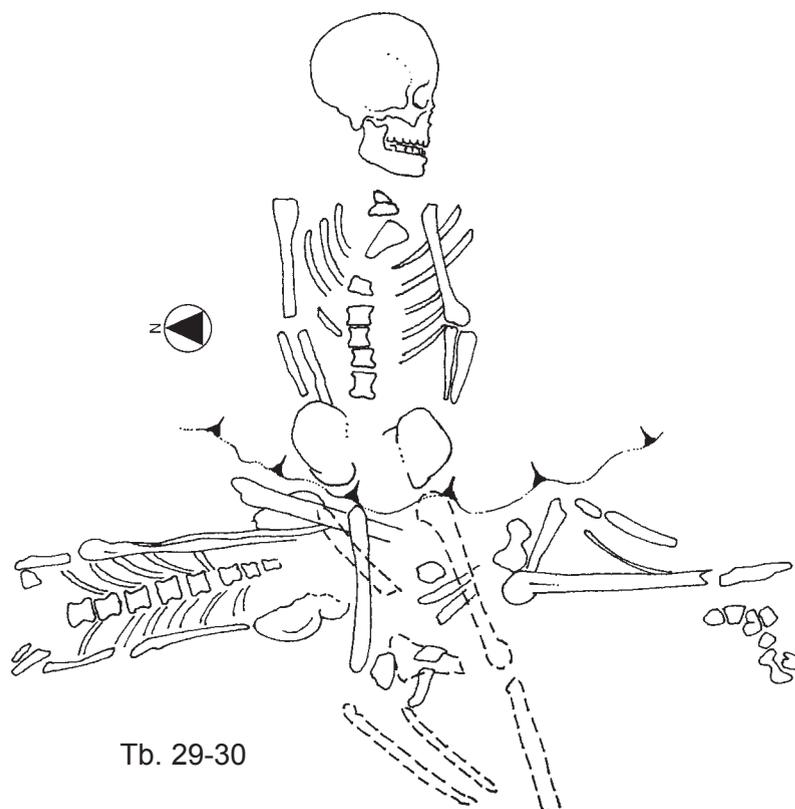
Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 87 cm dal piano di campagna; misure: cm 105 x 25.

La sepoltura si sovrappone, incrociandosi, all'inumato della tomba 29, senza, peraltro, disturbarla. L'inumato è deposto disteso, con le braccia lungo i fianchi. Lo sconvolgimento delle ossa del bacino è stato causato da lavori agricoli di epoca recente. La mancanza del cranio non sembra dovuta a scassi recenti. Orientamento in direzione N-S.

Bibl. : Salzani 1983-84, 116-118.

Analisi antropologiche

Ha fornito resti delle ossa postcraniche di un individuo appena adulto, di probabile sesso femminile (caratteristiche del bacino, gracilità dei reperti).



Tb. 29-30

Gli omeri (incompleti) sono abbastanza dritti, con leggera cresta sopraepicondiloidea senza perforazione olecranica. La sezione della diafisi è piuttosto schiacciata (indice 70,0). I radi hanno diafisi quasi diritte e collo lunghetto; la cresta interossea si sviluppa notevolmente (indice diafisario 71,4 e 74,1). Le ulne si incurvano (in maniera chiara) ad *Esse* e presentano la superficie dell'incisura semilunare parzialmente divisa; la cresta interossea è poco sviluppata (indice 84,6 e 79,3). I femori (destro quasi intero, sinistro incompleto) hanno diafisi abbastanza curve, discreto pilastro morfologico, a cui non corrisponde un pilastro metrico (indice 97,2 e 98,0), cresta e fossa subtrocanteriche, impronta iliaca; la platimeria è ben decisa (indice 71,2 e 69,0). Le tibie (incomplete) sono abbastanza diritte, con forte bordo laterale solo a sinistra, faccia laterale un poco scavata e sensibile cresta poplitea; siamo alla euricnemia iniziale (indice 70,7 e 71,9). Le fibule (incomplete) sono gracili, ma scanalate lungo una sola faccia. Negli astragali e nei calcagni si registra fusione della faccetta articolare mediana con l'anteriore; negli astragali compare un accenno all'*os trigonum*. La statura ricavabile da 2 ossa lunghe intere è modesta (149,8 cm) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 33-34).

TOMBA 31

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 50 cm dal piano di campagna.

Fig. 97 - Pianta delle tombe 29-30.

Fig. 97 - Plan of the tombs 29-30.

Sono rimasti scarsi resti ossei, completamente sconvolti dai lavori agricoli.
Bibl. : Salzani 1983-84, 118.

Analisi antropologiche

Ha fornito pochi resti di un bambino di un anno e mezzo. Lo diciamo in base alla lunghezza di alcune diafisi (radio 77 mm; ulna 87) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 34).

TOMBA 32

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 55 cm dal piano di campagna; misure: cm 71 x 20.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a sinistra e le braccia lungo i fianchi. E' stato parzialmente sconvolto dai lavori agricoli. Orientamento in direzione S-N.

Bibl. : Salzani 1983-84, 118.

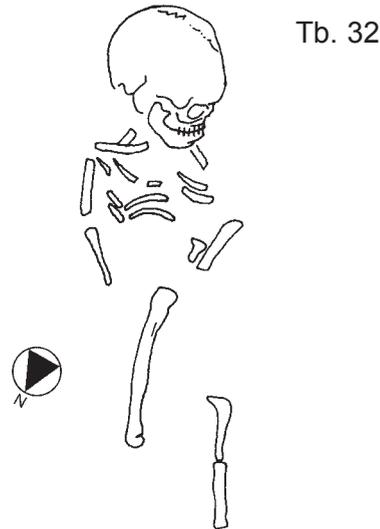


Fig. 98 - Pianta della tomba 32.
Fig. 98 - Plan of tomb 32.

Analisi antropologiche

Contiene i resti di un bambino dai 2 ai 3 anni. Lo diciamo a causa della incompletezza della radice del canino deciduo superiore. Il cranio mostra un vistoso osso epatale (34x38 mm). In base alla lunghezza (170 mm) e alla larghezza (130) massime del cranio ricaviamo un indice (76,4) di mesocefalia (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 34).

TOMBA 33 (tav. XXII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 48 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata completamente distrutta dai lavori agricoli. Restano solo alcuni frammenti di scodella, che pro-

babilmente è il coperchio dell'urna.

- Coperchio. Scodella troncoconica, con orlo esoverso, non distinto, e fondo piano.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 7; alt. cm 11,5. Nr. inv. IG VR 78448.

Bibl. : Salzani 1983-84, 118.

TOMBA 34 (tav. XXII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 50 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata completamente distrutta dai lavori agricoli. Resta solo il fondo dell'urna contenente ossa combuste.

- Urna. Fondo di vaso.

Diam. fondo cm 12; alt. cm 9,5. Nr. inv. IG VR 78449.

Bibl. : Salzani 1983-84, 118.

Analisi antropologiche

Incinerato: i relativamente numerosi frammenti semicomposti denunciano un individuo adulto di sesso maschile. Lo diciamo in base allo spessore della teca cranica e del corpo mandibolare e al volume della mastoide (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 34).

TOMBA 35

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 62 cm dal piano di campagna; misure: cm 50 x 30.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio diritto e le braccia lungo i fianchi. Molte ossa sono state consumate dal terreno; manca la parte inferiore dello scheletro. Orientamento in direzione E-W.

Bibl. : Salzani 1983-84, 118.

Analisi antropologiche

Contiene i resti di un bambino morto a 6 mesi

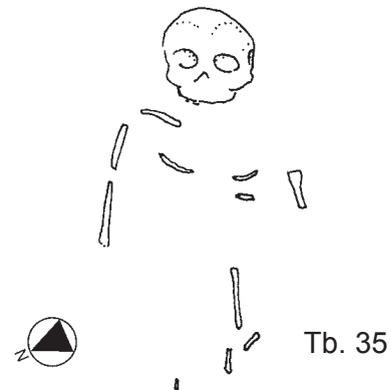


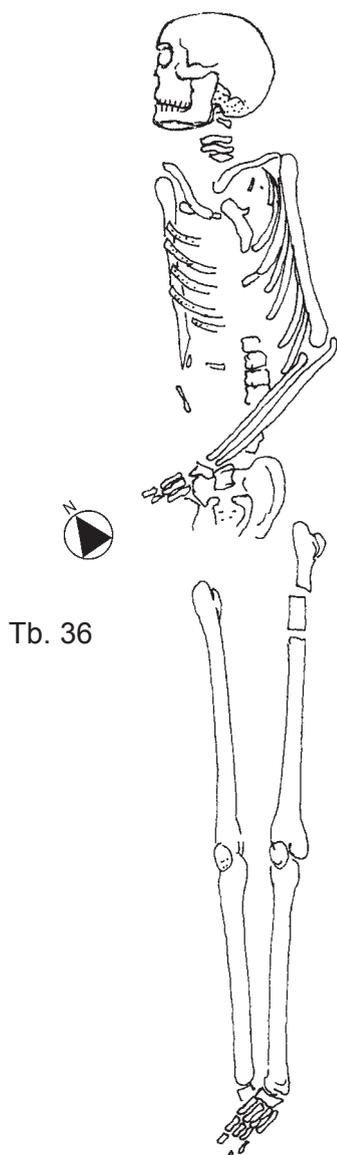
Fig. 99 - Pianta della tomba 35.
Fig. 99 - Plan of tomb 35.

di età. Lo diciamo in considerazione dello stato dentario e della lunghezza delle diafisi di alcune ossa lunghe (in mm): radio 62, ulna 70, femore 96, tibia 80, fibula 78. In base alla lunghezza (129 mm) e alla larghezza (98,0) massime del cranio, ricaviamo un indice (75,97) di mesocefalia iniziale (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 34).

TOMBA 36

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 57 cm dal piano di campagna; misure: cm 152 x 20.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a destra e anche con lo scheletro leggermente piegato sul fianco destro e con i piedi uniti. Il braccio sinistro è piegato sul bacino. Orienta-



mento in direzione NE-SW.
Bibl. : Salzani 1983-84, 118.

Analisi antropologiche

Contiene lo scheletro quasi completo di un individuo adulto di sesso femminile. L'età adulta (magari iniziale) non può essere messa in dubbio. Il sesso femminile è comprovato: dal frontale bozzuto, dal margine supraorbitario sottile, dall'angolo mandibolare aperto ($131,5^\circ$), dalla linea arcuata smussata nel bacino, dalla gracilità di tutte le ossa (soprattutto delle clavicole, delle ossa dell'arto superiore, degli astragali e dei calcagni). Però il bacino presenta l'incisura ischiatica profonda e non aperta, il sacro ha caratteristiche un tantino maschili (stretto e lungo e poco incurvato), la teca cranica risulta spessa e il volume del cranio notevole (1412,5 cc.).

Il cranio nella norma superiore appare come pentagoinoide, a causa dello sviluppo di tutte le bozze. A tale forma bene si adatta l'indice di dolicocefalia (74,3). La volta, vista di lato, disegna un profilo regolare, con leggero appiattimento parieto-occipitale e occipite sporgente. L'indice vertico-longitudinale (72,0) annuncia ortocrania; l'auricolo-longitudinale (64,2) ipsocrania avviata; l'indice y ortocrania (83,5). La fronte nel suo diametro minimo è mediamente sviluppata rispetto al suo massimo (indice frontale trasverso 77,3) e rispetto alla massima larghezza della testa (indice fronto-parietale trasverso 66,5 di metriometopia iniziale). Riepiloghiamo sui caratteri descrittivi: qualche osso soprannumerario lungo la s. lambdoidea; suture aperte, compresa la *pars obelica* della sagittale; squama temporale semicircolare; foro uditivo piccolo ed ovale; nella norma posteriore, volta a spioventi; rilievi nicali, *inion* compreso, quasi assenti; incisura supraorbitaria a sinistra, foro a destra; denti leggermente consumati, con un premolare fortemente cariato e incisivi superiori alquanto storti, specie il laterale sinistro; palato molto profondo e (sembra) rugoso; mento angolato, molto prominente e sollevato sul piano d'appoggio; angoli leggermente eversi; foro mentoniero basso e aperto sotto la separazione tra il P1 e il P2; apofisi-geni superiori distinte e inferiori fuse in una crestolina; spina di Spix rudimentale; fosse sottolinguali quasi assenti, sottomascellari discrete; sensibile linea miloioidea; denti leggermente usurati, di cui 4 molari forse cariati e 2 incisivi in posizione anomala.

Quanto alle ossa postcraniche ripetiamo che tutte le ossa dell'arto superiore sono molto gracili. Gli omeri si curvano più del consueto in senso mediale, hanno discrete impronte muscolari e larga doccia del bicipite, presentano un forte assottigliamento della parete della cavità olecranica. Le sezioni diafisarie sono alquanto schiacciate come denuncia l'indice di forte platibrachia (66,0 e 72,5). I radi, normalmente curvi, con tuberosità liscia, hanno uno scarso sviluppo della cresta interossea (indice diafisario 88,0 e 80,8). Le ulne mostrano la normale doppia curvatura e una cresta interossea ben sviluppata (indice diafisario 74,7). La superficie articolare dell'incisura semilunare sembra parzialmente divisa a destra, liscia a sinistra. La cavità glenoidea nella scapola è piriforme. Pure i femori sono gracili all'aspetto, anche se ciò non risulta dagli appositi indici (di

Fig. 100 – Pianta della tomba 36.
Fig. 100 – Plan of tomb 36.

robustezza e di lunghezza-spessore). Le loro diafisi sono abbastanza diritte. Al discreto pilastro morfologico corrisponde un discreto pilastro metrico (indice 108,2 e 118,2). È esclusa la platimeria (indice 86,6 sui due lati). Si nota una fossa subtrocanterica. Le tibie presentano le normali curvature, bordo laterale sfumato, linea poplitea poco sensibile, espansione della faccia astralgica sul bordo anteriore-inferiore. Sono euricnemiche (indice 73,4 e 78,2). Sono decisamente robuste (indice 22,4 sui due lati). Anche le fibule sono robuste, e scanalate su una sola faccia. Mentre negli astragali la faccetta articolare mediana è fusa con l'anteriore, nei calcagni ne è separata. Il sacro è omobasale. Da un complesso di 5 ossa lunghe intere si ricava la modesta statura di 148,7 cm (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 34-37).

TOMBA 37

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 81 cm dal piano di campagna.

Sono stati trovati scarsi resti di un individuo infantile.

Bibl. : Salzani 1983-84, 119.

Analisi antropologiche

Contiene i resti di un bambino di circa un anno, di sesso imprecisabile. Lo deduciamo dalla lunghezza diafisaria di alcune ossa lunghe: omero (82 mm), radio (64 mm), ulna (64 mm) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 37).

TOMBA 38 (tav. XXII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 89 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata parzialmente intaccata dalle arature.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo diritto, collo concavo e fondo concavo. Sulla massima espansione del vaso è imposta un'ansa a nastro verticale e si trovano sei bozze con coppella sulla sommità, circonscritte da solcature semicircolari concentriche.

Diam. orlo cm 12; diam. fondo cm 8,3; alt. cm 15,8. Nr. inv. IG VR 78450.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e fondo piano. Sul bordo è imposta un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 20,6; diam. fondo cm 10; alt. cm 7,1. Nr. inv. IG VR 78451.

Bibl. : Salzani 1983-84, 106-107.

Analisi antropologiche

Incinerato. Dall'abbozzo di un primo molare deduciamo un'età di un anno e mezzo. Il sesso resta indeciso (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 37).

TOMBA 39 (tav. XXIII)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 83 cm dal piano di campagna.

- Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano due archetti plastici contrapposti.

Diam. orlo cm 13,8; diam. fondo cm 10; alt. cm 21,5. Nr. inv. IG VR 78452.

Bibl. : Salzani 1983-84, 119.

Analisi antropologiche

Incinerato. Si tratta di soggetto giovanile, di età inferiore ai 15 anni e di sesso non riconoscibile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 37).

Fig. 101 – Urna e coperchio della tomba 38.
Fig. 101 – Urn and cover of tomb 38.

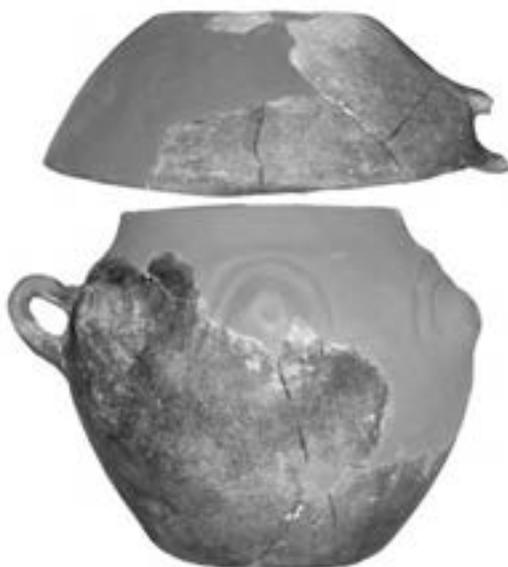
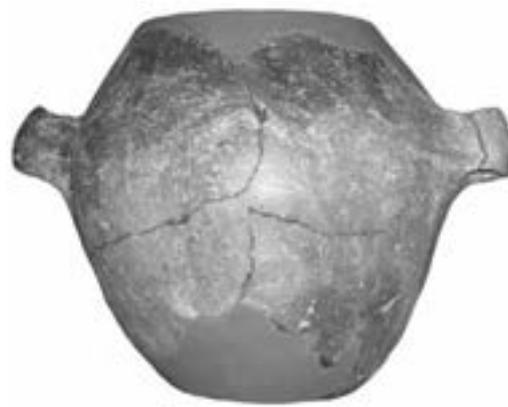


Fig. 102 – Urna della tomba 39.
Fig. 102 – Urn of tomb 39.



TOMBA 40 (*tav. XXIII*)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 80 cm dal piano di campagna.

L'urna era posta a circa 30 cm da quella della tomba 39.

All'interno del vaso, tra le ossa combuste, è stato trovato il gambo di uno spillone.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo rientrante, distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso è impostata un'ansa a nastro verticale con margini rilevati e si trovano tre bugnette equidistanti.

Diam. orlo cm 18,4; diam. fondo cm 13; alt. cm 19. Nr. inv. IG VR 78453.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo esoverso, collo concavo e fondo piano. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 21,2; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 9,8. Nr. inv. IG VR 78454.

CORREDO

-A. Gambo di spillone di bronzo.

Lungh. cm 6,3. Nr. inv. 78455.

Bibl. : Salzani 1983-84, 119.

**Analisi antropologiche**

Incinerato. Potrebbe essere stato un adulto (lamine vertebrali saldate) di sesso maschile (forti rilievi nucali) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 37).

TOMBA 41 (*tav. XXIII*)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 80 cm dal piano di campagna.



Fig. 103 - Urna e coperchio della tomba 40.

Fig. 103 - Urn and cover of tomb 40.

L'urna era quasi accostata a quella della tomba 40.

- Urna. Tazza biconica con orlo diritto e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso si trovano una presa a linguetta e tre bugnette equidistanti.

Diam. orlo cm 11,4; diam. fondo cm 7,2; alt. cm 9,1. Nr. inv. IG VR 78456.

- Coperchio. Tazza a calotta emisferica, con orlo esoverso, distinto, e fondo piano. Un'ansa a nastro verticale è impostata sull'orlo e sulla massima espansione del vaso.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 7,7; alt. cm 8,5. Nr. inv. IG VR 78457.

Bibl. : Salzani 1983-84, 119.

Analisi antropologiche

Incinerato di un bambino di 1-2 anni, di sesso indefinibile. Lo deduciamo dalle dimensioni degli astragali e dei calcagni conservati e di un'epifisi distale di femore (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 37).

TOMBA 42

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 93 cm dal piano di campagna; misure: cm 140 x 35.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a sinistra, il braccio destro disteso e il braccio sinistro piegato sul bacino. Le gambe sono state tranciate da una fossa. Orientamento in direzione SE-NW.

Bibl. : Salzani 1983-84, 120.

Analisi antropologiche

Contiene i resti di uno scheletro abbastanza completo. L'età di morte è senz'altro adulta: chiusura di tutte le suture, discreta usura denta-

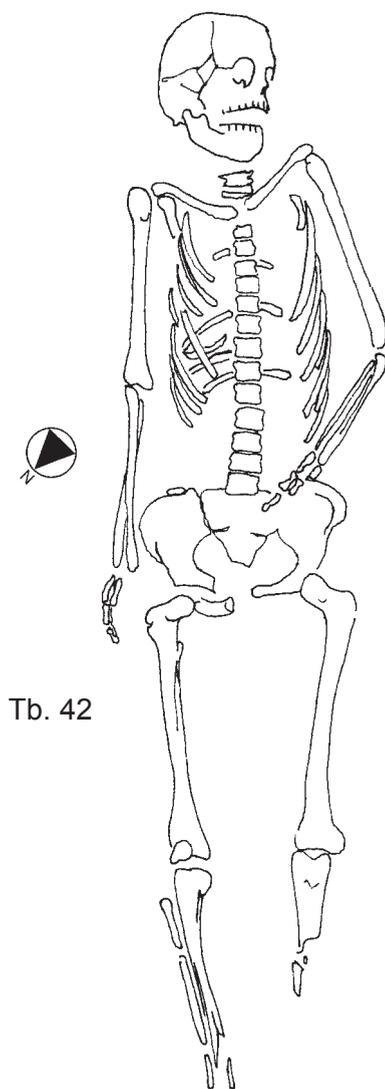


Fig. 105 - Pianta della tomba 42.
Fig. 105 - Plan of tomb 42.

ria. Ma poteva essere senile: spianamento delle faccette sinfisarie. La diagnosi di sesso femminile ci è risultata molto incerta. Caratteri femminili: piccole dimensioni dei vari elementi scheletrici; curvatura del sacro; frontale bombato; forame otturato triangolare. Caratteri maschili: angolo mandibolare poco aperto ($121,0^\circ$) in una mandibola piuttosto massiccia all'aspetto; corpo del pube quadrangolare; linea arcuata saliente; incisura ischiatica profonda; ala iliaca grossa. Ci è parso decisivo il dato della statura (150,2 cm), deducibile da 6 ossa lunghe intere. D'altra parte la capacità cranica (1329,3 cc) è di poco superiore alla media femminile europea (1300 cc).

La forma del cranio risulta pentagonoide, per la salienza delle cinque bozze. Tale forma può ancora conciliarsi con un indice di mesocefalia avviata (77,1). La volta, nel profilo laterale, appare leggermente incurvata con occipite un poco prominente. L'indice auricolo-longitudinale (64,4) la annuncia alta, perché è di ipsicrania. Il frontale nel suo diametro minimo è bene sviluppato rispetto al suo massimo (indice frontale trasverso

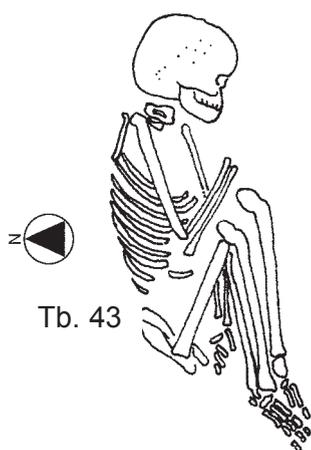
81,3) e, soprattutto, alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale trasverso (70,3) di eurimetopia. Manca gran parte dello splancocranio e possiamo pronunciarsi solo sulle proporzioni dell'orbita e dell'arcata alveolare. L'orbita è di medie proporzioni, cioè non bassa: indice di mesoconchia (81,9). L'arcata alveolare è lunga e stretta: indice (107,1) di dolicoourania. Aggiungiamo alcuni particolari descrittivi: presenza di entrambi i fori parietali; presenza di qualche ossicino soprannumerario lungo la s. lambdoidea; squama temporale piccola, rigonfia, semicircolare; foro uditivo medio, tondeggiante; incisura sopraorbitaria bilaterale; apertura piriforme antropina; palato liscio; assenza congenita dei M3 superiori e inferiori; Mandibola non grande ma robusta, con angoli eversi; mento arrotondato, alto, prominente, non sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero abbassato ed aprentesi sotto la separazione tra il P1 e il P2; apofisi-geni superiori distinte ed inferiori fuse in una cresta mediana; leggere fosse sottolinguali e sottomascellari; spina di Spix sensibile; linea miloioidea abbastanza saliente.

Facciamo seguire qualche cenno sulle ossa postcraniche. La cavità glenoidea della scapola è piriforme. Omeri dritti, ma con forte rotazione in senso mediale del tratto inferiore. Si osservano fortissime impronte muscolari, profonda doccia del bicipite, discreta cresta sopraepicondiloidea. Non c'è perforazione olecranica. Le sezioni sono variamente schiacciate (indice diafisario 68,0 e 76,6). Si può parlare di media robustezza (indice 19,6 e 20,5). Il radio destro è sensibilmente più lungo del sinistro. Entrambi sono più curvi del consueto. La loro robustezza, fatta l'ipotesi del sesso, appare notevole (indice 20,0 e 20,4). La cresta interossea risulta variamente sviluppata (indice diafisario 69,1 e 76,9). Nelle diafisi ulnari si nota una forte curvatura superiore, un sensibile sviluppo della cresta d'inserzione del m. supinatore, la superficie articolare dell'incisura semilunare parzialmente divisa. Anche in questo caso, la cresta interossea risente della lateralità (indice diafisario 84,4 e 72,7). I femori si incurvano alquanto. Vi si notano al completo le formazioni subtrocantere: cresta, fossa e terzo trocantere. Al notevole pilastro morfologico fa riscontro un pilastro metrico nullo (indice 101,2 e 99,2). Le rotule presentano un leggero incavo lungo il bordo latero-superiore: fenomeno frequente nell'ultima preistoria. Nei frammenti delle tibie è possibile osservare una linea poplitea discretamente rilevata. Le fibule sono robuste e scanalate su due facce. Nei calcagni si osserva fusione della faccetta articolare mediana con l'anteriore (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 37-39).

TOMBA 43

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 90 cm dal piano di campagna; misure: cm 58 x 20.

L'inumato è deposto sul fianco sinistro, con le braccia piegate sul petto e le gambe fortemente rannicchiate.



Orientamento in direzione E-W.
Bibl. : Salzani 1983-84, 120.

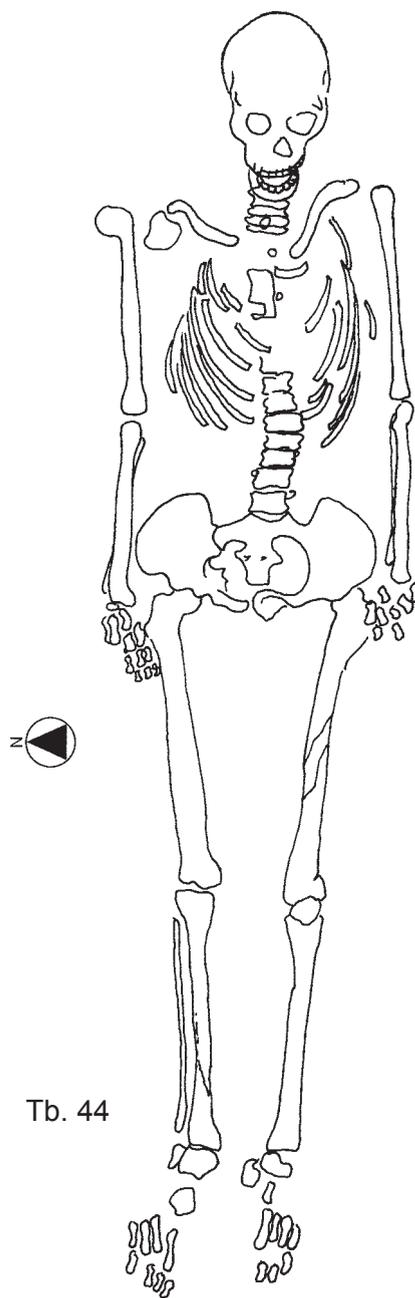
Analisi antropologiche

Ha conservato i resti di un fanciullo di circa 8 anni. Ne desumiamo l'età di morte in base alla situazione dentaria e alla lunghezza delle diafisi di alcune ossa lunghe: omero sinistro (186 mm), radio destro (130 mm), ulna destra (152 mm), femore destro (260 mm). La misura della massima lunghezza (178) e della massima larghezza (127 mm) del cranio consente il calcolo di un indice cefalico (71,35) che è già di forte dolicocefalia (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 39).

TOMBA 44

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 87 cm dal piano di campagna; misure: cm 170 x 39.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio diritto e le braccia lungo i fian-



chi. Orientamento in direzione E-W.

-A. Presso le ossa è stato trovato un frammento di vaso decorato da un motivo a chevron (*tav. XXIII*).

Bibl. : Salzani 1983-84, 120-121.

Analisi antropologiche

Contiene la calotta cranica e un frammento di mandibola, le clavicole, la scapola sinistra, il radio e l'ulna sinistri e un olecrano destro, oltre a vertebre e coste e a qualche ossa della mano. L'ipotesi dell'età adulta, non avanzata, si può fare in base allo stato delle suture e alla completa obliterazione dell'alveolo di un M1. Il sesso femminile può essere supposto in base al modesto volume del cranio (1319,9 cc), al profi-

Fig. 106 - Pianta della tomba 43.

Fig. 106 - Plan of tomb 43.

Fig. 107 - Particolare della tomba 43.

Fig. 107 - Detail of tomb 43.

Fig. 108 - Pianta della tomba 44.

Fig. 108 - Plan of tomb 44.

lo laterale del frontale, alla sottigliezza dei margini supraorbitari, alla piccolezza delle mastoidei. Resta il fatto che le clavicole e le scapole sono robuste e che la statura non è proprio modesta per una donna di quei tempi: 156,4 cm, in base alla lunghezza di 2 ossa lunghe intere.

Il cranio è un ovoide, abbastanza stretto da fornire un indice di decisa dolicocefalia (72,8). La sua volta, nel profilo laterale, appare alquanto incurvata verso l'alto, mentre l'occipite sporge visibilmente. In effetti l'indice vertico-longitudinale (74,2) dà ortocefalia finale e l'auricolo-longitudinale (63,2) ipsicefalia iniziale mentre l'indice y (per il ba) colloca il reperto in ortocefalia assai avanzata (86,8). Non vi sono dubbi che si tratti di cranio alto. Il frontale, nel suo diametro minimo, risulta molto sviluppato, sia rispetto al suo diametro massimo (indice frontale trasverso 85,2), sia rispetto alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale trasverso (74,0) di ipereurimetopia. Aggiungiamo qualche particolare: presenza di entrambi i fori parietali; squama temporale di media estensione, appianata, triangolare; *os epiptericum* a sinistra; foro uditivo piccolo e tondeggiante; foro supraorbitario bilaterale; nella mandibola, profonda fossa sottomascellare, forte linea miloioidea, breve spina di Spix.

Qualche notizia in merito alle ossa postcraniche. La cavità glenoidea della scapola è piriforme. Il radio (sinistro) presenta una normale curvatura, e tuberosità molto vistosa. Si osserva uno scavo più accentuato del solito nella parte inferiore della faccia volare. La cresta interossea risulta poco sviluppata (indice diafisario 81,2). Nell'ipotesi di sesso femminile, il reperto si rivela di media robustezza (indice 17,2). Nelle ulne è ben marcata la doppia curvatura diafisaria. La superficie articolare dell'incisura semilunare è totalmente divisa da un rilievo. La cresta interossea è priva di sviluppo (indice diafisario 100,0). È uno dei pochi casi di platenia (indice 78,8). La robustezza risulta discreta (indice 15,9) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 39-40).

TOMBA 45

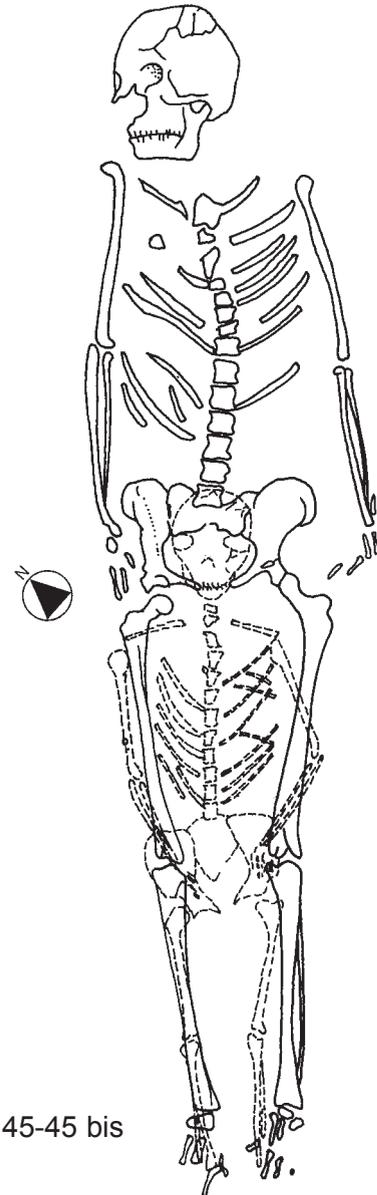
Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 91 cm dal piano di campagna; misure: cm 145 x 35.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio leggermente rivolto a destra e le braccia lungo i fianchi. Orientamento in direzione NE-SW.

Bibl. : Salzani 1983-84, 121.

Analisi antropologiche

Contiene uno scheletro quasi completo di un soggetto morto in età avanzata, al quale attribuiamo il sesso femminile con qualche incertezza. Pensiamo all'età adulta per la completa oblitterazione delle suture craniche e per la notevole usura dentaria. Il sesso femminile viene indicato: dal piccolo volume di tutti gli elementi scheletrici, dal profilo angoloso del frontale, dalla sottigliezza del margine supraorbitario,



Tb. 45-45 bis

dalle piccole mastoidei, dal foro occipitale tondeggiante, dalla larga incisura ischiatica, dalla forma triangolare del forame otturato. Però la linea arcuata appare spigolosa e si nota anche una certa robustezza in tutte le ossa. In ogni caso la capacità cranica è ridotta (1249,9) e la statura (143,1 cm), ricavabile da 6 ossa lunghe intere, è modesta anche per una donna.

La forma pentagonoide del cranio, dovuta alla persistenza delle 5 bozze, trova rispondenza in una decisa dolicocefalia (indice 73,4). La volta appianata si rivela camecefala nell'indice vertico-longitudinale (68,9), ipsicefala nell'auricolo-longitudinale (64,1). L'indice y annuncia una ben netta platicefalia (80,4). La faccia è molto lunga e stretta, cioè iperleptoprosopa nell'indice facciale totale (95,0), mediamente proporzionata, cioè mesena nel facciale superiore (52,07). Le orbite sono altine, con indice (84,2) di mesoconchia finale. Il naso, (o meglio, l'a-

Fig. 109 – Pianta delle tombe 45-45 bis.
Fig. 109 – Plan of the tombs 45-45bis.

apertura piriforme) è piuttosto largo, fornendo un indice (51,5) di camerrinia iniziale. Riassumiamo sui caratteri descrittivi: occipite arrotondato; assenza dei fori parietali; piccole ossa soprannumerarie lungo la s. lambdaoidea; squama temporale piccola e di forma trapezoide; foro uditivo piccolo ed ovale; incisura sopraortaria bilaterale; palato abbastanza profondo e liscio; carie dentaria fosse canine; rilievi dentari marcati, con ernia delle radici; arcata dentaria ellissoide; carie dentaria al P2 e al M1 destri; angoli mandibolari leggermente eversi; mento arrotondato, prominente, alto, poco sollevato sul piano d'appoggio; arcata dentaria paraboloide; foro mentoniero abbassato e apertesi sotto il P2; apofisi-geni superiori distinte ed inferiori fuse in una cresta; deboli fosse sottolinguali e profonde e larghe sottomascellari; forte linea miloioidea; discreta spina di Spix.

Venendo alle ossa postcraniche ricordiamo innanzitutto il sacro omobasale e la forma a pera della cavità glenoidea nella scapola. Gli omeri, abbastanza ricurvi, presentano rilevanti impronte muscolari e discreta cresta sopraepicondiloidea, mentre non sono perforati all'olecrano. Le loro sezioni sono diversamente poco schiacciate (indice diafisario 76,9 e 82,0). Possono considerarsi robusti (indice 21,0 e 21,5). I radi, meno curvi del consueto, hanno una discreta tuberosità e cresta interossea ben sviluppata (indice diafisario 73,0 e 72,9). A destra troviamo una certa robustezza (indice 18,4). L'ulna conservata, la destra, presenta una forte curvatura superiore, cresta del muscolo supinatore assai rilevata, superficie articolare dell'incisura semilunare parzialmente divisa e scarso sviluppo della cresta interossea (indice 88,9). Nei femori osserviamo una leggera curvatura diafisaria, una irrilevante cresta subtrocanterica e un forte pilastro morfologico, a cui fa riscontro un pilastro metrico nullo (indice 95,8 sui due lati). La robustezza è media (indice di lunghezza-spessore 19,5 e 19,8). È ben forte la platimeria (indice 68,3 e 71,2). Le tibie ostentano le loro normali curvature, un bordo laterale ben netto e una saliente linea poplitea. Risultano euricnemiche (indice 73,7 e 76,8) e mediamente robuste (indice 19,7). Le fibule sono scanalate su una sola faccia. Mentre negli astragali si osserva fusione della faccetta articolare mediana con l'anteriore, nei calcagni si registra separazione (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 40-41).

TOMBA 45 BIS

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 105 cm dal piano di campagna; misure: cm 90 x 25.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio diritto e le braccia leggermente piegate sul bacino. Lo scheletro è sottoposto a quello della tomba 49, con il cranio esattamente sotto il bacino dello scheletro superiore. Orientamento in direzione NE-SW.

Bibl. : Salzani 1983-84, 121.

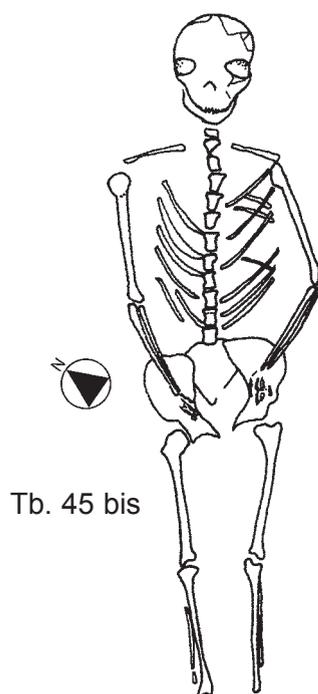


Fig. 110 - Pianta della tomba 45 bis.
Fig. 110 - Plan of tomb 45bis.

Analisi antropologiche

Ha conservato lo scheletro quasi completo di un individuo morto in giovane età. Lo diciamo sulla base della dentatura e delle lunghezze di alcune diafisi di ossa lunghe: omeri (223 e 225 mm), radio sinistro (175 mm), ulna destra (197 mm), femori (341 e 329 mm), tibie (271 e 270 mm). Vi è un certo contrasto fra l'età dentaria e l'età scheletrica. La prima starebbe ad indicare i 13-14 anni, la seconda gli 11 anni. Attribuiamo il sesso femminile per la forma assai angolosa del frontale, per le piccole mastoidi e per qualche caratteristica del bacino.

Ci limitiamo a descrivere il teschio. La forma del cranio è un ovoide assai stretto, che dà un valore singolarmente basso (68,4) per l'indice cefalico, di estrema dolicocefalia. La volta è palesemente alta e ciò viene confermato sia dall'indice vertico-longitudinale (72,7) di avanzata ortocrania sia dall'auricolo-longitudinale (63,1) di ipsicrania iniziale. Con l'indice y (87,9) ci troviamo in area ipsicefalica. La fronte è molto larga, nel suo diametro minimo, sia rispetto alla sua larghezza massima (indice frontale trasverso 85,7), sia rispetto alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale trasverso (79,7) di ipereurimetopia. La faccia è ben proporzionata nelle sue dimensioni: mesoprosopa (indice facciale totale 87,3) e mesena (indice facciale superiore 50,8). Anche le orbite non sono alte: indice (83,3) di mesoconchia. Il naso è decisamente stretto, cioè fortemente leptorrino (indice 43,0). L'arcata alveolare risulta lunga e stretta in senso relativo (indice 107,5) e così il palato (indice 78,9). Riportiamo alcuni tratti descrittivi: foro parietale solo a sinistra; ossicini soprannumerari piccoli lungo la s. lambdaoidea; occipite prominente; metopismo totale; squama temporale piccola, triangolare; foro uditivo piccolo e tondeggiate; incisura sopraorbitaria bilaterale; apertura piriforme con margine inferiore smussato; sensibili fosse canine; palato ellissoide, liscio; angoli man-

dibolari leggermente eversi; mento bifido, prominente, abbastanza alto, non sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero aperto sotto la separazione tra il P1 e il P2; lieve carie ai M1 (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 41-42).

TOMBA 46 (tav. XXIV)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: -95 cm dal piano di campagna.

- Urna. Olla ovoide, con orlo diritto, collo distinto e fondo piano. Sul collo sono impostate due anse tubolari. Sopra la massima espansione del vaso vi è la decorazione di due scanalature orizzontali da cui pendono triangoli campiti da solcature oblique e separati da coppelle.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 8,4; alt. cm 16,5. Nr. inv. IG VR 78459.

- Coperchio. Tazza carenata, con orlo esovero, collo concavo e fondo piano. Sulla carena vi è l'attacco di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 16,5; diam. fondo cm 6; alt. cm 7,6. Nr. inv. IG VR 78460.

Bibl. : Salzani 1983-84, 121.

Fig. 111 – Urna e coperchio della tomba 46.
Fig. 111 – Urn and cover of tomb 46.



Fig. 112 – Urna della tomba 48.
Fig. 112 – Urn of tomb 48.

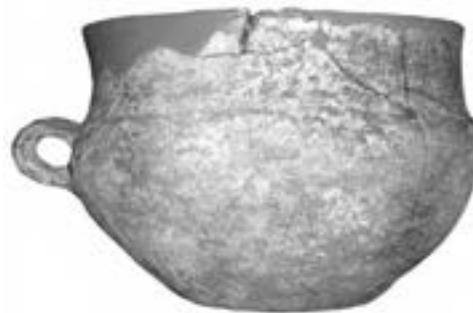
Analisi antropologiche

Incinerato. Si tratta di un bambino di circa 3-4 anni, di sesso non precisabile. Lo diciamo in base alle dimensioni di un astragalo quasi incombusto (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 42).

TOMBA 47

Ad incinerazione. Quota dell'urna: -99 cm dal piano di campagna.

L'urna risulta distrutta probabilmente



in antico.

Bibl. : Salzani 1983-84, 121-122.

Analisi antropologiche

Incinerato di un soggetto adulto (saldatura della epifisi distale in un'ulna) e femminile (per le modeste dimensioni dei vari frustoli) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 42).

TOMBA 48 (tav. XXIV)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: -92 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata intaccata dalle arature, che hanno distrutto il coperchio dell'urna.

- Urna. Tazza con orlo esovero, distinto, spalla arrotondata e fondo piano. Sulla spalla è impostata un'ansa a nastro verticale con margini leggermente rilevati.

Diam. orlo cm 22; diam. fondo cm 11,2; alt. cm 15,8. Nr. inv. IG VR 78461.

Bibl. : Salzani 1983-84, 122.

Analisi antropologiche

Incinerato. Si tratta di un adulto di età non avanzata e di donna (linea arcuata smussata in un frammento di bacino) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 42).

TOMBA 49 (tav. XXIV)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: -90 cm dal piano di campagna.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo esovero, distinto e fondo piano. Sulla massima espansione è impostata un'ansa a nastro verticale con margini rilevati.

Diam. orlo cm 14,3; diam. fondo cm 9; alt. cm 13,1. Nr. inv. IG VR 78462.

- Coperchio. Scodella troncoconica a pareti convesse, con orlo diritto, non distinto e fondo piano. Poco sotto l'orlo sono impostate due prese a linguetta.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 6; alt. cm 5,5. Nr. inv. IG VR 78463.

Bibl. : Salzani 1983-84, 122.

**Analisi antropologiche**

Incinerato. Pensiamo che sia un bambino sugli 8 anni (dimensioni di qualche tratto di osso lungo), di sesso non definibile (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 43).

TOMBA 50

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 87 cm dal piano di campagna. Sono stati rinvenuti pochi resti di un neonato.

Bibl. : Salzani 1983-84, 122.

Analisi antropologiche

Pochi resti di un neonato (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 43).

TOMBA 51 (tav. XXIV)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 91 cm dal piano di campagna. L'urna è appoggiata sopra il cranio dell'inumato della tomba 52.

- Urna. Vaso biconico, con orlo leggermente esoverso, non distinto e fondo piano. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e sulla massima espansione del vaso si trovano 8 bozze, quattro per parte, circoscritte da una scanalatura. Su un lato l'urna presenta una grossa lacuna. Su una frattura vi è abbondante presenza di una sostanza nera, indizio di restauro fatto in antico.

Diam. orlo cm 16,3; diam. fondo cm 10; alt. cm 16,8. Nr. inv. IG VR 78464.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esoverso, leggermente a tesa, e fondo piano. Esternamente al bordo vi sono gli attaches di un'ansa



a nastro verticale.

Diam. orlo cm 21,8; diam. fondo cm 7,8; alt. cm 7. Nr. inv. IG VR 78465.

Bibl. : Salzani 1983-84, 122.

Analisi antropologiche

Incinerato. Potrebbe essere un bambino di circa 3 anni, di sesso imprecisato. Lo diciamo in base alla completezza di un canino deciduo e alle dimensioni dei frammenti scheletrici (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 43).

TOMBA 52

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 78 cm dal piano di campagna; misure: cm 165 x 35.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio leggermente piegato a destra, con il braccio sinistro lungo il fianco e il braccio destro leggermente piegato sul bacino. Ai lati del cranio sono stati trovati due anelli di bronzo. Orientamento in direzione SE-NW.

Corredo (tav. XXV)

- A. Anello di verga di bronzo a sezione circolare.

Diam. cm 2,7. Nr. inv. IG VR 78466.

- B. Anello di verga di bronzo a sezione circolare.

Diam. cm 1,5. Nr. inv. IG VR 78467.

Bibl. : Salzani 1983-84, 122.

Analisi antropologiche

Contiene i resti di un soggetto adulto, dai caratteri prevalentemente maschili. L'età adulta è



Fig. 113 - Urna e coperchio della tomba 49.

Fig. 113 - Urn and cover of tomb 49.

Fig. 114 - Particolare delle tombe 51-52.

Fig. 114 - Detail of the tombs 51-52.

Fig. 115 - Urna e coperchio della tomba 51.

Fig. 115 - Urn and cover of tomb 51.

Fig. 116 - Particolare della frattura sull'urna della tomba 51.

Fig. 116 - Detail of the fracture on the urn of tomb 51.

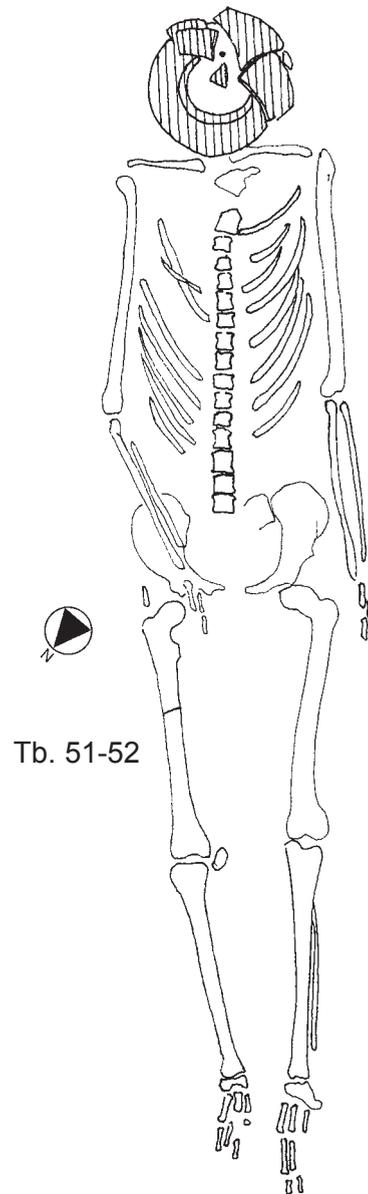


Fig. 117 - Pianta delle tombe 51-52.
Fig. 117 - Plan of the tombs 51-52.

annunciata dalla notevole usura dentaria. Sono caratteri maschili: salienza dei rilievi nucali, scarsa apertura dell'angolo mandibolare, forma allungata del foro occipitale, discrete dimensioni delle ossa lunghe, forma dell'incisura ischiatica, una certa angolosità della linea arcuata. Sono caratteri femminili: frontale bombato, sottigliezza dei margini sopraorbitali, piccole mastoidi, modesto volume degli astragali, ridotta capacità cranica (1377,3 cc). La statura (158,3), ricavabile da 2 ossa lunghe intere, tenuto conto del nostro particolare contesto, meglio si addice al sesso maschile.

Il cranio è un ovoide, a cui spetta un indice di mesocefalia (76,1). La volta è appianata ma non bassa. Infatti l'indice vertico-longitudinale (72,2) indica ortocefalia e l'auricolo-longitudinale (64,4) ipsicefalia addirittura. Le cose si ridimensionano nel valore dell'indice y (82,8), che denuncia ortocefalia iniziale. Ricordiamo alcuni caratteri descrittivi: presenza di entrambi i fori laterali, di cui uno molto più piccolo;

leggera naticefalia, squama temporale di media grandezza, appianata, di forma irregolare; foro uditivo non grande, tondeggiante; incisura sopraorbitaria visibile a destra; angoli mandibolari non eversi; mento arrotondato poco alto, poco prominente, non sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero posto sotto la separazione tra il P1 e il P2; apofisi-geni superiori distinte e inferiori fuse in una cretolina mediana; fosse sottolinguali assenti e sottomascellari profonde; linea miloioidea marcata; discreta spina di Spix.

Passiamo alle ossa postcraniche. La cavità glenoidea nella scapola è piriforme. Gli omeri, un po' curvi, presentano una forte linea di inserzione (una sorta di tubercolo) del m. grande pettorale e una marcata cresta sopraepicondiloidea, mentre non sono perforati all'olecrano. La sezione è tondeggiante (indice diafisario 79,5 e 85,7). Possiamo parlare di media robustezza (indice 18,9). I radi sono discretamente curvi ed hanno cresta interossea mediamente sviluppata (indice 78,4 e 70,6). Le ulne presentano la caratteristica forma dovuta alla doppia curvatura. L'incisura radiale è assente. La superficie articolare dell'incisura semilunare è divisa da solco e da rilievo. La cresta interossea è normalmente sviluppata (indice diafisario 77,4 e 78,7). Le diafisi femorali sono decisamente curve. Osserviamo leggera cresta e fossa ipotrocanteriche, più un terzo trocantere. Al discreto pilastro morfologico non ne corrisponde uno metrico (indice 100,0 e 95,8). La platimeria è pronunciatissima (indice 59,4). Tibie abbastanza diritte con bordo laterale sfumato, leggera linea poplitea, espansione della faccia astragalica sul bordo antero-inferiore. Possiamo parlare di mesocnemia (indice 67,5) e di media robustezza (indice 19,4). Nelle gracili fibule notiamo scanalature su una faccia. Negli astragali come nei calcagni si avverte fusione della faccetta articolare mediana con l'anteriore (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 43-44).

TOMBA 53

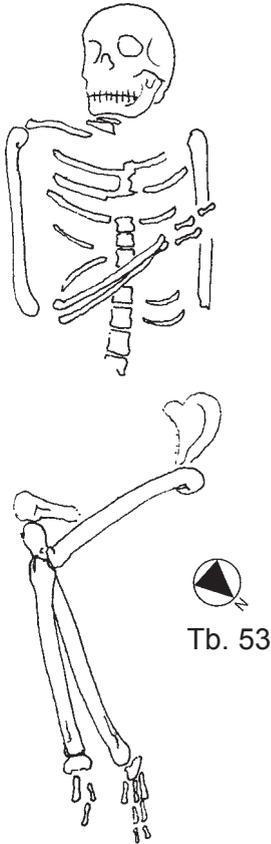
Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 103 cm dal piano di campagna; misure: cm 115 x 30.

L'inumato è deposto disteso, con il braccio destro piegato sul petto e le gambe leggermente flesse sul lato destro. Orientamento in direzione SW-NE. Bibl. : Salzani 1983-84, 122-123.

Analisi antropologiche

Resti di un soggetto di età adulta e (forse) senile (obliterazione di molti alveoli dentari). Opiniamo per il sesso femminile: grande gracilità dei vari elementi scheletrici, morfologia del frontale, modesta capacità cranica (1253,9 cc), caratteristiche del bacino. Anche la statura è modesta: 146,9 cm da 5 ossa lunghe intere.

Il cranio è pentagonoide per l'evidente persistenza di tutte le bozze. Gli va bene un indice (75,7) di mesocefalia iniziale. Ancora una volta suggerimenti discordi dall'indice vertico-longi-



itudinale (72,2: ortocefalia) e auricolo-longitudinale (64,2: ipsicefalia). Anche l'indice y dà ortocefalia (83,1). La fronte (meglio il frontale) è assai sviluppata, nel suo diametro minimo rispetto alla sua massima larghezza (indice frontale trasverso 84,8) e alla larghezza massima del cranio: indice fronto-parietale trasverso (74,4) di ipereurimetopia. Caratteri non misurati: plagiocefalia; naticefalia; batrocefalia; metopismo completo; assenza di fori parietali; ossicini soprannumerari di piccola e media estensione lungo la s. lambdoidea; volta cranica ricurva nel profilo laterale; squama temporale piana, di media grandezza, aderente, di forma semicircolare; foro uditivo piccolo, tondeggiante; incisura sopraorbitaria bilaterale; mandibola fortemente decalcificata così da non potersi misurare; mento arrotondato, basso, prominente, sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero posto sotto il P2; altri particolari della mandibola non leggibili.

Passiamo alle ossa postcraniche. Cavità glenoidea della scapola piriforme. Omeri poco curvi, con forti impronte muscolari specialmente quella del grande pettorale, discreta cresta sopraepicondiloidea. Non sono perforati all'olecrano. La sezione è variamente schiacciata (indice diafisario 77,8 e 66,7). Radi meno curvi del consueto, con lungo collo e forte tuberosità, solo apparentemente gracili (indice di robustezza 17,3). La cresta interossea assume uno sviluppo normale (indice diafisario 72,1 e 78,0). Le diafisi ulnari hanno la caratteristica doppia curvatura. La superficie articolare dell'incisura semilunare è liscia. La cresta interossea ha un contrastato sviluppo in rapporto alla

lateralità (indice diafisario 88,9 e 72,9). La robustezza è media (indice 16,5). I femori sono molto curvi. Vi si osservano la cresta subtrocanterica e il terzo trocantere. Al forte pilastro morfologico non fa riscontro un adeguato pilastro metrico (indice 112,4 e 105,0). Non esiste platimeria (indice 88,3 e 91,4). La robustezza appare discreta (indice di lunghezza-spessore 18,9). Le tibie, singolarmente incurvate in senso mediale, hanno cresta interossea poco sensibile e linea poplitea trasformata in cresta. La destra è mesocnemica (indice 67,9), la sinistra platocnemica (61,0). La robustezza è discreta (indice 19,3). Le fibule sono molto gracili e scanalate su una sola faccia. Negli astragali come nei calcagni si ha separazione della faccetta articolare mediana dall'anteriore (Corrain, Esparmer, Biasi 1983-84, 44-46).

TOMBA 54

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 101 cm dal piano di campagna; misure: cm 150 x 25.

L'inumato è deposto sul fianco destro, con le braccia piegate e le mani all'altezza del volto e con le gambe leggermente flesse. Orientamento in direzione W-E.

Bibl. : Salzani 1983-84, 123.

Analisi antropologiche

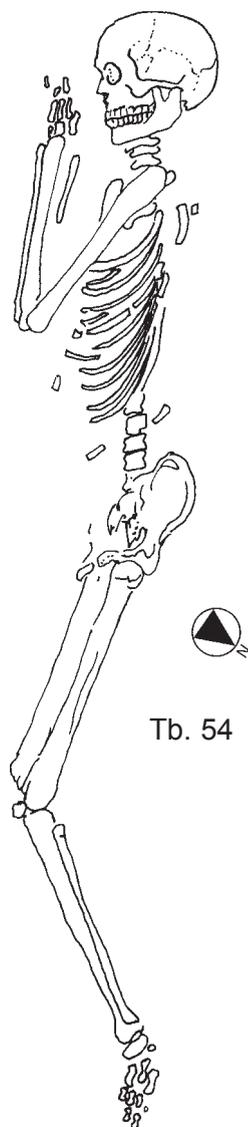
Contiene lo scheletro completo di una bambina sui 12 anni e forse più. Infatti l'età dentaria sarebbe sui 12 anni, mentre la non avvenuta saldatura di tutte le epifisi nelle ossa lunghe lascia pensare a qualche anno di meno, specie in considerazione delle lunghezze diafisarie: omeri (224 e 224 mm), radio destro (175 mm), ulne (202 e 200 mm), tibia destra (265 mm), una fibula (255 mm). D'altra parte si è già verificata l'obliterazione delle suture sagittale e lambdoidea. Descriveremo solo il teschio.

Il cranio assume forma tra ovoide ed ellissoide, dimostrandosi nettamente dolicocefalo (indice 71,8). La volta nel profilo laterale appare alta e lo è veramente: indici vertico-longitudinale (74,6) di ortocefalia finale, auricolo-longitudinale (63,0) di ipsicefalia iniziale, y (88,0) di ipsicefalia pure iniziale. Il frontale, nel suo diametro minimo, è singolarmente sviluppato, sia in rapporto al suo massimo (indice frontale trasverso 87,6), sia in rapporto alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale trasverso (76,1) di avanzata ipereurimetopia. La faccia si rivela di medie proporzioni sia nell'indice facciale totale (88,3) sia nel superiore (52,2). Le orbite sono decisamente basse: indice (64,4) di ipercameconchia. Il naso risulta essere leptorrino, cioè stretto (45,4). L'arcata alveolare è un po' lunga: indice (111,1) di mesurania iniziale. Il fenomeno si accentua nel palato, che è iperleptostafilino (indice 73,9). Ricordiamo qualche tratto descrittivo: assenza dei fori parietali; osso soprannumerario all'*asterion* sinistro; occipite arrotondato; frontale bombato; squama temporale di media estensione, piana, aderente, di forma semiellittica; foro uditivo pic-

Fig. 118 – Pianta della tomba 53.

Fig. 118 – Plan of tomb 53.

Fig. 119 – Pianta della tomba 54.
Fig. 119 – Plan of tomb 54.



colo, tondeggiante; incisura sopraorbitaria bilaterale; orbite rettangolari; apertura piriforme con fossette prenatali; rilievi dentari marcati; sensibili fosse canine; palato liscio, ellissoide, poco profondo; denti sani, non usurati; angoli mandibolari leggermente eversi; mento bifido, poco prominente, non alto, un poco sollevato; foro mentoniero sotto il P1; fosse sottolinguali e sottomascelari assenti; discreta spina di Spix; irrilevante linea miloioidea; apofisi-geni superiori distinte ed inferiori fuse in una crestolina (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 46-47).

TOMBA 55

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 90 cm dal piano di campagna. Sono stati trovati scarsi resti di un individuo infantile.
Bibl. : Salzani 1983-84, 123.

Fig. 120 – Pianta della tomba 56.
Fig. 120 – Plan of tomb 56.

Analisi antropologiche

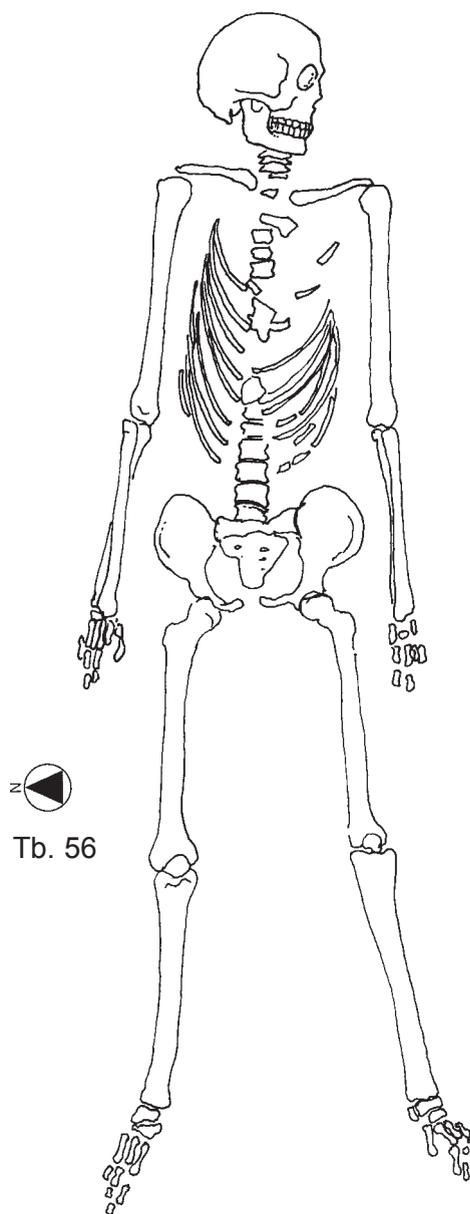
Contiene i resti di un neonato. Deduciamo l'età di morte da alcune lunghezze diafisarie: omero (65 mm), femore (77 mm), tibie (65 e 66 mm) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 47).

TOMBA 56

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 84 cm dal piano di campagna; misure: cm 168 x 55.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a sinistra, con le braccia lungo i fianchi e le gambe divaricate. Orientamento in direzione E-W.

Bibl. : Salzani 1983-84, 123.



Analisi antropologiche

Contiene lo scheletro completo di un soggetto appena adulto e di probabile sesso femminile. Deduciamo il sesso dalle caratteristiche del frontale, dalla gracilità delle ossa poscraniche, dalla forte apertura della incisura ischiatica, dalla forte curvatura sagittale del sacro. Però la linea arcuata è saliente. D'altra parte la statura è discreta per una donna di quel contesto temporale (156,3 cm calcolabile dalla misura di 10 ossa lunghe intere) e la capacità cranica notevole (1365,5 cc).

Il cranio, per la persistenza delle 5 bozze, è un pentagonoide, con indice di mesocefalia iniziale (75,7). La volta è appianata nel profilo laterale, ma abbastanza alta: indice vertico-longitudinale (74,0) di ortocrania avanzata, indice auricolo-longitudinale di ipsicefalia iniziale (63,2), y di sicura ortocefalia (85,1). Il frontale, nel suo diametro minimo, è bene sviluppato rispetto al suo massimo (indice frontale trasverso 83,0). Ciò non si può dire nei confronti della massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale trasverso (66,4) di metriometopia iniziale. Non è possibile una ricostruzione dello splancnocranio. Le orbite sono moderatamente alte, d'una mesoconchia finale (indice 84,2). L'arcata alveolare si annuncia corta e larga: indice (131,9) di iperbrachiurania. Ciò avviene anche del palato: indice (89,8) di brachistafilina avanzata. Alcuni particolari semplicemente descritti: ossicini soprannumerari piccoli o di media estensione lungo il lato sinistro della s. lambdaoidea, al *lambda* e lungo il terzo posteriore della s. sagittale; assenza di fori parietali; frontale molto bombato e occipite prominente; squama temporale poco estesa, aderente, di forma semicircolare; foro uditivo piccolo, tondeggiate; incisura sopraorbitaria a destra e foro a sinistra; apertura piriforme antropina; fosse canine abbastanza scavate; palato profondo, liscio, ipiloide; denti sani e non usurati; mandibola, nel complesso, piccola con angoli leggermente eversi; mento bifido, molto alto, prominente, poco sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero situato sotto la separazione tra il P2 e il M1 e spostato verso il basso; apofisigeni superiori distinte, inferiori fuse in una crestolina, tutte di scarsa rilevanza; impronte digastriche sensibili; discrete fosse sottolinguali e sottomascellari; spina di Spix assente; denti in apparenza sani, con ernia delle radici.

Veniamo alle ossa postcraniche. Il sacro è omobasale e la cavità glenoide della scapola piriforme. Gli omeri, abbastanza dritti, con leggera cresta sopraepicondiloidea, presentano perforazione olecranic. Hanno sezioni schiacciate (indice diafisario 68,3 e 70,4) e sono mediamente robusti (indice 19,2 e 18,8). I radi, poco curvi, e con tuberosità globosa, hanno cresta interossea non molto sviluppata (indice diafisario 78,5 e 79,2) e sono poco robusti (indice 16,3 e 16,2). Le ulne si presentano con la tipica doppia curvatura e divisione parziale della superficie articolare della incisura semilunare. La cresta interossea vi è quasi priva di salienza (indice diafisario 96,1 sui due lati). Si tratta di esemplari poco robusti (indice 13,7 e 14,2). I femori sono molto curvi a metà diafisi. Osserviamo cresta e fossa subtrocanteriche e un debole pilastro morfologico, non rilevabile metricamente (indice 96,9 e 89,4). Forte è la plati-

meria (indice 69,6 e 68,4). Si tratta di esemplari poco robusti (indice di lunghezza-spessore 16,7 e 16,9). Nelle tibie, abbastanza diritte, osserviamo cresta interossea ben netta, sensibile linea poplitea ed espansione della faccia astragale sul bordo antero-inferiore. Sono mediamente platicnemiche (indice 57,7 e 62,7) e poco robuste (indice 17,2). Le fibule sembrano relativamente (alle tibie) robuste e poco scanzolate su una faccia. Negli astragali la faccetta articolare anteriore è pochissimo sviluppata per una mancata articolazione a quel livello con il calcagno, si che osserviamo un ridotto seno del tarso (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 47-49).

TOMBA 57 (tav. XXV)

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 80 cm dal piano di campagna.

- Urna. Vaso biconico, con orlo diritto, non distinto e fondo piano. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e sul cono superiore si trovano due bugnette contrapposte.

Diam. orlo cm 15,8; diam. fondo cm 12; alt. cm 20. Nr. inv. IG VR 78468.

Bibl. : Salzani 1983-84, 123.



Fig. 121 - Urna della tomba 57.
Fig. 121 - Urn of tomb 57.

Analisi antropologiche

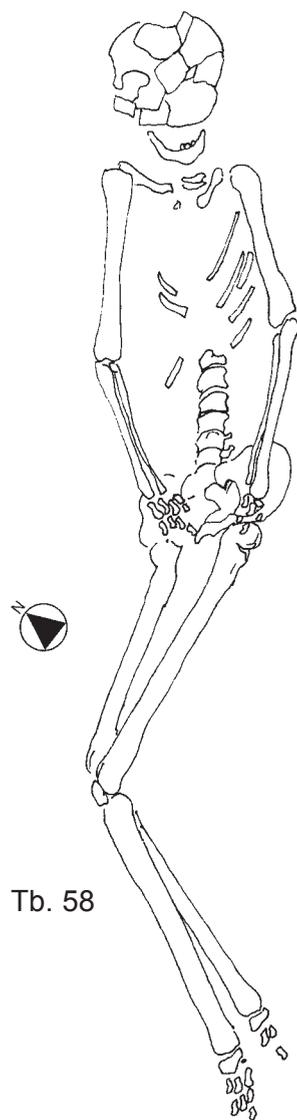
Incinerato. Si tratterebbe di un adulto, data la saldatura delle epifisi; di sesso femminile per la particolare gracilità di qualche elemento scheletrico mal combusto (astragalo, calcagno) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 49).

TOMBA 58

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 87 cm dal piano di campagna; misure: cm 125 x 25.

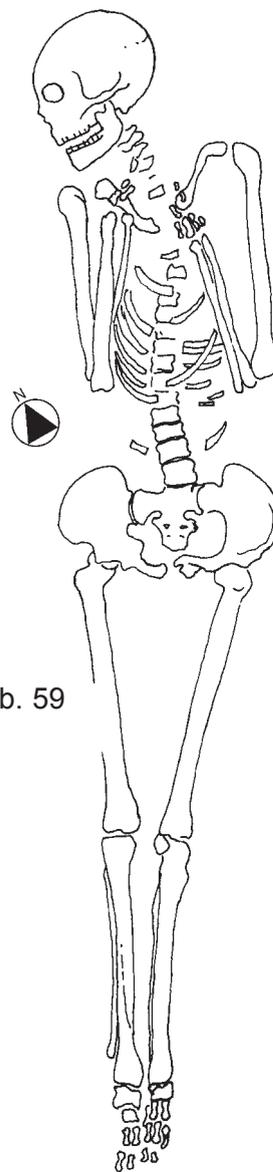
L'inumato è deposto disteso con il cranio diritto, con le braccia piegate sul bacino e le gambe leggermente flesse

Fig. 122 – Pianta della tomba 58.
Fig. 122 – Plan of tomb 58.



Tb. 58

Fig. 123 – Pianta della tomba 59.
Fig. 123 – Plan of tomb 59.



Tb. 59

sul lato destro. Orientamento dello scheletro in direzione NE-SW.

- A. Sotto il gomito sinistro si trova una lama di selce. Lungh. cm 4,8. Nr. inv. IG VR 78469 (*tav. XXV*).

Bibl. : Salzani 1983-84, 123.

Analisi antropologiche

Contiene i resti di un fanciullo sugli 11 anni di età. Lo diciamo in base alla fase di dentizione raggiunta e in base alla lunghezza di alcune diafisi: omero (215 mm), ulna (190 mm) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 49).

TOMBA 59

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 90 cm dal piano di campagna; misure: cm 125 x 30.

L'inumato è depresso disteso, col cranio piegato a destra e le braccia fortemente ripiegate sul petto. Orientamento in direzione NE-SW.

Bibl. : Salzani 1983-84, 123-125.

Analisi antropologiche

Contiene i resti di un soggetto morto in età piuttosto avanzata (estesa obliterazione degli alveoli dentari). Con molta incertezza facciamo l'ipotesi della appartenenza al sesso maschile. Vi siamo indotti dalla ristrettezza della incisura ischiatica (indice cotilo-sciatico molto minore di 100: 69,6 e 68,7), da tutte le caratteristiche del frontale (dal profilo regolare alla salienza della regione gabelare) e dalle proporzioni dello sterno (lunghezza del corpo doppia di quella del manubrio). Sono tratti femminili: il ridotto volume dei vari elementi scheletrici, le piccole mastoidi, la linea arcuata del bacino al-

quanto addolcita. D'altra parte, la statura è piuttosto modesta per un maschio: 150,3 cm da 12 ossa lunghe intere.

Il cranio, per la conservazione delle bozze, è pentagonoide con forte dolicocefalia (indice 70,9). La volta, nel profilo laterale, disegna una curva regolare, ed è piuttosto bassa: indice vertico-longitudinale (69,3) di camecrania finale, indice auricolo-longitudinale (59,7) di ortocrania appena avviata, indice y (82,3) di platicefalia finale. Il frontale, nel suo diametro minimo, è poco sviluppato rispetto al suo massimo (indice frontale trasverso 74,4) e alla massima larghezza del cranio: indice fronto-parietale trasverso (65,4) di stenometopia finale. La faccia è larga in senso relativo: indice facciale superiore (48,8) di euriemia. Nulla possiamo dire delle orbite e del naso. L'arcata alveolare nella sua mesurania (indice 112,5) è ben proporzionata. Alcuni caratteri descrittivi: plagiocefalia; presenza di entrambi i fori parietali; ossicini soprannumerari di piccole dimensioni lungo la s. lambdoidea; occipite prominente; squama temporale di modesta estensione, piana, di forma trapezoidale; foro uditivo piccolo, tondeggian- te; incisura sopraorbitaria visibile solo a sinistra; apertura piriforme antropina; fosse canine abbastanza scavate; palato liscio e poco profondo; arcata dentaria paraboloidale; assenza congenita dei M3; mandibola fortemente deformata dalla decalcificazione, con angoli non eversi, mento arrotondato, poco prominente, basso, sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero sotto la separazione tra il P1 e il P2; apofisigeni superiori distinte e inferiori fuse in una crestolina; leggere fosse sottolinguali e sotto-mascellari; linea miloioidea rilevata; spina di Spix rudimentale.

Passiamo a descrivere brevemente alcune ossa postcraniche. Cavità glenoidea della scapola piriforme. Omeri un po' storti, con lieve cresta sopraepicondiloidea e perforazione olecranicca sul destro. Le loro sezioni sono schiacciate (indice diafisario 71,4 e 71,5); la loro robustezza è appena discreta, tenuto conto del sesso (indice 18,8 e 18,5). Radi poco curvi, con collo corto, e cresta interossea discretamente sviluppata (indice diafisario 72,5 e 78,5); sono abbastanza robusti (indice 18,9 e 18,6). Ulne a doppia curvatura molto pronunciata e superficie articolare dell'incisura semilunare liscia. La loro cresta interossea ha un ben modesto sviluppo (indice diafisario 90,0 e 81,2); la loro robustezza è mediocre (indice 15,4 e 14,8). Le diafisi femorali si incurvano discretamente a metà. Vi si osservano fossa subtrocanterica e leggera cresta, impronta iliaca e debole risalto della linea aspra. Il pilastro metrico è debole (indice 106,4 e 101,9). Ben presente la plati- meria (indice 71,9 e 79,0). La robustezza appare discreta (indice di lunghezza spessore 19,4 e 20,9). Le tibie appaiono molto incurvate in senso mediale. Il bordo laterale è appena visibile, la linea poplitea trasformata in cresta discontinua. Sono mesocnemiche (indice 66,6 e 67,1) e piuttosto robuste (indice 22,3 e 21,7). Pure le fibule sono robuste, anche se ben scanalate su una faccia. Tanto negli astragali come nei calcagni la faccetta articolare mediana è fusa con l'anteriore. Negli astragali compare l'*os trigonum* (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 49-50).

TOMBA 60

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 81 cm dal piano di campagna; misure: cm 60 x 30.

L'inumato è deposto sul fianco destro, con le braccia piegate e le gambe fortemente flesse. La parte superiore dello scheletro è stata parzialmente rovinata dai lavori agricoli. Orientamento in direzione NE-SW.

Bibl. : Salzani 1983-84, 125.

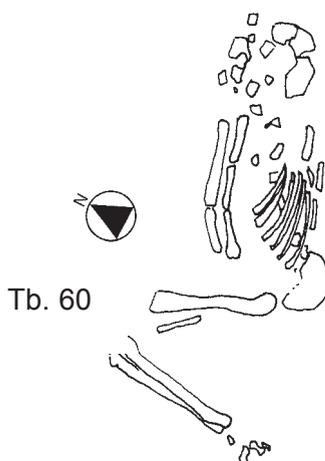


Fig. 124 - Pianta della tomba 60.

Fig. 124 - Plan of tomb 60.

Analisi antropologiche

Contiene pochi resti di un bambino di 3 anni. In ciò s'accordano l'età dentaria (abbozzo di un M1) e l'età scheletrica (lunghezza della diafisi degli omeri: 118 e 120 mm) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 50).

TOMBA 61

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 63 cm dal piano di campagna.

Sono stati trovati scarsi resti di un individuo infantile.

Bibl. : Salzani 1983-84, 125.

Analisi antropologiche

Bambino di sei mesi (età dentaria) (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 50).

TOMBA 62

Ad incinerazione. Quota dell'urna: - 93 cm dal piano di campagna.

La tomba è stata completamente distrutta dai lavori agricoli.

Bibl. : Salzani 1983-84, 123.

Fig. 125 – Pianta della tomba 63.
Fig. 125 – Plan of tomb 63.

Analisi antropologiche

Incinerato. L'età adulta può essere ipotizzata in base alla saldatura d'un epifisi prossimale di radio; il sesso femminile in base alle piccole dimensioni dei vari frammenti (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 50-51).

TOMBA 63

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 89 cm dal piano di campagna; misure: cm 105 x 35.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio rivolto a destra, con il braccio destro lungo il fianco e quello sinistro piegato sul bacino. Gli arti inferiori sono stati tagliati da una fossa. Presso il cranio, rovinato dai lavori agricoli, è stato trovato un fermatrecce. Orientamento in direzione NE-SW.

Corredo (tav. XXV).

A) Fermatrecce a vari avvolgimenti di filo di bronzo.

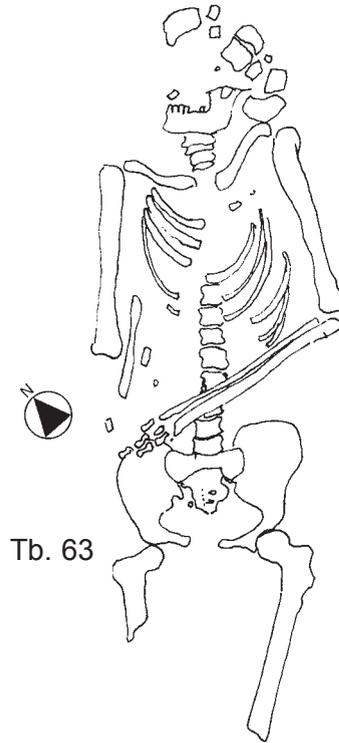
Diam. cm 3,5. Nr. inv. IG VR 78470.

Bibl. : Salzani 1983-84, 125.

Analisi antropologiche

Scheletro parzialmente conservato di un giovane morto intorno ai 15 anni di età. Il sesso maschile può essere dedotto in base alla robustezza della mandibola, alla forma della mastoide e alle caratteristiche del bacino.

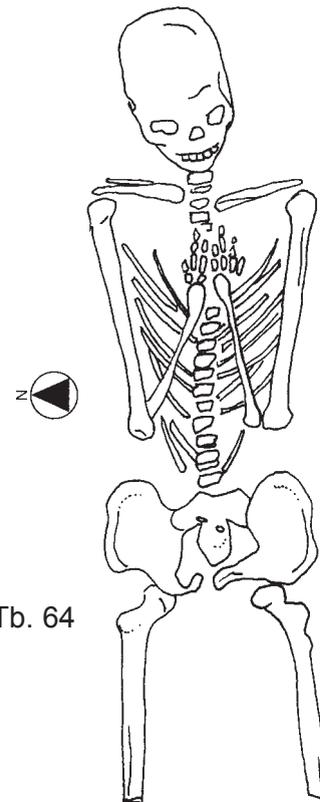
Per quanto riguarda il teschio, dobbiamo limitarci a riportare i soliti caratteri descrittivi: squama temporale poco estesa, piana, di forma semicircolare, foro uditivo di media grandezza, tondeggiante, angoli mandibolari leggermente eversi; mento squadrato, prominente, alto e pure sollevato sul piano d'appoggio; foro mentoniero sotto la separazione tra il P1 e il P2; arcata dentaria paraboloidica; apofisi-geni superiori distinte e inferiori fuse in una crestolina; discrete fosse sottolinguali e sottomascellari; discreta linea miloioidea; spina di Spix sviluppata; denti sani e poco usurati. Concludiamo col riportare qualche carattere di alcune ossa postcraniche. La cavità glenoidea della scapola è piriforme. Gli omeri hanno diafisi piuttosto storte. Vi si osserva una debole cresta sopraepicondiloidea, mentre non sono perforati all'olecrano. Le loro sezioni diafisarie risultano piuttosto schiacciate (indice 66,7 e 70,7). I radi sono poco curvi e presentano una forte cresta interossea (indice diafisario 66,9 e 70,4). Le ulne mostrano la tipica doppia curvatura e la superficie articolare della incisura semilunare liscia. La loro cresta interossea risulta variamente sviluppata (indice 88,9 e 77,8). Nei femori, abbastanza ricurvi, osserviamo fossa ipotrocanterica, terzo trocantere e debole pilastro morfologico in accordo con un inesistente pilastro metrico (indice 98,7 e 100,0). Ben decisa la platimeria (indice 70,9 e 68,9). Le tibie sono incurvate in senso mediale, con cresta interossea e linea poplitea trasformata in bordo. Sono mesocnemiche (indice



Tb. 63

66,7 e 65,0). Le fibule si mostrano gracili e scanalate su due facce. Mentre negli astragali si ha fusione della faccetta articolare mediana con l'anteriore, nei calcagni si registra separazione (Corrain, Espamer, Biasi 1983-84, 51).

Fig. 126 – Pianta della tomba 64.
Fig. 126 – Plan of tomb 64.



Tb. 64

TOMBA 64

Ad inumazione. Non sono stati identificati i limiti della fossa. Quota dello scheletro: - 90 cm dal piano di campagna; misure: cm 115 x 35.

L'inumato è deposto disteso, con il cranio diritto e le braccia piegate sul petto. Le gambe sono state tranciate da un fosso. Orientamento in direzione E-W.
Bibl. : inedito.

AREA A (tav. XXV)

- A. Frammento di scodella carenata, con orlo leggermente esovero e collo concavo. Sulla carena si trova una bugnetta.

Largh. cm 9; alt. cm 6,5. Nr. inv. IG VR 78471.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,7.

- B. Frammento di scodella troncoconica, con orlo aggettante e pareti convesse. Sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. cm 22; alt. cm 10,3. Nr. inv. IG VR 78472.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. V,5.

- C. Frammento di pentola in ceramica ad impasto refrattario. Ha la presa sopraelevata, arrotondata, e sulla spalla sono presenti i segni del tornio.

Diam. cm 21,5; alt. cm 13,5. Nr. inv. IG VR 78473.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,14.

- D. Frammento di pentola in ceramica ad impasto refrattario. Ha la presa sopraelevata, arrotondata, e sulla spalla sono presenti i segni del tornio.

Diam. cm 24,5; alt. cm 10,2. Nr. inv. IG VR 78474.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,17.

AREA B (tav. XXV)

- A. Frammento di scodella carenata con orlo diritto e collo concavo.

Largh. cm 8; alt. cm 5,7. Nr. inv. IG VR 78475.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,10.

- B. Frammento di olla ovoidale con orlo rientrante, non distinto. Sulla massima espansione del vaso si trova una bugnetta.

Diam. cm 10,5; alt. cm 9,6. Nr. inv. IG VR 78476.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,8.

- C. Frammento di scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e pareti convesse.

Diam. cm 22; alt. cm 9. Nr. inv. IG VR 78477.

Bibl. : inedito.

AREA C (tav. XXVI)

Assieme ai frammenti ceramici sono stati trovati grandi frammenti di corna di cervo.

- A. Frammento di olla ovoidale con orlo esovero a tesa e spalla decorata da due cordoni orizzontali lisci.

Largh. cm 7,5; alt. cm 8. Nr. inv. IG VR 78478.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. V,8.

- B. Frammento di scodella con orlo esovero a tesa e pareti leggermente convesse.

Largh. cm 5,5; alt. cm 7. Nr. inv. IG VR 78479.

Bibl. : inedito.

- C. Frammento di scodella con orlo esovero a tesa e pareti leggermente convesse.

Largh. cm 6,5; alt. cm 4,7. Nr. inv. IG VR 78480.

Bibl. : inedito.

- D. Frammento di olla ovoide con orlo esovero a tesa e spalla decorata da cordoni orizzontali lisci.

Largh. cm 10,4; alt. cm 7,3. Nr. inv. IG VR 78481.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,12.

- E. Frammento con ansa a nastro verticale con margini leggermente rilevati.

Largh. cm 7,3; alt. cm 6. Nr. inv. IG VR 78482.

Bibl. : inedito.

- F. Frammento pentola di ceramica ad impasto refrattario con orlo affettante verso l'interno del vaso. Sono presenti i segni del tornio.

Largh. cm 5,3; alt. cm 5,5. Nr. inv. IG VR 78483.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,15.

- G. Frammento di catino/coperchio di ceramica ad impasto refrattario, con orlo ingrossato. Sono presenti i segni del tornio.

Largh. cm 7; alt. cm 3,5. Nr. inv. IG VR 78484.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,16.

AREA D (*tav. XXVI*)

- A. Frammento di boccaletto ovoide con orlo esovero a tesa e ansa a nastro verticale sulla spalla.

Diam. cm 14; alt. cm 7. Nr. inv. IG VR 78485.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. V,7.

- B. Frammento di scodella troncoconica con orlo esovero a tesa, distinto tramite una breve gola, e pareti convesse.

Diam. cm 26,2; alt. cm 9,8. Nr. inv. IG VR 78486.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. V,4.

- C. Frammento di olla ovoide con orlo rientrante, non distinto. Sulla spalla vi sono gli attacchi di un'ansa tubolare.

Largh. cm 7,4; alt. cm 7,2. Nr. inv. IG VR 78487.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. V,3.

- D. Frammento di scodella con orlo esovero, non distinto, e pareti convesse.

Largh. cm 7,4; alt. cm 5,4. Nr. inv. IG VR 78488.

Bibl. : inedito.

AREA E (*tav. XXVI*)

- A. Frammento di olla con parete decorata da due cordoni lisci orizzontali, uniti ad intervalli da brevi cordoni verticali.

Largh. cm 20; alt. cm 18,5. Nr. inv. IG VR 78489.

Bibl. : inedito.

AREA F (*tav. XXVII*)

- A. Frammento di olla ovoidale con orlo esovero a tesa e spalla decorata da cordoni orizzontali lisci.

Largh. cm 13,5; alt. cm 7,5. Nr. inv. IG VR 78490.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,12.

- B. Frammento di olla ovoidale con orlo esovero a tesa e spalla decorata da cordoni orizzontali lisci.

Largh. cm 7,8; alt. cm 6,5. Nr. inv. IG VR 78491.

Bibl. : inedito.

- C. Frammento di scodella con orlo diritto, non distinto, e calotta emisferica.

Diam. cm 21; alt. cm 8,5. Nr. inv. IG VR 78492.

Bibl. : inedito.

- D. Frammento di olla ovoide con orlo esovero a tesa, distinto da una leggera gola.

Largh. cm 11,4; alt. cm 9,5. Nr. inv. IG VR 78493.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,13.

- E. Frammento di scodella con orlo aggettante, ispessito e a spigolo interno, e ansa a nastro posta sotto l'orlo.

Largh. cm 8,5; alt. cm 7,3. Nr. inv. IG VR 78494.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,11.

AREA G (*tav. XXVII*)

- A. Frammento di olla ovoide con orlo esovero a tesa e cordone liscio sulla spalla.

Diam. cm 20,2; alt. cm 7,9. Nr. inv. IG VR 78495.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. V,1.

- B. Frammento di boccaletto ovoide con orlo esovero a tesa e ansa a nastro verticale sulla spalla.

Diam. cm 11,4; alt. cm 8. Nr. inv. IG VR 78496.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. V,6.

- C. Frammento di piede troncoconico riferibile a boccaletto ovoidale.

Diam. cm 7; alt. cm 4,5. Nr. inv. IG VR 78497.

Bibl. : inedito.

- D. Frammento di olla ovoide con orlo esovero a tesa.

Largh. cm 8,5; alt. cm 9. Nr. inv. IG VR 78498.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,5.

- E. Frammento di olla ovoide con orlo esovero a tesa. Su collo si trova un cordone orizzontale liscio.

Largh. cm 9,5; alt. cm 7,5. Nr. inv. IG VR 78499.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,4.

- F. Frammento di orlo esovero a tesa, riferibile ad un dolio.

Largh. cm 19,5; alt. cm 7,5. Nr. inv. IG VR 78500.

Bibl. : Salzani 1983-84, tav. VI,2.

GLI SCAVI DEL 1996

Nel 1996 sono iniziati degli scavi archeologici nella parte dell'abitato dell'età del Bronzo posta a nord della linea ferroviaria. Nella fase preliminare delle ricerche sono state eseguite alcune trincee con lo scopo di delimitare l'area archeologica. L'individuazione di tre sepolture nel fondo Pasotto, in una trincea vicina e parallela alla linea ferroviaria, ha determinato l'apertura di un settore di scavo anche in quest'area, che si trova alcune decine di metri ad ovest della zona dell'abitato protostorico ed è posta lungo la direttrice sud-nord degli scavi del 1981-1983 e del 1876-1877; risulta, dunque, che quest'ultima area funeraria, oggetto di indagini archeologiche nel mese di agosto 1996, rappresenta la parte più settentrionale della medesima necropoli. L'area indagata è di circa mq 435.

In prossimità delle tre tombe rinvenute è stato aperto un settore di scavo di m 17 x 17, che è stato poi ampliato sul lato est. Le tombe sono distribuite in un'area grossomodo circolare del diametro di 13 metri; al centro di quest'area vi è una zona con una fitta presenza di buche di alberi e di radici, che forse non sembrano aver distrutto delle tombe, in quanto non sono state trovate tracce di sepolture sconvolte.

Le tombe si trovavano alla profondità tra - 50 cm e - 120 cm dall'attuale piano di campagna. In moltissimi casi non sono stati riconosciuti i tagli delle fosse delle tombe; talvolta, verso la base delle urne era presente qualche piccolo frustolo carbonioso. Per questo, quasi sempre i pozzetti in cui sono stati trovati i vasi sono il risultato artificiale dello scavo archeologico. Invece, a fianco di numerose tombe erano ben riconoscibili delle buche che dovevano avere una precisa relazione con le tombe stesse.

A conclusione degli scavi, è stata aperta verso nord una trincea lunga m 27 con lo scopo di individuare altre eventuali sepolture. Infine, nel 2002 è stata indagata un'ampia zona posta immediatamente a nord dell'area funeraria, ma non è stata più trovata alcuna sepoltura.

Nella parte centrale dell'area con sepolture è stata individuata la seguente stratigrafia:



Fig. 127 – Area centrale tra le tombe, con fitta presenza di buche di alberi.

Fig. 127 – Open space among the tombs, with many tree hollows.

- US 1. Humus, terreno agrario attuale; limo sabbioso di colore variabile da grigio scuro a bruno rossiccio. Spessore circa cm 30.
- US 2. Terreno agrario probabilmente di epoca medievale; limo sabbioso bruno chiaro. Spessore circa cm 20.
- US 3. Strato di limo sabbioso rosso.
- US 3 bis. Strato di limo sabbioso rosso, maggiormente antropizzato rispetto a US 3, risultato di attività antropica e naturale sulla superficie di US 3. Spessore circa 20 cm.
- US 4. Strato di sabbia sterile di colore grigio chiaro con venature miste a ghiaietta.

Lo strato US 3 bis è stato interpretato come l'antico piano di calpestio della necropoli.

Nell'area con sepolture la parte a nord est presentava una successione stratigrafica leggermente diversa. Al di sotto di US 2 vi erano:

- US 34. Strato alluvionale, con sabbia di colore grigio chiaro. Spessore cm 15-18 cm.
- US 35. Strato antropico (riporto ?), sabbia limosa di colore grigio con sfumature verdi e tracce di ossidazione, molti inclusi. Spessore 30-33 cm.
- US 4. Strato di sabbia sterile.

Da questa successione stratigrafica si può ipotizzare che dopo l'abbandono della necropoli l'area a nord est, morfologicamente più depressa, sia stata colmata con materiali del vicino abitato.

Fig. 128 – Tomba 64 bis.
Fig. 128 – Tomb 64bis.

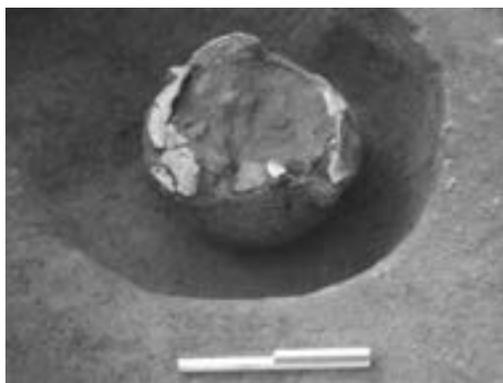


Fig. 129 – Urna
e coperchio
della tomba 64 bis.
Fig. 129 – Urn and cover
of tomb 64bis.

TOMBA 64 BIS (tav. XXVIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,67, fondo m 18,41.

Il coperchio dell'urna è stato parzialmente intaccato dalle arature.

- Urna. Olla ovoide con orlo leggermente rientrante, distinto, e fondo piano. Sulla spalla sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Diam. orlo cm 19,2; diam. fondo cm 9; alt. cm 21,5. IG VR 67625.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero a tesa, pareti leggermente convesse e fondo piano. Diam. orlo cm 26,5; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 10,5. IG VR 67626.

Bibl. : inedito.

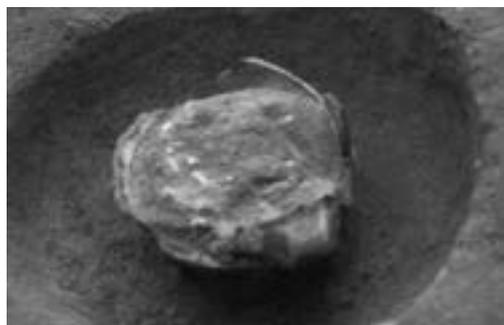


TOMBA 65 (tav. XXVIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,69, fondo m 18,52.

Il coperchio era crollato all'interno dell'urna, sopra le ossa combuste. L'orlo del vaso è stato intaccato dalle arature.

- Urna. Tazza carenata di forma bassa e schiacciata; ha l'orlo diritto, non di-

**TOMBA 66 (tav. XXVIII)**

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,78, fondo m 18,48.

- Urna. Vaso biconico con orlo diritto, non distinto, e fondo piano. Poco sot-



Fig. 130 – Tomba 65.
Fig. 130 – Tomb 65.

Fig. 131 – Urna
e coperchio
della tomba 65.
Fig. 131 – Urn and cover
of tomb 65.

Fig. 132 – Tomba 66.
Fig. 132 – Tomb 66.

Fig. 133 – Urna
e coperchio
della tomba 66.
Fig. 133 – Urn and cover
of tomb 66.

stinto, e il fondo concavo. Alla base del cono superiore vi è la decorazione di tre solcature orizzontali. La fascia di congiunzione tra i due coni è distinta da un leggero gradino, è decorata da una fila continua di tacche e porta un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 16,3; diam. fondo cm 4,5; alt. cm 12,2. IG VR 62023.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo a tesa, ispessito a spigolo interno, e fondo concavo. La faccia superiore del bordo è decorata da fasci trasversali di solcature con disposizione metopale. Sul bordo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 15,5; diam. fondo cm 4; alt. cm 4,5. IG VR 62024.

Bibl. : inedito.

to l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è frammentata. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze cave, tre per parte.

Diam. orlo cm 15,5; diam. fondo cm 10,3; alt. cm 17,3. IG VR 67619.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti leggermente convesse e fondo concavo.

Diam. orlo cm 21,4; diam. fondo cm 9,2; alt. cm 8. IG VR 67620.

Bibl. : inedito.

TOMBA 67 (tav. XXIX)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa

Fig. 134 – Tomba 67.
Fig. 134 – Tomb 67.



Fig. 135 – Urna
e coperchio
della tomba 67.
Fig. 135 – Urn and cover
of tomb 67.



Fig. 136 – Tomba 68.
Fig. 136 – Tomb 68.

Fig. 137 – Urna
e coperchio
della tomba 68.
Fig. 137 – Urn and cover
of tomb 68.

m 18,81, fondo m 18,55.

- Urna. Tazza carenata con orlo rientrante, non distinto, e fondo concavo. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 24,5; diam. fondo cm 12; alt. cm 11,5. IG VR 67707.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo rientrante, non distinto e ispessito a spigolo interno, pareti convesse e fondo concavo. Poco sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 26,2; diam. fondo cm 9; alt. cm 10. IG VR 67708.

Bibl. : inedito.

TOMBA 68 (tav. XXIX)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,63, fondo m 18,45.

La scodella di copertura era frammentaria, priva di una parte. All'esterno dell'urna, nel terreno di riempimento della fossa è stata trovata una scheggia di selce.

- Urna. Olla ovoidale con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla spalla sono impostate due anse

tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è frammentata.

Diam. orlo cm 13; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 18. IG VR 67645.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto e ispessito a spigolo interno, pareti convesse e fondo piano.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 8; alt. cm 7,2. IG VR 67646.

Bibl. : inedito.

TOMBA 69 (tav. XXIX)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,65, fondo m 18,47.

La parte superiore della tomba è stata tranciata dai lavori agricoli.

- Urna. Olla ovoide con fondo piano. Manca la parte superiore del vaso. Po-

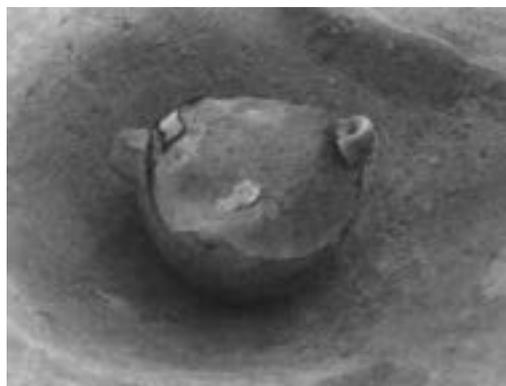


Fig. 138 – Tomba 69.
Fig. 138 – Tomb 69.



Fig. 139 – Urna
della tomba 69.
Fig. 139 – Urn of tomb 69.

co sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. fondo cm 10,4; alt. cm 12. IG VR 67704.

Bibl. : inedito.

TOMBA 70 (*tav. XXX*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,57, fondo m 18,30.

La tomba è stata intaccata e in parte

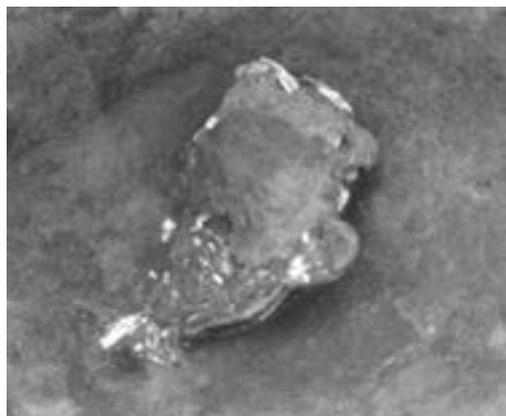


Fig. 140 – Tomba 70.
Fig. 140 – Tomb 70.

asportata dai lavori agricoli. In sito restano solo il fondo dell'urna con alcuni frammenti sparsi e resti di ossa combuste.

- Urna. Frammento di olla ovoide con fondo piano. Sulla massima espansione del vaso si trova una bozza cava. E' riferibile a questo vaso un frammento con ansa a nastro verticale.

Diam. fondo cm 8; alt. cm 14,5. IG VR 67715.

- Coperchio. Frammento di scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e pareti convesse.

Diam. orlo cm 21; alt. cm 4,5. IG VR 78508.

Bibl. : inedito.

TOMBA 71 (*tav. XXX*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,84, fondo m 18,71.

La scodella di copertura risulta frammentata in antico a causa della pressione del terreno. Alcuni frammenti erano crollati all'interno dell'urna; altri si trovavano sul fondo della fossa. All'esterno dell'urna, nel terreno di riempimento della fossa, è stato rinvenuto un frammento di spirale di bronzo.

- Urna. Vaso biconico con orlo piatto, leggermente aggettante, e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 15,8; diam. fondo cm 25; alt. cm 7,2. IG VR 67685.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo piatto, non distinto e a spigolo interno, pareti convesse e fondo concavo. Esternamente al bordo sono impo-

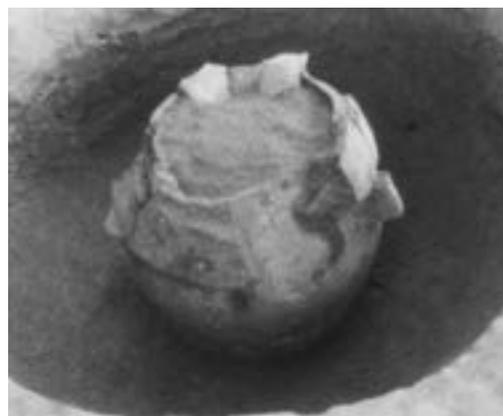


Fig. 141 – Tomba 71.
Fig. 141 – Tomb 71.

Fig. 142 – Urna
e coperchio
della tomba 71.
*Fig. 142 – Urn and cover
of tomb 71.*

Fig. 143 – Tomba 72.
Fig. 143 – Tomb 72.

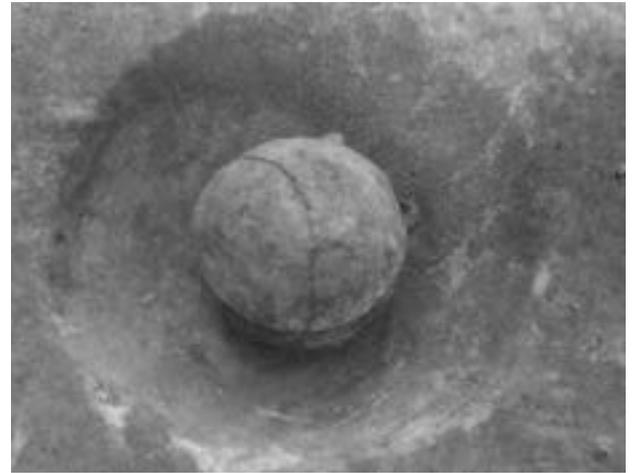


Fig. 144 – Urna
e coperchio
della tomba 72.
*Fig. 144 – Urn and cover
of tomb 72.*

state quattro presette equidistanti, due delle quali hanno un foro verticale.
Diam. orlo cm 21,5; diam. fondo cm 7; alt. cm 8. IG VR 67686.

- A. Probabile testa di spillone a spirale di filo di bronzo.
Diam. cm 2,2. IG VR 78509.

Bibl. : inedito.

US 38

Buca di forma ovale irregolare, posta pochi cm a sud est della tomba 71. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio.
Lungh. cm 30; largh. cm 20; profondità cm 15.

TOMBA 72 (tav. XXX)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,57, fondo m 18,36.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, distinto da una leggera gola, e fondo concavo. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è frammentata. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze cave, tre per parte.
Diam. orlo cm 13; diam. fondo cm 9; alt. cm 18,5. IG VR 67653.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti

convesse e fondo concavo. Esternamente all'orlo vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 22,8; diam. fondo cm 6; alt. cm 8. IG VR 67654.

Bibl. : inedito.



US 5

Buca circolare, posta 20 cm a ovest della tomba 72. Ha una parete verticale, l'altra inclinata e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color grigio.
Diam. cm 30; profondità cm 39.

TOMBA 73 (tav. XXXI)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,58, fondo m 18,40.

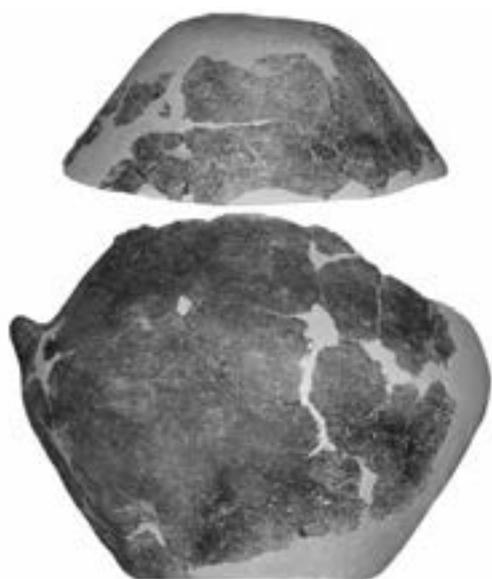


Fig. 145 – Tomba 73.
Fig. 145 – Tomb 73.

Fig. 146 – Urna
e coperchio
della tomba 73.
Fig. 146 – Urn and cover
of tomb 73.

Fig. 147 – Tomba 74.
Fig. 147 – Tomb 74.

Fig. 148 – Urna
e coperchio
della tomba 74.
Fig. 148 – Urn and cover
of tomb 74.

- Urna. Vaso biconico con orlo distinto da una leggera gola e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due prese a linguetta; una presa è frammentata.

Diam. orlo cm 13,4; diam. fondo cm 11; alt. cm 16,4. IG VR 67658.

- Coperchio. Scodella emisferica con orlo leggermente esovero e fondo piano.

Diam. orlo cm 17,6; diam. fondo cm 6,5; alt. cm 7,5. IG VR 67659.

Bibl. : inedito.

TOMBA 74 (tav. XXXI)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,52, fondo m 18,30.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientran-

te, collo distinto, e fondo piano. Sulla spalla sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 10,2; alt. cm 20,5. IG VR 67687.

- Coperchio. Scodella con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Sul bordo e sulla spalla vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 23; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 7,6. IG VR 67688.

Bibl. : inedito.

US 6

Buca circolare, posta 20 cm a nord est della tomba 74. Ha le pareti verticali e il fondo concavo; nella parte superiore è svasata verso nord ovest. Il riempimento è di sabbia limosa color nero, piuttosto sciolta, molto organica.

Diam. cm 20; profondità cm 50.

TOMBA 75 (tav. XXXI)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,52, fondo m 18,27.

La scodella di copertura era parzialmente inclinata su un fianco dell'urna. - Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è frammentata. Sotto l'orlo vi è la decorazione a quattro larghe scanalature orizzontali e sulla massima espansione del vaso si trovano quattro archetti plastici, due per parte.

Diam. orlo cm 16,5; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 18,4. IG VR 67681.

- Coperchio. Scodella con orlo esovero, non distinto, e fondo piano. Sul bordo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 24; diam. fondo cm 9,4; alt. cm 9. IG VR 67682.

Bibl. : inedito.

US 7

Buca ovale, posta 35 cm a est della tomba 75. E' costituita da una parte circolare ad est, con una svasatura verso ovest. Ha le pareti inclinate e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color bruno, abbastanza sciolta. Lungh. cm 65; largh. cm 40; profondità cm 4.

TOMBA 76 (tav. XXXII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,58, fondo m 18,25.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo diritto, collo distinto e fondo piano. Sulla

Fig. 149 – Tomba 75.
Fig. 149 – Tomb 75.

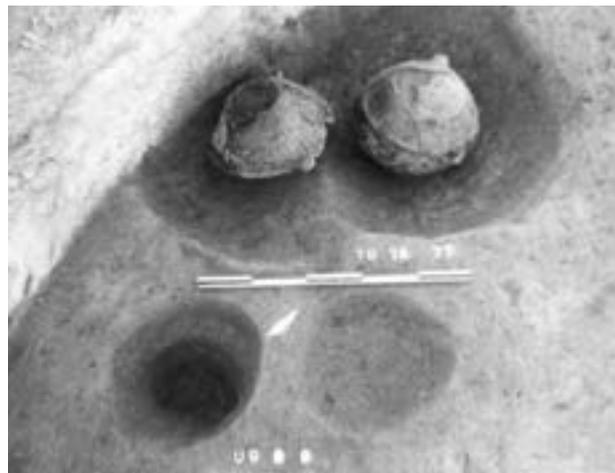


Fig. 150 – Urna e coperchio della tomba 75
Fig. 150 – Urn and cover of tomb 75.



Fig. 151 – Tombe 76-77 con accanto US 8-9.
Fig. 151 – Tombs 76-77 beside US 8-9.

spalla è impostata un'ansa a nastro verticale e sul lato opposto del vaso si trova la decorazione di un archetto plastico.

Diam. orlo cm 18,2; diam. fondo cm 11,4; alt. cm 12,7. IG VR 67627.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, pareti leggermente convesse e fondo concavo. Poco sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale, a margini leggermente rilevati. Sul bordo vi è la decorazione a gruppi di scanalature trasversali con disposizione metopale.

Diam. orlo cm 26,5; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 10,4. IG VR 67709.

Bibl. : inedito.

**US 8**

Buca circolare, posta 32 cm a sud est della tomba 76. Ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color bruno, abbastanza sciolta.

Diam. cm 27; profondità cm 23.

TOMBA 77 (tav. XXXII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,74, fondo m 18,54. Tra le ossa combuste è stata trovata una borchia di bronzo.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, collo distinto e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano sei bozze cave circoscritte da una scanalatura, tre per parte.

Diam. orlo cm 16,8; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 22. IG VR 78501.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti



convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale. La parte superiore dell'orlo è decorata da gruppi di tacche trasversali con disposizione metopale.

Diam. orlo cm 24; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 10. IG VR 78502.

- A. Borchia di bronzo a calotta emisferica.

Diam. cm 2.

Bibl. : inedito.

US 9

Buca circolare, posta 35 cm a sud est della tomba 77. E' a lato della buca US 8. Ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color bruno, abbastanza sciolta.

Diam. cm 30; profondità cm 7.

TOMBA 78 (tav. XXXIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,63, fondo m 18,38.

Parte dell'urna e della scodella di copertura sono state asportate da una buca recente.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sotto l'orlo vi è la decorazione a due larghe scanalature orizzontali e sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze piene, tre per parte, circoscritte superiormente da scanalature che formano un motivo continuo.



Fig. 152 - Urna della tomba 76.

Fig. 152 - Urn of tomb 76.

Fig. 153 - Urna e coperchio della tomba 77.

Fig. 153 - Urn and cover of tomb 77.

Fig. 154 - Tomba 78 con accanto US 10.

Fig. 154 - Tomb 78 beside US 10.

Fig. 155 – Urna e coperchio della tomba 78.
Fig. 155 – Urn and cover of tomb 78.



Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 12,5; alt. cm 20,3. IG VR 62030.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e fondo piano con tacco. Sotto l'orlo è impostata una pseudoansa.

Diam. orlo cm 22; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 9. IG VR 62031.

Bibl. : inedito.

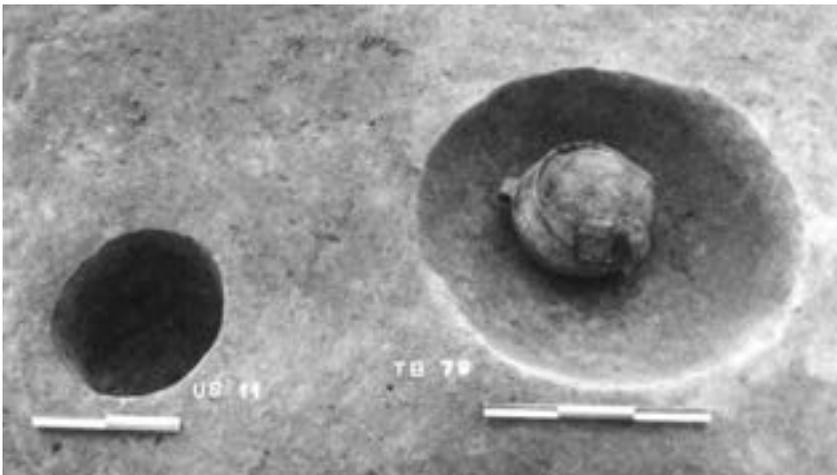
US 10

Buca circolare, posta 35 cm a nord est della tomba 78. ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa compatta color grigio.

Diam. cm 30; profondità cm 44.

Fig. 156 – Tomba 79 con accanto US 11.
Fig. 156 – Tomb 79 beside US 11.

Fig. 157 – Urna e coperchio della tomba 79.
Fig. 157 – Urn and cover of tomb 79.



TOMBA 79 (tav. XXXIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m

18,73, fondo m 18,60.

La scodella di copertura era in parte penetrata all'interno dell'urna ed era schiacciata dalla pressione del terreno.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo concavo. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 18,5; diam. fondo cm 11,2; alt. cm 15,1. IG VR 67623.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo leggermente esovero, collo concavo e fondo piano. Sull'orlo e sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale con sopraelevazione frammentata.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 9. IG VR 67624.

Bibl. : inedito.

US 11

Buca circolare, posta 29 cm a nord est della tomba 79. Ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Diam. cm 24; profondità cm 40.

US 20

Buca circolare, posta 115 cm ad est della tomba 79. Ha le pareti oblique e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color grigio.

Diam. cm 25; profondità cm 30.

US 19

Buca ovale, posta qualche cm ad est di US 20. Ha le pareti oblique e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Lungh. cm 30; largh. cm 23; profondità cm 28.



**TOMBA 80** (*tav. XXXIV*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,74, fondo m 18,54.

- Urna. Orciolo troncoconico con orlo diritto, non distinto, e fondo concavo. Poco sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale e sul lato opposto del vaso si trova la decorazione di un archetto plastico.

Diam. orlo cm 23,4; diam. fondo cm 12; alt. cm 16,8. IG VR 67663.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esoverso, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta con foro verticale.

Diam. orlo cm 24,5; diam. fondo cm 10,4; alt. cm 8,8. IG VR 67664.

Bibl. : inedito.

**TOMBA 81** (*tav. XXXIV*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,33, fondo m 18,13.

La scodella di copertura è leggermente inclinata su un lato dell'urna. All'esterno del vaso, nel terreno di riempimento della fossa, sono stati trovati frammenti di verga di bronzo.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 9; alt. cm 16. IG VR 67636.

- Coperchio. Scodella emisferica con orlo esoverso, ispessito a spigolo interno, e fondo concavo. Sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 23; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 7. IG VR 67637.



Fig. 158 – Tomba 80.
Fig. 158 – Tomb 80.

Fig. 159 – Urna
e coperchio
della tomba 80.
Fig. 159 – Urn and cover
of tomb 80.

Fig. 160 – Tomba 81.
Fig. 160 – Tomb 81.

Fig. 161 – Urna
e coperchio
della tomba 81.
Fig. 161 – Urn and cover
of tomb 81.

- A. Due frammenti di verga di bronzo.
Lungh. cm 2,5. IG VR 78527.
Bibl. : inedito.

TOMBA 82 (tav. XXXV)

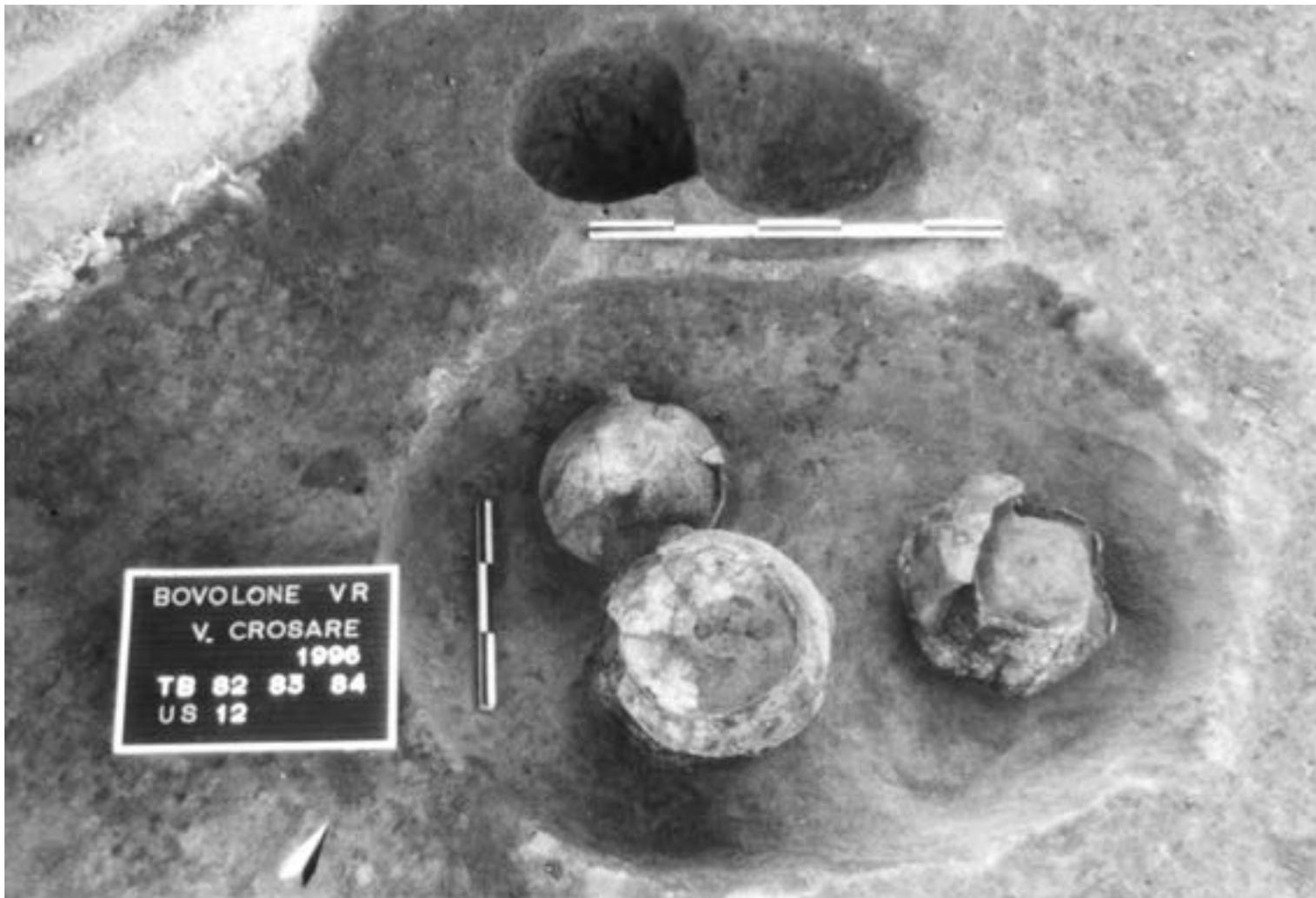
Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis;
taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m
18,68, fondo m 18,46.

La tomba, assieme alla n. 83 e 84, fa
parte di un gruppo di sepolture in cui
possono essere individuate tre deposi-
zioni successive. La deposizione più
antica è rappresentata dalla tomba 83.
Sopra di essa, sul margine sud, si ap-
poggia l'urna della successiva tomba
82. Come ultima deposizione può esse-
re indicata la tomba 84, la cui fossa ta-
glia sia quella della tomba 82, sia quel-
la della tomba 84. La tomba 82 è stata
intaccata dalle arature, che hanno



Fig. 162 – Tombe 82-83-
84 con accanto US 12.
Fig. 162 – Tombs 82-83-84
beside US 12.

Fig. 163 – Urna
e coperchio
della tomba 82.
Fig. 163 – Urn and cover
of tomb 82.



asportato parte del fondo della scodella di copertura.

- Urna. Vaso biconico con orlo diritto, con collo distinto da una scanalatura orizzontale, e fondo concavo. Alla base del collo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è frammentata. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze cave, tre per parte.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 20. IG VR 67630.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e pareti convesse. E' priva del fondo. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta. Diam. orlo cm 23; alt. cm 8,5. IG VR 67631.

Bibl. : inedito.

TOMBA 83 (tav. XXXV)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,59, fondo m 18,37.

- Urna. Tazza carenata con orlo diritto e fondo piano. Il collo è modellato da tre larghe scanalature orizzontali. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale con margini rilevati e si trovano tre bugnette equidistanti.

Diam. orlo cm 19,6; diam. fondo cm 8,8; alt. cm 11,4. IG VR 78504.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto e fondo concavo. Esternamente all'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 21,5; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 9,4. IG VR 78505.

Bibl. : inedito.

US 12

Buca bilobata, formata da due fosse

circolari accostate, poste 14 cm a nord ovest della tomba 83. Il riempimento è omogeneo ed è costituito da sabbia limosa sciolta color bruno. La fossa a ovest ha le pareti verticali e il fondo concavo.

Diam. cm 20; profondità cm 25.

La fossa a est ha le pareti inclinate e il fondo concavo.

Diam. cm 20; profondità cm 12.

TOMBA 84 (tav. XXXV)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,59, fondo m 18,37.

Il lato sud est della tomba è stato intaccato da una buca moderna, con la conseguente asportazione di parte dell'urna e del coperchio.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e con fondo piano. Alla base del collo vi sono gli attacchi di due anse tubolari e si trovano due scanalature orizzontali da cui pendono motivi a festone di larghe scanalature. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze cave, circonscritte da scanalature semicircolari.

Diam. orlo cm 16,8; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 20. IG VR 67700.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo su piede.

Diam. orlo cm 23,3; diam. fondo cm 8,8; alt. cm 10. IG VR 67701.

Bibl. : inedito.

US 13

Buca ovale con svasatura a nord, posta a est della tomba 84 e immediatamente a ovest della tomba 80. Si interseca con la buca US 18. Ha le pareti vertica-



Fig. 164 – Urna e coperchio della tomba 83.
Fig. 164 – Urn and cover of tomb 83.

Fig. 165 – Urna della tomba 84.
Fig. 165 – Urn of tomb 84.

li e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da limo sabbioso color grigio, abbastanza sciolto.
Lungh. cm 100; largh. cm 70; profondità cm 47.

TOMBA 85 (*tav. XXXVI*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,77, fondo m 18,74.

La tomba è stata quasi completamente distrutta da un intervento moderno. Rimangono solo pochi frammenti ceramici e alcune ossa combuste.

- Urna. Frammento di vaso probabilmente biconico.

Largh. cm 15,5; alt. cm 7,2. IG VR 78510.

Bibl. : inedito.

US 14

Buca circolare, posta 10 cm a sud ovest della tomba 85. Ha le pareti oblique e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio chiaro.

Diam. cm 14; profondità cm 21.

TOMBA 86 (*tav. XXXVI*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,66, fondo m 18,45.

- Urna. Olla ovoidale con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano due bozze pieve contrapposte.

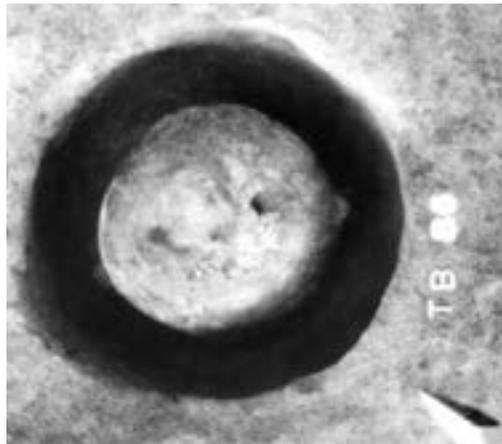


Fig. 166 – Tomba 86.
Fig. 166 – Tomb 86.

Fig. 167 – Urna
e coperchio
della tomba 86.
Fig. 167 – Urn and cover
of tomb 86.



Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 12; alt. cm 21. IG VR 67666.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta con tacca mediana.

Diam. orlo cm 21,5; diam. fondo cm 9; alt. cm 11. IG VR 67667.

Bibl. : inedito.

US 17

Buca circolare, posta pochi cm a sud est della tomba 86. Ha le pareti inclinate e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Diam. cm 30; profondità cm 20.

TOMBA 87 (*tav. XXXVI*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,50, fondo m 18,21.

Il fondo della scodella di copertura è stato completamente schiacciato dalla pressione del terreno.

- Urna. Olla ovoidale con orlo rientrante, distinto da un cordone orizzontale, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso si trovano due anse a nastro verticale e due archetti plastici contrapposti.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 12,5; alt. cm 23. IG VR 67628.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo esovero, collo concavo e fondo piano.

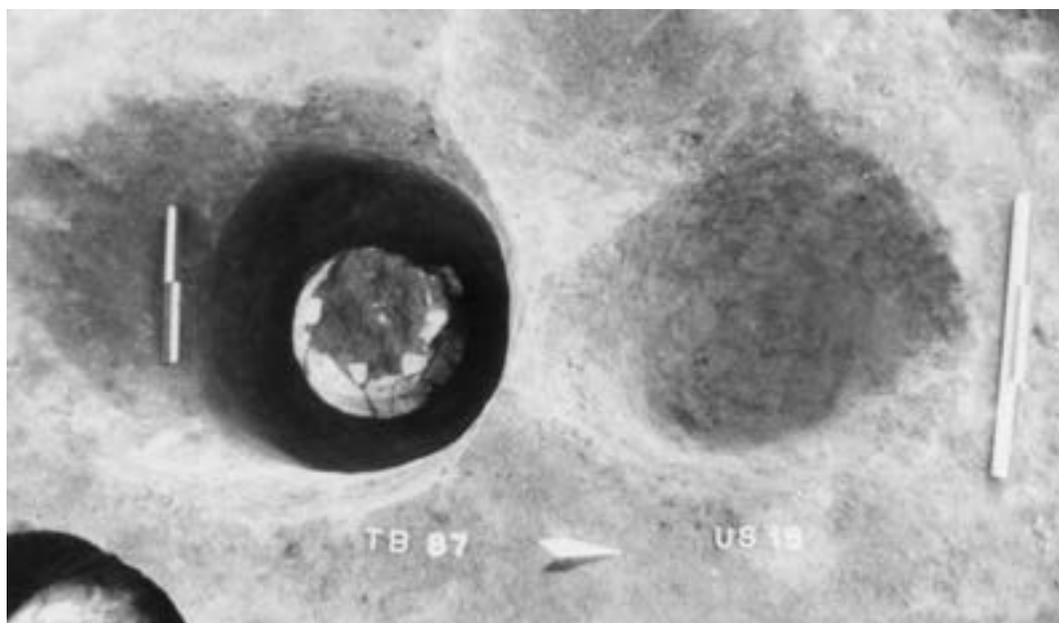


Fig. 168 – Tomba 87
con accanto US 15.
Fig. 168 – Tomb 87 beside
US 15.

Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale.
Diam. orlo cm 22; diam. fondo cm 11,2; alt. cm 11. IG VR 67669.
Bibl. : inedito.

US 37

Buca circolare, posta immediatamente a sud della tomba 87. Ha le pareti oblique e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio.
Diam. cm 40; profondità cm 25.

US 15

Buca bilobata, costituita da due fosse contigue, posta pochi cm a nord della tomba 87. Il riempimento è omogeneo ed è costituito da sabbia limosa color grigio chiaro. La fossa più a ovest ha pianta ovale, pareti oblique e fondo concavo.

Largh. cm 30; lungh. cm 25; profondità cm 10.

La fossa più a est ha pianta circolare, pareti oblique e fondo concavo.
Diam. cm 30; profondità cm 30.

TOMBA 88 (tav. XXXVII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,81, fondo m 18,53.

La scodella di copertura è stata schiacciata dalla pressione del terreno.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Alla base del cono superiore sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze piene, tre per parte.

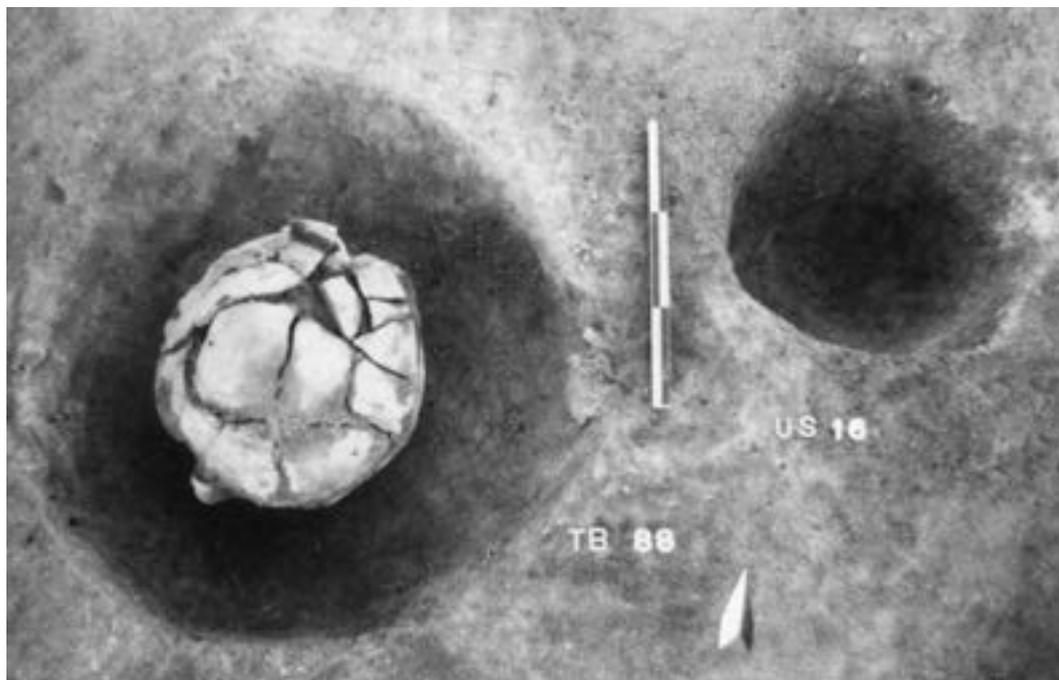
Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 10; alt. cm 21. IG VR 67696.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero a tesa e fondo piano. Poco sotto l'orlo vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale. La parte superiore del bordo è decorata da fasci



Fig. 169 – Urna
e coperchio
della tomba 87.
Fig. 169 – Urn and cover
of tomb 87.

Fig. 170 – Tomba 88
con accanto US 16.
*Fig. 170 – Tomb 88 beside
US 16.*



trasversali di solcature con disposizione metopale.

Diam. orlo cm 24,5; diam. fondo cm 7,6; alt. cm 8,7. IG VR 67697.

Bibl. : inedito.

US 16

Buca circolare, posta 30 cm a nord est della tomba 88. Ha le pareti oblique e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Diam. cm 30; profondità cm 28.

TOMBA 89 (*tav. XXXVII*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,59, fondo m 18,38.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo diritto, collo distinto a profilo concavo e fondo piano. Sulla spalla è impostata una grossa presa forata longitudinalmente.

Diam. orlo cm 19,5; diam. fondo cm 10,6; alt. cm 13,3. IG VR 67677.

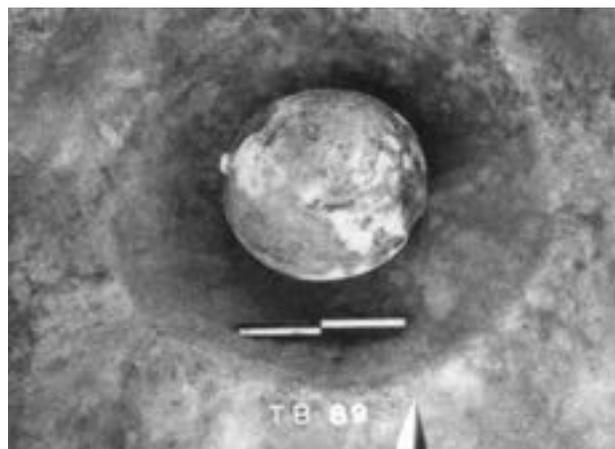
- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo si trova l'attacco di una presa.

Diam. orlo cm 24,5; diam. fondo cm

Fig. 171 – Urna
e coperchio
della tomba 88.
*Fig. 171 – Urn and cover
of tomb 88.*



Fig. 172 – Tomba 89.
Fig. 172 – Tomb 89.





10; alt. cm 9,3. IG VR 67678.
Bibl. : inedito.

US 18

Buca ovale, posta 29 cm a ovest della tomba 89. E' tagliata dalla buca US 13. Ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio chiaro.

Largh. cm 30; lungh. cm 40; profondità cm 28.

TOMBA 90 (tav. XXXVII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,70, fondo m 18,51.

Sul lato nord la scodella di copertura è stata intaccata dalla fossa US 36, che ha asportato parte del vaso. All'interno dell'urna, tra le ossa combuste, sono stati trovati due frammenti d'osso, non umano.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo diritto, collo distinto a profilo concavo e fondo piano. Sulla spalla vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale; sul lato opposto si trova una serie di cinque archetti plastici.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 9,8; alt. cm 17. IG VR 67670.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa forata longitudinalmente.

Fig. 173 – Urna e coperchio della tomba 89.
Fig. 173 – Urn and cover of tomb 89

Fig. 174 – Tombe 90-91-92-93-94 con accanto US 21-22.
Fig. 174 – Tombs 90-91-92-93-94 beside US 21-22.



Fig. 175 – Urna
e coperchio
della tomba 90.
*Fig. 175 – Urn and cover
of tomb 90.*



Fig. 176 – Urna
della tomba 91.
Fig. 176 – Urn of tomb 91.

non distinto, e fondo piano. Esterna-
mente all'orlo vi è la decorazione di
tre larghe scanalature orizzontali e più
in basso sono impostate due anse tubo-



Diam. orlo cm 22,5; diam. fondo cm
11,3; alt. cm 7,2. IG VR 67671.

-A. Frammento d'osso cilindrico con
un'estremità terminante a spatola che
presenta dei fori.

Alt. cm 2,2. IG VR 78511.

- B. Frammento d'osso cilindrico con
un'estremità terminante a spatola che
presenta dei fori.

Alt. cm 1,9. IG VR 78512.

Bibl. : inedito.

US 21

Buca ovale, posta tra la tomba 90 e la
tomba 94. Ha le pareti oblique e il fon-
do concavo. Il riempimento è costitui-
to da sabbia limosa color grigio.

Largh. cm 35; Lungh. cm 55; profon-
dità cm 17.

US 36

Buca circolare, posta pochi cm a nord
della tomba 90. Il riempimento è costi-
tuito da sabbia limosa color grigio.

Diam. cm 40; profondità cm 31.

TOMBA 91 (tav. XXXVIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis;
taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m
18,64, fondo m 18,40.

La scodella di copertura è in frammen-
ti a causa della pressione del terreno.
All'interno dell'urna, tra le ossa com-
buste, è stato trovato un frammento di
verga di bronzo.

- Urna. Vaso biconico con orlo diritto,

lari, a nastro orizzontale; un'ansa è
frammentata. Sulla massima espansio-
ne del vaso si trovano sei bozze cave
circoscritte da scanalature.

Diam. orlo cm 18,5; diam. fondo cm
13,5; alt. cm 22,2. IG VR 67691.

- Coperchio. Scodella troncoconica
con orlo esovero, pareti convesse e
fondo concavo.

Diam. orlo cm 27,5; diam. fondo cm
10,5; alt. cm 10,5. IG VR 67692.

- A. Saltaleone avvolto attorno a un
frammento di verga di bronzo.

Alt. cm 1,6. IG VR 78513.

Bibl. : inedito.

US 22

Buca circolare, posta all'interno del

Fig. 177 – Tombe 92-93
con accanto US 23.
*Fig. 177 – Tombs 92-93
beside US 23.*



taglio della tomba 91, nella parte nord. Ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Diam. cm 30; profondità cm 40.

TOMBA 92 (*tav. XXXVIII*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,55, fondo m 18,30.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Esternamente all'orlo vi è la decorazione di tre larghe scanalature orizzontali e più in basso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è frammentata.

Diam. orlo cm 21,6; diam. fondo cm 12,8; alt. cm 26,6. IG VR 67679.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una pseudoansa.

Diam. orlo cm 26,5; diam. fondo cm 9; alt. cm 11,5. IG VR 67680.

Bibl. : inedito.

US 23

Buca circolare, posta sul lato nord della tomba 92, dalla cui fossa viene intersecata. Ha le pareti inclinate e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Diam. cm 20; profondità cm 16.



TOMBA 93 (*tav. XXXIX*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,69, fondo m 18,54.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze piene, tre per parte.

Diam. orlo cm 17,3; diam. fondo cm 11; alt. cm 19,4. IG VR 67621.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto



Fig. 178 – Urna e coperchio della tomba 92.

Fig. 178 – Urn and cover of tomb 92.

Fig. 179 – Urna e coperchio della tomba 93.

Fig. 179 – Urn and cover of tomb 93.

l'orlo si trovano una presa a linguetta e tre bugnette equidistanti.
Diam. orlo cm 21,5; diam. fondo cm 7,2; alt. cm 7,8. IG VR 67622.
Bibl. : inedito.

TOMBA 94 (tav. XXXIX)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,66, fondo m 18,42.

La scodella di copertura era scivolata in buona parte all'interno dell'urna.

- Urna. Vaso biconico con orlo diritto, non distinto, e fondo piano. Sotto l'orlo vi è la decorazione di tre larghe scanalature orizzontali e più in basso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze cave, tre per parte, circoscritte da scanalature.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 11,4; alt. cm 21,8. IG VR 67676.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo esovero, collo concavo e fondo piano. Sull'orlo e sulla carena vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 8; alt. cm 7,6. IG VR 67665.

Bibl. : inedito



- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sopra la massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 10; alt. cm 20,5. IG VR 67656.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 8,7; alt. cm 8. IG VR 67657.

Bibl. : inedito.

US 24

Buca ovale, posta 80 cm a nord est della tomba 95. Ha le pareti oblique e il fondo concavo. Il riempimento è di sabbia limosa color grigio, abbastanza compatta.

Lungh. cm 95; largh. cm 55; profondità cm 15.

TOMBA 96 (tav. XL)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,73, fondo m 18,28.

- Urna. Frammenti di vaso biconico con orlo diritto, distinto da una scanalatura, privo del fondo. Alla base del cono superiore vi sono gli attacchi di un'ansa tubolare, a nastro orizzontale, e sulla massima espansione del vaso si trova una bugna.

Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 7; alt. cm 16. IG VR 67698.

- Coperchio. Scodella troncoconica

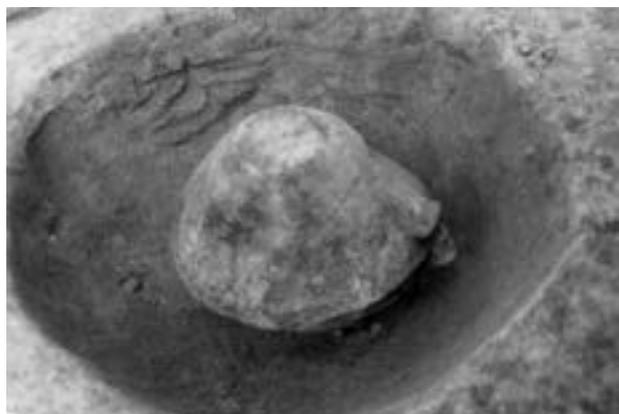
Fig. 180 - Urna e coperchio della tomba 94.
Fig. 180 - Urn and cover of tomb 94.



TOMBA 95 (tav. XL)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,69, fondo m 18,44. Una delle anse è stata rinvenuta sul fondo della fossa dell'urna.

Fig. 181 - Urna e coperchio della tomba 95.
Fig. 181 - Urn and cover of tomb 95.



con orlo esovero, distinto da una scanalatura, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta.

Diam. orlo cm 24,5; diam. fondo cm 7; alt. cm 10,5. IG VR 67699.

Bibl. : inedito.

TOMBA 97 (tav. XL)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,56, fondo m 18,37.

Parte dell'urna e del coperchio sono stati asportati da una buca più recente.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo concavo. Sotto l'orlo vi è la decorazione di due larghe scanalature orizzontali. Più in basso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso vi sono sei bozze cave, tre per parte.

Diam. orlo cm 15,5; diam. fondo cm 11,5; alt. cm 20,3. IG VR 67660.

- Coperchio. Scodella troncoconica



Fig. 182 - Tomba 96.

Fig. 182 - Tomb 96.

Fig. 183 - Tomba 97.

Fig. 183 - Tomb 97.

Fig. 184 - Urna e coperchio della tomba 97.

Fig. 184 - Urn and cover of tomb 97.

con orlo esovero, distinto da una scanalatura orizzontale, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta.

Diam. orlo cm 22; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 8,2. IG VR 67661.

Bibl. : inedito.

TOMBA 98 (tav. XLI)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,43, fondo m 18,32.

La tomba è stata completamente sconvolta da un focolare medievale (US 25 A). Vi sono pochi frammenti ceramici in sito.

- Urna. Frammenti di vaso biconico con orlo rientrante, non distinto. Manca il fondo.

Diam. orlo cm 22; alt. cm 23,5. IG VR 67716.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo a spigolo interno e fondo piano. La parte superiore del bordo è decorata da gruppi di tacche trasversali. Il fondo interno presenta un motivo cruciforme a larghe scanalature.

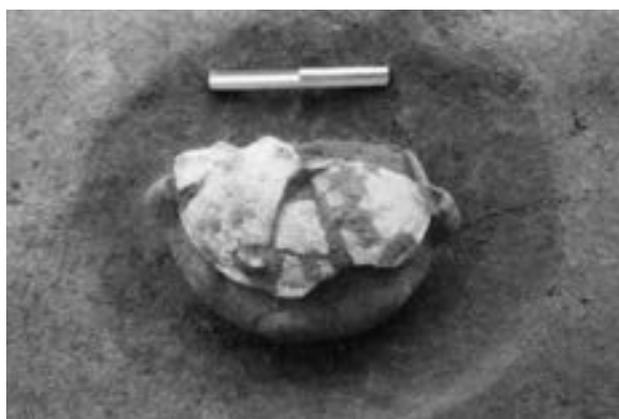
Diam. orlo cm 26,6; diam. fondo cm 8,2; alt. cm 7,8. IG VR 78514.

Bibl. : inedito.

US 25 A

Focolare medievale, che ha intaccato completamente la tomba 98. La struttura ha forma ovale con uno svasamento verso sud. Lungh. cm 170; largh. cm 120. Quota s.l.m.: 18,61.

All'interno, spostata verso est, vi è una scottatura circolare, larga circa 10 cm, interrotta sul lato ovest; intorno alla parte scottata e al suo interno vi è una



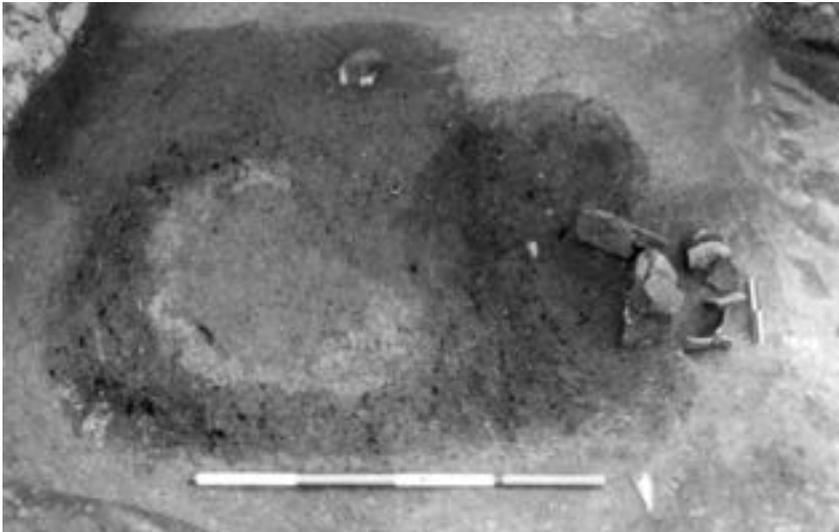


Fig. 185 - Tomba 98
con accanto US 25.
*Fig. 185 - Tomb 98 beside
US 25.*

Fig. 186 - Tomba 100.
Fig. 186 - Tomb 100.

Fig. 187 - Urna
della tomba 100.
*Fig. 187 - Urn of tomb
100.*

grossa concentrazione di frustoli di carbone.

US 25 B

Buca circolare a sud est del focolare. Conteneva grossi frammenti di laterizi e frustoli di carbone. Diam. cm 30; profondità cm 10.

TOMBA 99 (tav. XLI)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,65.

La tomba è stata completamente sconvolta da una fossa di epoca antica. Sono stati trovati alcuni frammenti ceramici e ossa combuste.

- A. Frammenti di olla ovoide con orlo esovero. Sulla spalla si trova una bugna.

Diam. orlo cm 19; alt. cm 12. IG VR 67618.

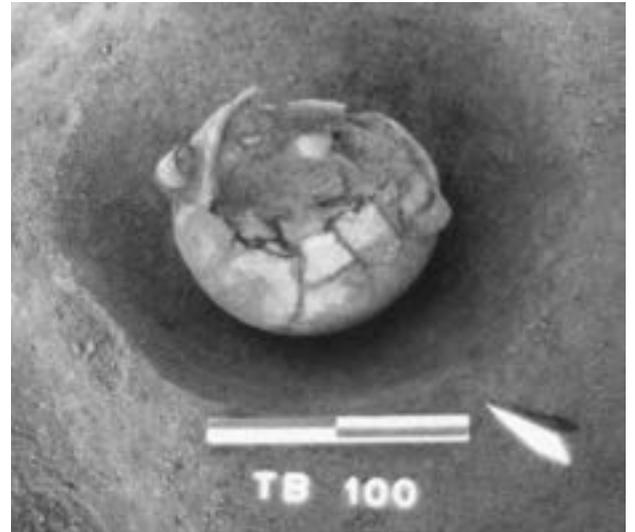
- B. Frammenti di orciolo ovoide con orlo esovero, ispessito a spigolo interno. Poco sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale. Sulla gola due solcature orizzontali delimitano superiormente un motivo a onda, costituito da un fascio di solcature.

Diam. orlo cm 19; alt. cm 11. IG VR 67617.

Bibl. : inedito.

TOMBA 100 (tav. XLI)

Ad incinerazione. Coperta da US 35;



taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,92, fondo m 18,72.

Il coperchio e parte dell'orlo dell'urna sono stati intaccati dai lavori agricoli.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo concavo. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e sulla massima espansione del vaso si trovano due bozze piene contrapposte.

Diam. orlo cm 13,5; diam. fondo cm 10; alt. cm 18,5. IG VR 67683.

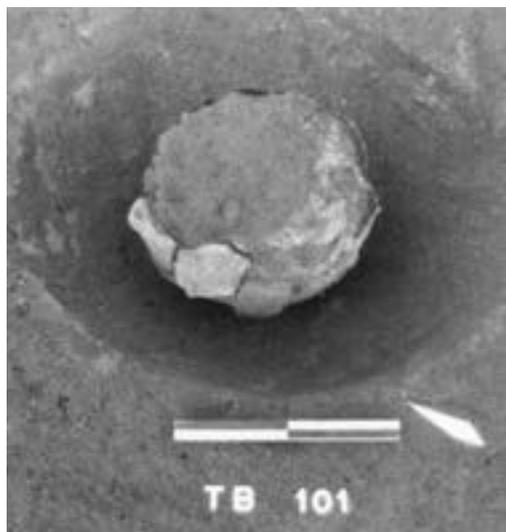
- Coperchio. Frammenti di tazza carenata con orlo leggermente esovero, collo concavo e fondo concavo.

Diam. orlo cm 16,6; diam. fondo cm 4,5; alt. cm 7,5. IG VR 67684.

Bibl. : inedito.

TOMBA 101 (tav. XLII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,93,



fondo m 18,51.

La parte superiore della tomba è stata intaccata dalle arature.

- Urna. Olla ovoide con fondo piano. Manca la parte superiore del vaso. Sulla massima espansione si trova un'ansa tubolare, a nastro orizzontale.

Diam. fondo cm 11,8; alt. cm 18. IG VR 67702.

Bibl. : inedito.

TOMBA 102 (tav. XLII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,67, fondo m 18,47.

La parte est della tomba è stata intaccata dalla buca US 26, che ha asportato in parte la scodella di copertura e l'orlo dell'urna.



- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sulla spalla sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 16,5; diam. fondo cm 13; alt. cm 19,7. IG VR 67662.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo concavo.

Diam. orlo cm 24; diam. fondo cm 9; alt. cm 7,3. IG VR 67703.

Bibl. : inedito.

US 26

Buca circolare, posta immediatamente a est della tomba 102; ne ha intaccato l'urna. Ha le pareti inclinate e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Diam. cm 20; profondità cm 27.

TOMBA 103 (tav. XLII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,67, fondo m 18,43.

La scodella di copertura era posta dritta sull'orlo dell'urna ed era entrata in parte al suo interno.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Poco sotto l'orlo vi sono delle leggere scanalature orizzontali e sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Un'ansa è frammentata.

Diam. orlo cm 16; diam. fondo cm 10,2; alt. cm 23,5. IG VR 67668.

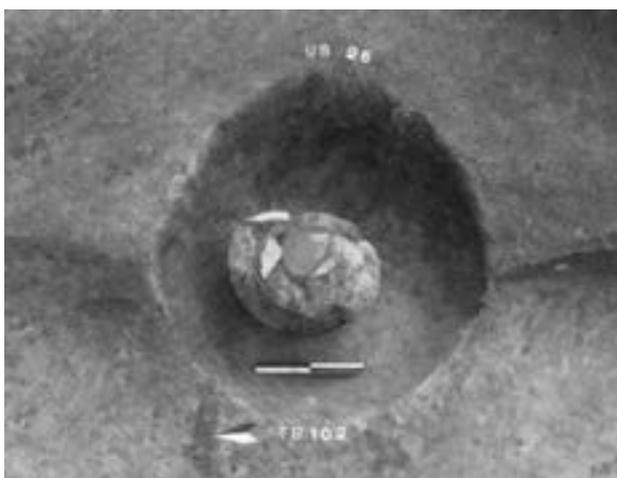


Fig. 188 - Tomba 101.
Fig. 188 - Tomb 101.

Fig. 189 - Tomba 102
con accanto US 26.
Fig. 189 - Tomb 102 beside
US 26.

Fig. 190 - Urna
e coperchio
della tomba 102.
Fig. 190 - Urn and cover
of tomb 102.



Fig. 191 – Tomba 103
con accanto US 27.
*Fig. 191 – Tomb 103
beside US 27.*

Fig. 192 – Urna
e coperchio
della tomba 103.
*Fig. 192 – Urn and cover
of tomb 103.*



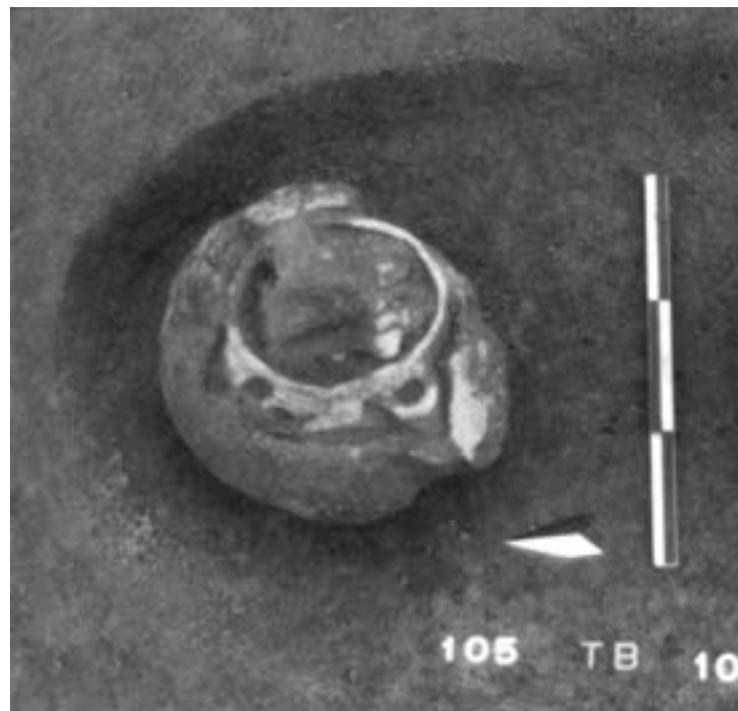
- Coperchio. Tazza carenata con orlo rientrante, collo concavo e fondo piano. Sull'orlo e sulla carena vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale con sopraelevazione frammentata. Diam. orlo cm 15,4; diam. fondo cm 7; alt. cm 8,2. IG VR 67669.
Bibl. : inedito.

US 27

Buca subcircolare, posta 15 cm a est della tomba 103. Ha le pareti inclinate e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza sciolta.

Fig. 193 – Tombe
103-104.
Fig. 193 – Tombs 103-104.

Fig. 194 – Urna
e coperchio
della tomba 104.
*Fig. 194 – Urn and cover
of tomb 104.*

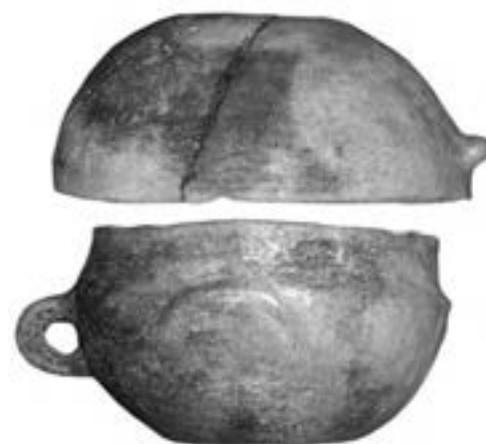


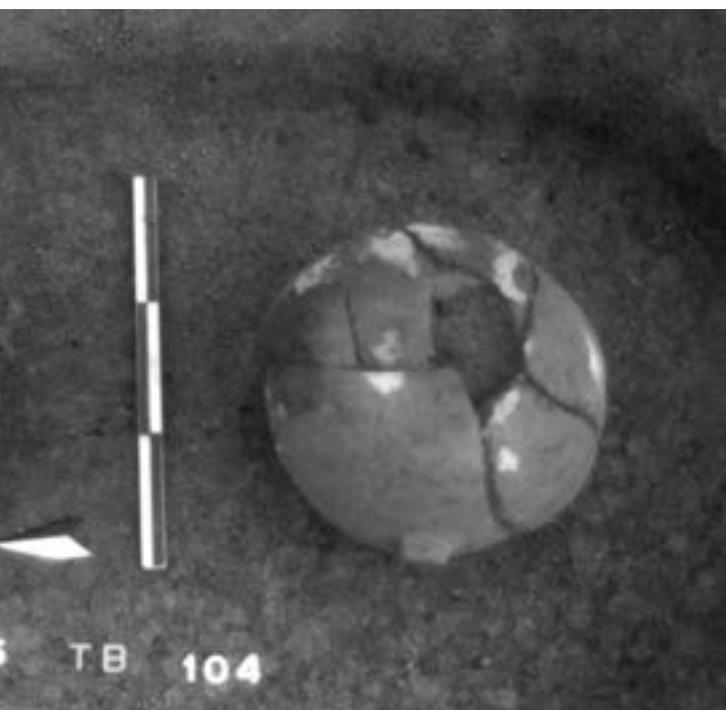
Lungh. cm 30; largh. cm 35; profondità cm 27.

TOMBA 104 (tav. XLIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,55, fondo m 18,39.

Un'unica grande fossa comprende le tombe 104 e 105. Non è stato trovato alcun indizio nel taglio che possa far pensare all'unione di due fosse distinte. Nella tomba 104 la scodella di copertura ha il fondo schiacciato dalla pressione del terreno.





- Urna. Tazza carenata con orlo diritto, collo concavo e fondo piano. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale e si trovano tre archetti plastici equidistanti.

Diam. orlo cm 16,8; diam. fondo cm 9,2; alt. cm 10,5. IG VR 67672.

- Coperchio. Scodella carenata con orlo rientrante, collo concavo e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta, forata verticalmente.

Diam. orlo cm 20,5; diam. fondo cm 7; alt. cm 9,5. IG VR 67673.

Bibl. : inedito.



TOMBA 105 (tav. XLIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,50, fondo m 18,31.

La scodella di copertura, schiacciata dalla pressione del terreno, era in frammenti, che in parte erano entrati all'interno dell'urna e in parte erano scivolati lungo le sue pareti. All'interno dell'urna, al di sopra delle ossa combuste, era deposto diritto un vasetto accessorio.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sotto l'orlo vi è la decorazione di tre larghe scanalature orizzontali e sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si trovano delle bugnette, alternate ad archetti plastici.

Diam. orlo cm 13; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 18,5. IG VR 62027.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e fondo piano.

Diam. orlo cm 25; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 8,4. IG VR 67640.

- A. Vaso accessorio. Vasetto biconico con orlo appena esovero e fondo piano. Il cono superiore è modellato da scanalature orizzontali e sulla massima espansione del vaso si trovano l'attacco di una presa e tre bugnette equidistanti. Diam. orlo cm 10,4; diam. fondo cm 5,3; alt. cm 8. IG VR 62028.

Bibl. : inedito.

TOMBA 106 (tav. XLIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,37, fondo m 18,16.

La tomba è stata completamente sconvolta da un intervento, avvenuto probabilmente già in antico.

- A. Frammento di orlo di vaso.

Largh. cm 4,5; alt. cm 3,7. IG VR 78523.



Fig. 195 – Urna e vaso accessorio della tomba 105.
Fig. 195 – Urn and accessory vase of tomb 105.



Fig. 196 – Tombe 106/110.
Fig. 196 – Tombs 106/110.

- B. Frammento di parete di vaso.
Largh. cm 9,5; alt. cm 8,1. IG VR 78524.
- C. Frammento di parete di vaso con ansa a nastro orizzontale.
Largh. cm 5; alt. cm 8. IG VR 78525.
- D. Frammento di parete di vaso.
Largh. cm 14; alt. cm 11,5. IG VR 78526.
- E. Frammento di fondo di vaso.
Diam. cm 10. Senza inv.
- F. Frammento di fondo di vaso.
Diam. cm 15. Senza inv.

TOMBA 107 (tav. XLIV)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,55, fondo m 18,37.

L'urna è stata in buona parte già sconvolta da un intervento, avvenuto probabilmente in antico.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante e fondo piano. Sotto l'orlo vi è la decorazione a fasci orizzontali di scanalature e più in basso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si tro-

vano un archetto plastico e una bugna. Diam. orlo cm 19; diam. fondo cm 15; alt. cm 22,8. IG VR 78515.
Bibl. : inedito.

TOMBA 108 (tav. XLIV)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,47, fondo m 18,23.

L'urna è priva della scodella di copertura.

Fig. 197 – Urna della tomba 108.
Fig. 197 – Urn of tomb 108.



- Urna. Olla ovoide con orlo rientran-
te, non distinto, e fondo piano. Poco
sotto l'orlo sono impostate due anse
tubolari, a nastro orizzontale.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 9;
alt. cm 24. IG VR 67644.

Bibl. : inedito.

TOMBA 109

Ad incinerazione. Coperta da US 35;
taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,39,
fondo m 18,12.

La scodella di copertura ha il fondo
schiacciato dalla pressione del terreno.
- Urna. Olla ovoide con due anse tubolari,
a nastro orizzontale, impostate sulla
spalla.

- Coperchio. Scodella troncoconica,
con pareti convesse. Poco sotto l'orlo è
impostata una presa a linguetta.

Materiali non rintracciati in magazzino.

Bibl. : inedito.

TOMBA 110 (tav. XLIV)

Ad incinerazione. Coperta da US 35;
taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,38,
fondo m 18,37.

La tomba è stata completamente scon-
volta da una buca medioevale. Rimangono
solo alcuni frammenti sparsi.

- Urna. Fondo di vaso.

Diam. fondo cm 11,5; alt. cm 6,8. IG VR
78516.

Bibl. : inedito.

TOMBA 111 (tav. XLV)

Ad incinerazione. Coperta da US 35;
taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,46,
fondo m 18,17.

La tomba è stata tagliata, probabilmente
in antico, dalla fossa US 28. All'interno
dell'urna, tra le ossa combuste, è stato
trovato un grumo di materiale bruciato.

- Urna. Frammenti di vaso biconico con
orlo rientran- te, non distinto, e fondo
piano. Sulla massima espansione del
vaso si trova un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 13;
alt. cm 19. IG VR 78517.

Bibl. : inedito.

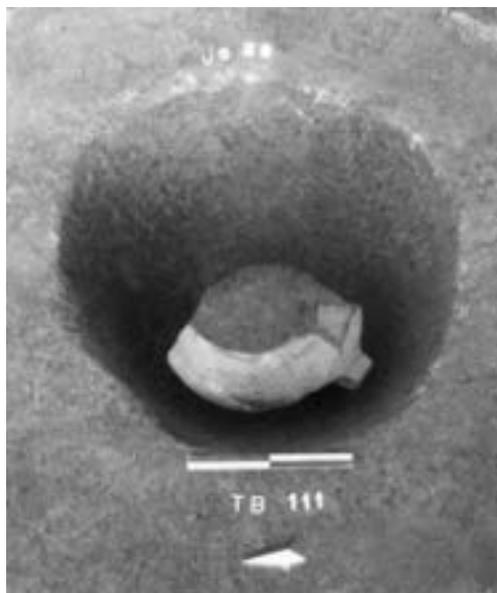


Fig. 198 – Tomba 111.
Fig. 198 – Tomb 111.

US 28

Buca circolare, posta immediatamente
a est della tomba 111; ne ha intaccato
l'urna. Ha le pareti inclinate e il fondo
concavo. Il riempimento è costituito
da sabbia limosa color grigio; alcuni
frammenti ceramici trovati nel riempimento
appartengono alla tomba 111.

Diam. cm 30; profondità cm 26.

- A. Frammento di scodella troncoconica
con orlo esovero e pareti convesse. Poco
sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro
verticale. Probabilmente si tratta del
coperchio della tomba 111.

Diam. orlo cm 11,5; alt. cm 7. IG VR
78518.

- B. Frammento di scodella carenata
con orlo esovero e collo concavo.

Diam. orlo cm 11,5; alt. cm 8. IG VR
78519.

Bibl. : inedito.

TOMBA 112 (tav. XLV)

Ad incinerazione. Coperta da US 35;
taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,73,
fondo m 18,40.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientran-
te, non distinto, e fondo concavo. Alla
base del cono superiore sono impostate
due anse tubolari, a nastro orizzontale
con una leggera costolatura longitudinale,
e sulla massima espansione del vaso si
trovano sei bozze cave, tre per parte,
circoscritte da una scanalatura.

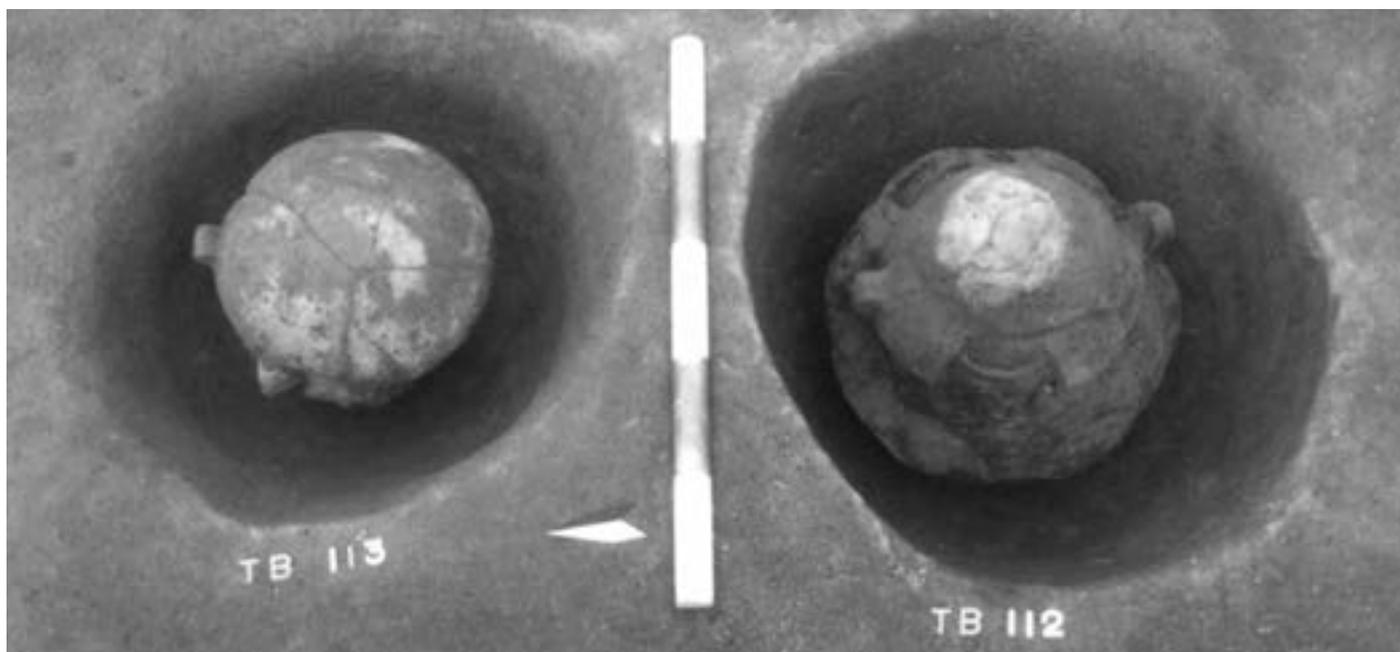


Fig. 199 – Tombe
112-113.

Fig. 199 – Tombs 112-113.

Fig. 200 – Urna
e coperchio
della tomba 112.

Fig. 200 – Urn and cover
of tomb 112.



Diam. orlo cm 16,5; diam. fondo cm 14; alt. cm 24. IG VR 62034.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e fondo piano. Sull'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 20,5; diam. fondo cm 9; alt. cm 12,5. IG VR 62035.

Bibl. : inedito.



taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,49, fondo m 18,29.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Alla base del cono superiore sono impo-

Fig. 201 – Tomba 112.
Fig. 201 – Tomb 112.

Fig. 202 – Urna
della tomba 113.
Fig. 202 – Urn of tomb
113.

TOMBA 113 (tav. XLVI)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis;



state due anse tubolari, a nastro orizzontale, e sulla massima espansione del vaso si trovano sei bozze cave, tre per parte, circondate da una scanalatura.

Diam. orlo cm 13,2; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 16,3. IG VR 67647.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Sotto l'orlo è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 23; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 8,5. IG VR 67648.

Bibl. : inedito.

TOMBA 114 (*tav. XLVI*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,38, fondo m 18,18.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, collo distinto e fondo piano. Sulla



spalla sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano sei bozze piene, tre per parte.

Diam. orlo cm 14; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 18,4. IG VR 67632.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, ispessito a spigolo interno, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è impostata una presa a linguetta.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 8,4; alt. cm 6. IG VR 67633.

Bibl. : inedito.

US 29

Buca circolare, posta pochi cm a sud della tomba 114. Ha le pareti inclinate e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza compatta.

Diam. cm 15; profondità cm 10.

TOMBA 115 (*tav. XLVI*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,36, fondo m 18,09.

La scodella di copertura doveva essere già rotta in antico e un frammento era stato collocato non nella sua posizione naturale.

- Urna. Vaso biconico con orlo rientrante e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 16,5. IG VR 62021.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo

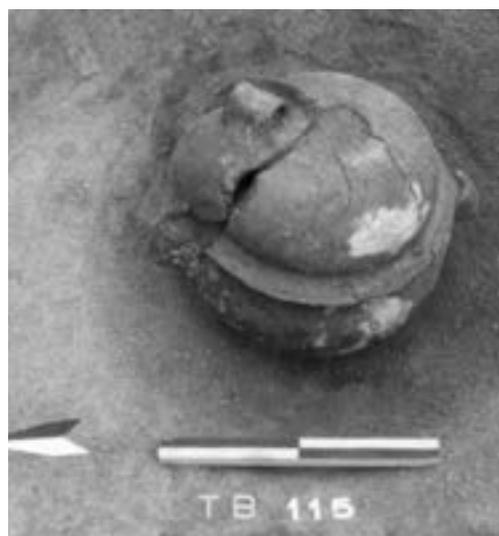


Fig. 203 - Tomba 114.
Fig. 203 - Tomb 114.

Fig. 204 - Urna
e coperchio
della tomba 114.
Fig. 204 - Urn and cover
of tomb 114.

Fig. 205 - Tomba 115.
Fig. 205 - Tomb 115.

Fig. 206 – Urna e coperchio della tomba 115.
Fig. 206 – Urn and cover of tomb 115.



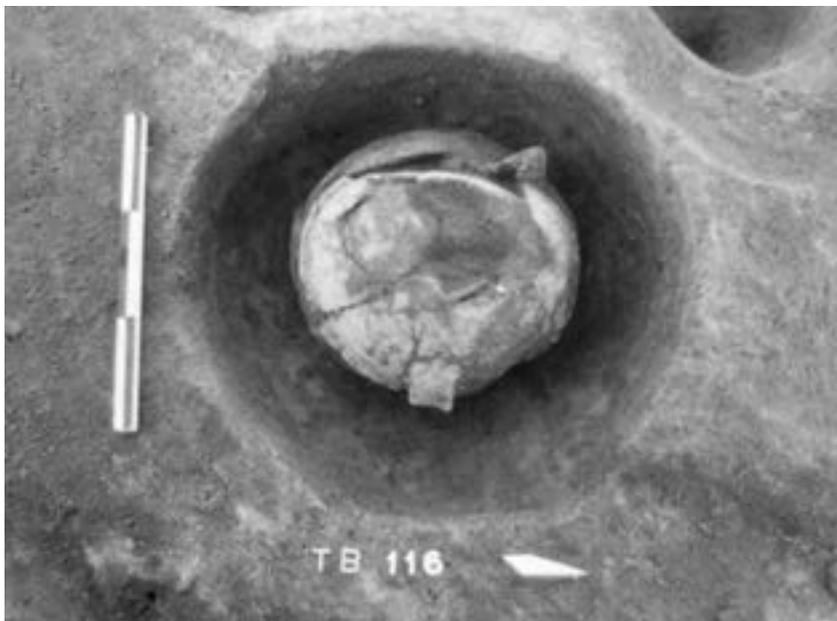
fortemente esoverso, collo concavo, calotta emisferica e fondo concavo. Sulla spalla è impostata un'ansa a nastro verticale. La parte superiore del bordo è decorata da gruppi di scanalature trasversali con disposizione metopale.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 7; alt. cm 8,5. IG VR 62022.

Bibl. : Salzani 1997, fig. 4,1-2.

Fig. 207 – Tomba 116.
Fig. 207 – Tomb 116.

Fig. 208 – Urna e coperchio della tomba 116.
Fig. 208 – Urn and cover of tomb 116.



TOMBA 116 (tav. XLVII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,45, fondo m 18,25.

Alcuni frammenti del fondo della sco-



della di copertura erano scivolati all'interno dell'urna.

- Urna. Vaso biconico con orlo diritto, distinto da una leggera scanalatura orizzontale, e fondo leggermente concavo. Poco sotto l'orlo sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale che forma uno spigolo sulla sommità. Diam. orlo cm 15,5; diam. fondo cm 11; alt. cm 21,8. IG VR 78506.

- Coperchio. Scodella carenata con orlo piatto, aggettante, e fondo piano. Sulla carena è impostata una pseudoansa.

Diam. orlo cm 24; diam. fondo cm 9; alt. cm 8. IG VR 78507.

Bibl. : inedito.

US 30

Buca circolare, posta 23 cm a nord ovest della tomba 116. Ha le pareti oblique e il fondo concavo; nel tratto iniziale la buca presenta una larga svatura circolare. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, compatta.

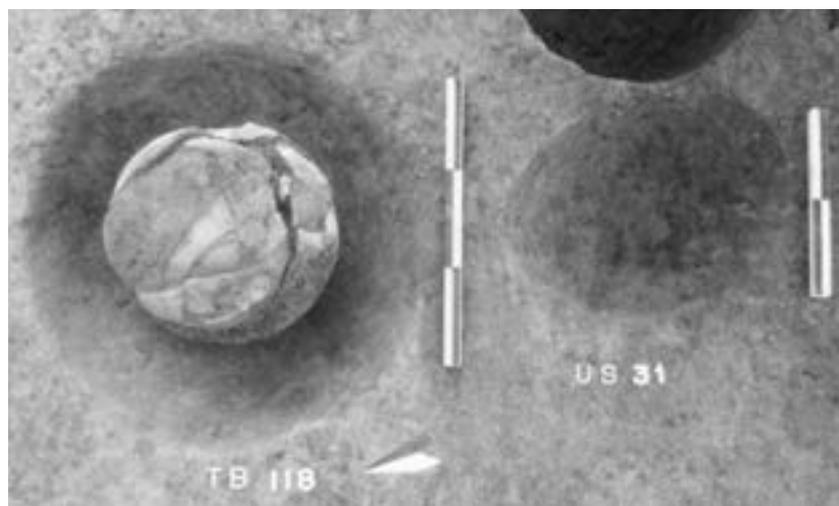
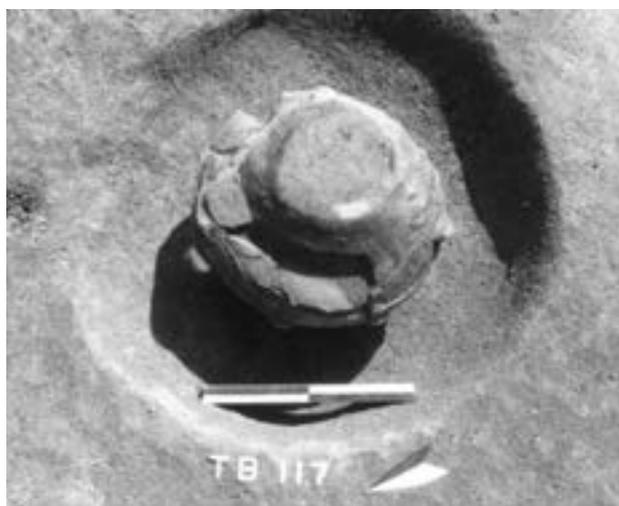
Diam. cm 25; profondità cm 29.

TOMBA 117 (tav. XLVII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,45, fondo m 18,25.

La scodella di copertura era schiacciata dalla pressione del terreno.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Esternamente all'orlo vi è la decorazione a larghe scanalature orizzontali e sono



impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale con due costolature longitudinali. Sulla massima espansione del vaso si trovano sei bugne, tre per parte.

Diam. orlo cm 16,5; diam. fondo cm 10,3; alt. cm 17. IG VR 67642.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo si trova un cordone orizzontale liscio con due bugnette equidistanti rispetto a una presa a linguetta posta poco più in basso.

Diam. orlo cm 27; diam. fondo cm 9; alt. cm 10. IG VR 67643.

Bibl. : inedito.

TOMBA 118 (*tav. XLVII*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,42, fondo m 18,22.

La scodella di copertura, schiacciata dalla pressione del terreno, era in parte scivolata all'interno dell'urna.

- Urna. Tazza globulare con orlo diritto, collo concavo, distinto da un leggero gradino, e fondo concavo. Sull'orlo e sulla spalla vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 7; alt. cm 12,4. IG VR 67634.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo esovero, collo concavo, pareti convesse e fondo piano. Sull'orlo e sulla carena vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale. La parte interna dell'ansa è decorata da una bugnetta e da due



solcature trasversali.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 6,5; alt. cm 9. IG VR 67635.

Bibl. : inedito.

US 31

Buca circolare, posta 22 cm a sud della tomba 118. Ha le pareti oblique e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza compatta.

Diam. cm 23; profondità cm 23.

TOMBA 119 (*tav. XLVIII*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,55, fondo m 18,35.

La scodella di copertura era schiacciata e in frammenti, che in parte erano caduti all'interno dell'urna e in parte

Fig. 209 - Tomba 117.
Fig. 209 - Tomb 117.

Fig. 210 - Tomba 118
con accanto US 31.
Fig. 210 - Tomb 118 beside
US 31.

Fig. 211 - Urna
e coperchio
della tomba 118.
Fig. 211 - Urn and cover
of tomb 118.

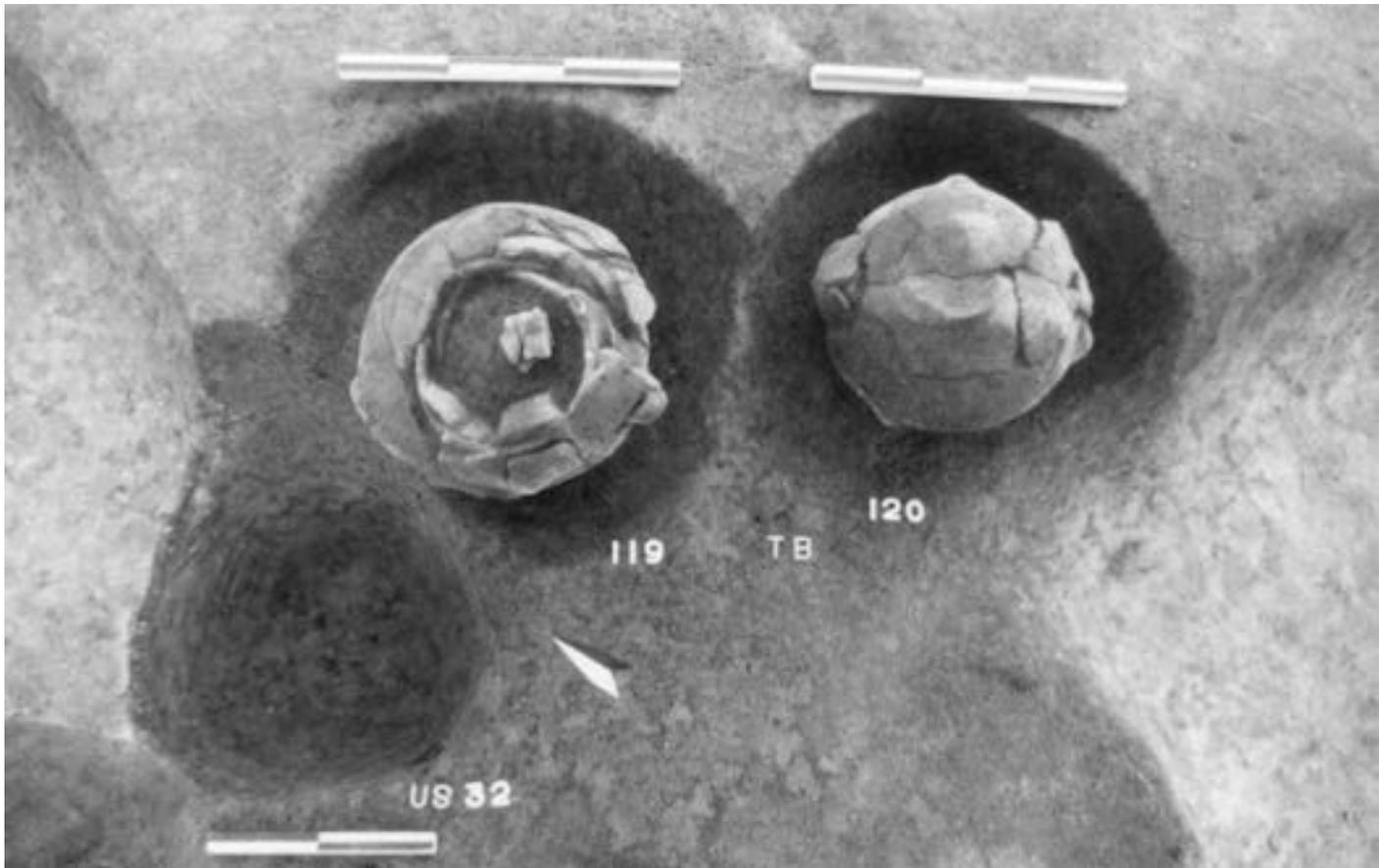


Fig. 212 – Tombe 119-120 con accanto US 32.
Fig. 212 – Tombs 119-120 beside US 32.

erano scivolati lungo le sue pareti.
- Urna. Olla ovoide con orlo diritto, collo distinto e fondo piano. Esternamente all'orlo vi è la decorazione di due larghe scanalature orizzontali e più in basso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale; un'ansa è frammentata. Sulla massima espansione del vaso si trovano due archetti plastici contrapposti.

Diam. orlo cm 16,5; diam. fondo cm 9,2; alt. cm 21,5. IG VR 67689.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo rientrante, pareti convesse e fondo concavo. Poco sotto l'orlo si trova un cordone orizzontale liscio su cui si impostano quattro presette equidistanti.

Diam. orlo cm 24,5; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 10,5. IG VR 67690.

Bibl. : inedito.

Fig. 213 – Urna della tomba 119.
Fig. 213 – Urn of tomb 119.



US 32

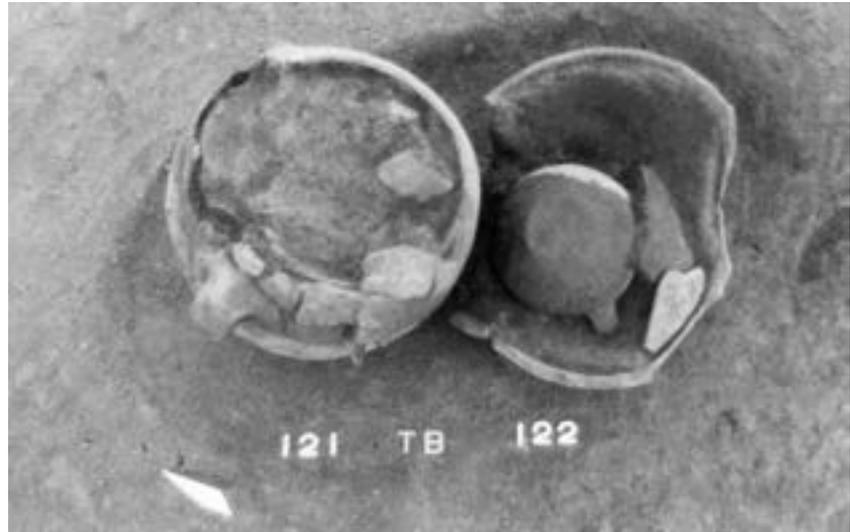
Buca circolare, posta pochi cm a ovest della tomba 119. Ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da sabbia limosa color grigio, abbastanza compatta.

Diam. cm 30; profondità cm 45.

TOMBA 120 (tav. XLVIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,50, fondo m 18,32.

La scodella di copertura era schiaccia-



ta dalla pressione del terreno.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientran-
te, non distinto, e fondo piano. Ester-
namente all'orlo vi è la decorazione a
larghe scanalature orizzontali. Sulla
massima espansione del vaso sono im-
postate due anse tubolari e si trovano
due bozze contrapposte.

Diam. orlo cm 13,5; diam. fondo cm
7,3; alt. cm 14,8. IG VR 67638.

- Coperchio. Scodella troncoconica
con orlo rientrante, pareti convesse e
fondo piano con tacco. Poco sotto l'or-
lo vi è un cordone orizzontale su cui
sono impostate quattro presette equi-
distanti.

Diam. orlo cm 21,5; diam. fondo cm
8,5; alt. cm 9. IG VR 67639.

Bibl. : inedito.

TOMBA 121 (tav. XLVIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis;
taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m
18,58, fondo m 18,35. L'urna ha intac-
cato sul lato nord la tomba 122, depo-
sta precedentemente. La parte supe-
riore della tomba era stata intaccata da
interventi successivi, che avevano
asportato la scodella di copertura del-
l'urna.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientran-
te, non distinto e fondo piano. Ester-
namente all'orlo vi è una scanalatura
orizzontale e più in basso vi sono
un'altra scanalatura e gli attacchi di
due anse tubolari, a nastro orizzontale.
Sulla massima espansione del vaso si



Fig. 214 – Urna
e coperchio
della tomba 120.
*Fig. 214 – Urn and cover
of tomb 120.*

Fig. 215 – Tombe
121-122.

Fig. 215 – Tombs 121-122.

Fig. 216 – Urna
e coperchio
della tomba 121.

*Fig. 216 – Urn and cover
of tomb 121.*

trovano due archetti plastici contrap-
posti che circoscrivono una bugna.

Diam. orlo cm 17,8; diam. fondo cm
12,3; alt. cm 26. IG VR 62036.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo
leggermente rientrante, collo conca-
vo e fondo piano. Sull'orlo e sulla ca-
rena è impostata un'ansa a nastro
verticale con sopraelevazione fram-
mentata.

Diam. orlo cm 19,7; diam. fondo cm
8,5; alt. cm 8. IG VR 62037.

Bibl. : inedito.

Fig. 217 – Urna
e coperchio
della tomba 122.
*Fig. 217 – Urn and cover
of tomb 122.*

Fig. 218 – Tomba 123.
Fig. 218 – Tomb 123.



TOMBA 122 (*tav. XLIX*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,49, fondo m 18,36.

L'urna è costituita da uno scodellone con al suo interno una piccola scodella rovesciata, che solo in parte ha la funzione di coperchio. Anche la piccola scodella era ripiena di ossa combuste.

- Urna. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo è imposta un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 26,2; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 9,8. IG VR 62038.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo esovero, collo concavo e fondo piano. Sull'orlo e sulla carena è imposta un'ansa a nastro con sopraelevazione a corna frammentate.

Diam. orlo cm 13; diam. fondo cm 5; alt. cm 6,3. IG VR 62039.

Bibl. : inedito.

TOMBA 123 (*tav. XLIX*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,32, fondo m 18,23.

La tomba risultava sconvolta. Rimanevano solo alcuni grandi frammenti dell'urna con intorno altri frammenti ceramici.

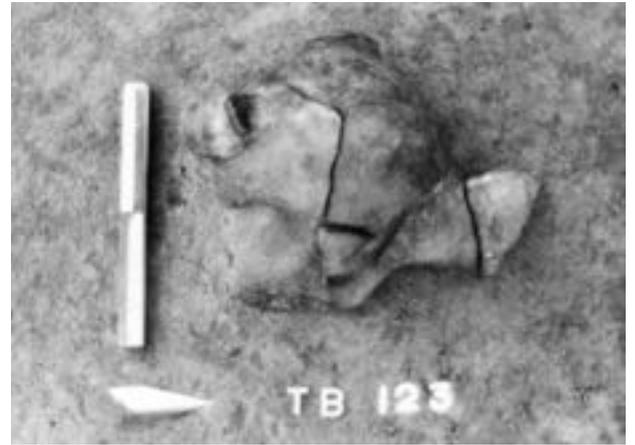
- Urna. Vaso biconico con orlo esovero, distinto, e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso è imposta un'ansa a nastro verticale, a margini rilevati.

Diam. orlo cm 17,5; diam. fondo cm 9; alt. cm 17. IG VR 67712.

- Coperchio. Frammento di scodella troncoconica con orlo esovero, pareti convesse e fondo piano.

Diam. orlo cm 22; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 9. IG VR 67711.

Bibl. : inedito.



TOMBA 124 (*tav. XLIX*)

Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,44, fondo m 18,22.

La tazza di copertura, deposta rovesciata sull'orlo dell'urna, conserva

Fig. 219 – Tomba 124.
Fig. 219 – Tomb 124.

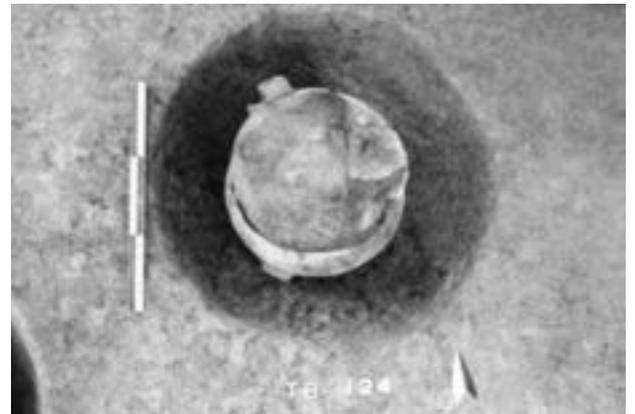


Fig. 220 – Urna
e coperchio
della tomba 124.
*Fig. 220 – Urn and cover
of tomb 124.*



un'ansa con sopraelevazione lunata.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Circa a metà dell'altezza del vaso sono impostate due prese a linguetta, di cui una è frammentata.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 11,5; alt. cm 18,2. IG VR 62032.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo rientrante, collo concavo e fondo piano. Sull'orlo e sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale con sopraelevazione lunata ed estremità frammentate. L'ansa e i tratti del bordo del vaso ad essa vicini sono decorati da solcature trasversali.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 8; alt. cm 9,5. IG VR 62033.

Bibl. : Salzani 1997, fig. 4,3-4.

TOMBA 125 (*tav. L*)

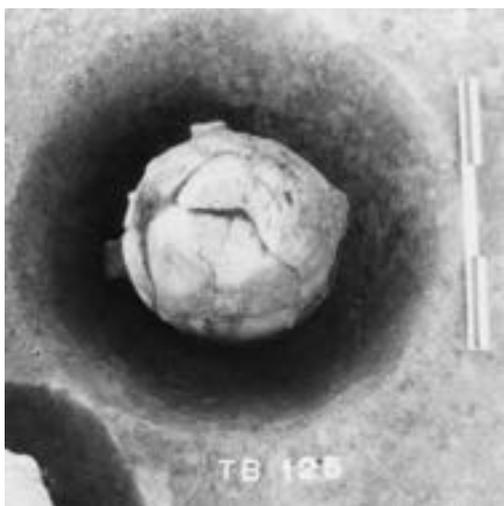
Ad incinerazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: testa m 18,41, fondo m 18,17.

La scodella di copertura era schiacciata dalla pressione del terreno.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo concavo. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse a nastro verticale, di cui una è frammentata.

Diam. orlo cm 16,8; diam. fondo cm 14; alt. cm 21,4. IG VR 67705.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo diritto, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo si trovano quattro bugnette equidistanti e poco più in basso è imposta-



ta una presa a linguetta.

Diam. orlo cm 20,5; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 9,7. IG VR 67706.

Bibl. : inedito.

TOMBA 126 (*tav. L*)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,61, fondo m 18,57.

La sepoltura era completamente sconvolta. Rimaneva una concentrazione di frammenti ceramici e ossa combuste.

- Urna. Frammenti di tazza carenata con orlo esovero, non distinto, collo concavo modellato da scanalature orizzontali e fondo piano. Sulla carena si trova una bugnetta a bottone con sommità piatta.

Diam. orlo cm 19,5; diam. fondo cm 9; alt. cm 15. IG VR 78520.

Bibl. : inedito.

TOMBA 127 (*tav. L*)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,62, fondo m 18,59.

La tomba risultava completamente sconvolta. Rimaneva una concentrazione di frammenti ceramici e ossa combuste.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Sotto l'orlo vi sono due larghe scanalature orizzontali. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale, e si trovano

Fig. 221 – Tomba 125.
Fig. 221 – Tomb 125.

Fig. 222 – Urna
e coperchio
della tomba 125.
Fig. 222 – Urn and cover
of tomb 125.

due archetti plastici contrapposti.
Diam. orlo cm 15; diam. fondo cm 10;
alt. cm 19. IG VR 67714.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo diritto, collo modellato da larghe scanalature orizzontali e fondo piano. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 10; diam. fondo cm 7;
alt. cm 9. IG VR 67715.

Bibl. : inedito.

TOMBA 128 (tav. LI)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,59, fondo m 18,40.

La sepoltura risultava sconvolta. Rimaneva in situ solo il fondo dell'urna.

- Urna. Frammenti di olla ovoide con orlo diritto e fondo piano. Esternamente all'orlo vi è la decorazione di larghe scanalature orizzontali da cui pendono triangoli campiti da scanalature oblique. Sulla massima espansione del vaso si trovano bozze cave con coppella sulla sommità, circonscritte da scanalature.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 9,5;
alt. cm 22,5. IG VR 78521.

Bibl. : inedito.

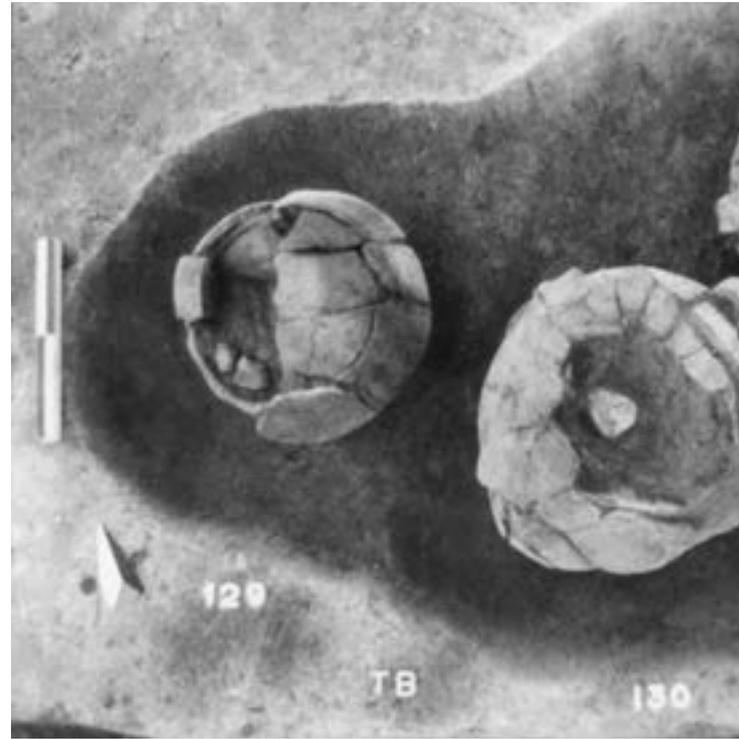
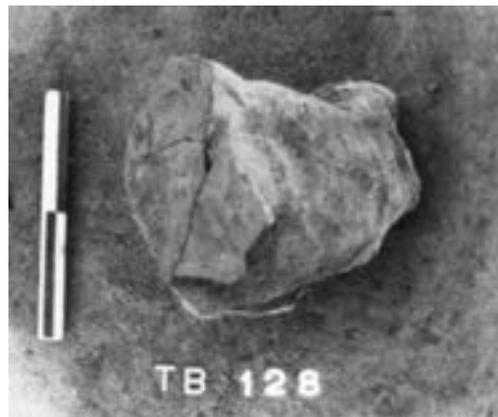


Fig. 223 - Tomba 128.
Fig. 223 - Tomb 128.

Fig. 224 - Tombe
129-130-131.
Fig. 224 - Tombs
129-130-131.



TOMBA 129 (tav. LI)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,60, fondo m 18,41.

La tomba, assieme alla tomba 130 e 131, fa parte di un gruppo di sepolture deposte molto ravvicinate tra loro. Risulta che la fossa della tomba 129 sia

stata tagliata da quella della successiva tomba 130, che a sua volta è stata tagliata da quella della tomba 131, deposta per ultima.

La scodella di copertura dell'urna della tomba 129 era schiacciata dalla pressione del terreno.

- Urna. Tazza carenata con orlo esoverso, collo concavo e fondo piano. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale e sul lato opposto vi è una bozza circonscritta da scanalature. Equidistanti all'ansa si trovano altre due bozze circonscritte da scanalature. La



Fig. 225 - urna
e coperchio
della tomba 129.
Fig. 225 - Urn and cover
of tomb 129.

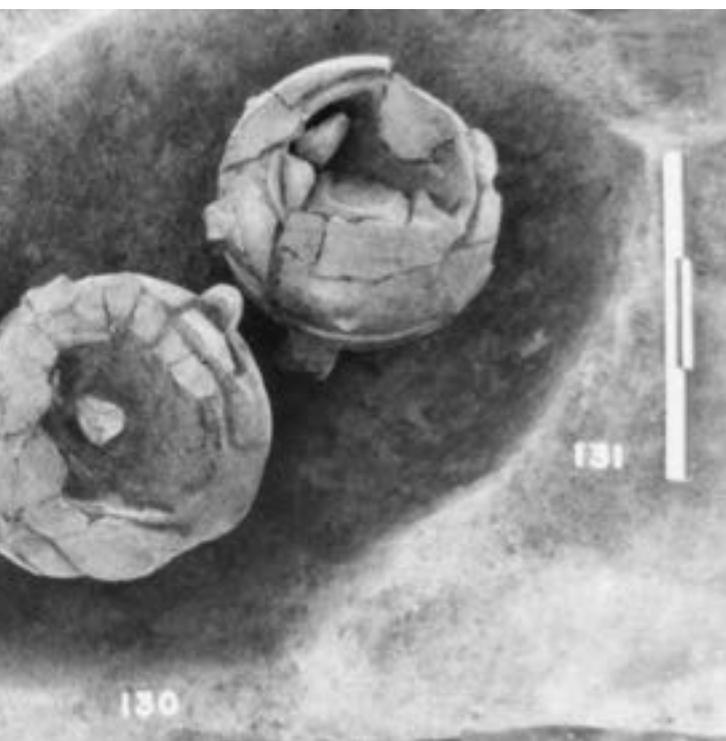


Fig. 226 – Urna
e coperchio
della tomba 130.
Fig. 226 – Urn and cover
of tomb 130.



- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo si trovano una presa a linguetta e tre bugne equidistanti.

Diam. orlo cm 25,8; diam. fondo cm 11; alt. cm 9,3. IG VR 62026.

Bibl. : inedito.

parte superiore del bordo è decorata da fasci di solcature trasversali con disposizione metopale.

Diam. orlo cm 17,7; diam. fondo cm 6; alt. cm 10,5. IG VR 67674.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti convesse e fondo piano.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 6,3; alt. cm 9,8. IG VR 67675.

Bibl. : inedito.

TOMBA 131 (tav. LII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,55, fondo m 18,31.

La tazza di copertura era schiacciata dalla pressione del terreno e alcuni

TOMBA 130 (tav. LI)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,58, fondo m 18,32.

La scodella di copertura era schiacciata dalla pressione del terreno e alcuni frammenti erano caduti all'interno dell'urna.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientran- te, collo distinto e fondo piano. Sotto l'orlo vi è la decorazione a larghe scanalature orizzontali. Sulla spalla sono impostate due anse tubolari, a nastro orizzontale. Sulla massima espansione del vaso si trovano due bozze piene, contrapposte.

Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 10,5; alt. cm 24. IG VR 62025.

Fig. 227 – Urna
e coperchio
della tomba 131.
Fig. 227 – Urn and cover
of tomb 131.



frammenti erano scivolati all'interno dell'urna.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, con collo distinto e fondo piano. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse a nastro verticale, di cui una è frammentata, e si trovano quattro archetti plastici, due per parte. Diam. orlo cm 18; diam. fondo cm 12; alt. cm 22. IG VR 67693.

- Coperchio. Tazza carenata con orlo esovero, a spigolo interno, collo concavo e fondo piano. Sulla carena si trovano un'ansa a nastro verticale e tre bugnette equidistanti.

Diam. orlo cm 23; diam. fondo cm 7,5; alt. cm 9,5. IG VR 67694.

Bibl. : inedito.

TOMBA 132 (tav. LII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,43, fondo m 18,16.

La superficie superiore della tomba è stata sconvolta e parte della scodella di copertura e dell'orlo dell'urna erano state asportate.

- Urna. Olla ovoide con orlo rientrante, collo distinto e fondo concavo. Sulla massima espansione del vaso sono impostate due anse a nastro verticale, di cui una è frammentata.

Diam. orlo cm 16,5; diam. fondo cm 11,5; alt. cm 20. IG VR 67651.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, e fondo piano. Sotto l'orlo sono impostate quattro presette equidistanti.

Diam. orlo cm 17; diam. fondo cm 7,3;



alt. cm 7,6. IG VR 67652.

Bibl. : inedito.

TOMBA 133 (tav. LIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,48, fondo m 18,28.

La scodella di copertura era schiacciata dalla pressione del terreno.

- Urna. Orciolo ovoide con orlo rientrante, non distinto; è privo del fondo. Sulla massima espansione del vaso è impostata un'ansa a nastro verticale. Esternamente all'orlo vi è la decorazione a larghe scanalature orizzontali.

Diam. orlo cm 17; alt. cm 14. IG VR 67649.

- Coperchio. Scodella troncoconica con orlo esovero, non distinto, pareti

Fig. 228 – Tomba 132.

Fig. 228 – Tomb 132.

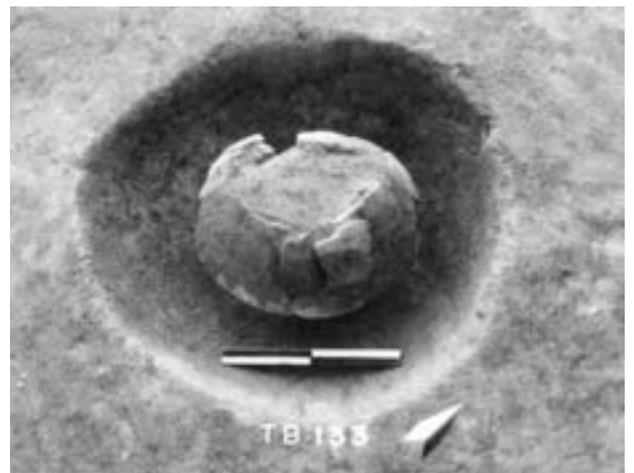
Fig. 229 – Urna e coperchio della tomba 132.

Fig. 229 – Urn and cover of tomb 132.



Fig. 230 – Tomba 133.

Fig. 230 – Tomb 133.





convesse e fondo piano. Poco sotto l'orlo vi sono gli attacchi di un'ansa a nastro verticale.

Diam. orlo cm 23; diam. fondo cm 9,5; alt. cm 10. IG VR 67650.

Bibl. : inedito.

TOMBA 134

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,58, fondo m 18,39.

La scodella di copertura era schiacciata e in frammenti, che in parte erano crollati all'interno dell'urna.

- Urna. Orciolo a profilo articolato. Ha l'orlo esovero, il collo concavo e la spalla arrotondata. Un'ansa a nastro verticale è impostata sul bordo e sulla spalla; sul lato opposto all'ansa si trovano tre bugnette.

- Coperchio. Scodella in frammenti.

Materiali non rintracciati in magazzino. Bibl. : inedito.



TOMBA 135

Ad inumazione. Coperta da US 3 bis; taglia US 3-4. Quote s.l.m.: cranio m 18,25; fondo m 18,13.

Il taglio era visibile soltanto nella parte inferiore della fossa, che aveva pareti inclinate e fondo concavo. L'inumato era deposto disteso, con il cranio leggermente piegato in avanti e braccia lungo il corpo. Sono conservate solo le ossa lunghe degli arti; le altre ossa mancano probabilmente perché consumate dall'acidità del terreno.

Orientamento in direzione NE-SW.



TOMBA 136 (tav. LIII)

Ad incinerazione. Coperta da US 35; taglia US 4. Quote s.l.m.: testa m 18,34, fondo m 18,32.

La tomba era stata sconvolta da una buca medioevale. I frammenti dei vasi erano stati rigettati nella fossa assieme alle ossa combuste. Soltanto alcuni frammenti erano ancora in situ.

- Urna. Olla ovoidale con orlo rientrante, non distinto, e fondo piano. Esternamente all'orlo vi è la decorazione a larghe scanalature orizzontali da cui pendono triangoli campiti da scanalature. A lato della decorazione si trova un'ansa tubolare, i cui margini inferiori sono uniti da un cordone semicircolare. Sulla massima espansione del vaso si trovano delle bozze.

Diam. orlo cm 18,8; diam. fondo cm 13,5; alt. cm 26,5. IG VR 67695.

- Coperchio. Frammenti di tazza carenata con orlo esovero e collo concavo. Sulla carena si trovano una presetta e delle bugnette.

Fig. 231 - Urna e coperchio della tomba 133.

Fig. 231 - Urn and cover of tomb 133.

Fig. 232 - Tomba 134.

Fig. 232 - Tomb 134.

Fig. 233 - Tomba 135.

Fig. 233 - Tomb 135.

Diam. orlo cm 21, 6; alt. cm 4,5. IG VR 78522.

Bibl. : inedito.

US 33

Fosso moderno con orientamento nord-ovest/sud-est, posto sul margine

sud-ovest dello scavo. Ha le pareti verticali e il fondo concavo. Il riempimento è costituito da limo sabbioso color grigio scuro, con una notevole quantità di frammenti ceramici dell'età del Bronzo e medievali.

Largh. m 0,8; profondità m 0,7

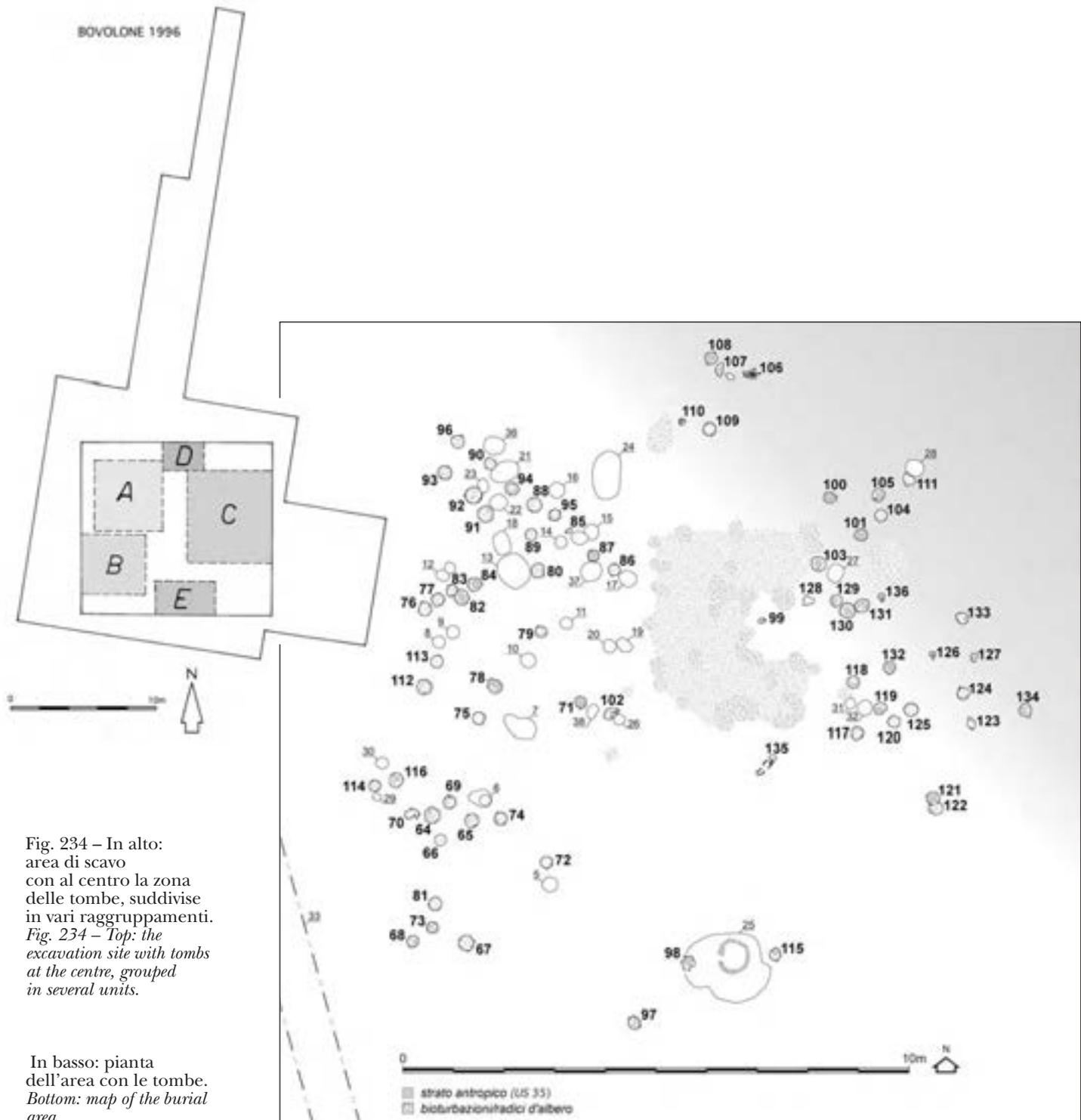


Fig. 234 – In alto: area di scavo con al centro la zona delle tombe, suddivise in vari raggruppamenti.
Fig. 234 – Top: the excavation site with tombs at the centre, grouped in several units.

In basso: pianta dell'area con le tombe.
Bottom: map of the burial area.

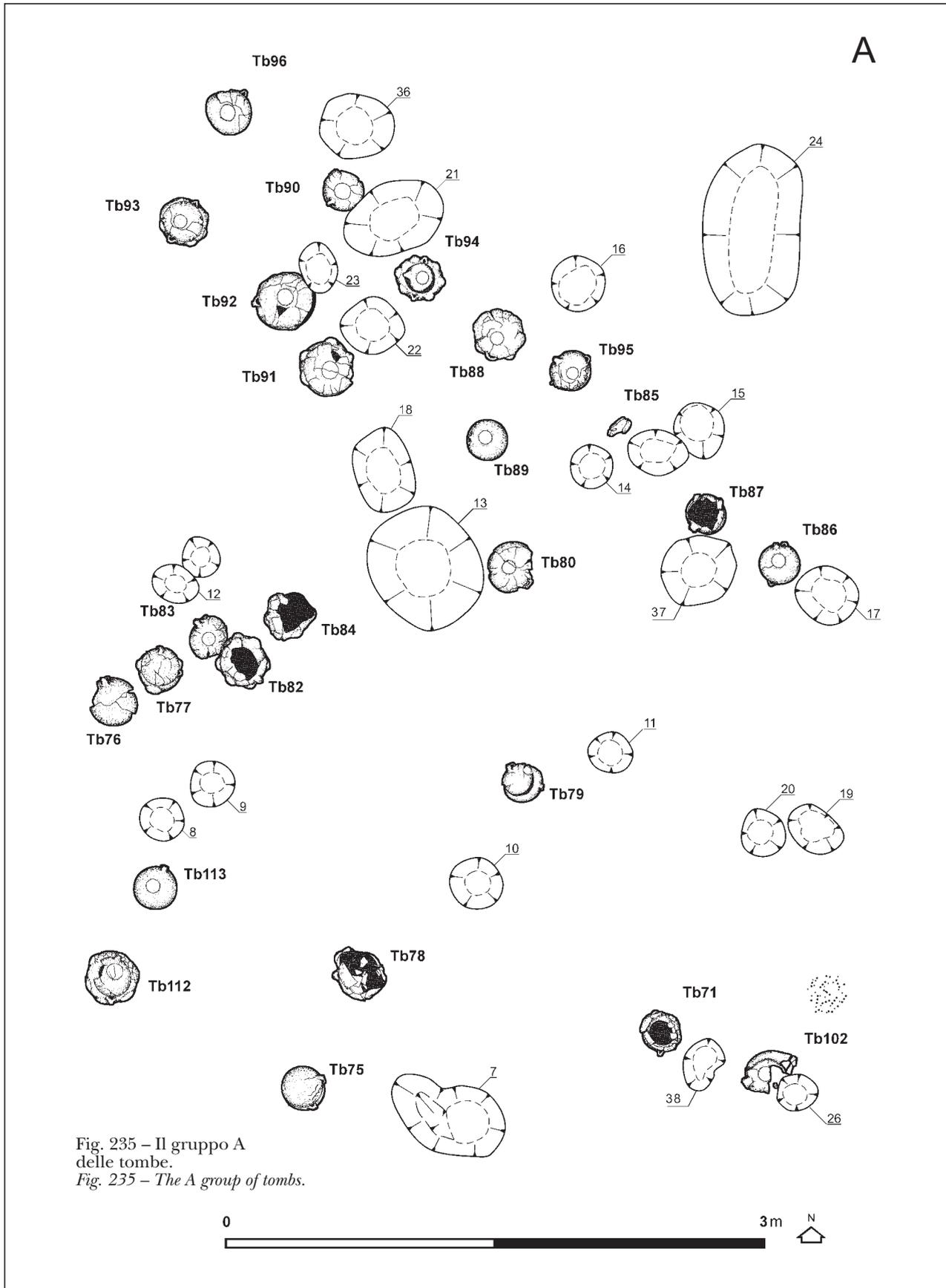


Fig. 235 – Il gruppo A delle tombe.
Fig. 235 – The A group of tombs.

Fig. 236 – Il gruppo B delle tombe.
 Fig. 236 – The B group of tombs.

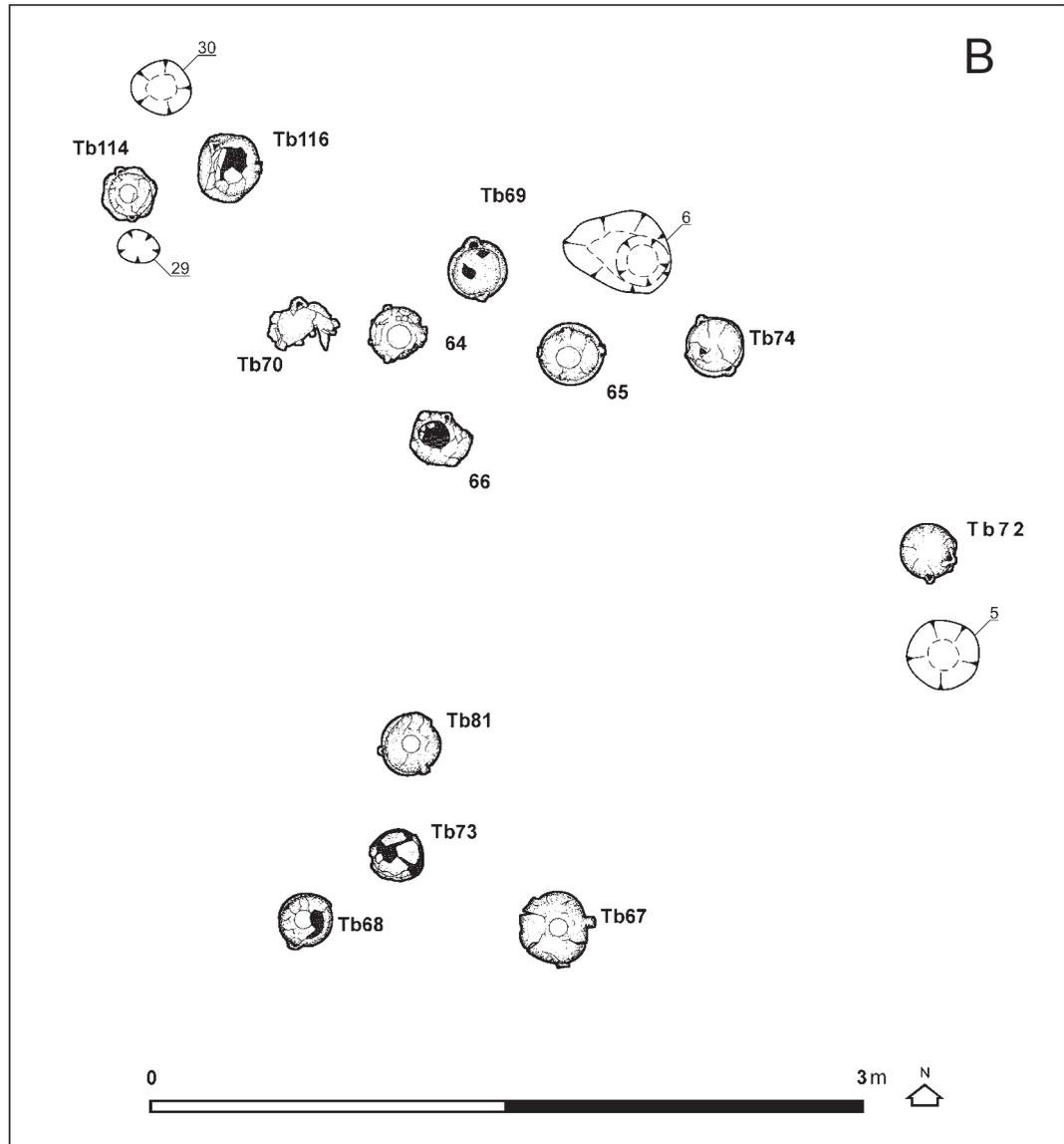


Fig. 237 – Panoramica di un gruppo di tombe.
 In alto, gli strati US 3-3bis, sotto i quali si trovano le urne.
 Fig. 237 – Overview of a group of tombs.
 On top are layers US 3-3bis, under which the urns were found.



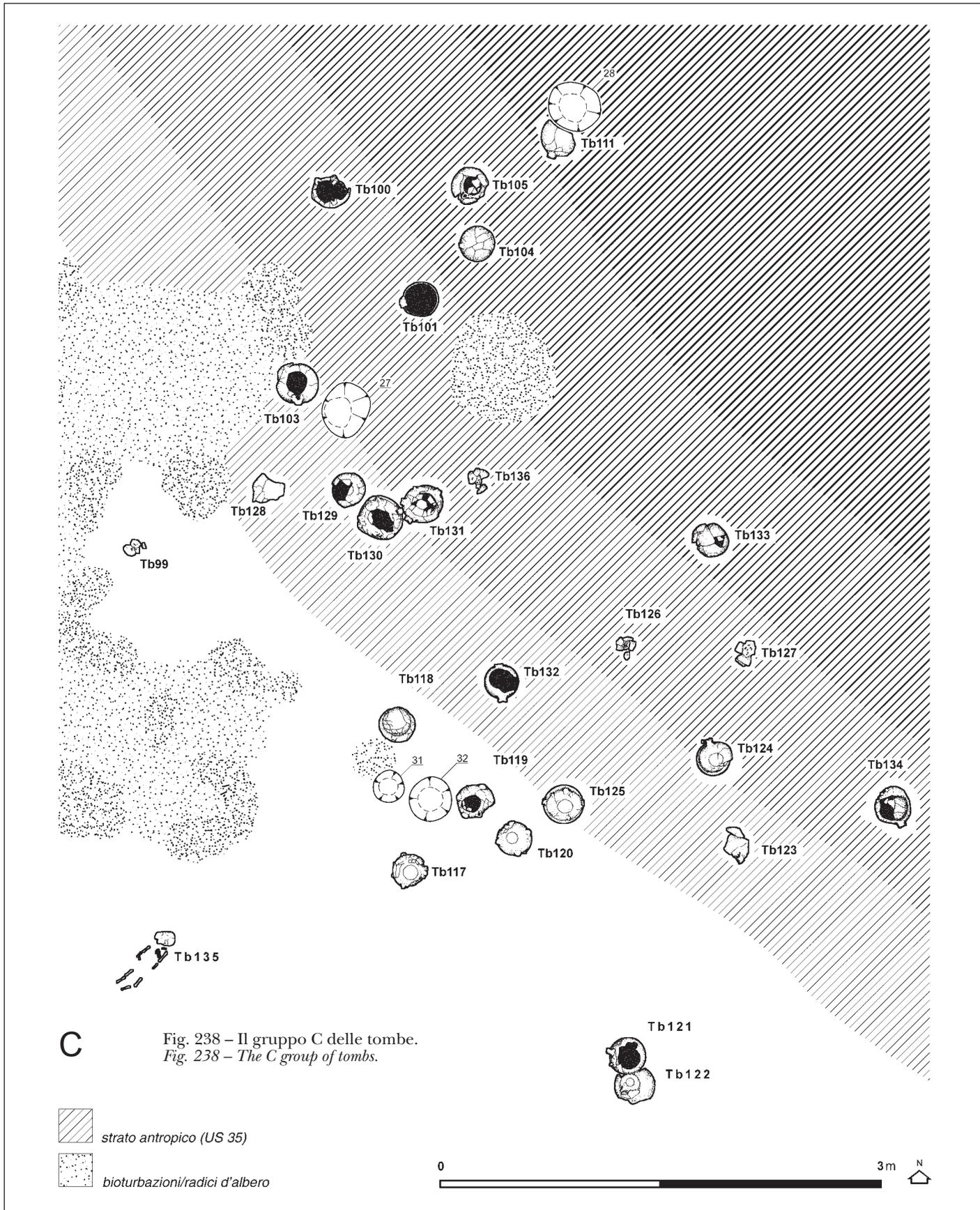


Fig. 239 - Il gruppo D delle tombe.
 Fig. 239 - The D group of tombs.

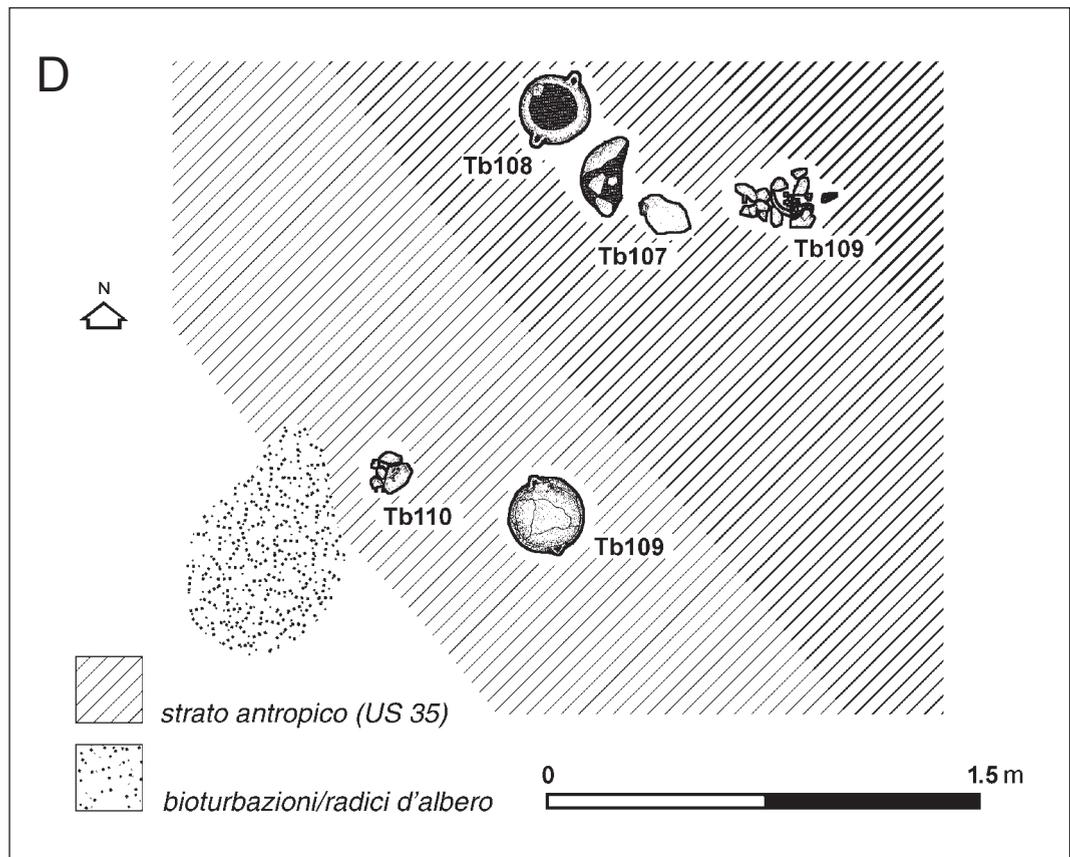
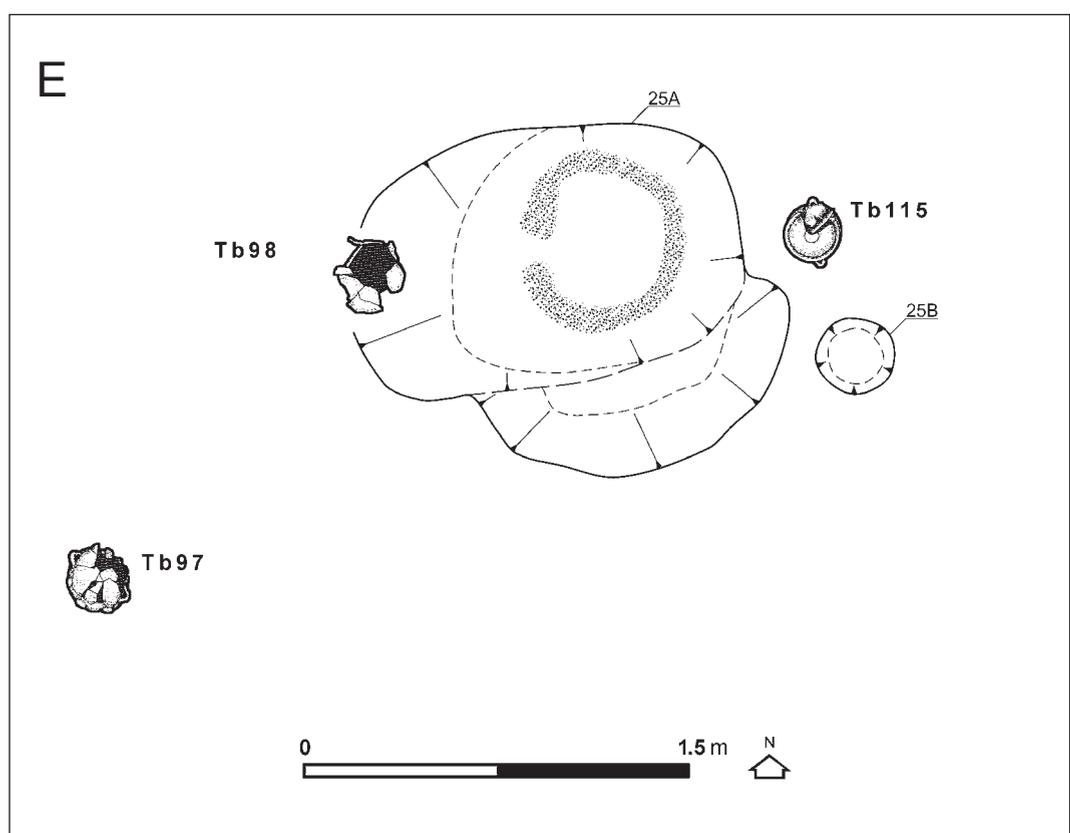


Fig. 240 - Il gruppo E delle tombe.
 Fig. 240 - The E group of tombs.



LE TOMBE DI "CROSON"

Sono molto scarse le notizie relative ai rinvenimenti avvenuti nel borgo di Crosare, erroneamente noti come "Croson". Si sa che nella primavera del 1961, durante i lavori per l'impianto di alcune viti presso la corte al numero civico 18 di via S. Giovanni, vennero portate alla luce due tombe. I materiali furono salvati e recuperati da un appassionato locale, Ennio Zanini, che li donò al Museo Civico di Storia Naturale di Verona, tranne l'urna della tomba 1 che rimase al proprietario del terreno. Nel mese di giugno dello stesso anno Francesco Zorzi eseguì un breve sondaggio di scavo, che mise in luce alcune chiazze di terra carboniosa con frammenti ceramici e ossa combuste sparsi.

TOMBA 1 (*tav. LIV*)

- Urna. Ciotola. Ha una larga imboccatura, l'orlo esoverso, il cono superiore molto basso e a pareti concave, la carena modellata a costolature oblique e fondo piano. Il disegno è stato ricavato da una fotografia; non si conoscono le misure del vaso.

Bibl. : Fasani 1964-66, fig. 1.

- Corredo. Rasoio bitagliante con lama quadrangolare, lavorata in un sol pezzo col manichetto, con incavo rettangolare sul margine superiore. Il manichetto è ripiegato ad occhiello fino a toccare la base della lama e richiama la protome di un uccello acquatico; il manichetto è decorato lungo i margini e nella parte centrale da file di punti. La decorazione sulla lama è molto elaborata ed è eseguita a file di punti e a fasci di incisioni. L'attacco del manichetto alla lama è decorato da dei semicerchi concentrici che racchiudono un motivo stellare. La parte principale della decorazione si trova nella zona centrale della lama, dove una fascia unisce l'attacco del manichetto all'incavo rettangolare sul margine superiore. La fascia è suddivisa in due riparti longitudinali, riempiti da gruppi di incisioni disposti a zig zag, e al centro vi è una doppia serie di archetti costituiti da file di punti. Lungo i margini esterni della fascia si trovano quattro ana-

trelle, due per parte, rivolte verso il basso nella parte sinistra e verso l'alto nella parte destra. Il corpo dei volatili è riempito da file di punti. Infine, ai lati dell'incavo sono disposte simmetricamente due protomi ornitomorfe stilizzate. La medesima composizione figurativa si ripete sull'altra faccia del rasoio, leggermente diversa nella fascia centrale.

Largh. cm 9; alt. cm 10,2. IG 9363.

Bibl. : Fasani 1964-66, fig. 5.

TOMBA 2 (*tav. LIV*)

- Urna. Vaso biconico con orlo esoverso e fondo piano. Alla base del cono superiore vi è un fascio orizzontale di solcature e la massima espansione del vaso è modellata da costolature oblique.

Diam. orlo cm 20; diam. fondo cm 8,5; alt. cm 15,8. IG 9364.

Bibl. : Fasani 1964-66, fig. 6.

MATERIALI SPARSI (*tav. LIV*)

- A. Frammenti di olletta ovoide con spalla decorata da una fila di tacche. Diam. fondo cm 15,5; alt. cm 14,5. Senza inv.

Bibl. : Fasani 1964-66, fig. 2.

- B. Frammento di tazza carenata con orlo rientrante. Esternamente all'orlo

Fig. 241 – “Croson”.
Urna della tomba 2.
*Fig. 241 – “Croson”. Urn
of tomb 2.*

è decorata da una fascia orizzontale di solcature, interrotta da una fascia obliqua.

Diam. orlo cm 16; alt. cm 2. Senza inv.

Bibl. : Fasani 1964-66, fig. 3.

- C. Frammento di orlo leggermente esoverso, decorato esternamente da scanalature orizzontali.

Largh. cm 2,8; alt. cm 3,2.

Bibl. : inedito.

- D. Frammento di parete di vaso, decorata da scanalature orizzontali.

Largh. cm 4,2; alt. cm 3,3.

Bibl. : Fasani 1964-66, fig. 4.

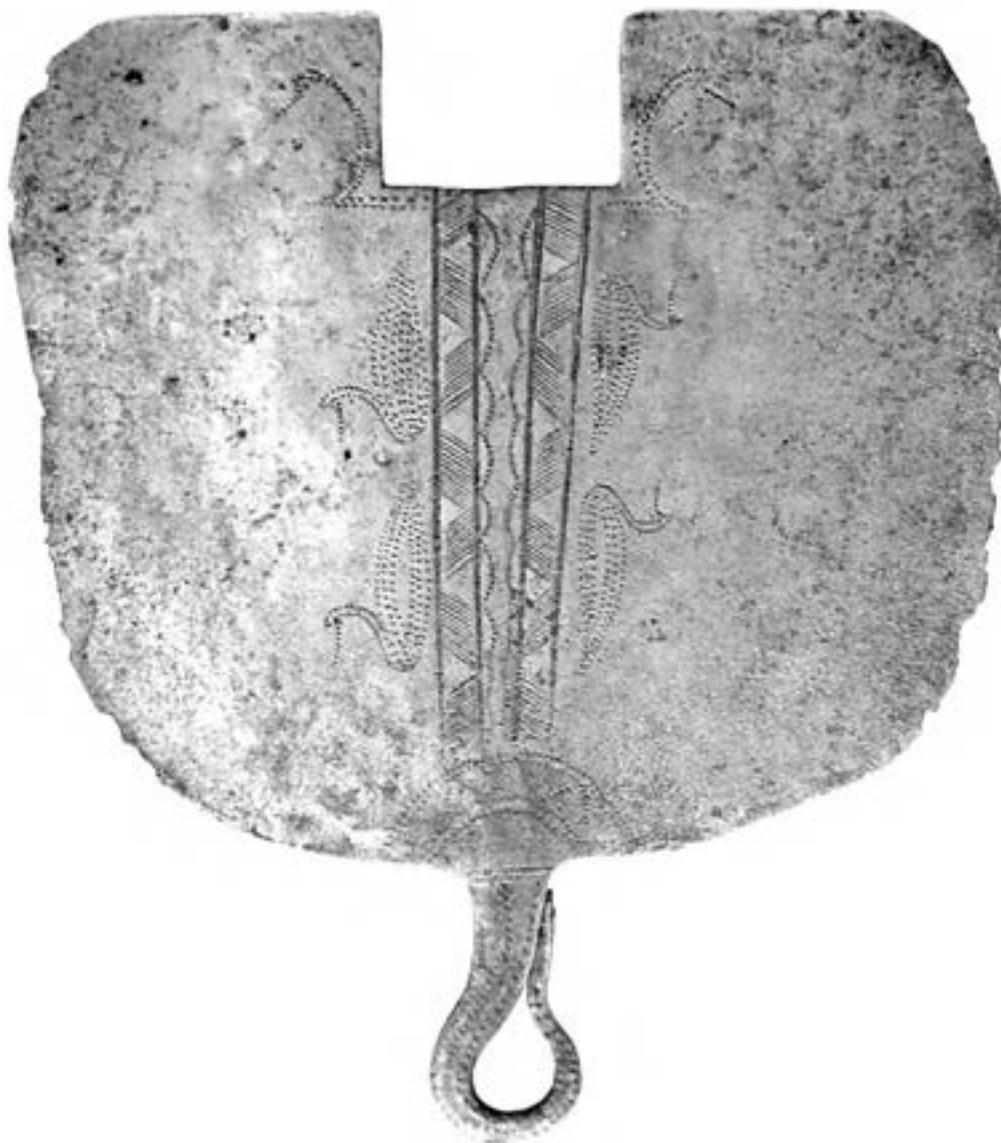
- E. Frammento di parete di vaso, decorata da un cordone liscio.

Largh. cm 6,5; alt. cm 6.

Bibl. : inedito.



Fig. 242 – “Croson”.
Rasoio, corredo
della tomba 1.
*Fig. 242 – “Croson”.
Razor, burial trousseau of
tomb 1.*



CONCLUSIONI

PLANIMETRIA DELLA NECROPOLI

La necropoli si estende su una fascia di circa 150 metri in direzione nord-sud e di circa 35 metri in direzione est-ovest. I limiti sono molto incerti, perché il margine meridionale della necropoli non è stato completamente esplorato, il margine sud orientale è stato interessato da una recente lottizzazione e quello sud occidentale è rappresentato da un fosso medioevale. Questa incertezza ha fatto sì che in una precedente pubblicazione, considerando l'estensione complessiva del dosso, l'area della necropoli fosse ritenuta molto più ampia (Salzani 2005, 309); ora, dopo alcuni accertamenti e sondaggi di scavo fatti nel 2006 nella zona a sud est e nella zona a nord delle aree con sepolture, si pensa che sia più verosimile un'estensione della necropoli su un'area di circa 5.000 metri quadrati.

Questa stessa area di necropoli non può essere presa in considerazione in modo completo e globale. Infatti, la parte centrale del sepolcreto è occupata, partendo da nord, dal terrapieno della ferrovia, da una fila di case, costruite nella zona degli scavi del 1876 e del 1877, e dalla strada comunale; pertanto, gli unici dati disponibili per un esame della distribuzione delle tombe sono quelli delle aree degli scavi del 1981-1983 e del 1996, poste alle due estremità della zona cimiteriale.

Nella parte meridionale della necropoli possono essere distinti due raggruppamenti con deposizioni fitte di tombe, intorno ai quali si trovano sepolture in ordine più sparso. In particolare, in un gruppo le sepolture sono molto ravvicinate e sono disposte su un allineamento in direzione est-ovest: tombe 10-8-9-11-12-13-14-15-16-17-20-28-21-19.

Nella parte settentrionale della necropoli le tombe sembrano formare un raggruppamento isolato di forma circolare, all'interno del quale probabilmente si possono individuare alcuni nuclei distinti.

Un nucleo si trova nella zona a nord ovest all'interno dell'area scavata ed è formato da tombe distribuite principalmente su allineamenti con asse nord ovest – sud est. La distinzione tra questo e altri nuclei di tombe è talmente netta e lineare che non si può escludere che in origine vi fossero delle delimitazioni o recinzioni. Un altro nucleo di tombe, che presenta in parte il medesimo allineamento, si trova nella zona a sud ovest dello scavo; un terzo nucleo si trova nella zona a nord est e infine due piccoli raggruppamenti di tombe sono sul margine nord e sul margine sud dello scavo. Ciò non toglie che la distribuzione delle tombe in quest'area abbia un carattere molto unitario. Dalla relazione di Martinati risulta che anche negli scavi del 1876-1877 furono trovate urne disposte su file parallele (Appendice, n. 3)

I rapporti tra l'area della necropoli e quella dell'abitato coevo non sono ancora stati definiti con precisione. Nelle aree immediatamente a nord e a est delle tombe sono state trovate strutture d'abitato. A questo proposito è molto interessante che nella zona settentrionale della necropoli uno strato di riporto con materiali d'abitato (US 35) sia sovrapposto ad alcune tombe. A questa osservazione va aggiunto che un'analisi preliminare dei materiali delle aree d'abitato, scavate a fianco della zona nord della necropoli, sembra indicare una fase più recente di quella delle tombe (Salzani 2002, 157); anche i materiali sporadici, rinvenuti

nell'area meridionale di necropoli e probabilmente provenienti dall'abitato, dal punto di vista tipologico risultano più recenti delle urne cinerarie.

Si può dunque ipotizzare che l'abitato, che già si trovava nella zona, abbia avuto uno sviluppo espansivo in una fase tarda fino ad arrivare ai margini della necropoli, che era stata quasi abbandonata. Probabilmente l'area di abitato coeva alla necropoli va ricercata in una zona posta più a sud est, dove in passato sono stati raccolti materiali della fine della media età del Bronzo (Salzani 1985, 30). Naturalmente, questa ipotesi deve essere verificata con ricerche sul campo.

IL RITO FUNEBRE

Gli scavi del 1981-83, effettuati nella parte meridionale dell'area archeologica, hanno definitivamente chiuso la lunga discussione sulla contemporaneità o sulla diversità cronologica tra il rito dell'inumazione e quello della cremazione nella necropoli di Bovolone. In quest'area di necropoli sono state messe in luce numerose sepolture ad inumazione che avevano una relazione con altre tombe a cremazione circostanti. Sono stati individuati anche casi particolari di stretta connessione tra tombe con due diversi riti funebri, come nelle tombe 12-13-24, dove un inumato appoggia il capo sopra un'urna e a sua volta porta un'altra urna sul petto; nel caso delle tombe 51-52 l'inumato porta un'urna appoggiata sul capo, mentre nel caso delle tombe 1-2/1956 l'urna si trova al posto del cranio dell'inumato sottostante; anche negli scavi del 1877 fu trovato un inumato, "quasi toccante col gomito destro l'urna" (De Stefani 1881, 114). Tutti questi casi stanno ad indicare una coesistenza tra i due diversi riti funebri, anche per defunti che dovevano avere stretti legami tra loro.

Nell'area meridionale della necropoli nel 1981-1983 complessivamente sono state trovate 30 tombe ad inumazione, a cui va aggiunta un'altra tomba scavata nel 1956. Nell'area centrale della necropoli negli scavi del 1876-1877 sono state trovate circa 6 o 7 tombe ad inumazione e nell'area settentrionale negli scavi del 1996 è stata rinvenuta un'unica tomba ad inumazione.

Gli inumati sono deposti in semplice fossa con orientamento principale in direzione est-ovest, con piccole deviazioni lungo questo asse; ma non mancano tombe con orientamento in direzione sud-nord (tombe 29, 31, 32) e in direzione ovest-est (tombe 53, 54). Anche gli scheletri trovati negli scavi del 1876 erano "orientati" (Brizio 1882-1883, 268), ma non ne è chiara la direzione. Per quanto riguarda lo scheletro rinvenuto nel primo intervento di scavo del 1877 De Stefani scrive che era "un poco inclinato verso oriente" (De Stefani 1881, 113) e lo schizzo originario dell'ing Storck (fig. 3) chiarisce che aveva direzione ovest-est. L'inumato della tomba 1/1956 era deposto in direzione est-ovest.

La profondità delle fosse delle tombe ad inumazione è maggiore di quella delle fosse delle tombe a cremazione, ma questo fatto non può assumere un valore cronologico, in quanto la diversa profondità della fossa sta in relazione solo con le diverse dimensioni dell'oggetto da seppellire.

Di norma la posizione dell'inumato è distesa, con le braccia lungo il corpo o ripiegate sul bacino o sul petto. In qualche caso (tomba 15) le spalle molto strette, le braccia fortemente aderenti al corpo e le gambe unite fanno ipotizzare che il defunto fosse avvolto in un sudario.

Due inumati sono deposti su un fianco, in una posizione fortemente rannicchiata e con le mani davanti al volto: in un caso l'inumato si trova sul fianco sinistro con il viso rivolto a sud (tomba 43); nell'altro caso l'inumato è deposto sul fianco destro con il viso rivolto a nord (tomba 60). In un'altra tomba l'inumato è deposto sul fianco destro, con le gambe leggermente flesse e con le mani davanti al viso, che è rivolto a sud (tomba 54); in altri casi gli inumati hanno le gambe leggermente flesse (tombe 53, 58). Le tombe ad inumazione 45 e 45 bis sono esattamente, e intenzionalmente, sovrapposte, con un individuo giovanile che ha il cranio sotto il bacino e il resto dello scheletro sotto gli arti inferiori di un individuo adulto. Le tombe ad inumazione 29 e 30 sono sovrapposte a croce, con l'individuo superiore che risulta privo del cranio, probabilmente già dal momento della sepoltura. La man-

canza del cranio è stata notata anche nell'inumato della tomba 1/1956 e al suo posto, ad una quota superiore di circa 20 cm, si trovava l'urna della tomba 2/1956. Ora è difficile dare un'interpretazione senza aver la possibilità di una verifica con precisi dati di scavo. Si può osservare che in questa tomba mancavano assolutamente frammenti di cranio distrutto, come anche che il fondo della fossa su cui poggiava l'urna era ad una quota superiore. Quindi, si può ipotizzare che non vi sia stata interferenza tra le due sepolture e che la posizione dell'urna sia stata intenzionale al di sopra di un punto dove il cranio mancava già al momento della sepoltura dell'inumato. Non è da escludere che i casi di inumati acefali della tomba 1/1956 e della tomba 30 possano essere interpretati come indizi di un culto dei crani.

Nelle tombe ad inumazione gli elementi di ornamento personale conservati sono dei fermatrecce di filo di bronzo, trovati in una tomba scavata nel 1877 e nelle tombe 1 e 63 degli scavi 1981-83, tutte riferibili ad individui femminili. Nella tomba 52 sono stati trovati presso il cranio dell'inumato due anellini di bronzo, che probabilmente appartenevano ad un ornamento o copricapo. Un significato rituale, probabilmente come amuleto, doveva avere il ciottolo di quarzo deposto intenzionalmente sul pube di un inumato scavato nel 1877 (De Stefani 1881, 114). Un riscontro si ha nella tomba 382 della necropoli di Castello del Tartaro, dove un ciottolo di quarzo si trovava presso la mano dell'inumato (inedito).

Le tombe a cremazione sono costituite da un'urna, quasi sempre coperta da una scodella e deposta sul fondo di una fossa poco profonda, dal diametro di poco superiore alle dimensioni del vaso. Nella parte settentrionale della necropoli si è potuto notare che le fosse tombali avevano una profondità abbastanza costante, che era di solo pochi decimetri al di sotto dell'antico piano della necropoli (US 3 bis).

Nello scavo molto spesso non sono stati individuati i limiti delle fosse tombali; solo verso la base della fossa, attorno al fondo dell'urna, talvolta sono stati rinvenuti piccoli frustoli carboniosi. Nei recuperi effettuati nella necro-

poli durante il 1876, Martinati aveva osservato che *alcune* urne "stavano in mezzo agli avanzi del rogo, cioè carboni, ceneri e minuti frammenti d'ossa, accumulati studiosamente intorno ai vasi e formanti massa compatta ed aderente alle pareti dei medesimi" (Pigorini 1880, 183). Probabilmente si riferiva in particolare all'urna n. 2, che ancora conserva parte del deposito aderente al vaso (fig. 16). Però, si tratta di un tipo di deposito con pochissimi carboni, ben diverso dalla caratteristica "terra di rogo" che si trova nelle fosse delle tombe ad incinerazione soprattutto a partire dall'età del Bronzo finale e che nella necropoli di Bovolone è documentata solo nella fossa della tomba 7. Anche nei sondaggi effettuati presso le tombe dell'età del Bronzo finale di località "Croson" sono stati trovati "accumuli di terra nera di rogo" (Zorzi 1961, 263).

Nella tomba 7 della necropoli di Bovolone la fossa era delimitata da ciottoli e da frammenti di tarallo, un tipo di struttura che non è molto frequente nelle tombe a cremazione dell'età del Bronzo finale nell'Italia nord orientale, ma che comunque si riscontra nella necropoli di Angarano (Bianchin Citton 1982, 38) e nella necropoli di Desmontà (Salzani 1993, 42). La fossa della tomba 7 conteneva terreno molto carbonioso, pochissimi minuti frammenti di ossa combuste e un frammento ceramico. Nella prima pubblicazione degli scavi effettuati nel 1981-83 si era ipotizzato che la tomba fosse stata violata in antico (Salzani 1983-84, 109); ora si può, invece, proporre che in questo caso sia stato seguito il rito delle "ceneri sparse", che non prevedeva la deposizione di un'urna, e il riempimento della fossa è costituito solo da terra di rogo e minuti frammenti sparsi di ossa combuste. Nella zona questo rito è ben documentato nelle necropoli dell'età del Bronzo finale di Desmontà e di Ponte Nuovo (Salzani 2005, 79).

Probabilmente a criteri collegati all'ideologia e al rito funebre va ricondotta la scelta molto selettiva di poche forme vascolari per le urne funerarie. In buona parte si tratta di forme ovoidi o biconiche, munite delle caratteristiche anse tubolari; si può ipotizzare che la funzione originaria di questo tipo di

ansa fosse quella di appendere il vaso o di legarne il coperchio. Forse non è del tutto casuale anche la preferenza di vasi decorati prevalentemente a grandi bozze e scanalature e sicuramente intenzionale, con un significato preciso, è il motivo a volto schematico umano che si trova sull'urna n. 55 (vedi Cocchi Genick in questo volume).

Molte delle urne della necropoli presentano una o entrambe le anse intenzionalmente fratturate. Questo fenomeno è ancora più evidente nelle scodelle di copertura, dove a volte la frammentazione si limita alle estremità delle anse lunate, ma più spesso è tutta l'ansa a mancare. È evidente che questa particolare defunzionalizzazione del recipiente riveste un significato rituale di dedica al defunto e in questo senso va interpretato il caso della tomba 95, dove l'ansa frammentata era stata deposta intenzionalmente vicino al fondo dell'urna. In un altro caso (urna n. 60) sono state frammentate persino le bugne che decorano il vaso. Il fenomeno della frattura intenzionale delle anse delle forme vascolari nelle tombe a cremazione presenta numerosi casi di confronto; si cita in particolare quello della necropoli del Cognàro di Montagnana, dove sono spezzate soprattutto le anse delle scodelle di copertura (Zaffanella 1987).

Di regola le urne sono coperte da una scodella, che quasi sempre è schiacciata dalla pressione del terreno o è intaccata dalle arature. Le scodelle di copertura sono deposte capovolte sopra l'urna; solo nella tomba 103 la tazza era diritta sopra l'orlo dell'urna, forse per contenere un'offerta di libagione al defunto.

All'interno delle urne della necropoli di Bovolone le ossa combuste occupano quasi sempre la metà inferiore del vaso, mentre nella parte superiore si trova terra d'infiltrazione dal coperchio; però, non mancano casi in cui le ossa arrivano fino all'orlo del vaso. Le ossa formano un insieme compatto, non frammisto a terra di rogo, e dimostrano di essere state raccolte con un accurato ossilegio. Le analisi antropologiche sulle ossa combuste indicano che all'interno dell'urna sono deposti i resti di un unico individuo. La presenza di un vasetto accessorio è documentata all'interno dell'urna della

tomba 105 (tav. XLIII) e almeno in una tomba degli scavi del 1876 (fig. 51). Pigorini interpreta come vasetto accessorio anche una tazza degli scavi del 1877 (tav. XV,67) (Pigorini 1880, 184), ma probabilmente si tratta di un frammento trovato sparso nell'area della necropoli. La presenza di vasetti accessori, deposti all'interno delle urne, si riscontra nella vicina necropoli del Cognàro di Montagnana (Zaffanella 1987, 92) e nelle necropoli terramaricole (Mutti, Pellegrini 1995, 313).

Nelle tombe a cremazione sono assenti i corredi funebri. Alcuni frammenti di bronzo o d'osso trovati all'interno delle urne (tombe 40, 77, 90, 91,111) o nelle fosse tombali (tombe 71, 81) provengono dai resti del rogo funebre, ma sembrano essere stati raccolti casualmente e non intenzionalmente deposti; invece è incerto il caso della conchiglia trovata nella tomba 3 a cremazione, in quanto l'urna risultava sconvolta dai lavori agricoli.

Un rito diverso si riscontra nelle tombe di "Croson", dove all'interno dell'urna è prevista la presenza di un corredo funebre, anche con oggetti personali di prestigio come il rasoio.

Un aspetto completamente nuovo, riferibile al rito, è emerso nello scavo della parte settentrionale della necropoli. A lato di alcune urne sono state trovate una o più fosse, riempite da limo sabbioso color grigio scuro. Una buona parte di queste fosse ha una pianta circolare del diametro da 20 a 30 cm e ha le pareti verticali e una profondità da 20 a 50 cm; altre fosse sono di dimensioni maggiori, con pianta ovale, pareti oblique e poca profondità. Le analisi dei campioni di terreno di riempimento delle fosse US 13, 21 e 24 non hanno dato alcun risultato utile per un'interpretazione. Partendo dal fatto che esiste una chiara connessione tra fosse e sepolture, un'ipotesi, che si ritiene abbastanza plausibile soprattutto per le strutture a piccola pianta circolare, è che si tratti di fosse per l'alloggiamento di segnacoli funerari di legno, o di steli. In questo modo potrebbe essere spiegato il fatto che la fossa di nessuna tomba va ad interferire direttamente su sepolture precedenti. Per le fosse di maggiori dimensioni, invece, si può forse trattare di pozzetti votivi a carattere funerario.

INQUADRAMENTO CRONOLOGICO
DELLA NECROPOLI

Fin dalle prime scoperte è risultato problematico un inquadramento preciso della necropoli di Bovolone. A parte l'opinione iniziale di Martinati, rimasta isolata, secondo cui la necropoli apparterebbe all'età del Ferro (Martinati 1876, 127), già Pigorini ammetteva "difficoltà gravissime" per una datazione delle tombe (Pigorini 1880, 184). Egli notava che gli unici elementi utili per una datazione rimanevano gli ossuari, ma che al di là di una generale comunanza con le forme e le decorazioni delle ceramiche delle terramare i vasi di Bovolone avevano una loro specificità in quanto erano di uso esclusivamente funerario. Secondo la sua opinione il sepolcreto rientrava in un gruppo di necropoli della pianura padana databili alla piena età del Bronzo e a conferma di ciò egli riteneva importante la presenza di anse lunate tra i materiali di Bovolone.

Su quest'ultimo particolare bisogna ora precisare che la documentazione relativa ai primi rinvenimenti indica che le anse lunate citate da Pigorini non provengono dall'area di necropoli (AMC 1876.03.25 e 1876.04.03).

E' ben più completo l'inquadramento della necropoli di Bovolone proposto da Peroni, perché è basato su una numerosa serie di confronti con altri sepolcreti della pianura padana ed è collocato all'interno di un'articolata cronologia dei complessi dell'età del Bronzo posti tra Adige e Mincio. Egli riconosce i limiti di un'analisi basata solo su forme e decorazioni dei vasi e, pur premettendo che "la definizione presenta un largo margine d'incertezza, dovuto a criteri prevalentemente tipologici su cui è fondata" (Peroni 1963, 90), attribuisce alla media età del Bronzo una prima fase della necropoli di Bovolone, caratterizzata dalle tombe ad inumazione e da un limitato numero di forme vascolari di tombe a cremazione. Tutto il resto dei materiali è attribuito a una seconda fase, inquadrata nell'età del Bronzo Recente. Nei termini generali la definizione di Peroni resta ancora valida; invece, vanno discusse le attribuzioni cronologiche dei singoli tipi ceramici.

Nella pubblicazione dei risultati de-

gli scavi del 1981 e del 1983, eseguiti nella parte meridionale della necropoli di Bovolone, si è proposto di attribuire le tombe rinvenute in questo settore "ad un'unica fase, intorno alla fine della media età del Bronzo, in un momento anteriore all'orizzonte classico di Peschiera" (Salzani 1983-1984, 132). Successivamente, nella breve presentazione degli scavi effettuati nel 1996 nella parte settentrionale della necropoli, le due tombe illustrate sono state attribuite all'età del Bronzo recente (Salzani 1997, 75). Nell'ambito di questo arco cronologico, compreso tra le fasi Bronzo Medio 3 e Bronzo Recente, si ritiene possa essere collocata la necropoli di Bovolone.

Prima di prendere in esame i materiali della necropoli è interessante osservare la distribuzione areale delle tombe con i due diversi riti funebri. Nella parte meridionale della necropoli, a fronte di 31 tombe ad inumazione, sono state portate alla luce 37 tombe a cremazione; nella parte centrale sono state rinvenute almeno 50 tombe a cremazione, a fronte di circa 6 o 7 tombe ad inumazione e nella parte settentrionale sono state trovate 72 tombe a cremazione a fronte di un'unica tomba ad inumazione. Questa decrescita graduale da sud a nord nell'utilizzo del rito dell'inumazione e nello stesso tempo l'adozione progressiva del rito della cremazione hanno sicuramente anche un significato cronologico ed indicano che la necropoli ha avuto uno sviluppo partendo dalla parte meridionale.

I pochi materiali di "corredo" e quelli trovati nelle fosse delle sepolture non sono molto indicativi ai fini delle determinazioni cronologiche. I fermatrecce a vari avvolgimenti di filo, trovati a Bovolone in una tomba del 1877 e nelle tombe 1 e 63, hanno vari confronti con reperti in sepolture ad inumazione delle necropoli di Olmo di Nogara, Scalvinetto, Franzine Nuove, Castello del Tartaro e La Vallona, inquadrabili tra la fase centrale della media età del Bronzo e tutta l'età del Bronzo recente; però si tratta di elementi d'abbigliamento abbastanza comuni e presenti anche in sepolture d'altre epoche. Un generico indizio di arcaicità nell'ambito della necropoli è stato attribuito al ciottolo di quarzo

trovato su un inumato scavato nel 1877 (Peroni 1963, 79). Nessun valore per una determinazione cronologica hanno gli anelli di bronzo della tomba 52, la borchia della tomba 77 e il saltaleone della tomba 91. Più significativa è la spirale di bronzo, trovata nella fossa della tomba 71 e probabilmente pertinente ad uno spillone tipo S. Caterina, Bacino Marina o Peschiera. Questi tipi di spilloni sono databili principalmente all'età del Bronzo recente, anche se per il tipo S. Caterina non manca qualche attestazione nell'ultima fase della media età de Bronzo (De Marinis, Salzani 2005, 419-421). La frammentarietà del reperto non permette indicazioni più precise. Le selci, trovate nel riempimento delle fosse delle tombe 58 e 68, e il frammento ceramico decorato a chevron, trovato nel riempimento della fossa della tomba 44, documentano una frequentazione dell'area in epoca neolitica e non hanno un rapporto diretto con la necropoli dell'età del Bronzo.

Dunque, per un inquadramento della necropoli non rimane che prendere in esame la tipologia e la cronologia delle urne e delle scodelle di copertura; a questo proposito, però, bisogna anche premettere che le forme vascolari della necropoli, pur non essendo ceramica esclusivamente funeraria, rappresentano una scelta molto selettiva delle forme presenti negli abitati e probabilmente sono legate ad una tradizione che va oltre distinzioni cronologiche molto strette. Rientrano in questa "tradizione" soprattutto le urne di forma ovoide o biconica, munite di anse tubolari e decorate da bozze e da motivi a larghe scanalature.

Come base di classificazione tipologica si fa riferimento principalmente alla proposta di Peroni (Peroni 1963, 80-83), con alcune modifiche ed integrazioni di nuove forme vascolari. Partendo da questa classificazione, un elemento è stato ritenuto in parte discriminante ed è la presenza di anse tubolari, che caratterizzano un gruppo molto consistente di forme vascolari; però, va anche segnalato che le medesime forme di vasi a volte presentano anche altri tipi di anse. La distinzione tra i vari tipi, soprattutto tra le olle ovoidi e i vasi biconici, non è sempre molto netta, in quanto numerose for-

me possono essere considerate intermedie

Urne con anse tubolari

Olle ovoidi (urne n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 51, 53; tombe n. 19, 20, 39, 64 bis, 68, 86, 95, 105, 108, 109, 117, 121, 127).

E' un gruppo molto numeroso di vasi dai profili abbastanza eterogenei, con motivi decorativi a fasci di scanalature orizzontali sotto l'orlo, a bozze, a triangoli pendenti e ad archetti plastici. A volte più motivi decorativi sono associati sullo stesso vaso. Le anse tubolari sono impostate poco sotto l'orlo oppure sulla massima espansione dei vasi. Il tipo ha una diffusione massiccia soprattutto nell'area tra Adige e Mincio (Urban 1993, fig. 133), ma è presente con singoli esemplari in aree ben più ampie dell'Italia settentrionale.

Confronti: necropoli di Olmo di Nogara, tb 278, 336, 342, 395, 406, 409, 410 bis, 429, 454 (Salzani 2005), necropoli di Scalvinetto, tb 15, 27, 49, 78, 211, 225, 500, 514 (Salzani 1994 e 2004), necropoli del Cognàro, tb 3, 10 (Zaffanella 1987), necropoli di Piétole Virgilio (Peroni 1963, tav. XIX, 1, 4; Bonghi Jovino 1970, fig. 3, 1; fig. 4, 6; fig. 5, 4, 7, 8), necropoli del Pozzillo di Canosa, tb 11 (Lo Porto 2004, 161); abitato di Tombola di Cerea (Urban 1993, tav. 83, 3), abitato di Corón di Maccacari (Salzani, Fredella 2004, tav. 2, 11; tav. 7, 12, 13; tav. 11, 1; tav. 13, 5), abitato di Cop Roman (Salzani 1976, fig. 4, 15); vasca votiva di Noceto (Mutti, Pizzi 2009, fig. 13, 9, n. 5-6).

Datazione: l'attribuzione cronologica alla fase transalpina Bz C2 (Urban 1993, tav. 143), corrispondente al Bronzo Medio 3, è confermata dai contesti abitativi citati e dai materiali della vasca votiva di Noceto. Utili indicazioni cronologiche si possono avere in alcuni casi nell'ambito della stessa necropoli di Bovolone, dall'associazione tra urna e scodella di copertura. Possono essere attribuite alla fase Bronzo Medio 3 l'urna della tomba 121, associata ad una tazza carenata con ansa a sopraelevazione frammentata, l'urna della tomba 127, associata ad una tazza carenata con collo modellato da larghe scanalature orizzontali e l'urna della tomba 105, associata ad un vasetto carenato con collo modellato

da scanalature orizzontali; all'età del Bronzo Recente possono essere attribuite l'urna della tomba 64 bis, associata ad una scodella troncoconica con orlo esovero e l'urna della tomba 68, associata ad una scodella troncoconica con orlo ispessito all'interno; più generiche dal punto di vista cronologico sono le scodelle delle tombe 20, 86, 95, 117. All'età del Bronzo Recente è datata anche la tomba 11 della necropoli del Pozzillo di Canosa. Dunque, per questo tipo di olla va ipotizzata una massima documentazione nella fase Bronzo Medio 3, ma anche una continuità nell'età del Bronzo Recente.

Olle ovoidi con collo leggermente distinto (urne n. 10, 11, 12, 13, 52; tombe n. 2/1956, 4, 10, 17, 46, 51, 119. E' probabile che appartenga a questo gruppo anche la tb 9, la cui urna ha la parte superiore frammentata e non conserva le anse).

Rappresentano una variante del tipo precedente e sono documentate principalmente nella stessa necropoli di Bovolone. Generalmente sono poco decorate e talvolta presentano motivi a fasci orizzontali di solcature, a bozze e ad archetti plastici. Le anse tubolari sono impostate poco sotto l'orlo, più raramente sulla massima espansione del vaso.

Utili elementi di datazione si ricavano dall'associazione in alcune tombe tra urna e scodella di copertura: alla fase Bronzo Medio 3 possono essere assegnate le olle delle tombe 10 e 17, associate a tazze carenate con breve gola concava, mentre all'età del Bronzo Recente vanno assegnate le olle delle tombe 4 e 51, associate a scodelle con orlo fortemente esovero. L'urna della tomba 41, decorata da motivi a triangoli pendenti, trova confronti con quella della tomba 342 di Olmo di Nogara, datata all'età del Bronzo Recente (De Marinis, Salzani 2005, 430). Dunque, per questo tipo di olla si può proporre una datazione alla fine della media età del Bronzo, ma con una documentazione più massiccia nell'età del Bronzo Recente.

Vasi biconici (urne n. 1, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 54; tombe n. 11, 57, 71, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 97, 100, 102, 103, 107, 112, 130, 136. Sono privi di anse, ma probabilmente appartengono a que-

sto gruppo anche i frammenti di urne n. 26, 28 e tb 128).

Rientrano in questo gruppo vasi dal profilo abbastanza eterogeneo. Il motivo decorativo più comune è rappresentato da una serie di bozze poste sulla massima espansione del vaso; talvolta il collo è decorato da larghe solcature orizzontali. Le anse tubolari sono impostate poco sotto l'orlo.

Confronti: necropoli di Olmo di Nogara, tb 330, 338 (Salzani 2005), necropoli di Scalvinetto, tb 28, 30, 67, 75, 130, 133, 140, 142, 416, 469, 474, 491 (Salzani 1994 e 2004), necropoli del Cognàro di Montagnana, tb 4, 9 (Zaffanella 1987), necropoli di Piétole Virgilio (Bonghi Jovino 1970, fig. 4, 5; fig. 5, 4, 7); abitato di Tombola di Cerea (Urban 1993, tav. 54, 4), abitato di Corón di Maccacari (Salzani, Fredella 2004, tav. 2, 11; tav. 7, 12).

Datazione: nella necropoli di Bovolone è possibile seguire la gradualità delle modifiche morfologiche di questa forma vascolare dalla fase Bronzo Medio 3 e soprattutto durante l'età del Bronzo Recente.

Alla fase Bronzo Medio 3 va attribuita l'urna della tomba 11, che trova confronti nei contesti abitativi citati (cfr anche Urban 1993, fig. 143, 1). Una forma intermedia tra Bronzo Medio 3 e Bronzo Recente può essere considerato il vaso biconico della tomba 94, associato ad una tazza carenata con breve gola concava. La massima parte degli altri vasi biconici è inquadrabile nell'età del Bronzo Recente: le urne delle tombe 71 e 77, associate a scodelle troncoconiche con orlo ispessito, le urne delle tombe 78 e 92, associate a scodelle troncoconiche con presa a rocchetto, l'urna della tomba 91, associata a scodella troncoconica con orlo fortemente esovero e l'urna della tomba 103, associata ad una tazza carenata con orlo rientrante e ansa sopraelevata frammentata.

Vasi di forma bassa e schiacciata, dal profilo che va da biconico a globulare (urna n. 55; tombe n. 66, 72, 74, 75, 81, 82, 84, 88, 96, 113, 114, 115, 116, 120).

Si distinguono dal gruppo precedente anche per le dimensioni del vaso, normalmente più ridotte. A volte sono decorati da fasci orizzontali di solcature, ma sono di gran lunga pre-

valenti le bozze poste sulla massima espansione del vaso. Le anse tubolari sono impostate poco sotto l'orlo o sulla massima espansione del vaso.

Confronti: necropoli di Piétole Virgilio (Peroni 1963, tav. XIX, 3; Bonghi Jovino 1970, fig. 5, 8), necropoli di Franzine Nuove (Aspes, Fasani 1969, fig. 9, 2; fig. 10, 3, 5; fig. 11, 3), necropoli di Scalvinetto, tb 162, 219, 416, 469, 518, 521 (Salzani 1994 e 2004).

Datazione: questa forma vascolare può essere attribuita all'età del Bronzo Recente, sia per i confronti con le altre necropoli citate, sia per le associazioni nella stessa necropoli di Bovolone tra urna e scodella di copertura. Le urne delle tombe 72, 74, 75 sono associate a scodelle troncoconiche con ansa a nastro verticale impostata sul bordo; le urne delle tombe 81 e 114 sono associate a scodelle con orlo ingrossato all'interno; l'urna della tomba 116 è associata ad una scodella con orlo ingrossato e con presa a rocchetto; l'urna della tomba 84 è associata ad una scodella su piede; l'urna della tomba 115 è associata ad una scodella con orlo fortemente esoverso e distinto da una breve gola.

Altri tipi di urne

Olle ovoidi (urne n. 15, 16, 17; tombe n. 87, 124, 125, 131).

Hanno l'orlo rientrante e comunemente sono munite di anse a nastro verticale, poste sulla massima espansione del vaso; però non mancano esemplari muniti di prese a linguetta. Talvolta è presente la decorazione ad archetti plastici.

Il tipo è inquadrabile cronologicamente tra la fase Bronzo Medio 3 e il Bronzo Recente. Al Bronzo Medio 3 va attribuita l'urna della tomba 124, associata ad una tazza carenata con ansa ad espansioni laterali e verticali. All'età del Bronzo Recente vanno attribuite l'urna della tomba 87, associata ad una tazza carenata con orlo svasato, e l'urna della tomba 131, associata ad una tazza carenata con orlo ispessito all'interno. La particolarità dell'ansa a nastro impostata su cordoni obliqui divergenti, presente sull'urna n. 15, si riscontra frequentemente nei vasi della necropoli terramaricola di Copezzato (Mutti, Pellegrini 1995), mentre le

prese a linguetta con due fori verticali, presenti nell'urna n. 17, non sembrano molto comuni.

Vasi biconici (urne n. 14, 29, 30, 56; tombe n. 7, 73, 98, 111, 123, 132).

Sono muniti di anse a nastro verticale o di prese a linguetta, poste sulla massima espansione del vaso. Tra tutte si distingue l'urna n. 30 per la forma biconica tendente al globulare.

Confronti: necropoli di Franzine Nuove, tb 432 (Aspes 1976, fig. 1, 2), necropoli di Scalvinetto, tb 121, 442, 507 (Salzani 2004)

Datazione: età del Bronzo Recente. Nella necropoli di Bovolone forniscono utili indicazioni cronologiche alcune associazioni tra urna e scodella di copertura: l'urna della tomba 73 è associata ad una scodella troncoconica con orlo esoverso, e l'urna della tomba 98 è associata ad una scodella con orlo ispessito all'interno.

Il vaso biconico della tomba 7, decorato da un fascio di solcature, è assai frammentario; comunque è possibile proporre una datazione all'età del Bronzo Finale.

Orcioli (urne n. 37, 57, 58, 59, 64; tombe n. 1/78, 12, 22, 38, 40, 49, 76, 79, 80, 89, 90, 133, 134).

All'interno di questo ampio gruppo si possono distinguere alcune forme principali:

- forma ovoide (urne n. 37 e n. 58, tomba n. 133). L'urna n. 37 è rappresentata da un orciolo ovoide con ansa a nastro verticale impostata sulla massima espansione del vaso. La spalla è decorata da archetti plastici e da una fila orizzontale di tre bugnette. Si ha un confronto con un orciolo dalla tomba 153 di Olmo di Nogara, datata alla fase Bronzo Medio 3 (De Marinis, Salzani 2005, 430; Cupitò 2006, 224). L'orciolo della tomba 133 presenta una serie di scanalature orizzontali sotto il bordo ed è confrontabile con urne della necropoli di Casinalbo, databili alla fase Bronzo Medio 3 e forse agli inizi dell'età del Bronzo Recente (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 2, 8; fig. 3, 1). L'urna n. 58 ha l'orlo fortemente rientrante e trova confronti con un orciolo dalla tomba 10 di Scalvinetto, datata all'età del Bronzo Recente (Salzani 1994, tav. I, Cupitò 2006, 225). Questa

datazione è confermata nell'urna n. 58 di Bovolone dall'associazione con una scodella a calotta con orlo a tesa.

- forma ovoidale con collo distinto (urne n. 59, 64; tombe 1/78, 12, 38, 40, 49, 79). La massima parte dei vasi ha confronti con orcioli presenti in tombe della necropoli di Olmo di Nogara e datati principalmente alla fase Bronzo Medio 3 (Cupitò 2006, 223). Si hanno confronti con alcune urne della necropoli di Casinalbo, datate alla fase Bronzo Medio 3 (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 2, 1), ma anche agli inizi dell'età del Bronzo Recente (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 3, 5, 10). All'età del Bronzo Recente vanno attribuiti l'orciolo della tomba 38, con spalla decorata da bozze, per il quale si propone un confronto con la tomba 182 di Casinalbo (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 4, 1) e l'orciolo urna n. 64, decorato da festoni pendenti, la cui forma globulare può essere confrontata con quella dell'urna della tomba 126 di Casinalbo (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 2, 4).

- forma troncoconica (tomba 80). L'orciolo ha molti confronti con urne della necropoli di Copezzato, datate all'età del Bronzo Recente (Mutti, Pellegrini 1995).

- forma troncoconica con collo distinto (tombe 76, 89, 90). Nella tomba 76 l'associazione con una scodella con orlo esovero permette una datazione all'età del Bronzo Recente.

- forma biconica (urna n. 57; tomba 22). Per l'urna della tomba 22, con cono superiore modellato da larghe scanalature orizzontali, può essere fatto riferimento con un orciolo della tomba 194 di Olmo di Nogara, datata alla fase Bronzo Medio 3 (De Marinis, Salzani 2005, 430; Cupitò 2006, 225). L'urna n. 57 ha qualche affinità con l'orciolo biconico della tomba 4 di Casinalbo, dell'età del Bronzo Recente (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 4, 4).

Tazze (urne n. 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 60, 61, 62, 63; tombe n. 8, 16, 18, 41, 48, 65, 67, 83, 104, 118, 126, 129).

All'interno di questo ampio gruppo possono essere distinte alcune forme principali:

- forma carenata con collo cilindrico e ansa a nastro impostata sulla carena, che è decorata da bugnette (urna n.

31; tomba 83). Il collo della tazza della tomba 83 è decorato da un cordone orizzontale. In questa tomba l'associazione con una scodella troncoconica con ansa a nastro impostata sul bordo permette un'attribuzione all'età del Bronzo Recente.

- forma carenata con collo modellato da larghe scanalature orizzontali (urna n. 32). La tazza rientra in un gruppo ben datato alla fase Bronzo Medio 3 (De Marinis, Salzani 2005, 429; Cupitò 2006, 221).

- forma carenata con breve collo concavo, rientrante, e ansa a nastro verticale impostata sul bordo e sulla carena (urne n. 33, 34, 62, 63). Si ha un confronto con esemplari provenienti dall'abitato di S. Caterina Tredossi, dove sono ritenuti tipi di lunga durata (Pizzi 2006, 36). Può essere citato anche un confronto con una tazza da S. Rosa di Poviglio, proveniente da strati della fase iniziale dell'età del Bronzo Recente (Bernabò Brea, Cremaschi 2004, fig. 4, 9).

- forma carenata con collo concavo, leggermente rientrante, e piccola ansa a nastro verticale impostata sulla carena (urne n. 35, 38; tombe 16, 18). La forma è attribuibile ad una fase avanzata della media età del Bronzo (De Marinis, Salzani 2005, 429). La tazza della tomba 18, con collo concavo sviluppato in altezza, ha confronti con l'urna della tomba 134 di Casinalbo, datata alla fase Bronzo Medio 3 (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 2, 3).

- forma carenata con orlo rientrante (tombe 8, 67). L'urna della tomba 8 ha un profilo leggermente sinuoso. Nella tomba 67 l'associazione con una scodella con orlo ingrossato permette una datazione all'età del Bronzo Recente.

- forma carenata con collo troncoconico e carena con risega (urna n. 36; tomba 65). Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale. Nell'urna della tomba 65 la base del collo è decorata da un fascio orizzontale di solcature e la carena presenta una serie di tacche leggermente oblique. In questa tomba l'associazione con una scodella con orlo ingrossato all'interno permette un'attribuzione all'età del Bronzo Recente.

- forma carenata con breve collo concavo e vasca profonda (urna n. 60,

61; tomba 104, 129). La carena è decorata da bugnette e da archetti plastici. Il tipo si avvicina agli orcioli con collo distinto, per cui si può proporre una datazione tra la fase Bronzo Medio 3 e l'età del Bronzo Recente. Si distingue l'urna della tomba 129 per la presenza di bozze sulla carena e per l'orlo piatto leggermente ingrossato all'interno, che permette una datazione all'età del Bronzo Recente.

- forma carenata a profilo sinuoso (tomba 48). Ha il collo concavo e la carena molto arrotondata. Sulla carena è impostata un'ansa a nastro verticale. Si ha un confronto con la tazza della tomba 42 di Olmo di Nogara, datata alla fase Bronzo Medio 2 (De Marinis, Salzani 2005, 429). Però, va anche riscontrata la similarità morfologica con tazze dal medesimo profilo, ma con collo modellato da scanalature orizzontali (Bonghi Jovino 1970, fig. 4, 2; Urban 1993, fig. 143, 4), datate alle fasi Bronzo Medio 3. Dunque, per questo tipo si può proporre una continuità di documentazione tra la fase Bronzo Medio 2 e 3.

- forma carenata con collo concavo e parete alta (tomba 126). Alla base del collo vi sono delle scanalature orizzontali e sulla carena si trova una bugnetta piatta. Il tipo può essere datato all'età del Bronzo Recente (Frontini 2009). La particolarità delle scanalature alla base del collo richiama alcune tazze della facies occidentale della Scamozzina.

- forma biconica (tomba 41). La tazza a profilo biconico schiacciato trova confronti tra i materiali dell'età del Bronzo Recente di Sabbionara di Veronella (Salzani 1993, tav. VI, 3).

- forma globulare, schiacciata, con breve collo distinto (tomba 118). Sul bordo e sulla spalla è impostata un'ansa a nastro verticale, frammentata. Il profilo del vaso si avvicina in qualche modo a quello della tazza a vasca compressa della tomba 16 di Casinalbo dell'età del Bronzo Recente (Cardarelli, Pellacani 2004, fig. 5, 11).

Scodelle (tomba 122).

E' documentato un unico esemplare, di forma conica con orlo piatto e ansa a nastro impostata poco sotto l'orlo. L'associazione con una tazza carenata con ansa probabilmente a corna di lu-

maca permette un'attribuzione all'età del Bronzo Recente.

Tazze e scodelle di copertura

Scodelle troncoconiche (vasi n. 39, 40, 41, 42, 59; tombe n. 8, 16, 20, 38, 49, 66, 70, 72, 74, 75, 78, 82, 83, 84, 86, 89, 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 102, 105, 112, 113, 117, 119, 120, 123, 125, 129, 130, 132, 133).

Si tratta di uno dei più comuni vasi di copertura delle urne cinerarie. Le pareti possono essere rettilinee o leggermente convesse. Le scodelle sono munite di prese a linguetta o di anse a nastro e sono frequentemente decorate da bugne. In generale a questo tipo di vaso non è possibile assegnare precisi valori cronologici.

Le scodelle con ansa a nastro impostata sul bordo o poco più in basso (vaso 39, tombe 38, 72, 74, 75, 83, 112, 113) vanno attribuite all'età del Bronzo Recente (Cupitò 2006, 222). Alla medesima fase possono essere attribuite le scodelle con presa a roccetto (tomba 78, 92) (Frontini 2009) e quella su basso piede ad anello (tomba 84).

Scodelle troncoconiche con orlo ingrossato all'interno (vaso n. 65; tombe n. 65, 67, 68, 71, 77, 98, 114, 116, 131).

L'orlo può essere piatto od obliquo. Le pareti del vaso possono essere leggermente convesse o a calotta. Questo tipo di scodella va assegnato all'età del Bronzo Recente (Frontini 2009).

Scodelle troncoconiche con orlo esoverso a tesa (vaso n. 58; tombe n. 4, 51, 76, 81, 88, 91).

L'orlo a tesa può essere ben distinto, con spigolo interno, oppure può essere anche appena accennato. Molto spesso le scodelle sono munite di ansa a nastro verticale.

Questo tipo di scodella va attribuito all'età del Bronzo Recente (Frontini 2009).

Tazze carenate (tombe n. 1/1978, 2, 10, 11, 12, 17, 18, 22, 40, 41, 46, 79, 87, 94, 100, 103, 115, 118, 121, 122, 124, 127, 131, 136).

Generalmente hanno una breve gola a profilo concavo. All'interno di questo ampio gruppo possono essere distinte alcune forme principali:

- forma carenata con breve gola e ansa impostata sul bordo e sulla carena (tombe 1/78, 10, 46). La frammentarietà delle anse permette solo una generica datazione tra la fase Bronzo Medio 3 e Bronzo Recente.

- forma carenata con piccola ansa a nastro impostata sulla carena (tombe 11, 17, 40, 87, 115, 127). La tazza della tomba 127 presenta il collo decorato da scanalature orizzontali. Si può proporre una datazione alla fase Bronzo Medio 3. La tazza della tomba 87, con collo fortemente esoverso, e quella della tomba 115 con orlo sviluppato a tesa possono essere datate all'età del Bronzo Recente.

- forma carenata con presa a linguetta sulla carena (tombe 18, 22). Può essere considerata una variante della forma precedente.

- forma a calotta, con breve collo rientrante e carena impostata subito sotto l'orlo (tomba 104). Il tipo può essere datato alla fase Bronzo Medio 3 e all'età del Bronzo Recente (De Marinis, Salzani 2005, 429).

- forma carenata con profilo a S e ansa impostata sul bordo e sulla carena (tomba 41). L'associazione in questa tomba con la tazza biconica permette un'attribuzione all'età del Bronzo Recente.

- forma carenata con orlo ingrossato all'interno (tomba 131). Può essere datata all'età del Bronzo Recente.

Tazze attingitoio (tombe n. 79, 94, 103, 118, 121, 122, 124).

Le tazze carenate delle tombe 79, 94 e 121 con collo concavo e anse frammentate, possono essere datate alla fase Bronzo Medio 3.

La tazza carenata con orlo rientrante e ansa frammentata della tomba 103 ha confronti con un esemplare proveniente da S. Rosa di Poviglio e datato ad una fase iniziale dell'età del Bronzo Recente (Bernabò Brea, Cremaschi 2004, fig. 4, 10).

La tazza a calotta con breve collo concavo e ansa a nastro sopraelevata della tomba 118 trova confronti con un esemplare proveniente dagli strati dell'età della fase iniziale dell'età del Bronzo Recente di S. Rosa di Poviglio (Bernabò Brea, Cremaschi 2004, fig. 4, 6).

La tazza carenata della tomba 122,

con ansa a probabili corna di lumaca, può essere datata all'età del Bronzo Recente (Frontini 2009).

La tazza carenata con ansa ad espansioni laterali e verticali della tomba 124 può essere datata alla fase Bronzo Medio 3 (Frontini 2009).

Vasi accessori

Due casi sono documentati con certezza (vaso n. 43 e tomba n. 105). Il vaso n. 43 è un bicchiere troncoconico con pareti leggermente convesse. Ha confronti nella tomba 434 di Olmo di Nogara (Salzani 2005, tav. XXXVI). Il tipo si può attribuire genericamente tra la fase Bronzo Medio 3 e l'età del Bronzo Recente.

Nella tomba 105 è presente una piccola tazza carenata con collo modellato da larghe scanalature orizzontali, che trova confronti nella tomba 417 della necropoli di Olmo di Nogara (Salzani 2005, tav. XXXIV), databile alla fase Bronzo Medio 3.

Materiali sparsi e da tombe distrutte

- *Frammenti n. 44-47.* Sono riferibili a vasi biconici con cono superiore decorato da triangoli pendenti, campiti da solcature oblique, e con la massima espansione del vaso decorata da bozze. Hanno strette analogie col vaso n. 28 e possono essere attribuiti alla fase Bronzo Medio 3.

- *Vaso n. 67.* E' rappresentato da una tazza a corpo schiacciato, carena arrotondata e parete alta con orlo esoverso. E' databile all'età del Bronzo Recente.

- *Tomba 2 bis.* Il frammento C è riferibile ad un'olla ovoide con orlo fortemente esoverso e con una fila di tacche sulla spalla. E' databile all'età del Bronzo Recente.

- *Tomba 4 bis.* Tra i frammenti l'esemplare C appartiene ad un'olla ovoide con orlo esoverso a tesa, che può essere attribuito all'età del Bronzo Recente. Il frammento D è riferibile ad una scodella troncoconica.

- *Tomba 6.* E' presente un frammento di vaso biconico con orlo esoverso a tesa e collo decorato da solcature orizzontali. E' databile all'età del Bronzo Recente o agli inizi dell'età del Bronzo Finale.

- *Tomba 24*. Sono presenti frammenti di tazze carenate con breve collo, di cui una è munita di ansa con sopraelevazione frammentata (B, D, G, H). Vi sono inoltre il frammento di un'olla od orciolo con breve collo rientrante (A), il frammento di un'olletta ovoide (C), il frammento di un vaso con collo modellato da scanalature orizzontali (E) e il frammento di una scodella emisferica (F). Il complesso dei materiali è databile alla fase Bronzo Medio 3.

- *Tomba 26*. I frammenti A e C appartengono a vasi con orlo esovero a tesa, databili all'età del Bronzo Recente.

- *Area A*. Oltre ai frammenti di epoca tardo medioevale (C, D), vi sono frammenti di una scodella carenata (A) e di una scodella troncoconica (B), genericamente attribuibili tra la fase Bronzo Medio 3 e l'età del Bronzo Recente.

- *Area B*. I frammenti di scodella carenata (A), di olla ovoide (B) e di scodella troncoconica a pareti convesse (C) sono genericamente attribuibili tra la fase Bronzo Medio 3 e l'età del Bronzo Recente.

- *Area C*. Oltre ai frammenti di epoca tardo medioevale (F, G), sono presenti frammenti di vasi con orlo esovero a tesa (A, B, C, D) e un'ansa a nastro verticale (E) attribuibili all'età del Bronzo Recente.

- *Area D*. Si riconoscono i frammenti di un bicchiere con orlo esovero a tesa (A), di una scodella troncoconica con breve gola e orlo esovero a tesa (B), di un'olla con attacco di ansa tubolare (C) e di una scodella troncoconica (D). Il complesso dei materiali è attribuibile all'età del Bronzo Recente.

- *Area E*. Il frammento di vaso decorato da cordoni (A) è probabilmente attribuibile all'età del Bronzo Recente.

- *Area F*. Sono presenti frammenti di vasi con orlo a tesa (A, B, D), di una scodella con orlo ingrossato all'interno (E) e di una scodella emisferica (C). Il complesso dei materiali è attribuibile all'età del Bronzo Recente.

- *Area G*. Sono presenti frammenti di olle con orlo esovero a tesa (A, D, E), di bicchieri ovoidi con orlo esovero a tesa (B) e su piede ad anello (C), e di un dolio con orlo esovero a tesa (F). Il complesso dei materiali è databile all'età del Bronzo Recente.

- *Tomba 99*. Sono presenti i frammenti

di un'olla ovoide con orlo esovero a tesa (A) e di un orciolo ovoide con orlo ingrossato all'interno (B). I frammenti sono databili all'età del Bronzo Recente.

- *Tomba 106*. Sono presenti vari frammenti (A-F) riferibili a vasi non ben definibili.

- *US 28*. Sono presenti i frammenti di una scodella troncoconica (A) e di una scodella carenata con collo concavo (B). I frammenti sono genericamente attribuibili alla fase Bronzo Medio 3 e all'età del Bronzo Recente.

Materiali dalla località "Crosone"

Tomba 1

L'urna è una ciotola con carena modellata da costolature oblique. Vi sono confronti con una ciotola della tomba 1/94 della necropoli di Morano (Colonna 2006, tav. 99, 2), datata alla seconda metà dell'XI secolo a. C. (Venturino Gambari, Luzzi 1999, 104).

Il corredo è rappresentato dal rasoio bitagliante tipo Crosone di Bovolone, databile al Bronzo Finale 1 e 2 (Carancini, Peroni 1999, tav. 28, 57).

La tomba può essere datata all'XI secolo a. C.

Tomba 2

L'urna è rappresentata da un vaso biconico basso, con spalla distinta decorata da costolature oblique (Colonna 2006, tav. 163, 1). Le caratteristiche del vaso biconico di forma larga e bassa si riscontrano nelle fasi antiche dell'età del Bronzo Finale e si hanno buoni confronti nella necropoli di Ascona (De Marinis 2000, fig. 4, 1-2).

La tomba può essere datata all'XI secolo a. C.

Tra i *materiali sparsi* i frammenti di olletta ovoide decorata da una fila di tacche sulla spalla è un tipo ben documentato in tutta l'età del Bronzo Finale (Colonna 2006, tav. 245). Una datazione analoga si può proporre anche per la tazza carenata con orlo rientrante, decorato esternamente da fasci di solcature (Colonna 2006, tav. 136).

ABITATI E NECROPOLI NEL TERRITORIO

Il tratto di pianura a nord del Po, compreso tra i Colli Euganei ad est e il cor-

so del Mincio ad ovest, presenta un'importante documentazione archeologica relativa ad insediamenti e necropoli della media e recente età del Bronzo. Già in passato le necropoli di Bovolone (VR), Povegliano (VR), Monte Lonato (MN) e Piétole Virgilio (MN) sono state al centro del dibattito sulle aree culturali e sui riti funebri presenti nella pianura padana durante l'età del Bronzo (Pigorini 1880), ma è soprattutto negli ultimi decenni che le problematiche sono state ampiamente discusse e approfondite, anche a seguito della ripresa degli scavi a Bovolone e alla scoperta di nuove necropoli a Franzine Nuove di Villa Bartolomea (VR), al Cognàro di Montagnana (PD), alla Vallona di Ostiglia (MN), a Olmo di Nogara (VR), a Scalvinetto di Legnago (VR) e a Castello del Tartaro di Cerea (VR) (Peroni 1963, De Marinis, Salzani 1997, Salzani 2005, Cupitò 2006).

Assieme alla documentazione di queste necropoli esistono indizi di altri sepolcreti e di singole tombe, apparentemente isolate, a Roncoferraro (MN), Moratica e Sorgà (VR), Feniletto di Oppeano (VR) (De Marinis, Salzani 1997) e Coazze di Gazzo Veronese (Salzani 1999, 58).

Tra tutte le necropoli si distingue quella di M. Lonato, posta ad ovest del corso del Mincio, caratterizzata dall'uso esclusivo del rito incineratorio, dalla presenza di corredi con oggetti di bronzo e dalla distribuzione delle tombe in gruppi distinti, coperti da piccoli tumuli. Anche nella necropoli di Piétole Virgilio, posta presso la riva occidentale del corso del Mincio, e in quella del Cognàro di Montagnana, posta all'estremità orientale dell'area presa in esame, è documentata esclusivamente la cremazione, ma, viste le strette affinità dei vasi con quelli delle necropoli veronesi, in questi casi si può anche ipotizzare che l'attuale assenza di inumazioni sia dovuta a ricerche molto parziali e poco sistematiche.

L'aspetto più evidente che caratterizza le altre necropoli è il biritualismo, con tombe ad inumazione e a cremazione spesso frammiste nell'area dei sepolcreti. Nelle tombe a cremazione, costituite da un'urna coperta da una ciotola, di regola non esiste corredo funebre. Sono assai rari i casi in cui

è stata notata tra le ossa combuste la presenza di qualche piccolo oggetto di bronzo; meno rara è la presenza all'interno dell'urna di un piccolo vasetto di corredo. Le urne sono deposte in una semplice fossa, il cui riempimento conserva pochi carboni.

Nelle tombe ad inumazione generalmente il defunto è deposto disteso, con orientamento prevalente da est ad ovest. Indizi di articolazione sociale si possono ricavare dalla presenza di corredi funebri. Abbastanza diffusi sono i corredi di tipo femminile e infantile, costituiti in particolare da coppie di spilloni deposte sul petto. Corredi di tipo maschile, costituiti da spada e pugnale, si trovano solo nelle necropoli di Povegliano e Olmo di Nogara.

Questa differenziazione tra necropoli in parte può essere spiegata con motivazioni di ordine cronologico, in quanto la fase centrale del Bronzo Medio, a cui appartiene un buon numero di sepolture di armati, è documentata solo a Povegliano e Nogara. Però, non è nemmeno da escludere a priori l'esistenza di un'organizzazione territoriale con gruppi di persone e abitati più di altri coinvolti e specializzati in attività belliche.

Naturalmente, tutta questa ampia documentazione funeraria si articola lungo varie fasi cronologiche, tra il Bronzo Medio 2 e l'età del Bronzo Finale. La necropoli di Bovolone si colloca nell'arco cronologico tra la fase Bronzo Medio 3, Bronzo Recente e Bronzo Finale (Crosón). Le altre necropoli terminano con l'età del Bronzo Recente. La presenza a Bovolone di alcune tombe dell'età del Bronzo Finale sta anche ad indicare che questo abitato è sopravvissuto alla grande crisi che alla fine dell'età del Bronzo Recente ha spopolato buona parte dell'Italia settentrionale; i dati di questa continuità si ricavano anche dai risultati degli scavi nell'abitato stesso (Salzani 2002, fig. 3). Le tombe dell'età del Bronzo Finale di "Crosón" sono note in particolare per la presenza di una complessa simbologia ornitomorfa, raffigurata sul manichetto e sulla lama del rasoio (Dolfini 2004).

Anche le ricerche sugli abitati dell'età del Bronzo in pianura sono state particolarmente intense; purtroppo mancano ancora scavi su areali d'abita-

to di grande estensione. In molti casi, alla distanza di qualche centinaio di metri dalle necropoli sono stati individuati i relativi abitati: l'abitato di Crosare con la necropoli di Bovolone, l'abitato della Muraiola con la necropoli di Gambaloni di Povegliano, l'abitato di Mulino di sotto con la necropoli di Olmo di Nogara, l'abitato di Fondo Paviani con la necropoli di Scalvinetto, l'abitato di Fabbrica dei Soci con la necropoli di Franzine Nuove e l'abitato di Castello del Tartaro con l'omonima necropoli. Una fitta rete di altri abitati (vedi fig. 13) si colloca principalmente lungo le aste fluviali del Tione, Tartaro e Menago e le modalità e le dinamiche insediative sono molto articolate nelle

varie fasi (De Marinis 1997; Atzori, Fausti, Leonardi, Morandini 2005; Tirabassi 2005); nell'età del Bronzo Recente, che rappresenta la fase conclusiva di questo importante ciclo di popolamento iniziato con le fasi centrali della media età del Bronzo, assumeranno un ruolo egemone i grandi abitati arginati delle Valli Grandi Veronesi: Castello del Tartaro, Fabbrica dei Soci, Fondo Paviani e Lovara.

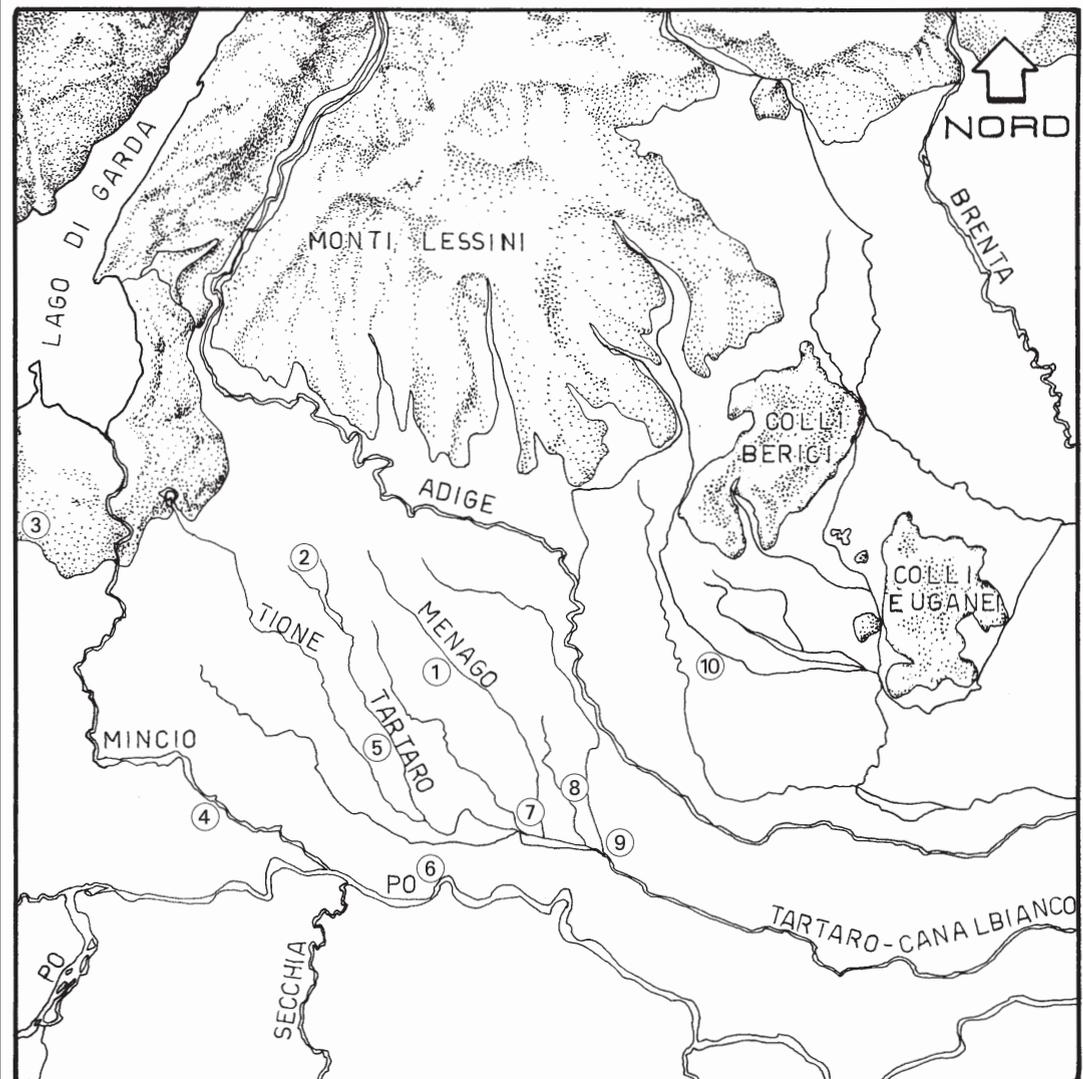
A completamento dell'ampia documentazione archeologica di quest'area, tratteggiata solo nelle linee generali, vanno citati anche gli importanti depositi votivi di Corte Lazise (Salzani 2006) e di Pila del Brancón (Salzani 1994 e 1998).

Fig. 243 – Necropoli della media e recente età del Bronzo:

- 1) Bovolone,
- 2) Povegliano,
- 3) Monte Lonato,
- 4) Piétole Virgilio,
- 5) Olmo di Nogara,
- 6) La Vallona,
- 7) Castello del Tartaro,
- 8) Scalvinetto,
- 9) Franzine Nuove,
- 10) Cognàro.

Fig. 243 – Middle and late Bronze Age necropolis:

- 1) Bovolone,
- 2) Povegliano,
- 3) Monte Lonato,
- 4) Piétole Virgilio,
- 5) Olmo di Nogara,
- 6) La Vallona,
- 7) Castello del Tartaro,
- 8) Scalvinetto,
- 9) Franzine Nuove,
- 10) Cognàro.



BIBLIOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

AMC = Archivio del Museo Civico, Verona

AMP = Archivio Storico del Museo Nazionale Preistorico ed Etnografico "Luigi Pigorini", Roma

APDS = Archivio Privato De Stefani, Verona

ASA = Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Padova

ANCONA A., 1880, Catalogo descrittivo delle raccolte egizia, preromana ed etrusco romana di A. Ancona in Milano, Milano.

ASPES A., 1976, Franzine Nuove di Villabartolomea, in AA.VV., *3000 anni fa a Verona. Dalla fine dell'età del Bronzo all'arrivo dei Romani nel territorio veronese*, Catalogo della mostra, Verona, p. 129.

ASPES A., FASANI L., 1969, Necropoli dell'età del Bronzo a Franzine Nuove di Villabartolomea (Verona) (Scavo 1968), *Memorie Museo Civico di Storia Naturale Verona*, XVI, pp. 455-482.

ATZORI A., FAUSTI V., LEONARDI G., MORANDINI A., 2005, Alcune dinamiche di popolamento nella pianura veronese fra Bronzo Antico e Bronzo Recente, *Papers in Italian Archaeology*, VI, *BAR International Series*, 1452 (II), pp. 613-624.

BATTAGLIA R., 1957, Dal Paleolitico alla Civiltà Atestina, in *Storia di Venezia*, I, Venezia, pp. 77-177.

BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M., 2004, La terramara di S. Rosa a Poviglio (Reggio Emilia) nel corso del bronzo recente, in COCCHI D. (a cura di), *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del congresso nazionale 26-29 ottobre 2000, Viareggio, pp.101-110.

BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M., 2009 (a cura di), Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto, Università degli Studi di Milano.

BIANCHIN E., 1982, I reperti della necropoli di S. Giorgio di Angarano nel Museo Civico di Bassano del Grappa, *Collezioni e Musei Civici del Veneto*, 24, Roma.

BOARO S., 2002, L'epistolario De Stefani nel fondo Pigorini di Padova. Il caso Breonio e la paleontologia veronese nell'elaborazione delle teorie pigoriniane, *Annuario Storico della Valpolicella 2001-2002*, Vago di Lavagno, pp. 39-86.

BONGHI JOVINO M., 1970, Ceramiche di impasto della necropoli ad incinerazione del tardo bronzo di Piétole (Mn), *Sibirium*, X, pp. 63-69.

BRIZIO E., 1882-1883, Ancora della stirpe ligure nel Bolognese, *Atti della Deputazione di Storia Patria per la Romagna*, III serie, vol. 1, pp. 254 - 271.

BRIZIO E., 1891, Epoca preistorica, in *Storia politica d'Italia scritta da una società di Professori*, Milano.

CARANCINI G. L., PERONI R., 1999, L'età del bronzo in Italia: per una cronologia della produzione metallurgica, *Quaderni di Protostoria*, 2, Perugia.

CARDARELLI A., PELLACANI G., 2004, La necropoli di Casinalbo (Formigine, Modena), in COCCHI D. (a cura di), *L'età del bronzo recente in Italia*, Atti del congresso nazionale 26-29 ottobre 2000, Viareggio, pp.111-124.

COLONNA C., 2006, Necropoli dell'ultima età del Bronzo nell'area padana. Per una loro cronologia relativa, *Fonti archeologiche per la protostoria italiana*, 1, Lucca.

CUPITÒ M., 2006, Tipocronologia del Bronzo medio e recente tra l'Adige e il Mincio sulla base delle evidenze funerarie, *Saltuarie dal laboratorio del Piovego*, 7.

DE MARINIS R., 1975, Ritrovamenti dell'età del Bronzo dalla pianura padana, *Boll. Centro Camuno di Studi Preistorici*, 12, 145-151.

DE MARINIS R. C., 1987, Villaggi e necropoli dell'età del Bronzo nel territorio di Ostiglia, Ostiglia.

DE MARINIS R. C., 1997, L'età del bronzo nella regione benacense e nella pianura padana a nord del Po, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., *Le terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, Milano, pp. 405-419.

DE MARINIS R. C., 1999, Towards a relative and absolute chronology of the Bronze Age in Northern Italy, *Notizie Archeologiche Bergomensi*, 7, pp. 23-100.

DE MARINIS R. C., 2000, Il Bronzo Finale nel Canton Ticino, in DE MARINIS R. C., BIAGGIO SIMONA S. (a cura di) *I Leponti tra mito e realtà*, catalogo della mostra, Locarno, pp. 123-146.

DE MARINIS R. C., SALZANI L., 1997, Le necropoli del Bronzo medio e Recente della Lombardia orientale e del Veneto occidentale, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M.

(a cura di), *Le terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, Milano, pp. 703-707.

DE MARINIS R. C., SALZANI L., 2005, Tipologia e cronologia dei materiali, in SALZANI L. (a cura di), *La necropoli dell'età del Bronzo all'Olmo di Nogara*, Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, II, 8, pp. 391-448.

DE STEFANI S., 1881, Sopra l'antico sepolcreto di Bovolone e le recenti scoperte in quei dintorni, *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti*, s. V, VII, pp. 753 - 760.

DOLFINI A., 2004, Le simbologie ornitomorfe in Italia durante il Bronzo Finale: prospettive di analisi, *Preistoria e Protostoria in Etruria*, Atti del sesto incontro di studi, pp. 279.305.

DUHN F. von, 1924, *Italische Gräberkunde*, I, Heidelberg.

FACCHI A., 2003-2004, Pietro Paolo Martinati e le prime ricerche di Preistoria nel Veronese, *Tesi di specializzazione*, Università degli Studi di Padova.

FACCHI A., 2005, Pietro Paolo Martinati e le prime ricerche di paleontologia nella pianura veronese, in LEONARDI G., ROSSI S. (a cura di), *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004)*, *Saltuarie dal laboratorio del Piovego*, 7, Padova, pp. 105-133.

FASANI L., 1964-66, Tombe "protovillanoviane" di Crosone di Bovolone (Verona), *Sibirium*, VIII, pp.79-83.

FERRI R., 1991 Caratteristiche geomorfologiche del territorio attraverso lo studio del microrilievo, in B. CHIAPPA, A. SANDRINI (a cura di), *Cerea: storia di una comunità attraverso i secoli*, Vago

- di Lavagno, pp.13-22.
- FRONTINI P., 2009, Contributo allo studio delle cause della fine della cultura palafitticolo-terramaricola, *Tesi di dottorato*, ciclo XXI, Università di Padova, inedita.
- IL GAZZETTINO, 1961, Scoperta una necropoli nella zona di Bovolone?, 1961.06.01.
- LA GUARDIA R., 1983, L'archivio privato di Pompeo Castelfranco nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, Milano.
- L'ARENA, 1877, Curiosità archeologiche, 07, 21, n. 194.
- LO PORTO F. G., 2004, Le tombe recenti del sepolcreto del Pozzillo (Canosa, Bari), in COCCHI GENICK D. (a cura di), *L'Età del Bronzo recente in Italia*, Atti del congresso nazionale, Lucca, pp. 159-165.
- MARTINATI P. P., 1876, Bovolone, *BPI*, II, p.127.
- MONTELIUS O., 1895, La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux, Stockholm.
- MUTTI A., PELLEGRINI E., 1995, La necropoli di Copezzato ed i riti funerari degli "Italici terramaricoli": un riesame, *BPI*, 86, 307-371.
- MUTTI A., PIZZI C., 2009, I materiali: la ceramica, in BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M., 2009 (a cura di), *Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto*, Università degli Studi di Milano, pp. 175-186.
- PEET T. E., 1909, *The Stone and Bronze Ages in Italy and Sicily*, Oxford.
- PERONI R., 1963, L'età del bronzo media e recente tra l'Adige e il Mincio, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale Verona*, XI, pp. 49-104.
- PERONI R., 1992, Preistoria e protostoria. La vicenda degli studi in Italia, in *Le vie della preistoria*, Roma, pp. 9-70.
- PIGORINI L., 1880, Antico sepolcreto di Bovolone nel Veronese, *BPI*, VI, pp. 182 – 192.
- PIGORINI L., 1884, Comparazioni tra i fondi di capanne dell'età della pietra, le terremare dell'età del bronzo e le necropoli del periodo di Villanova, *BPI*, X, pp. 33-50
- PIGORINI L., 1890, Necropoli dell'età del bronzo in Copezzato nel comune di San Secondo Parmense, *BPI*, XVI, pp. 21-40
- PIGORINI L., 1891, L'età del bronzo e la prima età del ferro nell'Italia Meridionale, *BPI*, XXVII, pp. 12-27.
- PIZZI C., 2006, L'abitato dell'età del bronzo di Santa Caterina Tredossi (Cremona). I materiali conservati presso i musei di Milano e Cremona, Como.
- SAGGIORO F., 2006, Tra terra e acqua: problemi dell'insediamento e dell'ambiente nei territori di pianura, in R. FRANCOVICH, M. VALENTI (a cura di), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, S. Galgano 26-30 settembre 2006, Firenze, pp. 206-211.
- SAGGIORO F., MANICARDI A., DI ANASTASIO G., MALAGUTI C., SALZANI L., 2004, Insediamento ed evoluzione di un castello della Pianura Padana. Bovolone VR (1995-2002), località Crosare e Via Pascoli, *Archeologia Medievale*, XXXI, pp.169-186.
- SALZANI L., 1976, La stazione preistorica di Cop Roman, *Preistoria Alpina*, 12, pp. 155-172.
- SALZANI L., 1980, Bovolone, *Preistoria Alpina*, 16, pp. 117-118.
- SALZANI L., 1983-84, Nuovi scavi nella necropoli dell'età del Bronzo di Bovolone, *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, serie 6, 35: 105-140.
- SALZANI L., 1985, Preistoria e Protostoria nella media pianura veronese, Oppeano.
- SALZANI L., 1993, L'abitato e la necropoli di Sabbionara a Veronella. Prime ricerche. Cologna Veneta.
- SALZANI L., 1994, Necropoli dell'età del Bronzo a Scalvinetto di Legnago (VR). Campagne di scavo 1991 e 1994, *Padusa*, XXX, pp. 67-83.
- SALZANI L., 1994, Nogara. Rinvenimento di un ripostiglio di bronzi in località "Pila del Brancón", *Quaderni di Archeologia del Veneto*, X, pp. 83-94.
- SALZANI L., 1997, Bovolone, abitato e necropoli dell'età del Bronzo in località Crosare, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XIII, pp.73-74.
- SALZANI L., 1998, Nuovi dati sul ripostiglio di Pila del Brancón, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XIV, pp. 68-71.
- SALZANI L., 1999, Gazzo. Spada dalla località Coazze, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, XV, p. 58.
- SALZANI L., 2002, Età del Ferro, in ASPES A. (a cura di) *Preistoria e protostoria veronese. Contributi e aggiornamenti*, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, II, 5, pp. 157-215.
- SALZANI L., 2004, La necropoli di Scalvinetto (Legnago). Nuove ricerche, *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 28, pp. 107-132.
- SALZANI L., 2005, (a cura di) La necropoli dell'età del Bronzo all'Olmo di Nogara, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, II, 8.
- SALZANI L., 2005, La necropoli di Ponte Nuovo a Gazzo Veronese, *Notizie Archeologiche Bergomensis*, 13, pp. 7-111.
- SALZANI L., 2006, L'area votiva di Corte Lazise a Villa Bartolomea (Verona). Nuovi rinvenimenti e considerazioni generali, in BIANCHIN CITTON E., TIRELLI M. (a cura di), *...ut...rosae...ponerentur. Scritti in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, Serie speciale, 2, pp., 25-34.
- SALZANI L., FREDELLA C., 2004, L'abitato dell'età del Bronzo di Corón di Maccacari (Gazzo Veronese), *Padusa*, XL, pp. 117-152.
- SCOLA GAGLIARDI R., 1997, La Pieve di Bovolone. Indagine storico-artistica, Verona.
- SORBINI L., ACCORSI C. A., BANDINI MAZZANTI M., FORLANI L., GANDINI F., MENEGHEL M., RIGONI A., SOMMARUGA M., 1984, Geologia e geomorfologia di una porzione della pianura a sud-est di Verona, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale Verona*, II serie, Sez. Scienze della Terra, 2.
- TIRABASSI J., 2005, Presenze pre-protostoriche sul tracciato della *Claudia Augusta*, in G.

- CIURLETTI, N. PISU (a cura di), *I territori della via Claudia Augusta: incontri di archeologia*, Trento, pp. 379-387.
- URBAN TH., 1993, Studien zur mittleren Bronzezeit in Norditalien, *Universitätsforschungen zur Prähistorischen Archäologie*, 14, Berlin.
- VENTURINO GAMBARI M., LUZZI M., 1999, Catalogo, in VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), *In riva al fiume Eridano. Una necropoli dell'età del Bronzo finale a Morano sul Po*, Alessandria, pp. 103-141.
- ZAFFANELLA G. C., 1987, Il sepolcreto preistorico del Cognàro di Montagnana nel quadro del popolamento umano durante la media e recente età del bronzo nella pianura veneto-atesina, *Memorie Veneto Atesine*, 1.
- ZORZI F., 1961, Bovolone, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XVI, 263.

APPENDICE

*I - RELAZIONE DI STEFANO DE STEFANI A GIUSEPPE FIORELLI,
DIRETTORE GENERALE DEGLI SCAVI E MUSEI (APDS 1877.03.17)*

Verona 17 marzo 1877

Il giorno 12 del Corrente alle ore 8 del mattino mi sono recato nel terreno espropriato dalla Provincia in occasione della costruzione dell'argine della Ferrovia Verona – Legnago nel quale erano state precedentemente rinvenute le piccole e rozze urne sepolcrali in numero di circa 35 che deposte nel Civico Museo in Verona furono visitate dal Chiaris^o Prof^e L. Pigorini e sopra delle quali dovrebbe aver riferito a codesta Spett^{le} Direz^e Generale l'onorevole e dotto mio amico Cav. D^r Pietro Paolo Martinati.

Il sepolcreto è situato a brevissima distanza dal paese di Bovolone, in un terreno sabbioso, diviso in varie proprietà, che per largo tratto è conosciuto col nome di Castello, nel quale è tradizione esistesse in tempi antichi il paese di Bovolone con qualche torre. Di fatto qui e colà si trovano sparsi rottami di pietre e laterizi alcuni dei quali anche dell'epoca Romana, ed è voce siensi anche in altri tempi trovati avanzi di mura in sasso.

A meglio dimostrare e precisare la giacitura e la conformazione del terreno espropriato ed esplorato in parte, gioverà l'esatto tipo o parcella che qui unisco. Presi a servizio N^o6 lavoratori e una guida. Il lavoro durò dalle ore 8 del mattino fino alle ore 11 ant^e e fu ripreso alle ore 1 pom^e e durò fino alle ore 5 pom^e.

Quantunque mi fosse concessa autorizzazione di escavare anche nella parte inesplorata, ora coltivata, ho preferito dapprima compiere le ricerche nella parte dove erano state rinvenute le prime olle abbattendo parecchi degli arginelli, o testimoni lasciati dagli ingegneri Prov^{li} per determinare la profondità degli scassi eseguiti nella costruzione dell'argine ferroviario.

I^o Rinvenni dapprima a poca profondità un piccolo oggetto di ferro d'ignoto uso.

II^o Tre olle uniformi sfasciate e adagiate al piano precedentemente determinato contenenti poche ossa combuste senza alcun oggetto, i frammenti delle quali sono raccolti in parte nel sacco N^o3 della cassa N^o1.

III Due olle ben conservate che vengono da me spedite nella cassa N^o1 nei sacchi N^o1 e 2.

IV Un'olla abbastanza conservata accanto alla quale giaceva disteso uno scheletro umano appartenente a giovane individuo come lo addimostrano la sottigliezza delle ossa e la bellezza e conservazione dei denti.

Questa olla raccolta con molta diligenza ed inesplorata come le precedenti viene da me spedita nella cassa N^o2 e precisamente nel sacco marcato col N^o4.

V Lo scheletro di cui sopra giaceva disteso supino inclinato verso oriente e col capo e le vertebre del collo rivolte con una curvatura molto sentita verso la stessa direzione. Le braccia erano distese, e le mani convergenti un po' sopra le ginocchia verso il bacino ed il gomito destro era a brevissima distanza dall'olla.

Trovandosi a Bovolone agli stipendi dell'impresa Laschi il bravo giovane Carlo Storch allievo della sezione meccanica e costruzioni del nostro Istituto Tecnico ho

potuto ottenere da lui un bozzetto che qui unisco sub lettera B, il quale può dare almeno una idea più chiara della giacitura dell'olla e dello scheletro, essendone determinata con precisione la profondità e le distanze.

La scoperta da me fatta di questo scheletro disteso accanto all'urna pressoché allo stesso livello, come lo dimostra l'alzato dell'unito disegno, valse a confermare le dichiarazioni dei precedenti escavatori, i quali asserivano di aver pure trovato un altro scheletro a pochissimi centimetri sotto il livello delle olle ed accanto ad esse; infatti io stesso ho potuto rinvenire disperso un pezzo di cranio ed alcune ossa che molto probabilmente appartenevano a quello scheletro.

Va da se che non valsero cure per conservare intatte almeno le principali ossa giacenti sopra un letto sabbioso e permeabile ed imbevuto d'acqua gelata, per cui appena ottenuto il bozzetto e dato mano a levar l'olla, le ossa si sfasciarono, ed è molto se ho potuto adunare le principali non solo, ma anche delle più minute, in modo da poterle spedire alla S.V. nella cassa N°2 nel sacco N°5.

VI Nel sacco N°6 della cassa N°2 spedisco un'olla ben conservata che fu pure scavata sul definire del lavoro.

Ignorando io se e quale interesse per la scienza potesse offrire la continuazione di questi escavi, e visto che una parte del terreno inesplorato, a quanto dicono quei contadini, non presenta probabilità di appartenere al sepolcreto, visto che lo spazio espropriato e chiuso fra la strada Isola della Scala e Bovolone da un lato, e dall'altro dal nuovo argine ferroviario, che i terreni dei confinanti sono ora seminati a grano. In vista di tutto ciò ho creduto opportuno sospendere per ora gli scavi e di attendere in proposito gli ordini della S. V.

Frattanto accompagno la ricevuta della ferrovia dell'Alta Italia pel recupero delle N°2 casse contenenti gli oggetti sopra descritti oggi spedite a piccola velocità all'indirizzo di codesta Spett.le R. Direzione Generale dei Musei e Scavi, ed aggiungo in pari tempo la specifica in duplo controfirmata dal R. Prefetto delle spese da me incontrate in questa occasione e per le quali mi sono avvalso del fondo delle Lire 300 avute a mano dall'Onor^e D. P^o P^o Martinati per tale scopo. Aggradisca la S. V. l'espressione sincera di tutta la mia stima ed osservanza.

Stefano de Stefani
Ispettore Scavi e Monumenti
Legnago e Sanguinetto

2 – ARTICOLO DEL GIORNALE L'ARENA DEL 21.07.1877, N. 194

Curiosità archeologiche

Gli scavi eseguiti per la seconda volta per incarico della Direzione Generale degli scavi di Roma dall'ispettore cav. De Stefani, nell'antico sepolcreto di Bovolone, nella località detta castello: sepolcreto che fu scoperto nella costruzione dell'argine della ferrovia Verona-Legnago, diedero i seguenti risultati: scoperta di altre cinque ole, ancora inesplorate, eguali nella forma alle molte precedentemente scoperte e depositate in gran parte nel nostro Museo Civico. Sotto il piano delle ole, circa venti centimetri, lo scheletro di una donna avente in posto orecchini di metallo da verificarsi mediante analisi, ma di assai strana e rozza forma. Ed i seguenti erratici oggetti al piano stesso delle ole: - il fondo di una macina in pietra da triturare il grano. Un coltello e uno spuntone di giavellotto di ferro. Frammenti di lavaggi di pietra alare, simile a quella proveniente dalla provincia Bresciana.

Frammenti di una ciotola di terra grossolana ma di forme gentili – Infine un teschio umano avente, come gli altri già scoperti, denti bellissimi. Speriamo che l'esplorazione possa offrire qualche oggetto che valga a far luce sopra l'epoca di questo curioso sepolcreto, che si ostina fin qui a restar muto.

3 - ELENCO DEGLI OGGETTI DELLA NECROPOLI INVIATI ALLA DIREZIONE GENERALE DEGLI SCAVI E MUSEI (APDS 1877.08.18)

Distinta degli oggetti spediti al mezzo della ferrovia a piccola velocità franchi di nolo all'indirizzo della R. Direz. Generale degli Scavi e Musei Roma. Oggetti appartenenti agli escavi del Sepolcreto di Bovolone praticati dal sottoscritto nei giorni 16 e 17 Luglio p.p. come da Giornale L'Arena N°194 del 21 Luglio spediti sotto fascia e che qui si ripete.

Contiene

N°1. N°5 olle con numero progressivo delle quali il N°4 e 5 piccole, tutte inesplorate ed alcuni frammenti sparsi.

N°2. da N°6 a 9 inclusi quattro olle e sotto il N°10 frammenti di vaso e ciotola.

N°11 frammenti di un'olla lavorata, sul N°12 corna di cervo e ossa d'altro animale.

N°3. Sul N°13 una olla sfasciata. Sul N°14 teschio di uno scheletro intero con orecchini in posto. Poi coltello e spuntone di giavellotto in ferro trovati uniti al piano delle olle. Poi frammenti di vasi di terra olare allo stesso piano sparsi. Sotto il N°15 interno un teschio umano isolato al piano degli scheletri. Metri 1.25.

Poi N°8 involti contenenti le ossa del teschio avente gli orecchini.

L'Ispettore
Stefano de Stefani

4 - RELAZIONE DI PIETRO PAOLO MARTINATI A LUIGI PIGORINI (APDS 1878.01.10)

Sepolcreto di Bovolone

Nella costruzione della ferrovia che da Verona conduce a Legnago in prossimità dell'abitato di Bovolone, nella primavera del 1876, fu rinvenuto un sepolcreto preromano, il quale, solcato trasversalmente dalla ferrovia, restò scoperto soltanto alla destra di chi viene da Verona, mediante gli scavi fatti in quel luogo per estrarre la terra adoprata nella costruzione del corpo stradale.

Lo spazio occupato dal sepolcreto fa parte di quello più esteso che dicesi comunemente Il Castello ed è ingombro in più luoghi di fondamenti e materiali romani e medievali, e dà di quando in quando qualche oggetto archeologico di quei tempi.

L'area del sepolcreto finora esplorata presenta la figura di un triangolo irregolare della maggior lunghezza di metri 60 all'incirca, dell'approssimativa larghezza di metri 30.

Costituiscono il sepolcreto ossuarj di terra cotta al fuoco, d'impasto piuttosto grossolano, e sembra aver appartenuto ad una popolazione povera, tanto per la qualità dozzinale dei vasi, quanto per l'assoluta mancanza di oggetti ornamentali e rituali, e delle altre cose che rinvencono anche frequenti nelle tombe degli agiati e di ricchi. Difatti tutti gli ossuarj fino ad ora vuotati non contengono che ossa bruciate sotto l'azione di un fuoco violento.

Una particolarità assai notevole di questo sepolcreto è la presenza di scheletri umani (forse sei o sette), avanzi di corpi che ivi furono inumati in piena terra, senza onor di sepolcro speciale, o di altro apposito ripostiglio.

Le ossa di questi scheletri sono completamente inaridite, leggerissime di peso, e percosse danno un suono quasi metallico. Nessun altro oggetto fu trovato presso questi scheletri, tranne due cerchielli di rame o bronzo ossidato, che furono giudicati orecchini, perché stavano sopra un teschio al luogo delle orecchie.

La diversità delle dichiarazioni fatte, anzi la loro contraddizione, non permette di conoscere se tutti i sud. scheletri giacessero sul piano stesso degli ossuarj, o più sotto. Merita però che si ricordi come il Cav. de Stefani, ch'era presente agli ultimi scavi, affermi che gli scheletri allora rinvenuti stavano alla stessa profondità degli

ossuarj, mentre altri che avevano veduto fuor i precedenti, assicurano che gli scheletri giacevano ad una maggiore profondità. Gli ossuarj poi erano metri 1.50 all'incirca sotto il piano della campagna, disposti, a quanto pare, in file parallele. Gli ossuarj varii di forme e di capacità possono ridursi a tre tipi principali più o meno alti, più o meno panciuti. Alcuni son o guarniti di anse anullari coll'apertura orizzontale, altri portano ornamenti al ventre in rilievo a forma di mezzaluna, altri son fregiati di grossi rigonfiamenti emisferici, formati in due modi diversi, cioè coll'appiccicamento della pasta all'esterno, oppure colla spinta della pasta stessa del vaso ancora molle, mediante uno stampo, od altro corpo duro applicato all'interno. Ve ne hanno alcuni che sono assai più bassi degli altri con una sola ansa anullare, posta verticalmente. Anche questi furono trovati pieni d'ossa combuste come gli altri di maggior capacità. Pochi sono quelli che sionsi trovati intatti, ed i più furono infranti dal peso del terreno sovrapposto e dall'azione dell'umidità. Sembra che tutti furono coperti da altro vaso a forma di ciotola o scodella, ad una sola ansa, capovolti sulla bocca degli ossuarj. Alcuni di questi coperchi sono interi, altri rotti o schiacciati come gli ossari. Fra questi si è trovato anche un piccolo vaso (il solo ch'io sappia di cotale forma) di terra cotta, della forma e grandezza di un bicchiere ordinario, il quale era pieno di pura terra. Alcuni ossuarj stavano in mezzo agli avanzi del rogo, cioè carboni, ceneri, e minuti frammenti d'ossa, accumulati studiosamente attorno ai vasi, e formanti una massa compatta, od addossati alle pareti dei medesimi.

Il sepolcreto, oltre gli ossuarj interi o rotti, ma coi propri pezzi ancora uniti o vicini, diede una quantità notevole di altri rottami di vasi di varie forme, dimensione od impasto, taluni anche striati orizzontalmente e modellati al tornio. Meritano particolare osservazione due anse molto allungate d'apertura, di pasta nera e alquanto più fine degli ossuari affatto simili alle anse lunate o cornute comuni, mancanti però delle corna, che evidentemente furono spezzate.

Devono aver appartenuto a vasi piuttosto grandi.

Nel sepolcreto di Bovolone furono inoltre rinvenuti

1°: Un parallelepipedo di ferro fuso poco più grande di una mano aperta, e grosso come una mattonella da fabbrica.

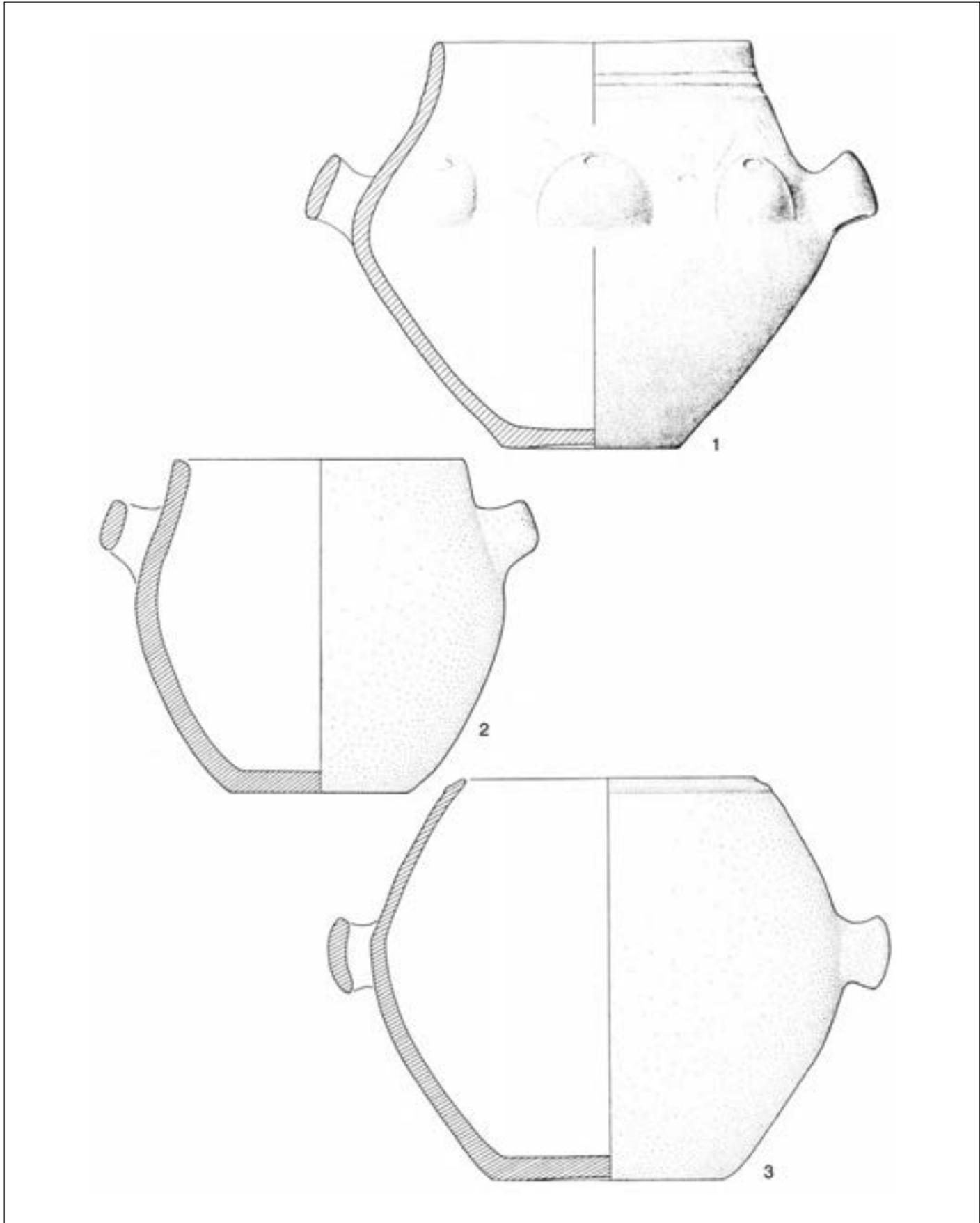
2°: Un corno di capriolo aguzzato in parte dalla mano dell'uomo, allo scopo di farne uno spuntone.

3°: Parecchie ossa e denti di bue, di cavallo, di porco, di cervo, di capriolo e di pecora.

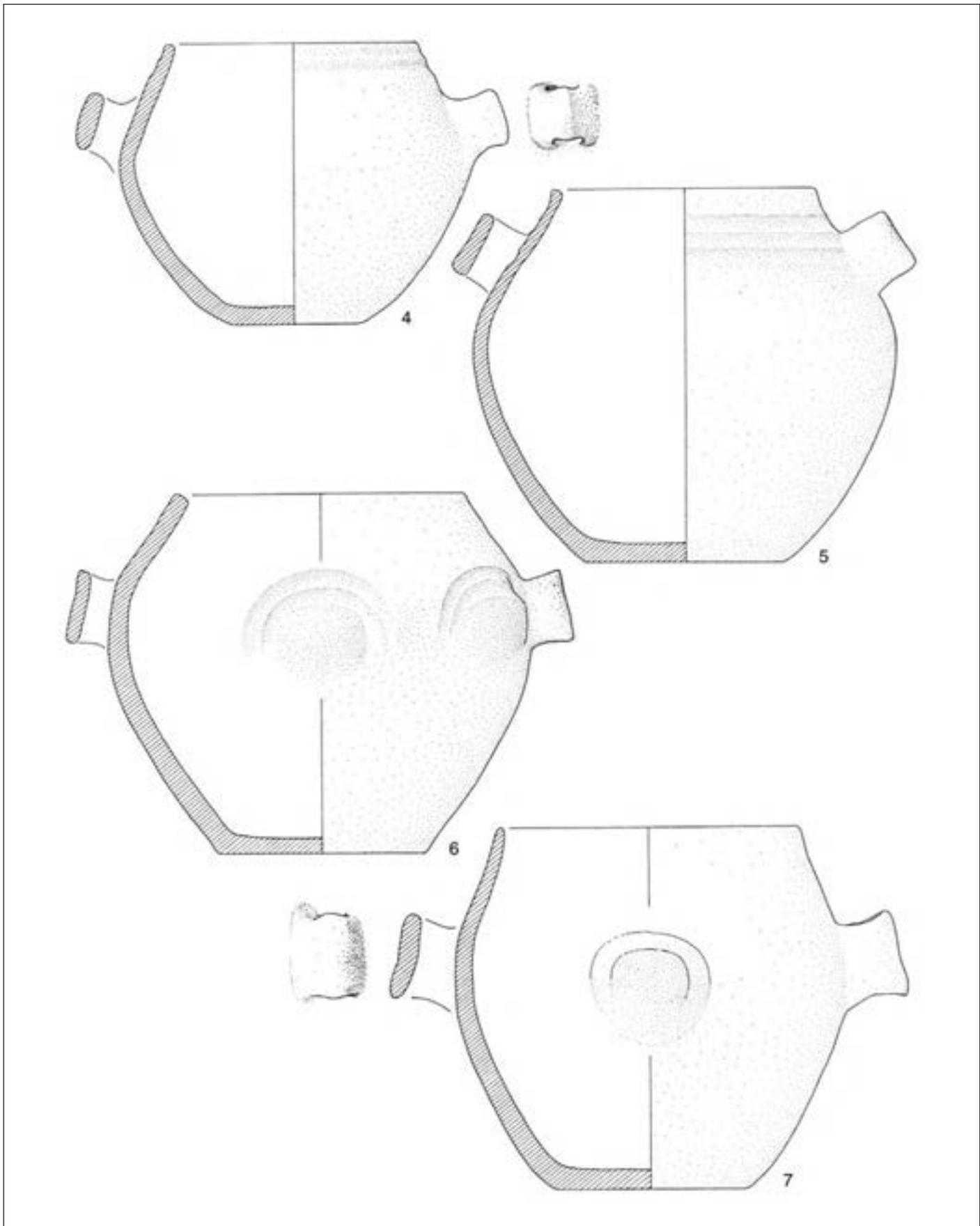
4°: Un *Boletus ignavius* ben conservato, annerito e quasi carbonizzato.

Nello strato di terra sovrastante agli ossuarj furono scavati pezzi di tegola e laterizi romani, frammisti di stoviglie medievali, lame di coltelli ed una chiave rugginosa di epoca recente, e qualche moneta dei tempi di mezzo.

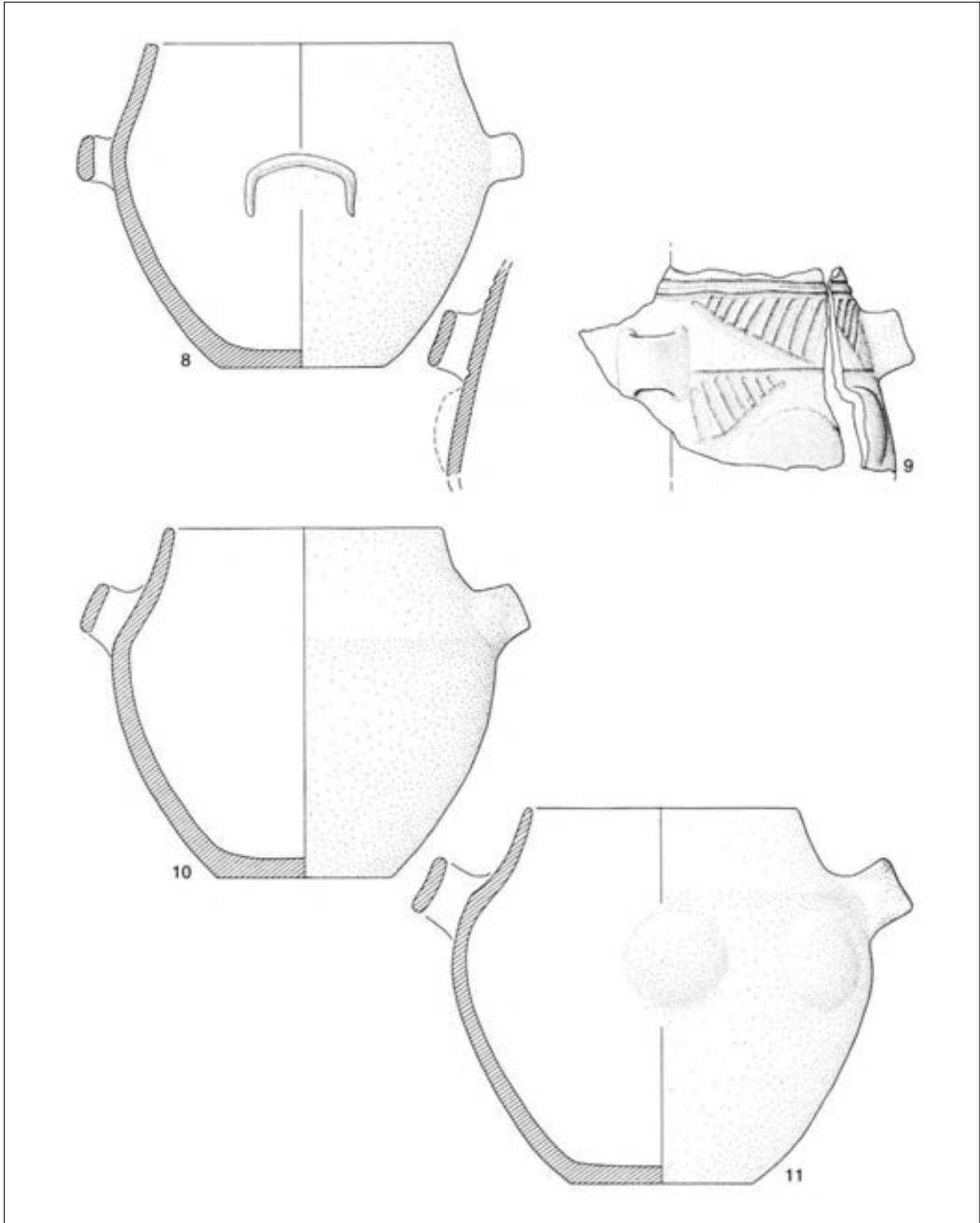
Padova 10 genn° : 1878
P. Martinati



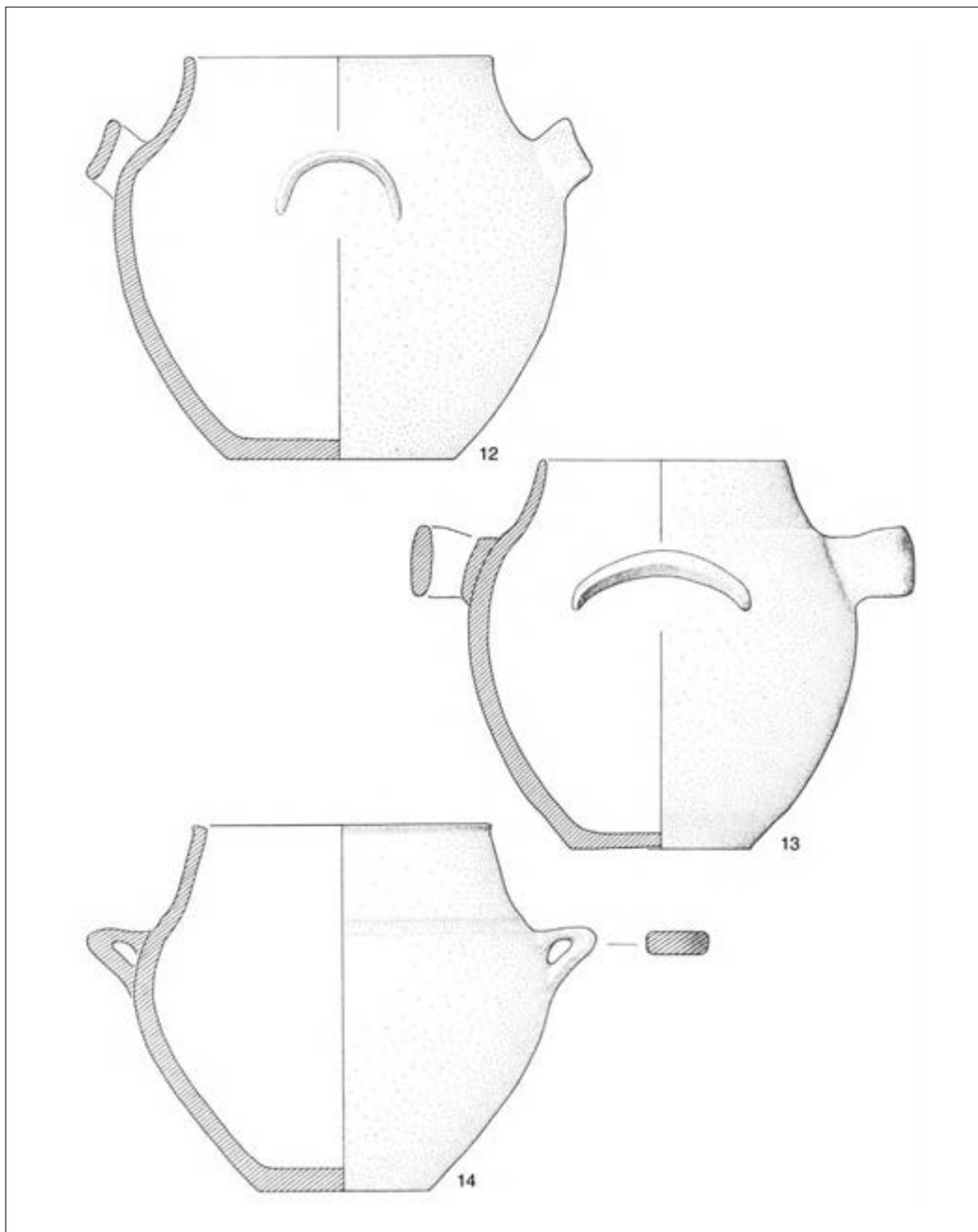
*Tav. I – Recupero 1875: urna n. 1; recupero 1876: urne n. 2-3 (1/3 gr. nat.).
 Pl. I – 1875 recovery: urn nr. 1; 1876 recovery: urns nr. 2-3 (1/3 full-size).*



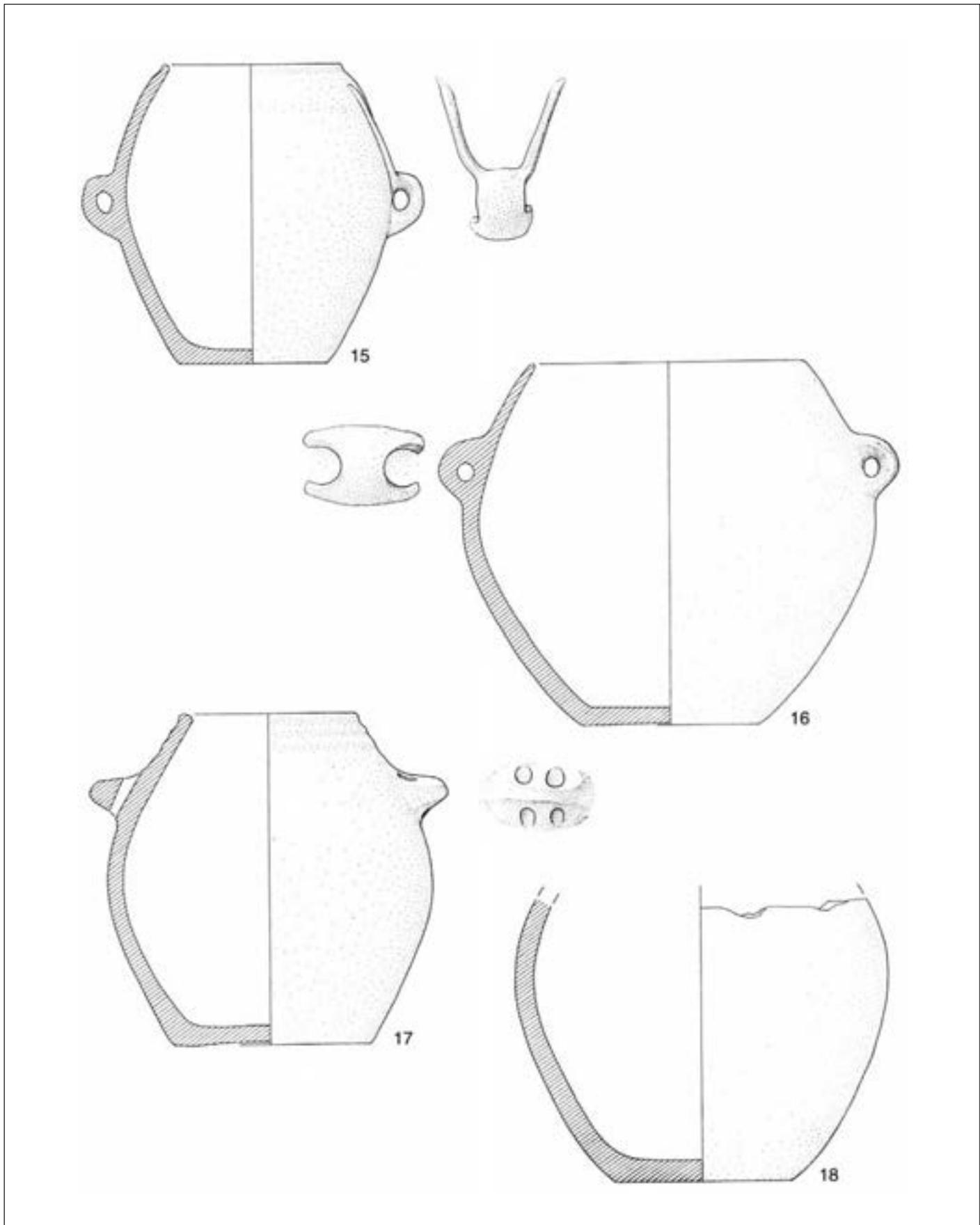
*Tav. II – Recupero 1876: urne n. 4-7 (1/3 gr. nat.).
Pl. II – 1876 recovery: urns nr. 4-7 (1/3 full-size).*



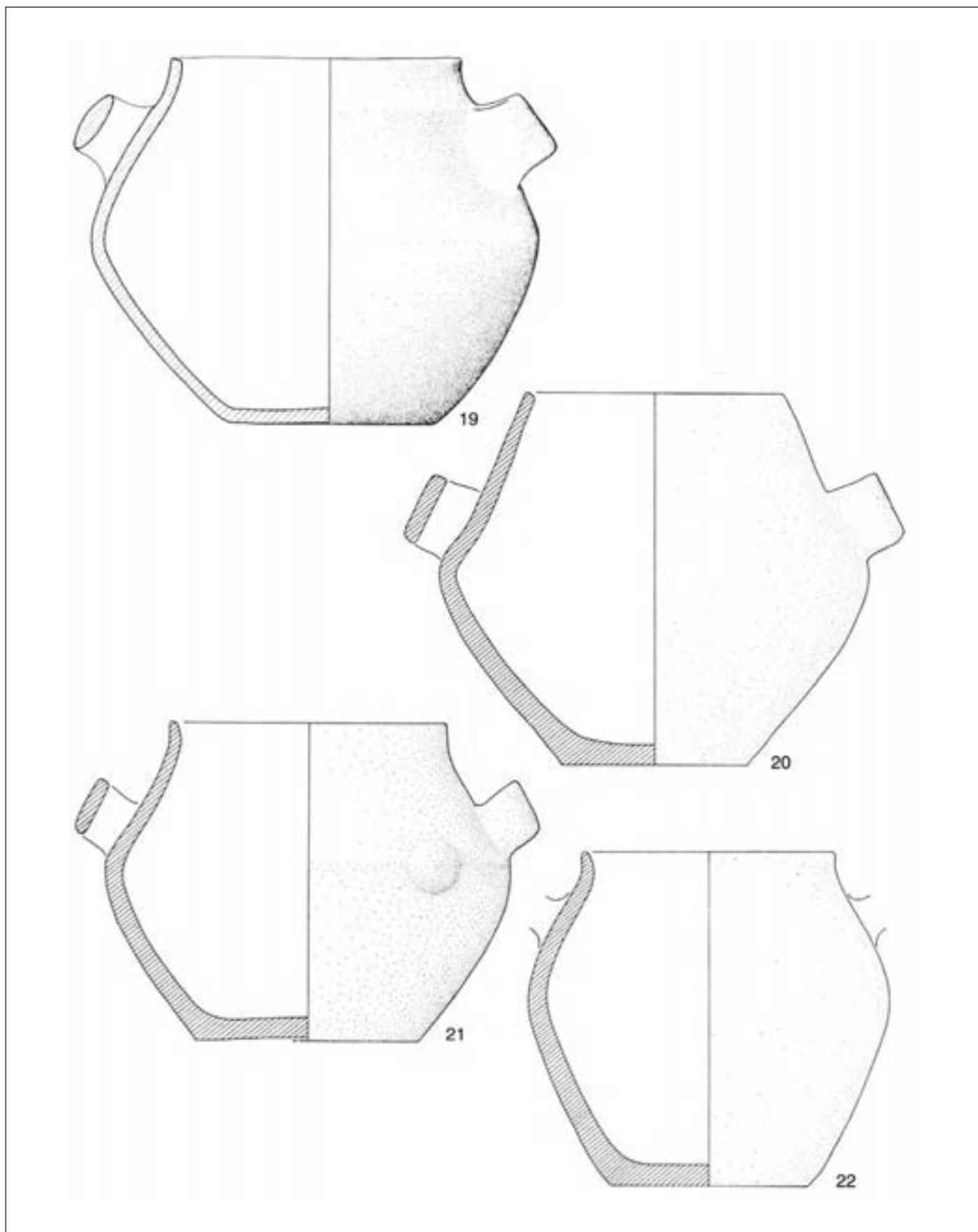
*Tav. III – Recupero 1876: urne n. 8-11 (1/3 gr. nat.).
Pl. III – 1876 recovery: urns nr. 8-11 (1/3 full-size).*



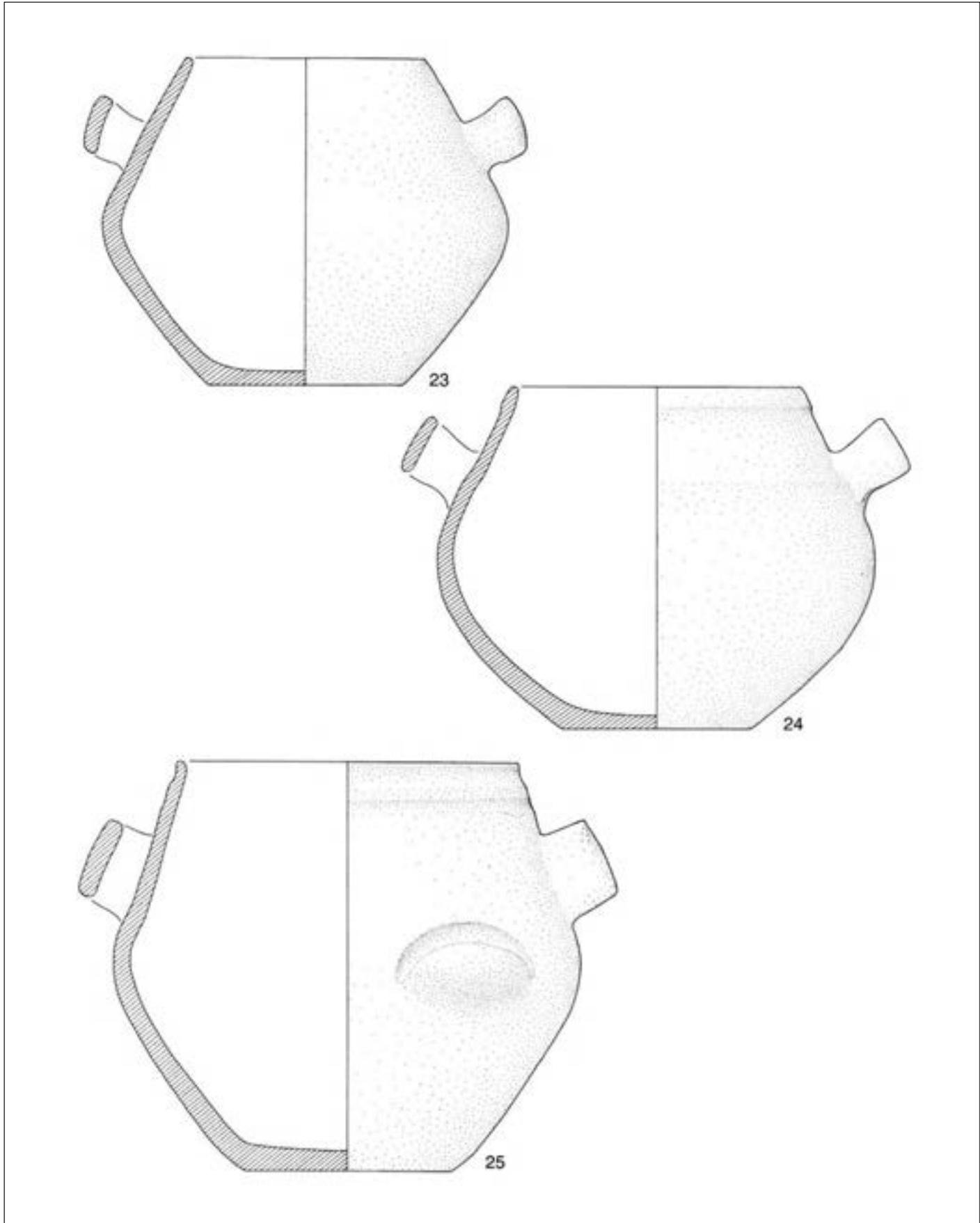
*Tav. IV – Recupero 1876: urne n. 12-14 (1/3 gr. nat.).
Pl. IV – 1876 recovery: urns nr. 12-14 (1/3 full-size).*



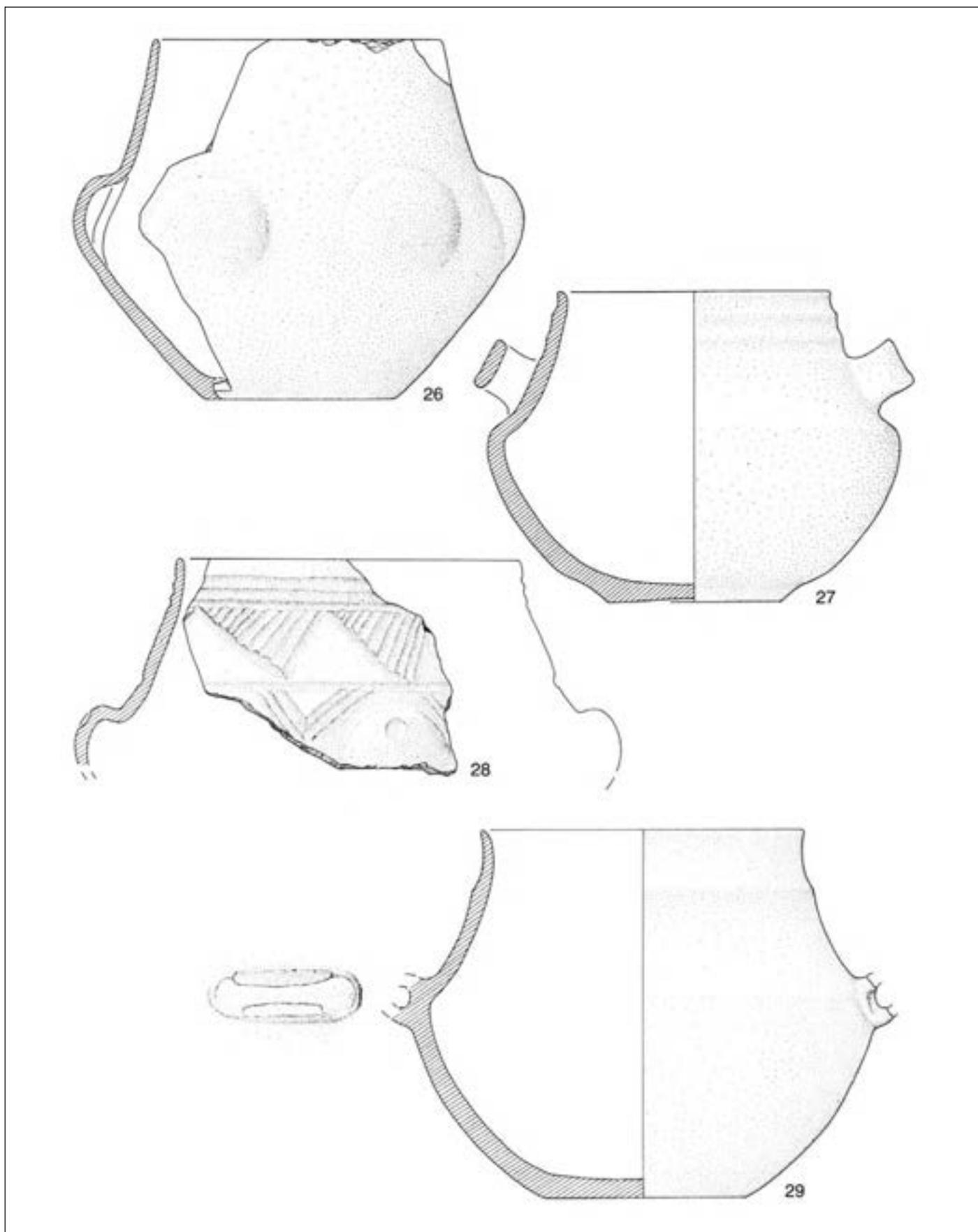
*Tav. V – Recupero 1876: urne n. 15-18 (1/3 gr. nat.).
Pl. V – 1876 recovery: urns nr. 15-18 (1/3 full-size).*



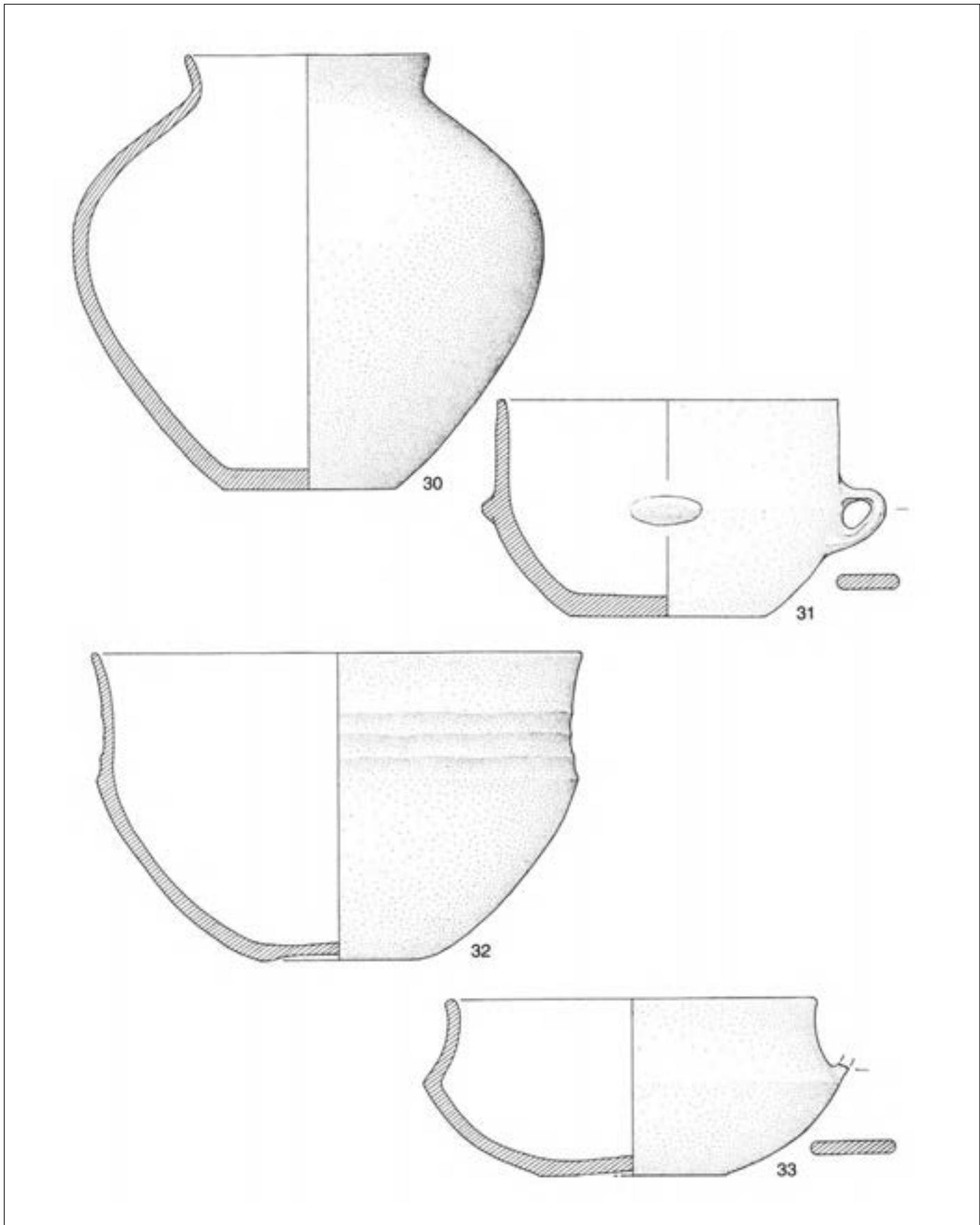
Tav. VI – Recupero 1876: urne n. 19-22 (1/3 gr. nat.).
Pl. VI – 1876 recovery: urns nr. 19-22 (1/3 full-size).



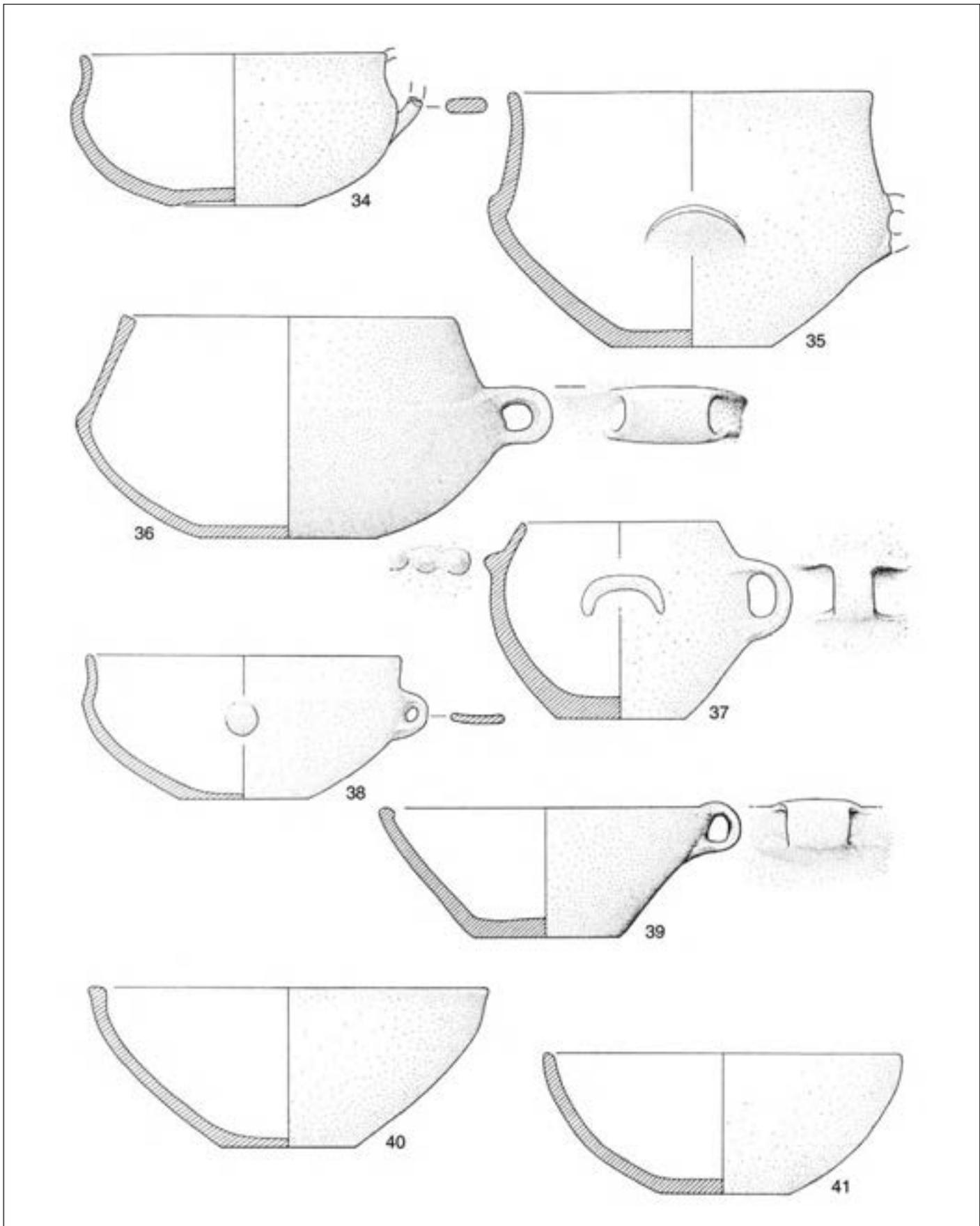
*Tav. VII – Recupero 1876: urne n. 23-25 (1/3 gr. nat.).
Pl. VII – 1876 recovery: urns nr. 23-25 (1/3 full-size).*



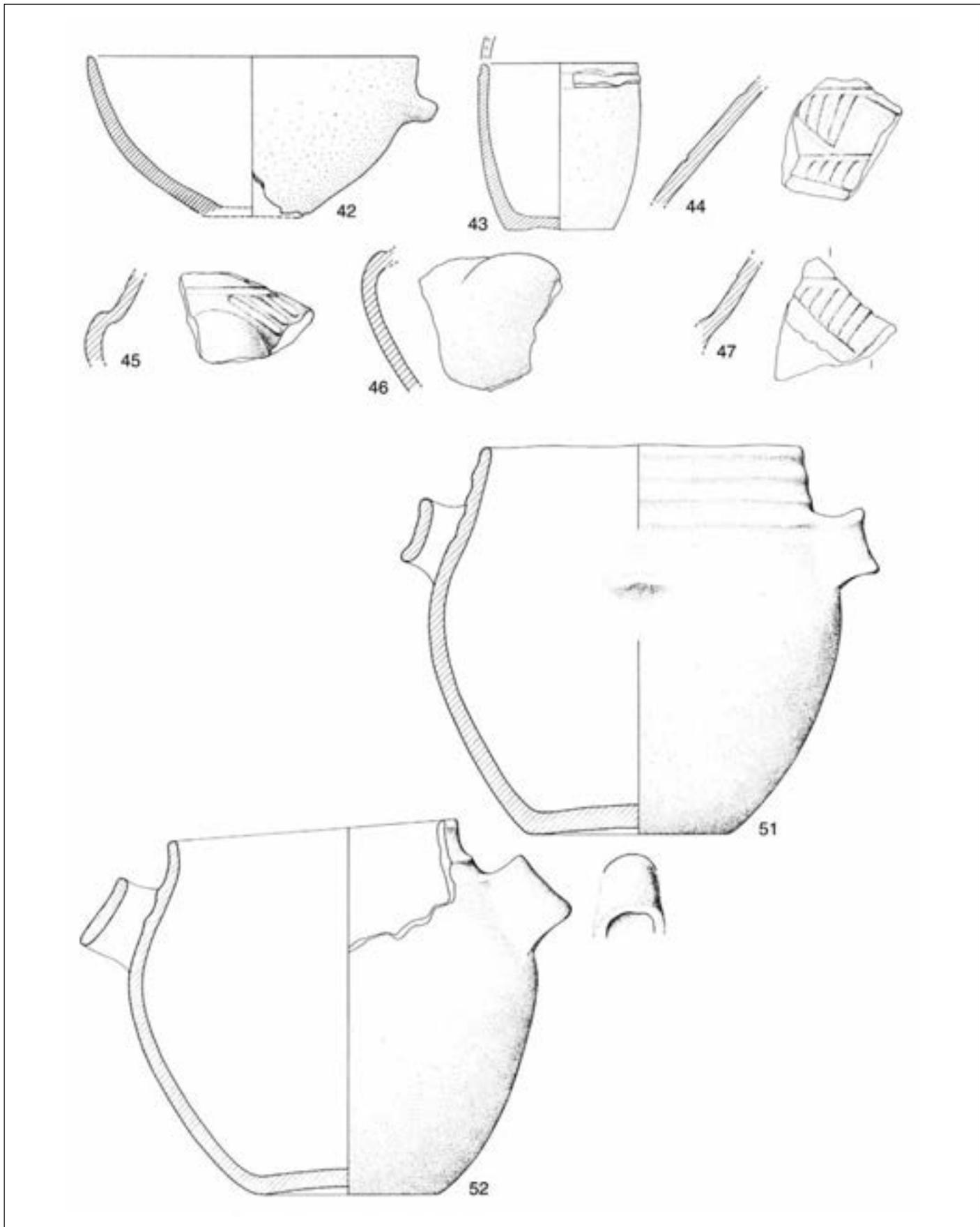
*Tav. VIII – Recupero 1876: urne n. 26-29 (1/3 gr. nat.).
Pl. VIII – 1876 recovery: urns nr. 26-29 (1/3 full-size).*



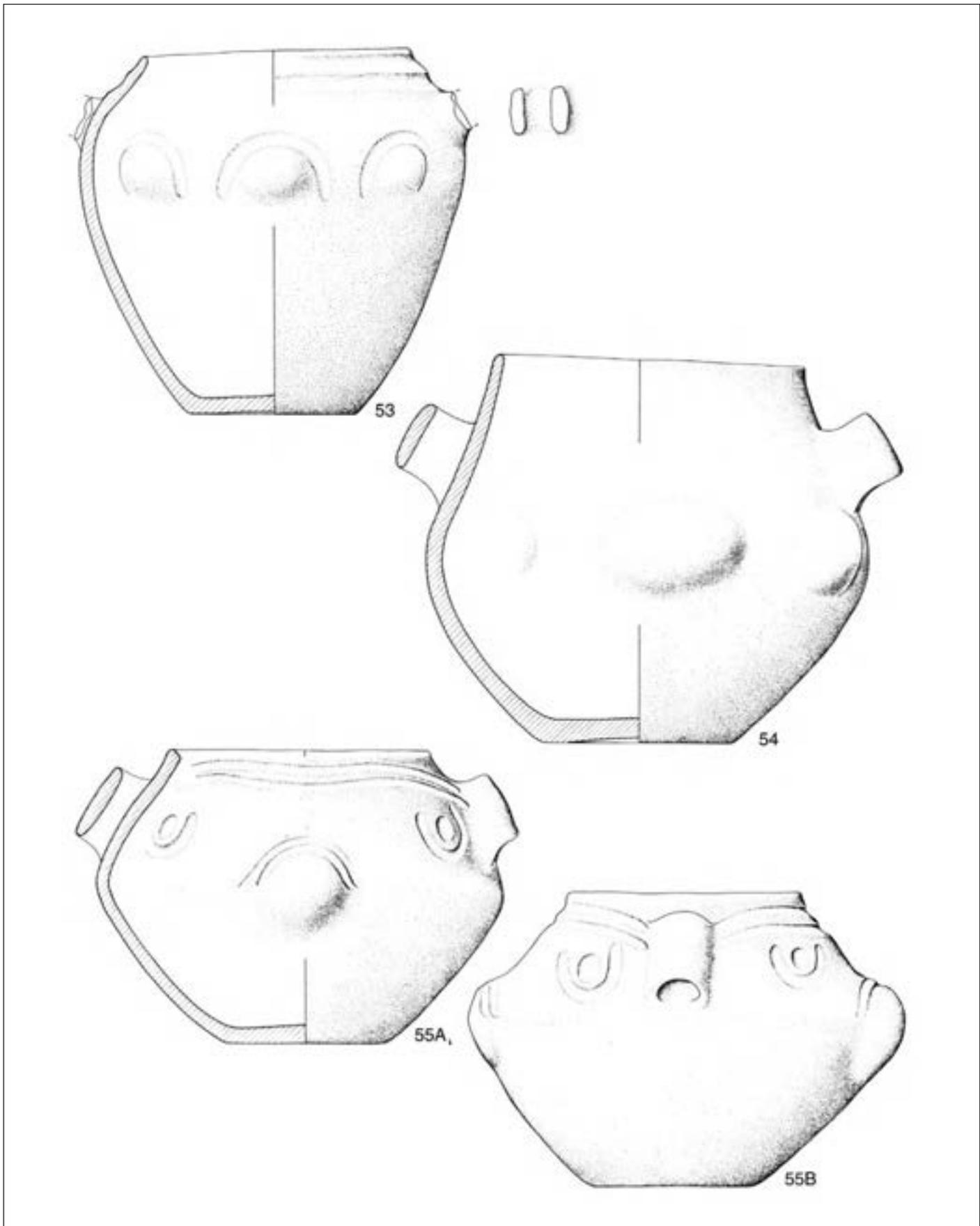
Tav. IX – Recupero 1876: urne n. 30-33 (1/3 gr. nat.).
Pl. IX – 1876 recovery: urns nr. 30-33 (1/3 full-size).



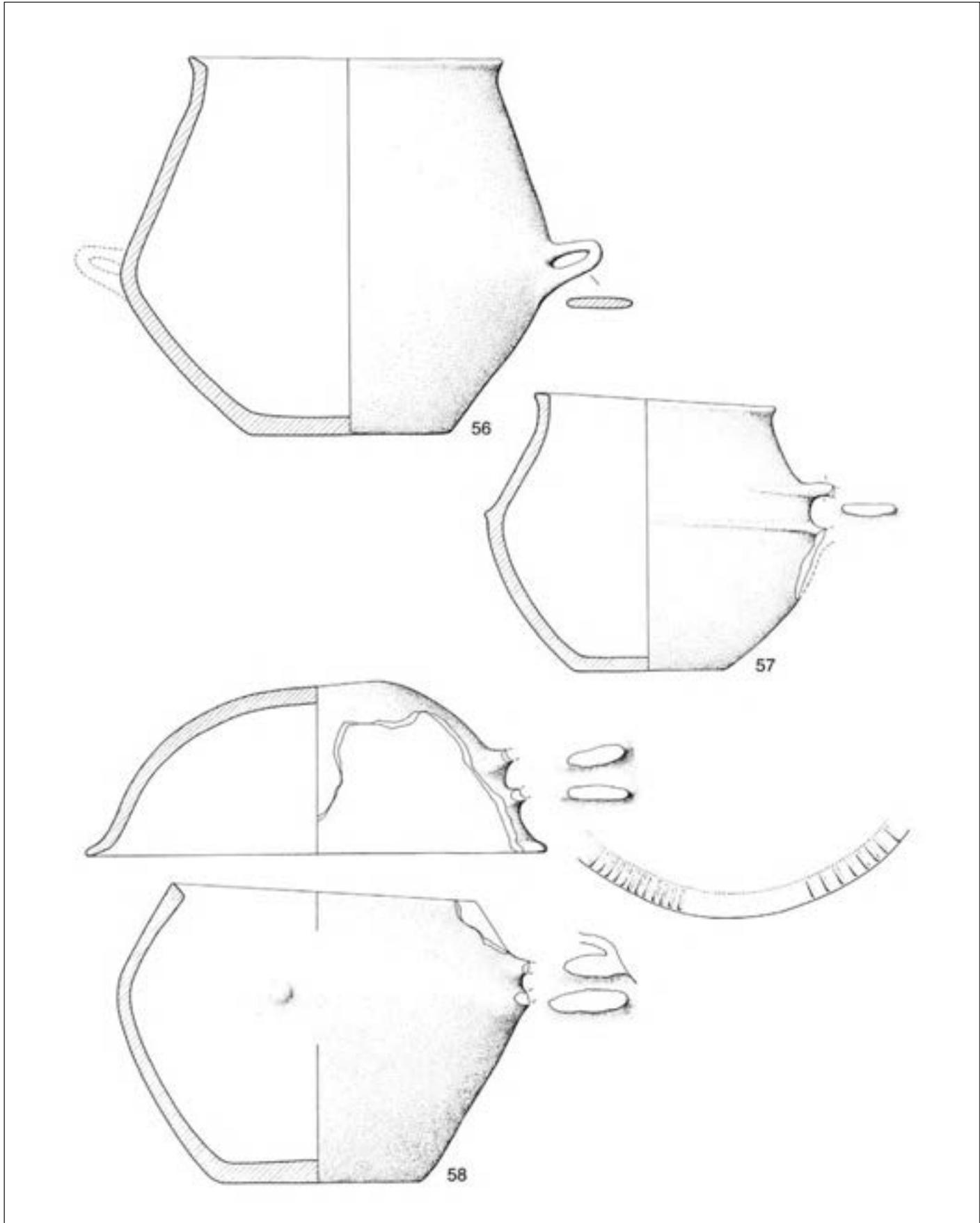
Tav. X – Recupero 1876: urne n. 34-37; urna o coperchio n. 38; coperchi n. 39-41 (1/3 gr. nat.).
 Pl. X – 1876 recovery: urns nr. 34-37; urn or cover nr. 38; covers nr. 39-41 (1/3 full-size).



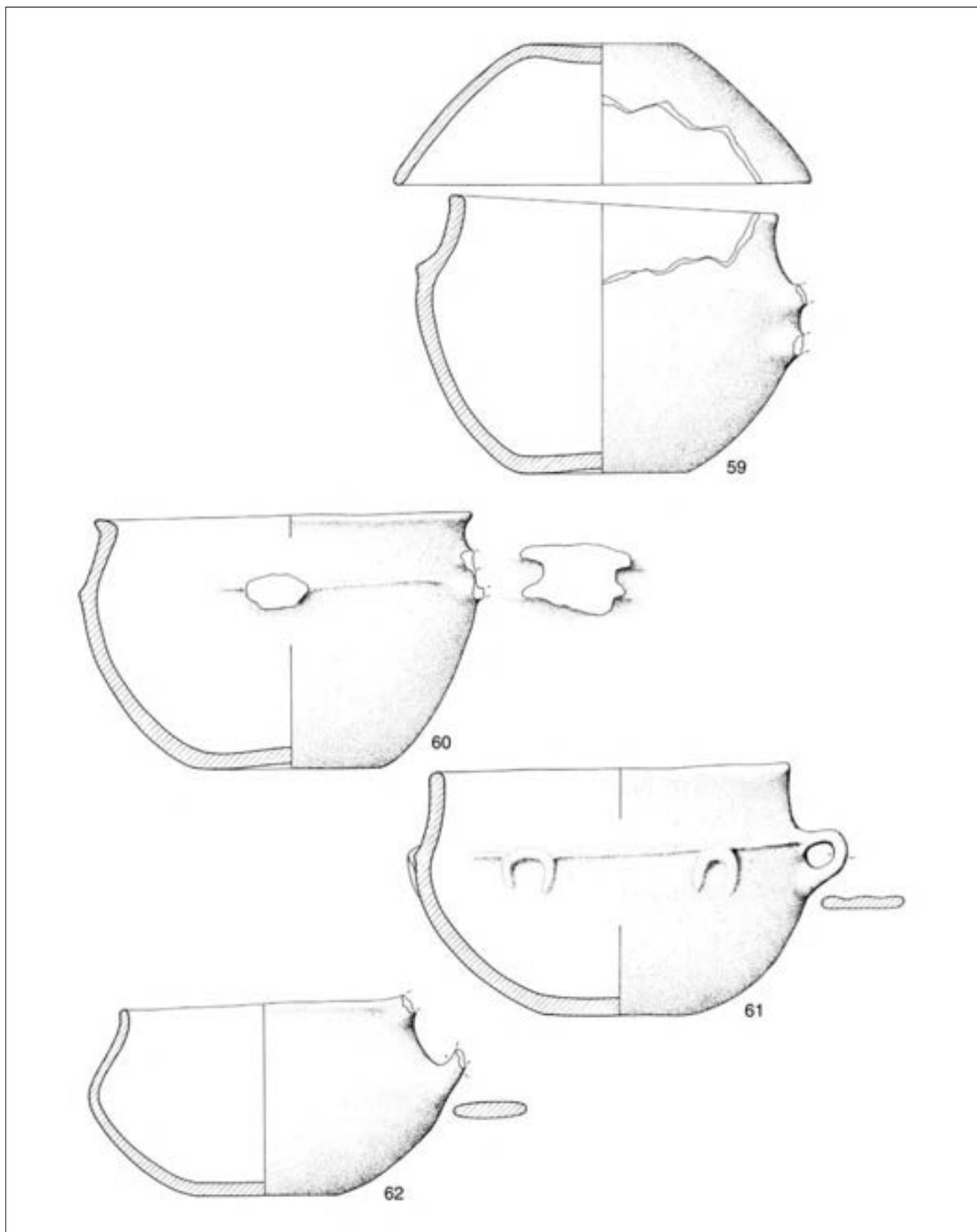
*Tav. XI – Recupero 1876: coperchio n. 42; vaso accessorio n. 43; frammenti n. 44-47. Scavi 1877: urne n. 51-52 (1/3 gr. nat.).
Pl. XI – 1876 recovery: cover nr. 42; accessory vase nr. 43; fragments nr. 44-47. 1877 excavations: urns nr. 51-52 (1/3 full-size).*



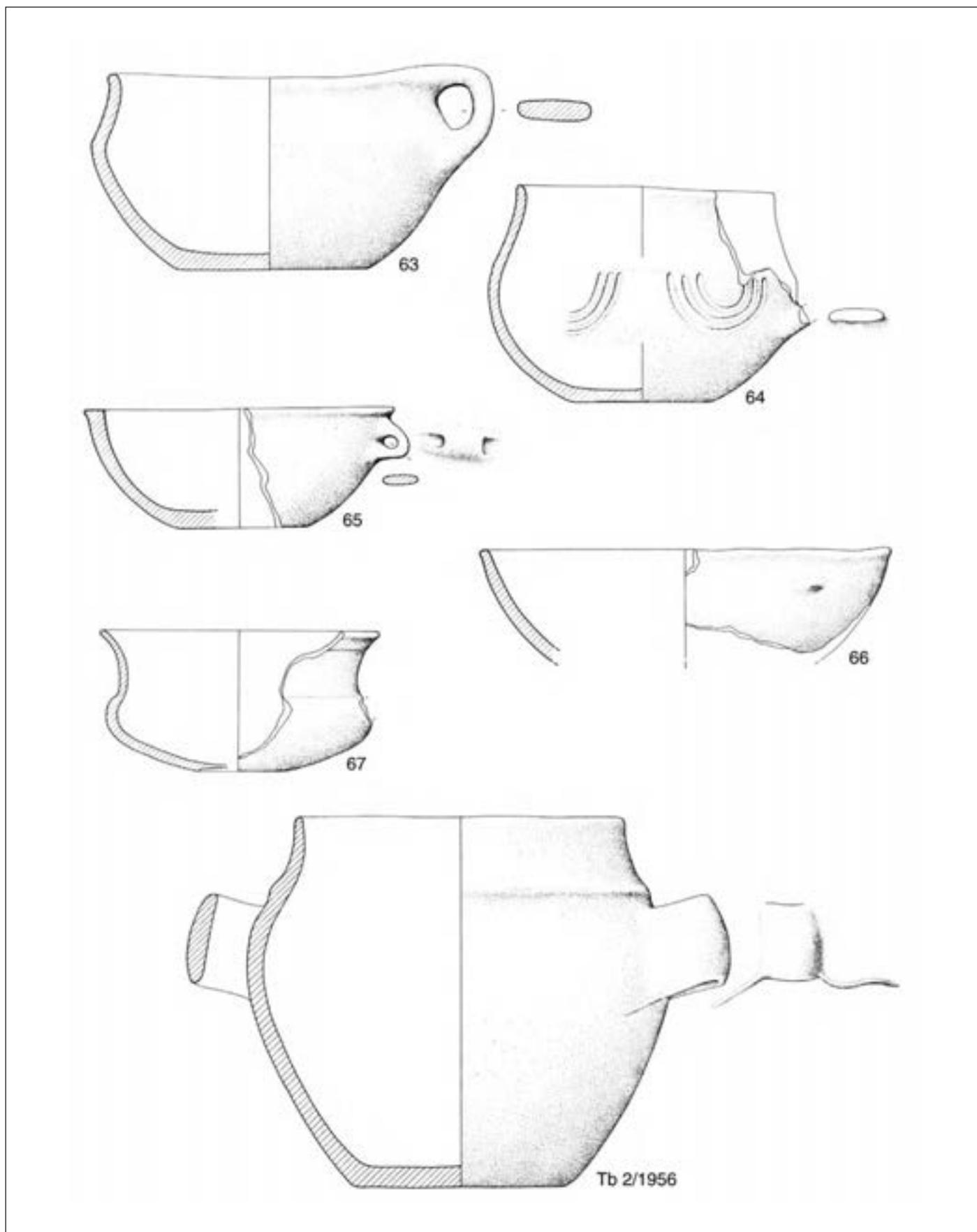
*Tav. XII – Scavi 1877: urne n. 53-55 (1/3 gr. nat.).
Pl. XII – 1877 excavations: urns nr. 53-55 (1/3 full-size).*



Tav. XIII – Scavi 1877: urne n. 56-57; urna e coperchio n. 58 (1/3 gr. nat.).
 Pl. XIII – 1877 excavations: urns nr. 56-57; urn and cover nr. 58 (1/3 full-size).

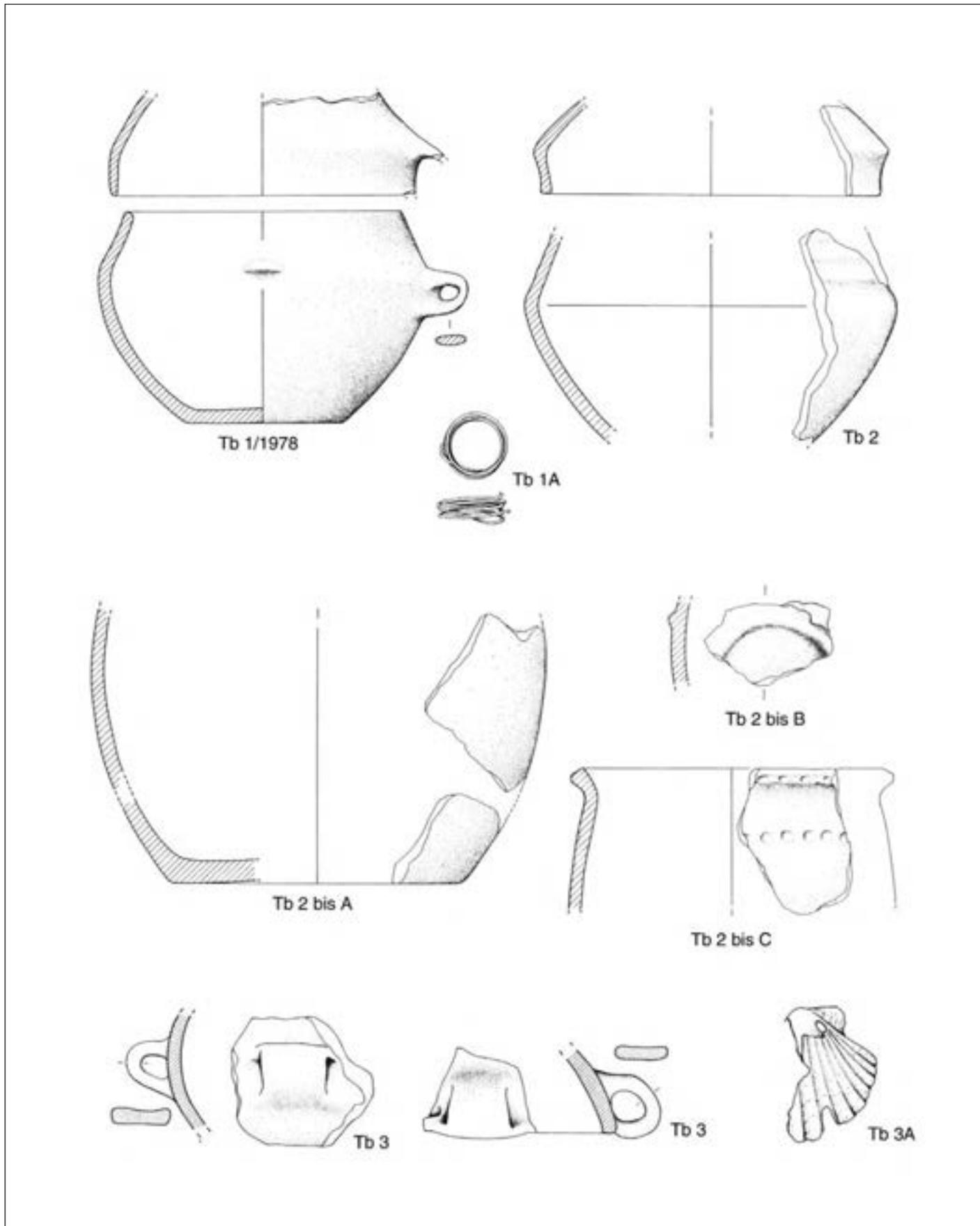


*Tav. XIV – Scavi 1877: urna e coperchio n. 59; urne n. 60-62 (1/3 gr. nat.).
Pl. XIV – 1877 excavations: urn and cover nr. 59; urns nr. 60-62 (1/3 full-size).*

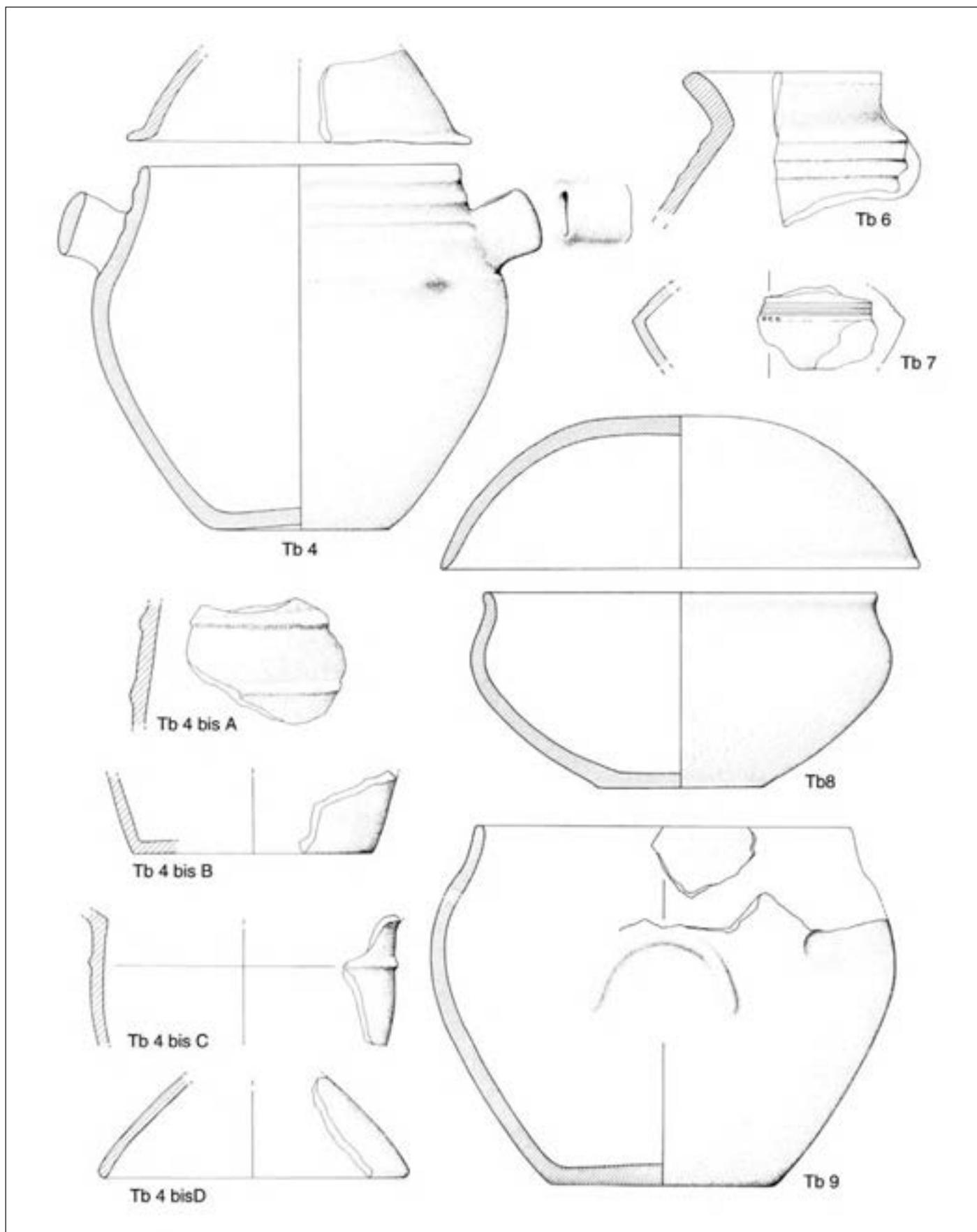


Tav. XV – Scavi 1877: urne n. 63-64; frammenti n. 65-67. Scavo 1956: tb. 2 (1/3 gr. nat.).

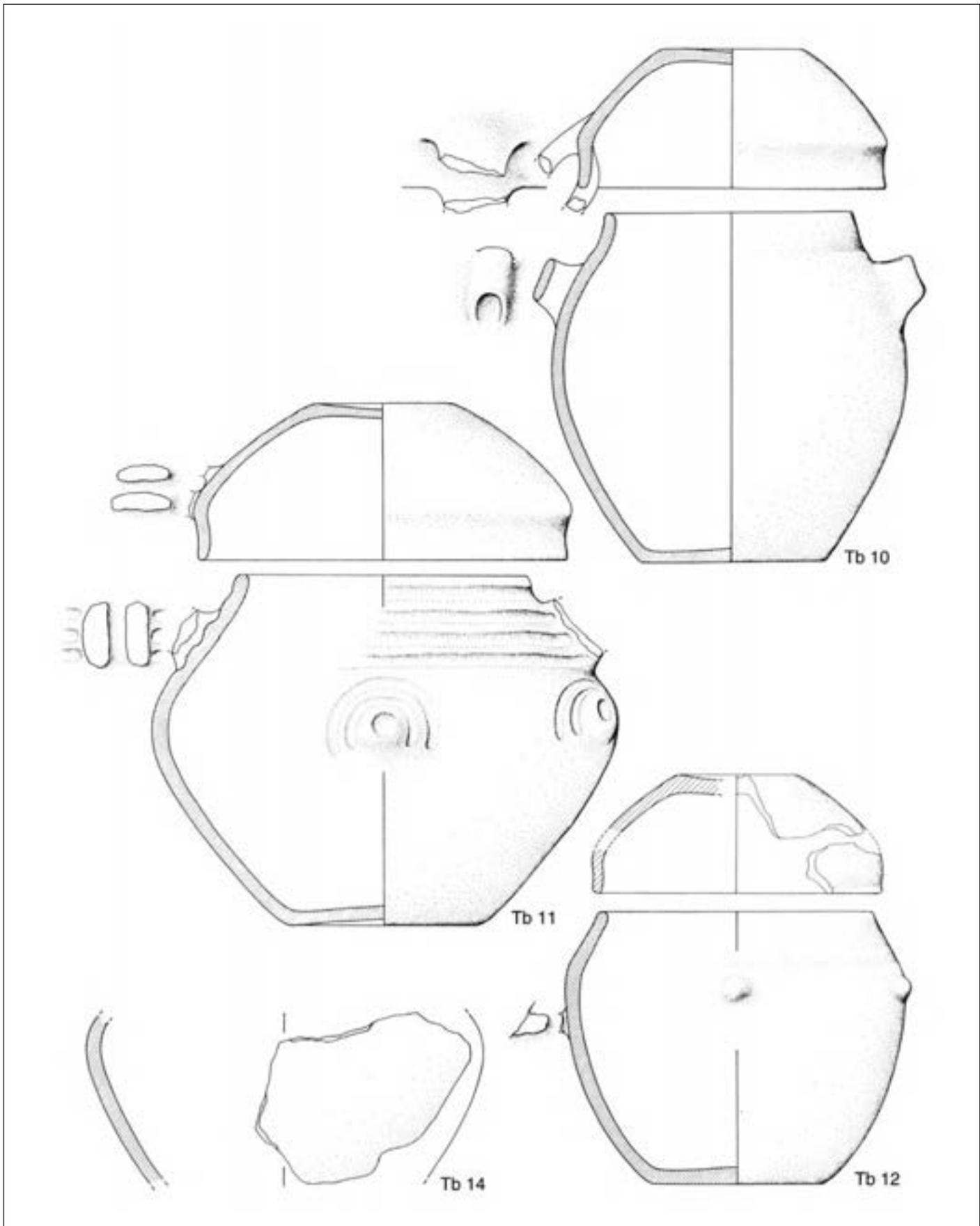
Pl. XV – 1877 excavations: urns nr. 63-64; fragments nr. 65-67. 1956 excavation: tomb 2 (1/3 full-size).



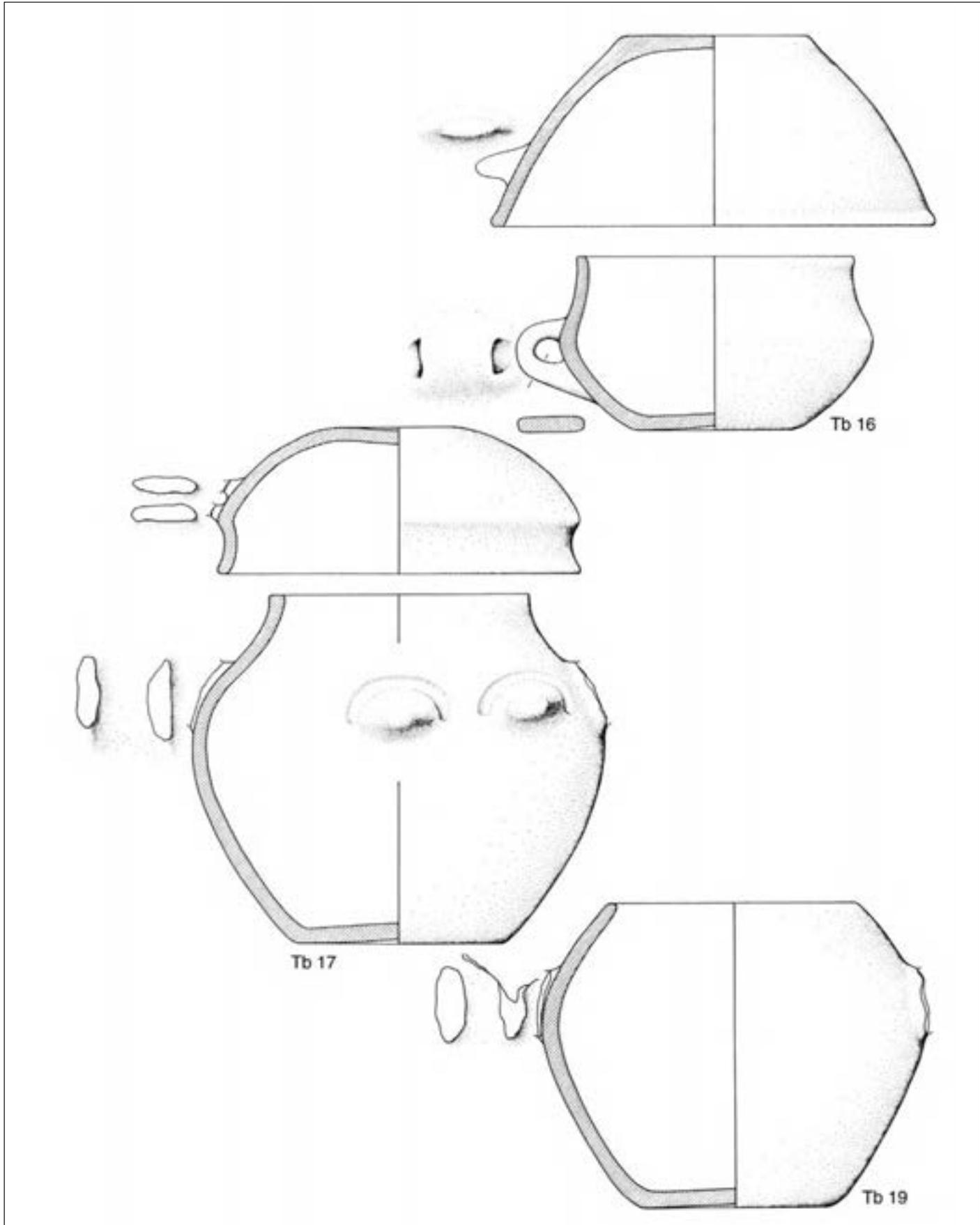
*Tav. XVI – Recupero 1978: tb. 1. Scavi 1981-1983: tb 1, 2, 2 bis, 3 (1/3 gr. nat.).
Pl. XVI – 1978 recovery: tomb 1. 1981-1983 excavations: tombs 1, 2, 2bis, 3 (1/3 full-size).*



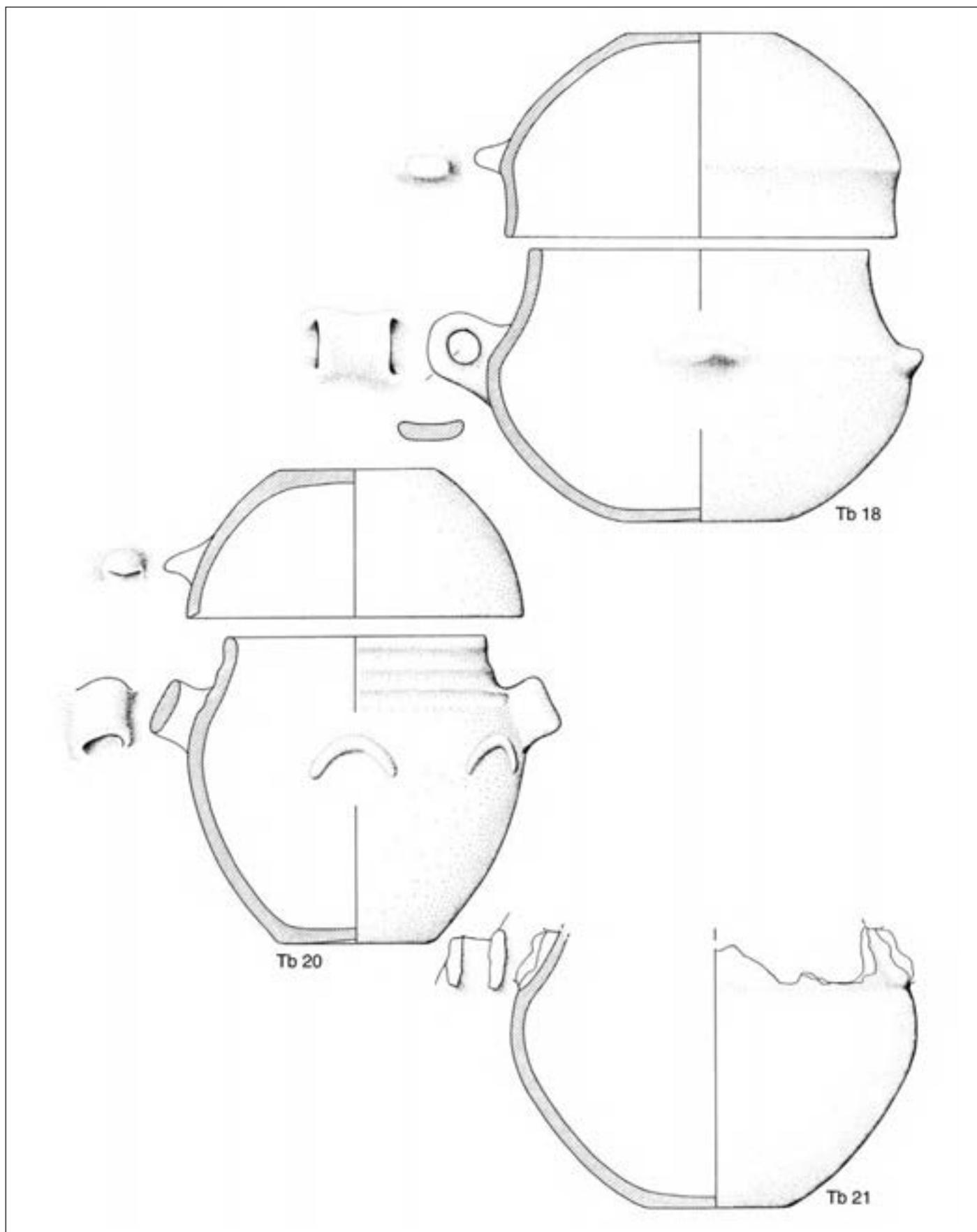
Tav. XVII – Scavi 1981-1983: tb. 4, 4 bis, 6, 7, 8, 9 (1/3 gr. nat.).
 Pl. XVII – 1981-1983 excavations: tombs 4, 4bis, 6, 7, 8, 9 (1/3 full-size).



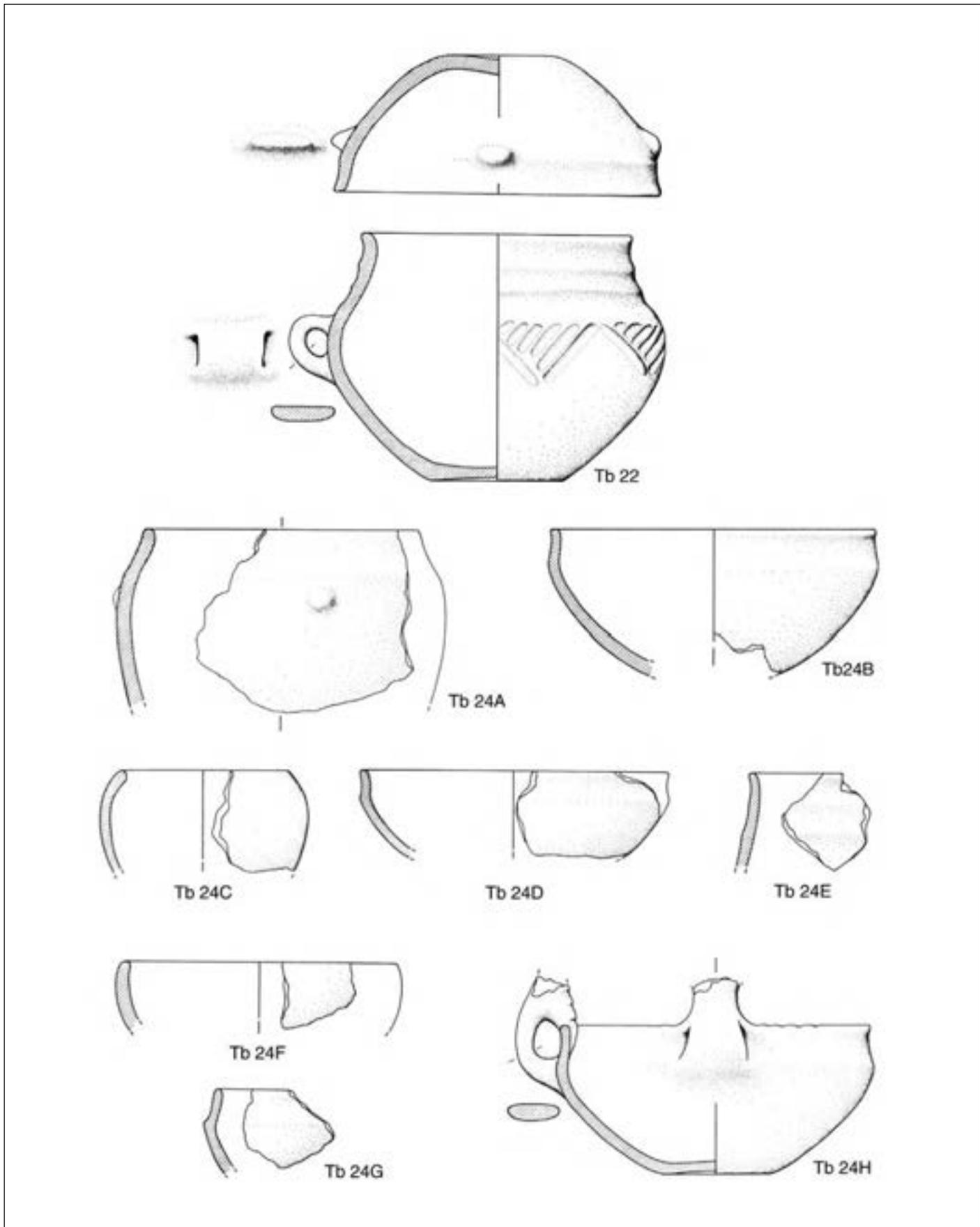
*Tav. XVIII – Scavi 1981-1983: tb. 10, 11, 12, 14 (1/3 gr. nat.).
Pl. XVIII – 1981-1983 excavations: tombs 10, 11, 12, 14 (1/3 full-size).*



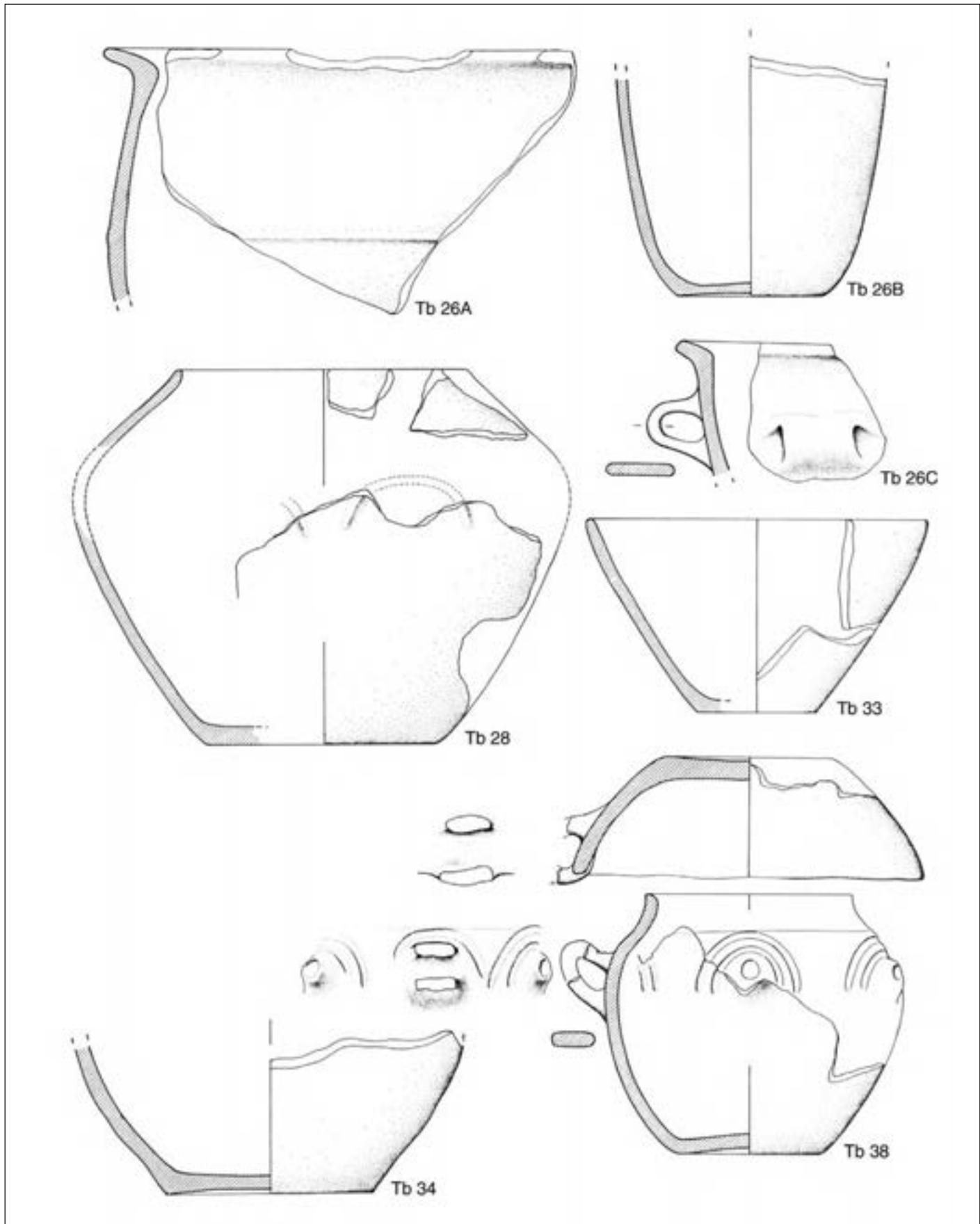
*Tav. XIX – Scavi 1981-1983: tb. 16, 17, 19 (1/3 gr. nat.).
Pl. XIX – 1981-1983 excavations: tombs 16, 17, 19 (1/3 full-size).*



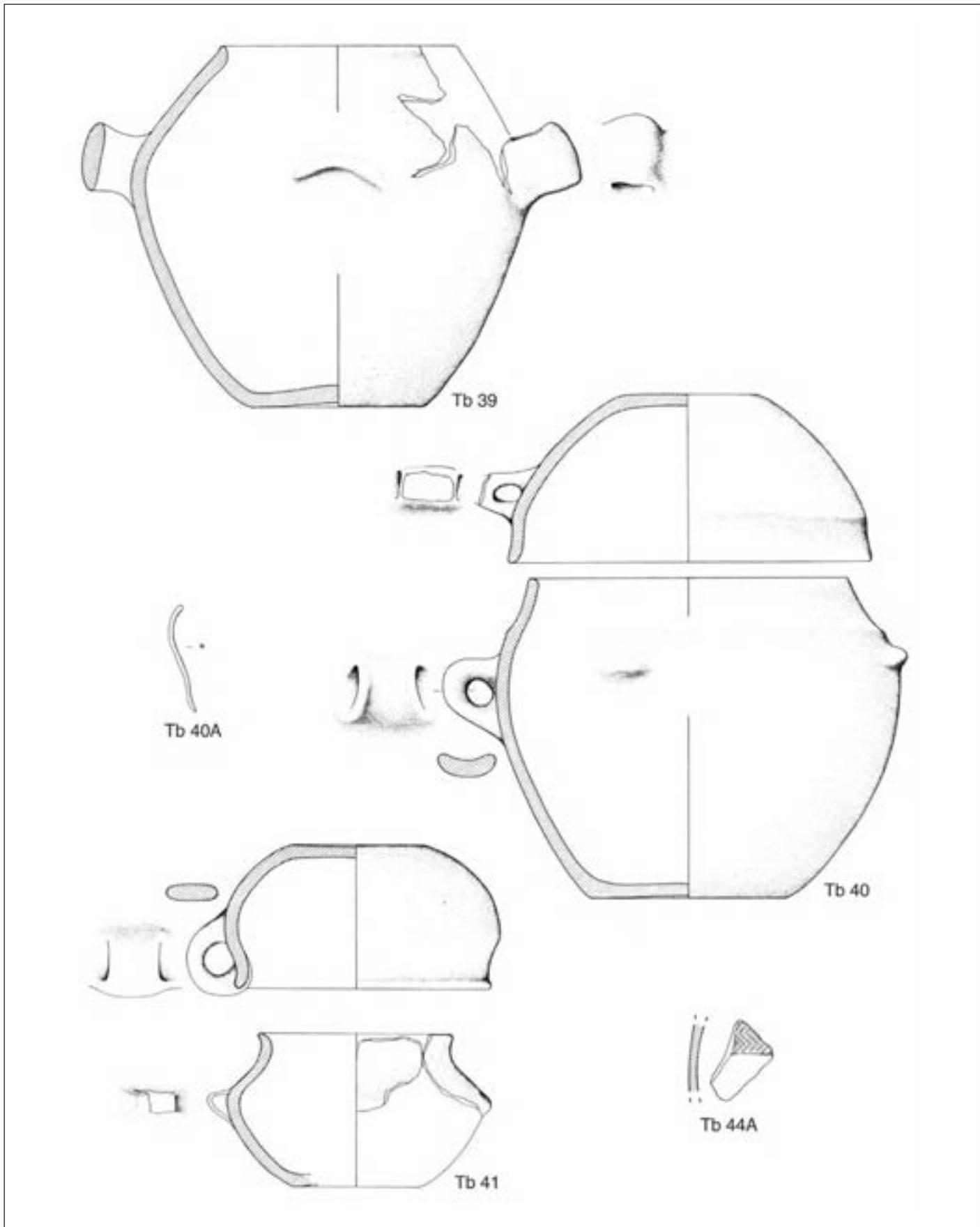
*Tav. XX – Scavi 1981-1983: tb. 18, 20, 21 (1/3 gr. nat.).
Pl. XX – 1981-1983 excavations: tombs 18, 20, 21 (1/3 full-size).*



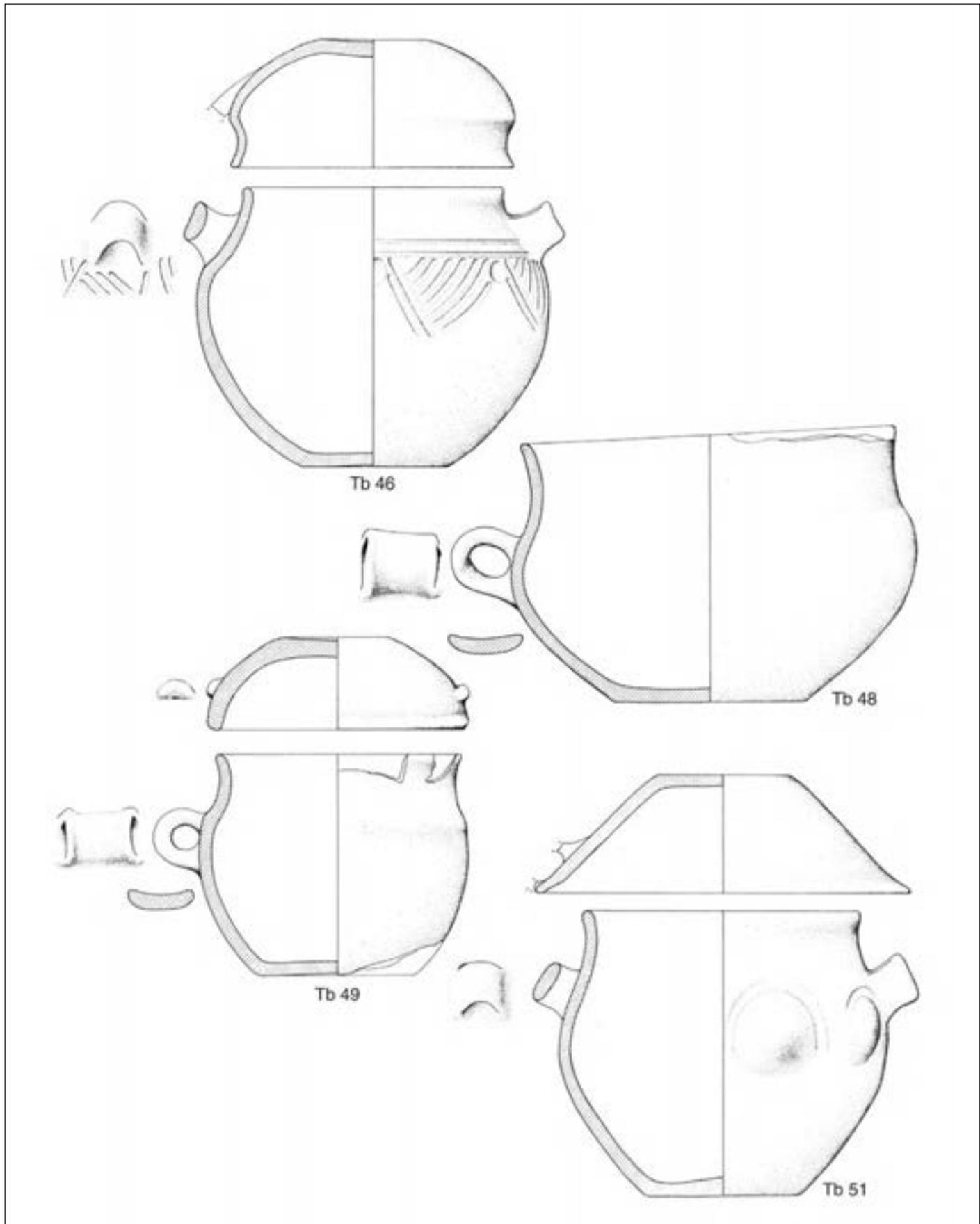
Tav. XXI – Scavi 1981-1983: tb. 22, 24 (1/3 gr. nat.).
 Pl. XXI – 1981-1983 excavations: tombs 22, 24 (1/3 full-size).



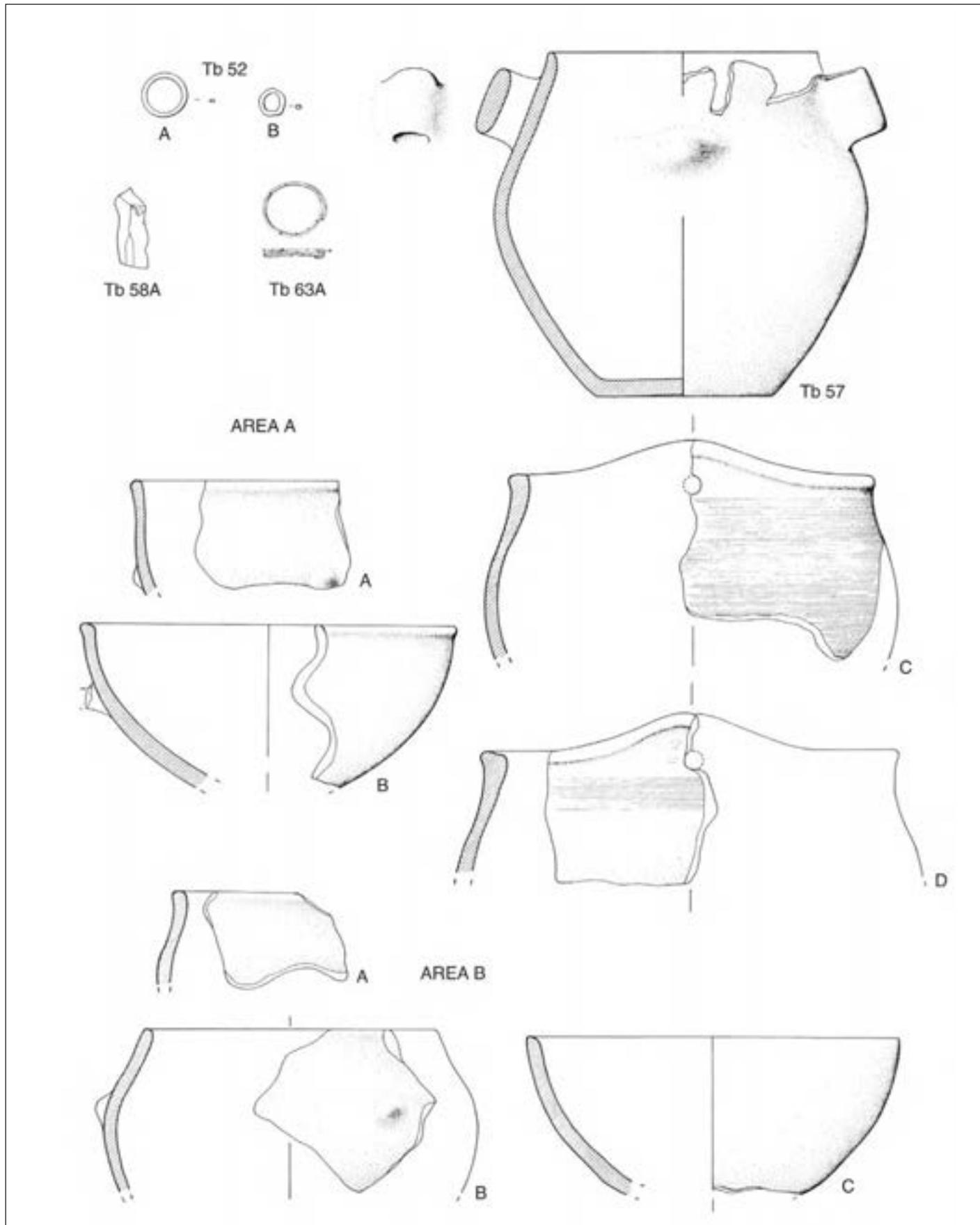
*Tav. XXII – Scavi 1981-1983: tb. 26, 28, 33, 34, 38 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXII – 1981-1983 excavations: tombs 26, 28, 33, 34, 38 (1/3 full-size).*



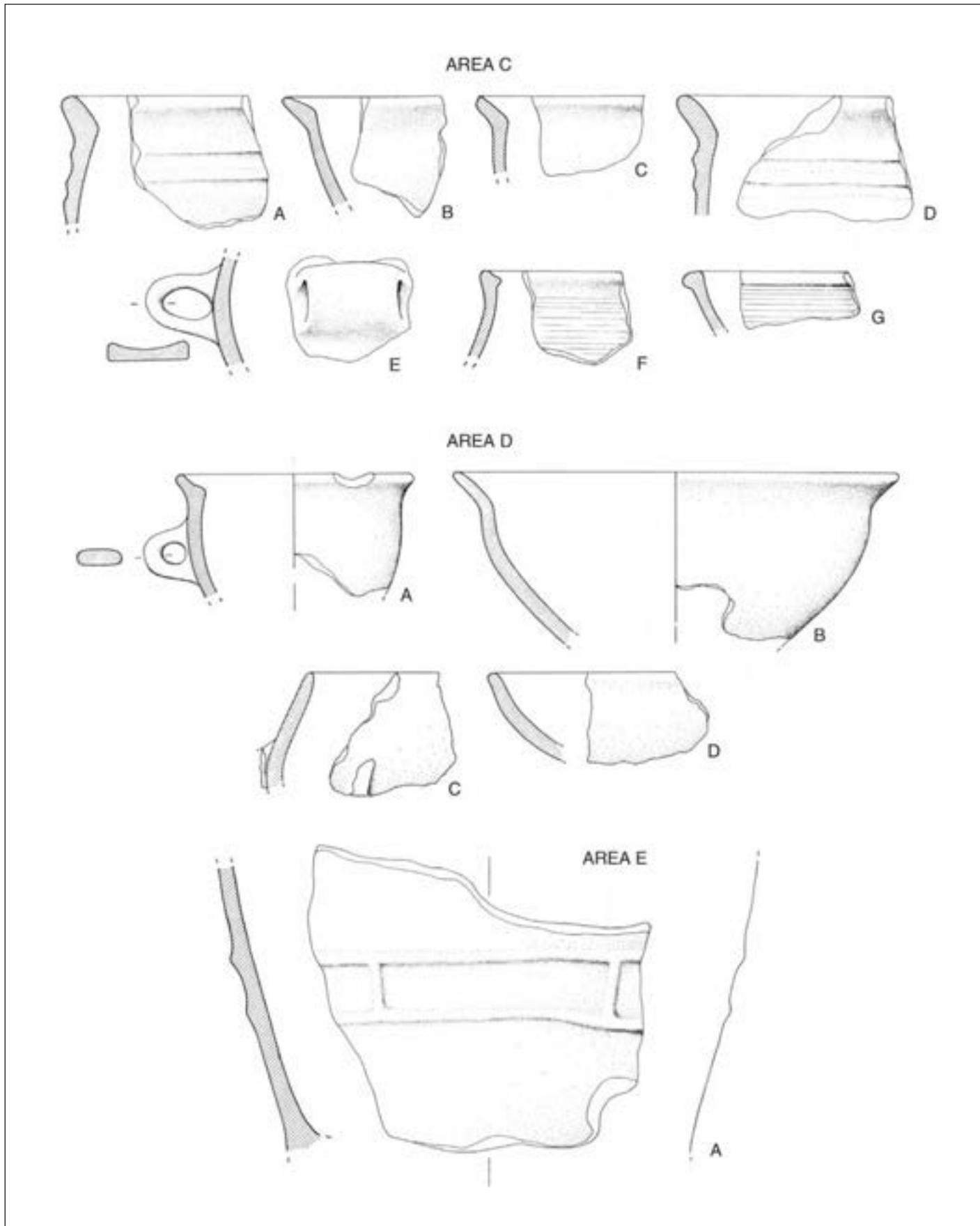
*Tav. XXIII – Scavi 1981-1983: tb. 39, 40, 41, 44 (1/3 gr. nat.).
Pl. XVII – 1981-1983 excavations: tombs 39, 40, 41, 44 (1/3 full-size).*



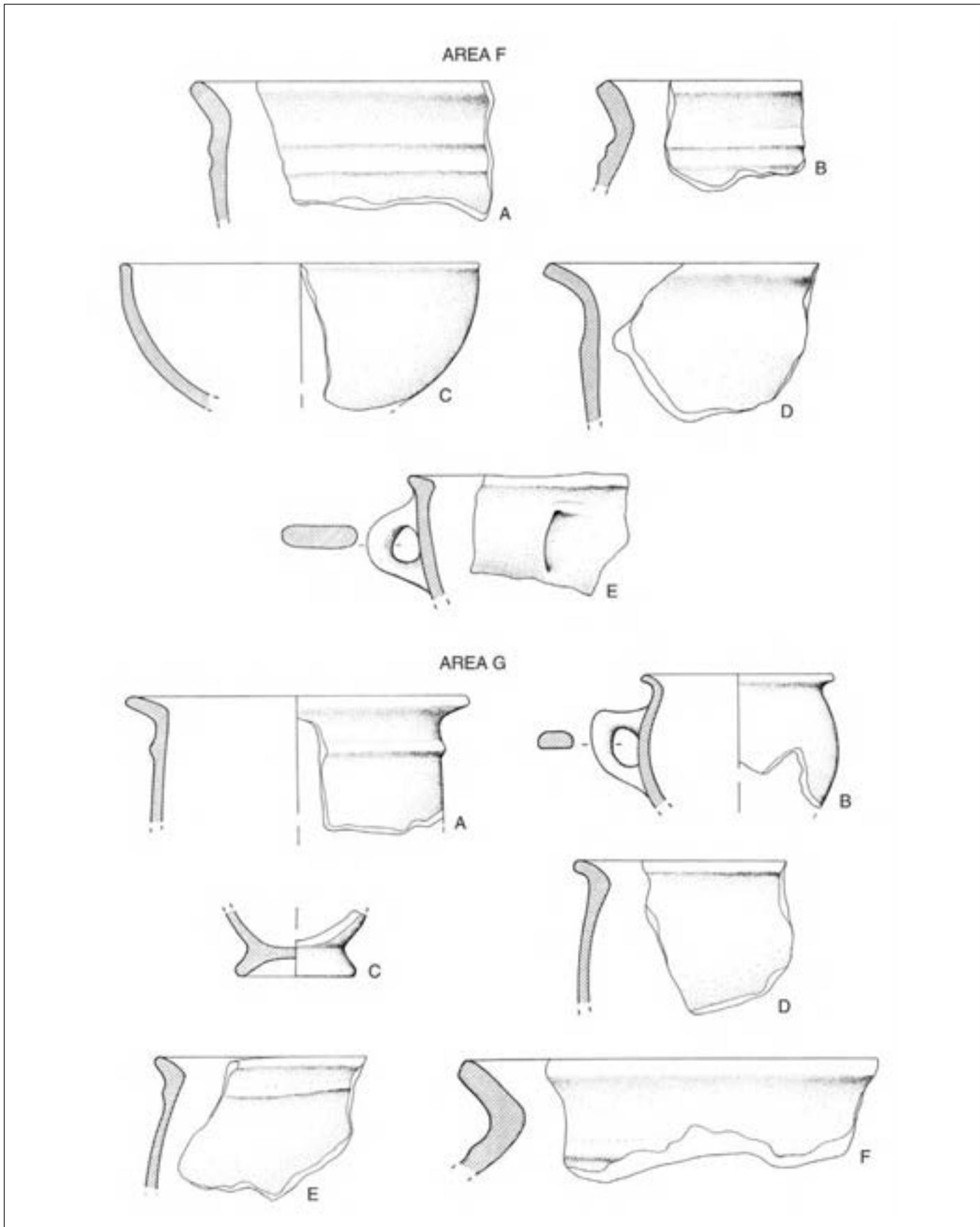
*Tav. XXIV – Scavi 1981- 1983: tb. 46, 48, 49, 51 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXIV – 1981-1983 excavations: tombs 46, 48, 49, 51 (1/3 full-size).*



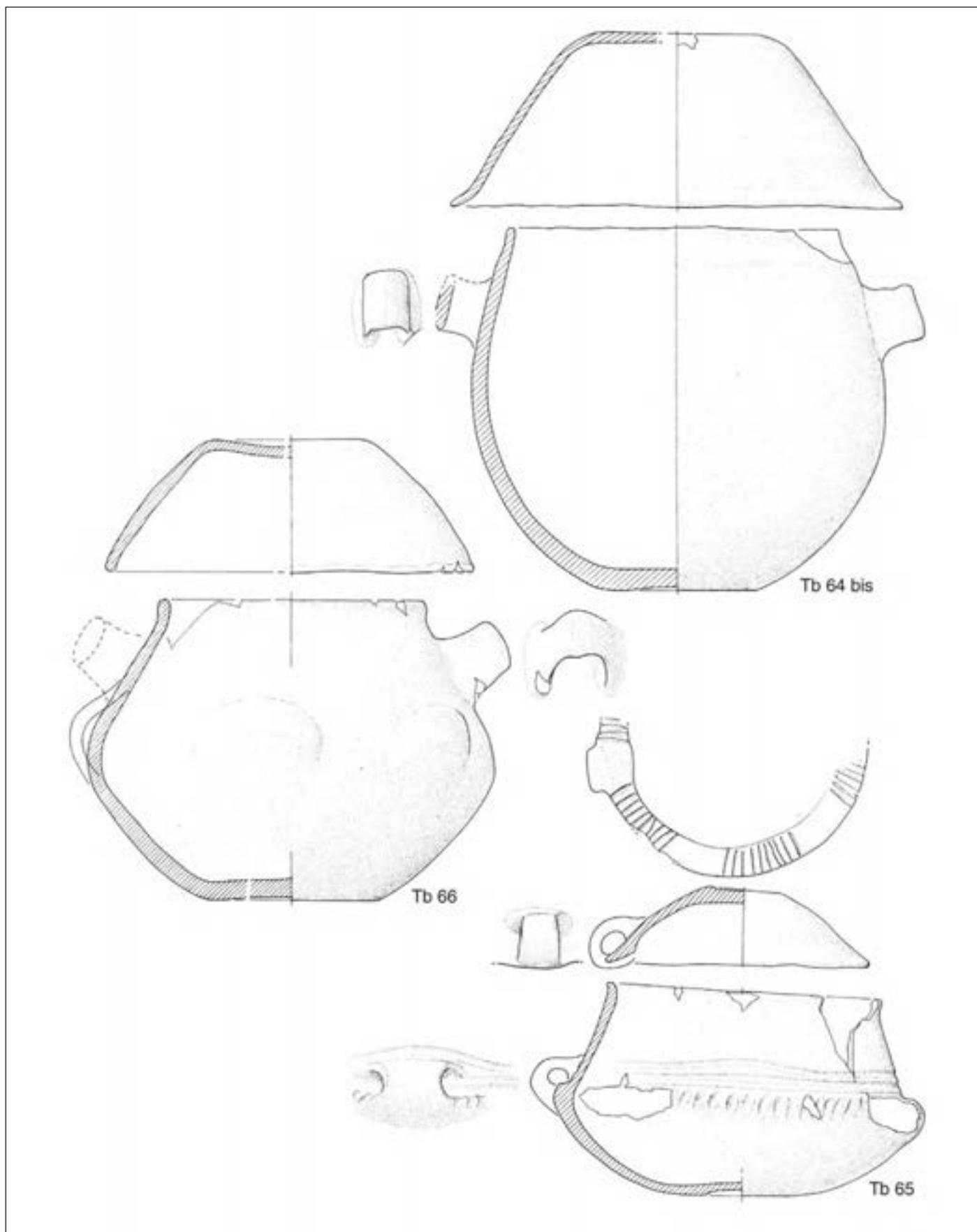
Tav. XXV – Scavi 1981-83: tb. 52, 57, 58, 63; Area A; Area B (1/3 gr. nat.).
 Pl. XXV – 1981-1983 excavations: tombs 52, 57, 58, 63; A area; B area (1/3 full-size).



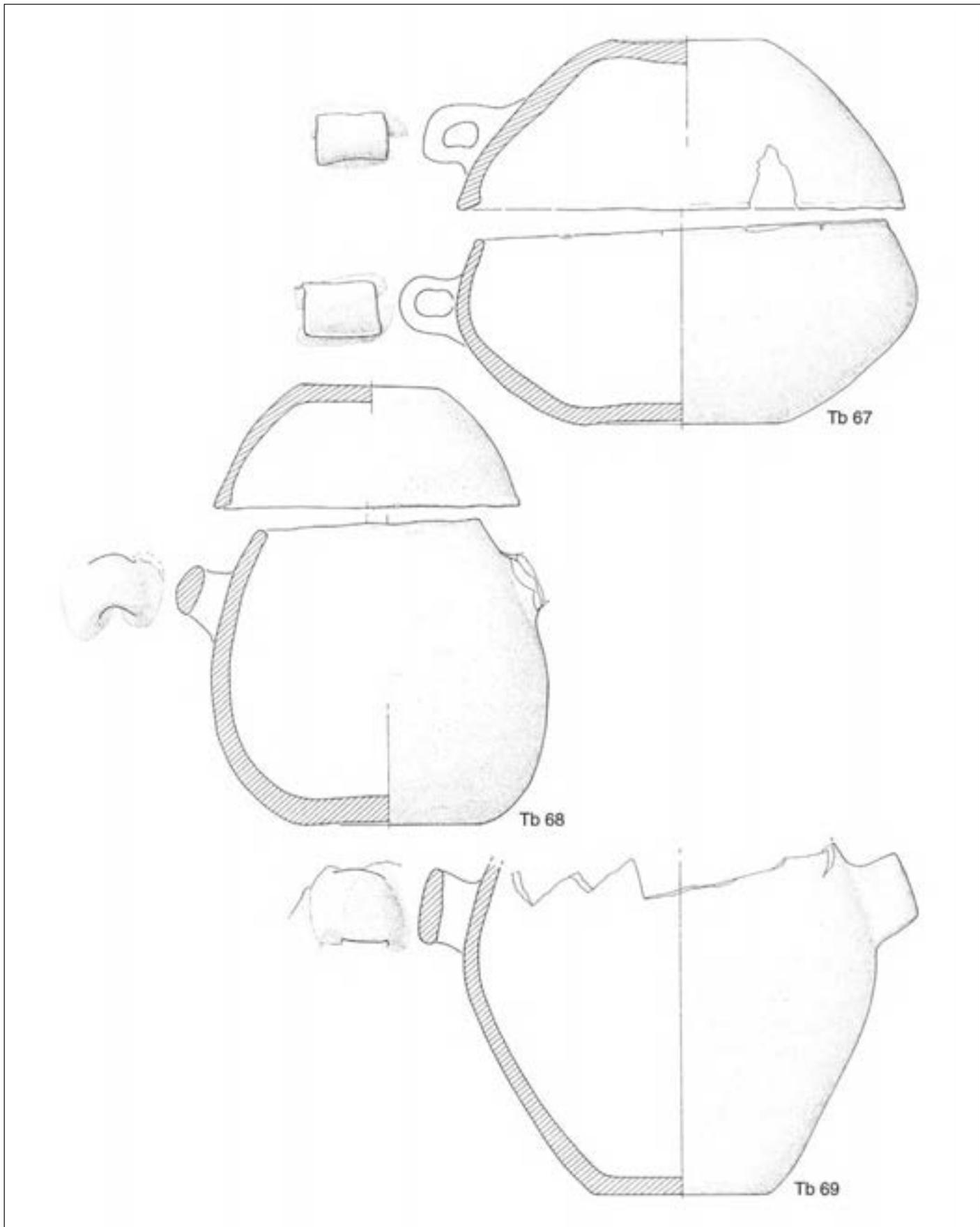
*Tav. XXVI – Scavi 1981-1983: Area C; Area D; Area E (1/3 gr. nat.).
Pl. XXVI – 1981-1983 excavations: C area; D area; E area (1/3 full-size).*



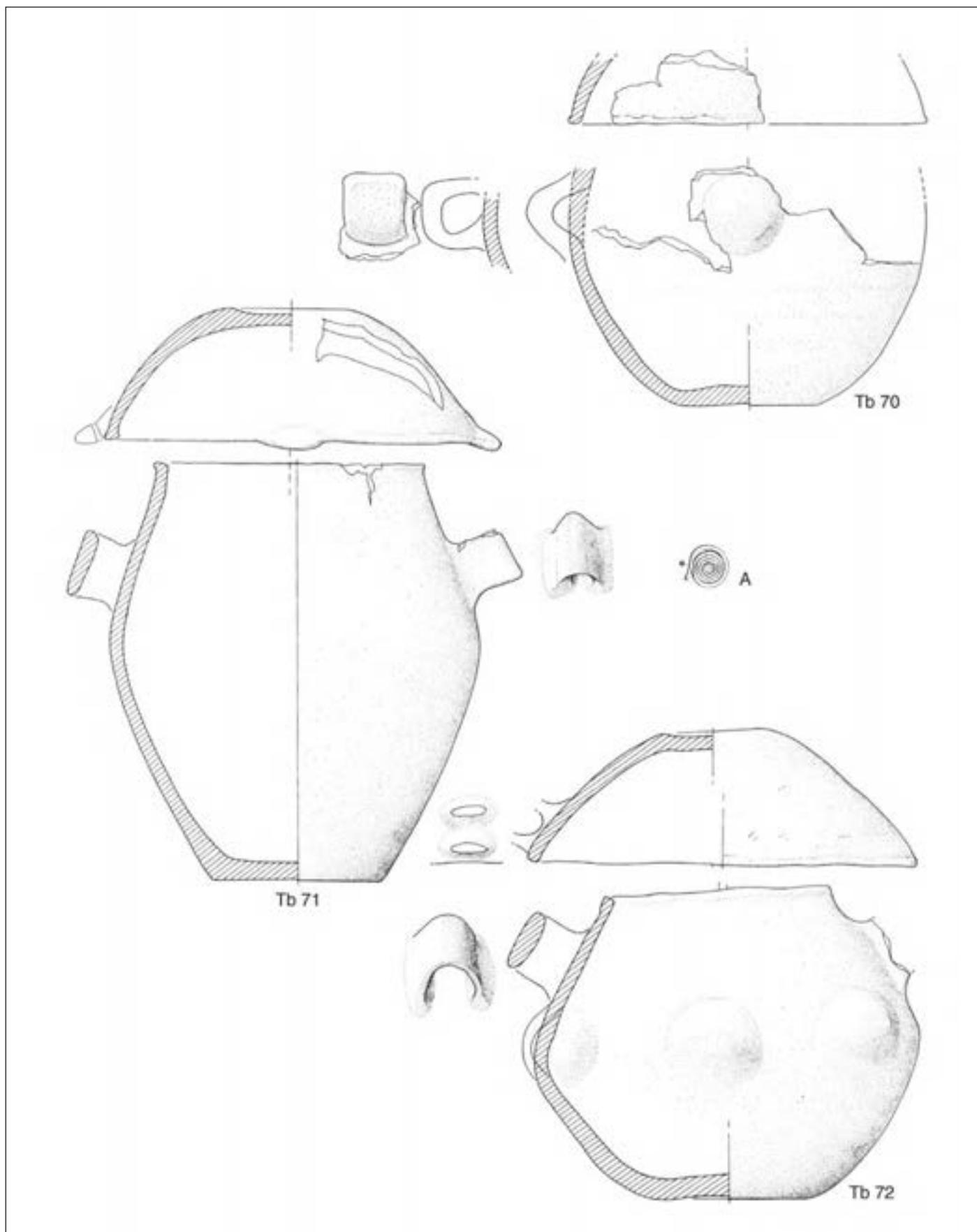
Tav. XXVII – Scavi 1981-1983: Area F; Area G (1/3 gr. nat.).
 Pl. XXVII – 1981-1983 excavations: F area; G area (1/3 full-size).



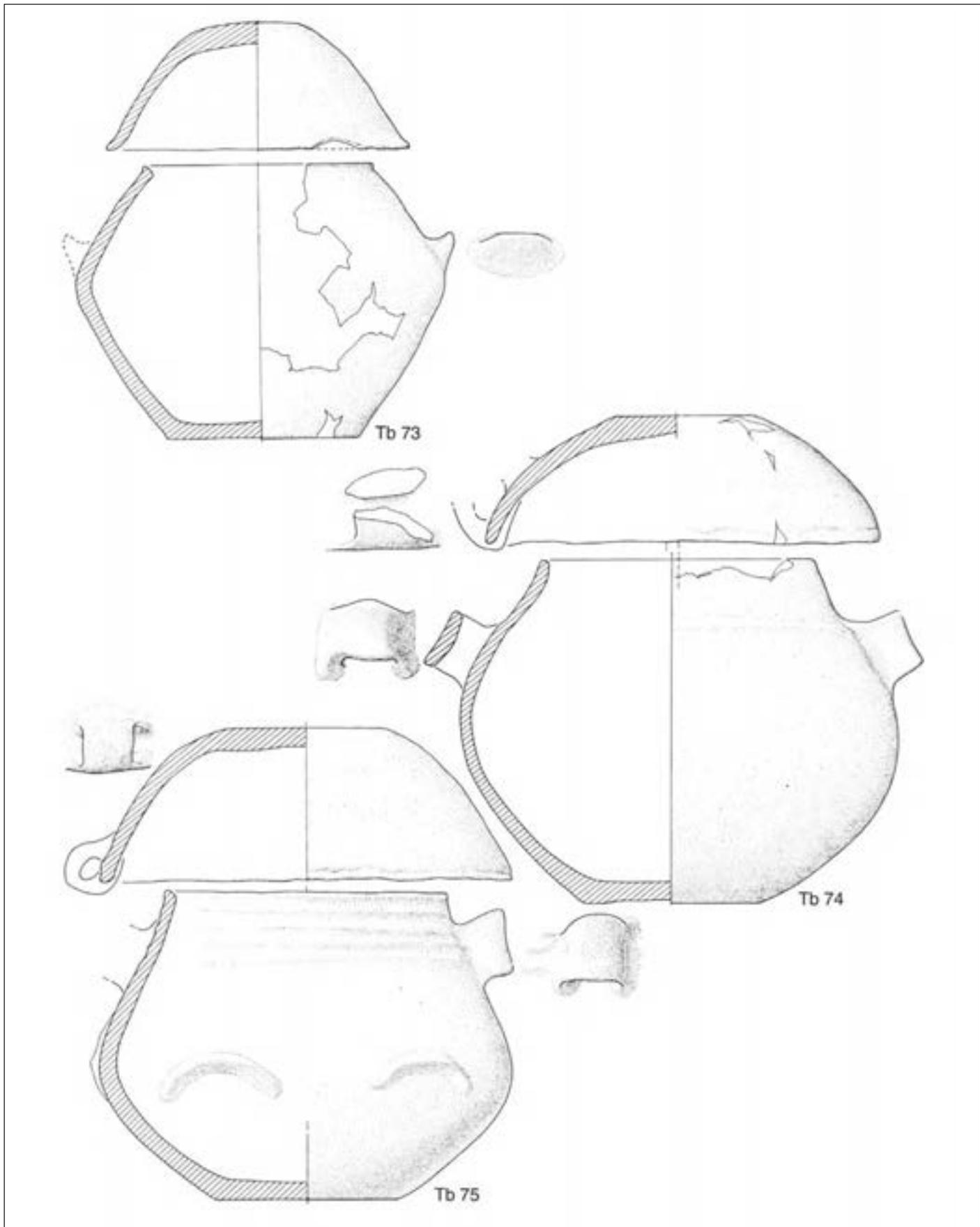
Tav. XXVIII – Scavo 1996: tb. 64 bis, 65, 66 (1/3 gr. nat.).
 Pl. XXVIII – 1996 excavation: tombs 64bis, 65, 66 (1/3 full-size).



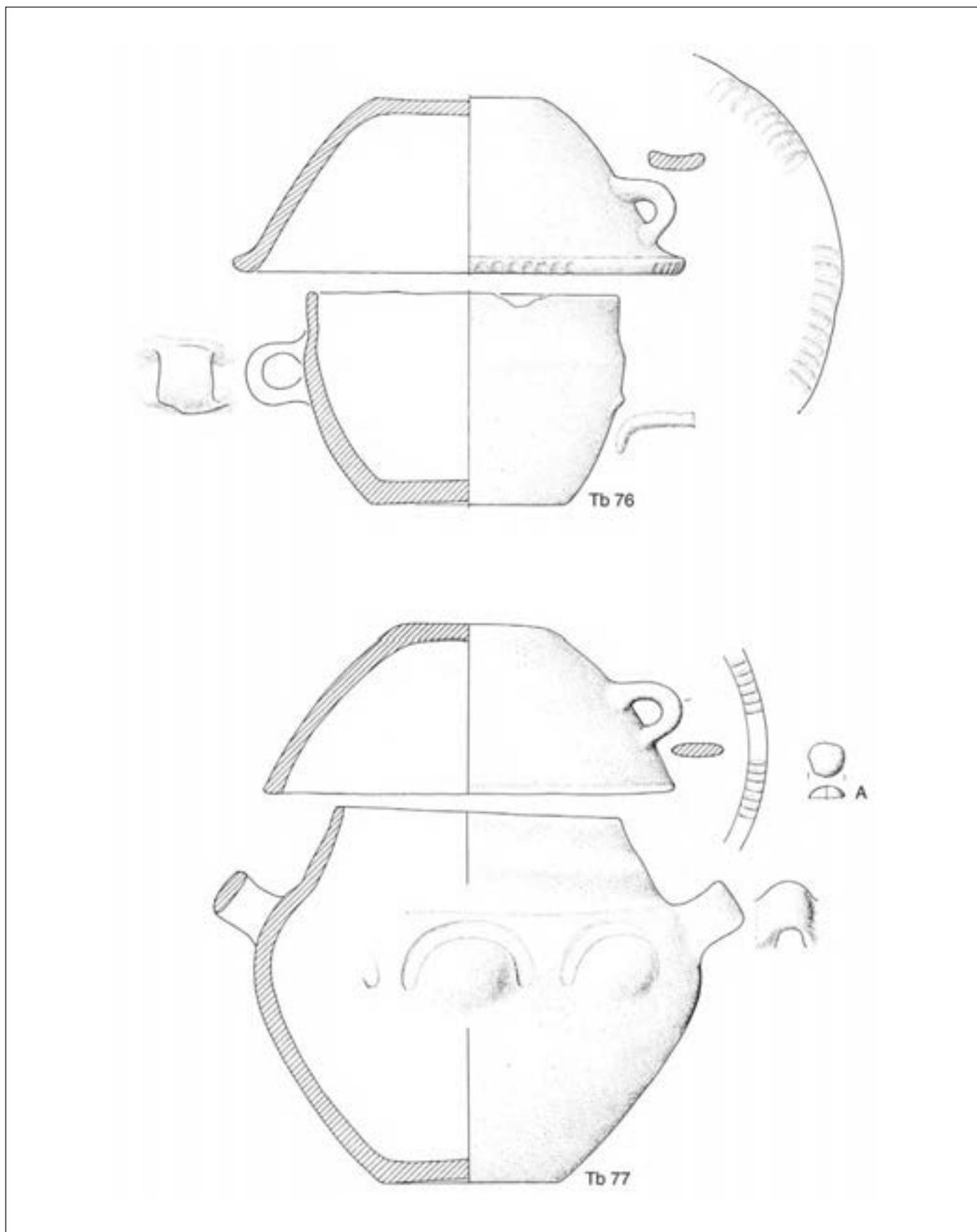
*Tav. XXIX – Scavo 1996: tb. 67, 68, 69 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXIX – 1996 excavation: tombs 67, 68, 69 (1/3 full-size).*



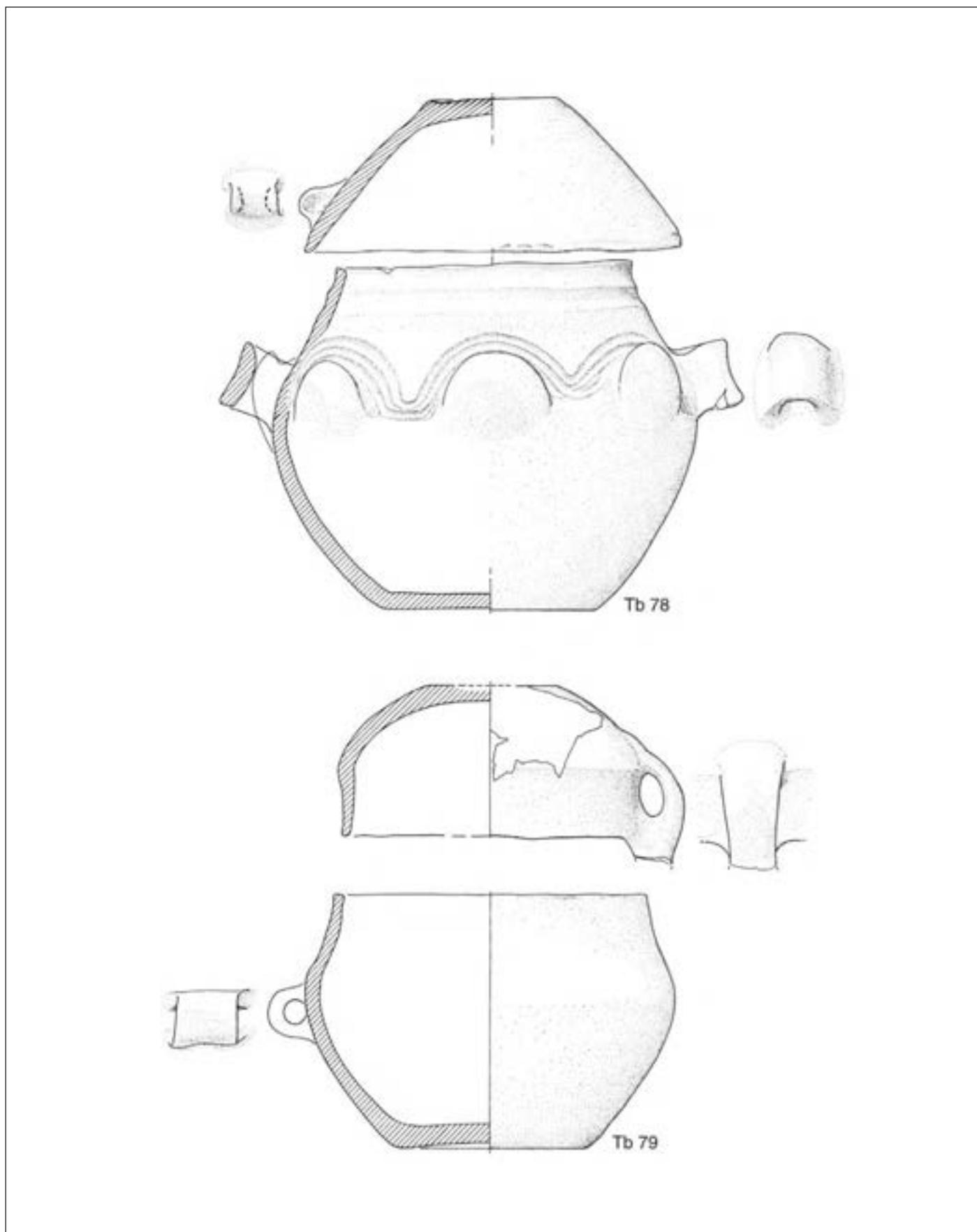
*Tav. XXX – Scavo 1996: tb. 70, 71, 72 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXX – 1996 excavation: tombs 70, 71, 72 (1/3 full-size).*



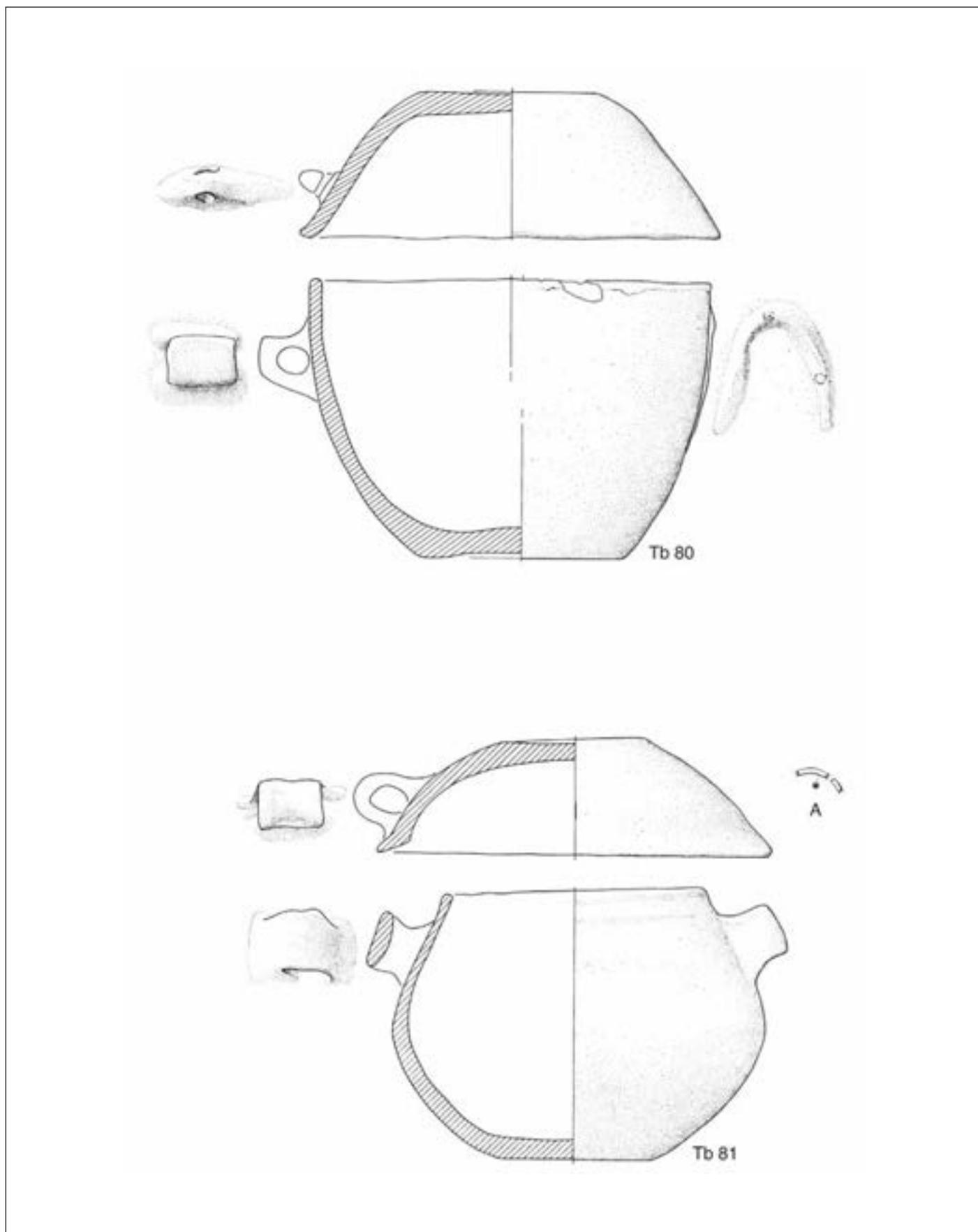
Tav. XXXI – Scavo 1996: tb. 73, 74, 75 (1/3 gr. nat.).
 Pl. XXXI – 1996 excavation: tombs 73, 74, 75 (1/3 full-size).



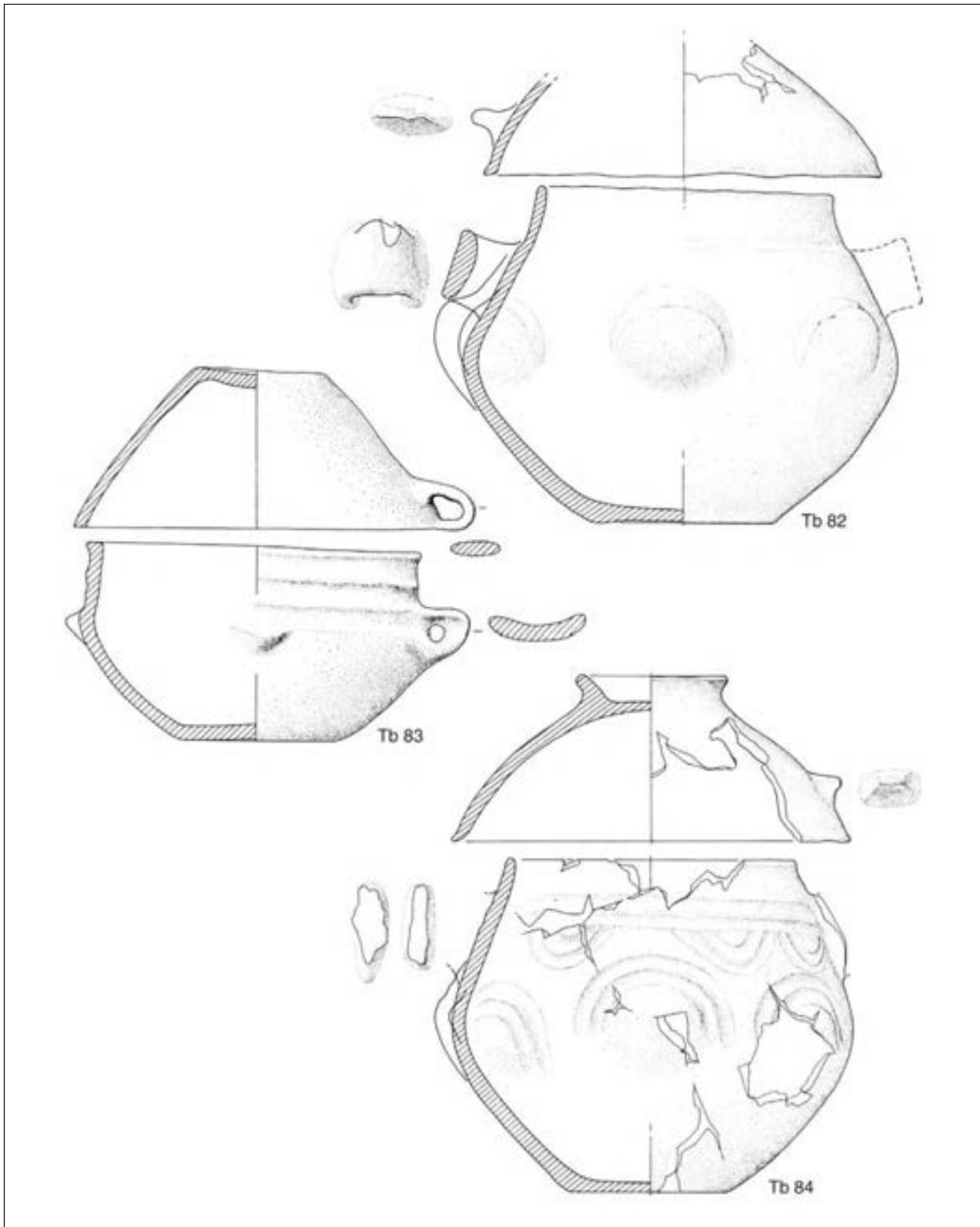
*Tav. XXXII – Scavo 1996: tb. 76, 77 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXXII – 1996 excavation: tombs 76, 77 (1/3 full-size).*



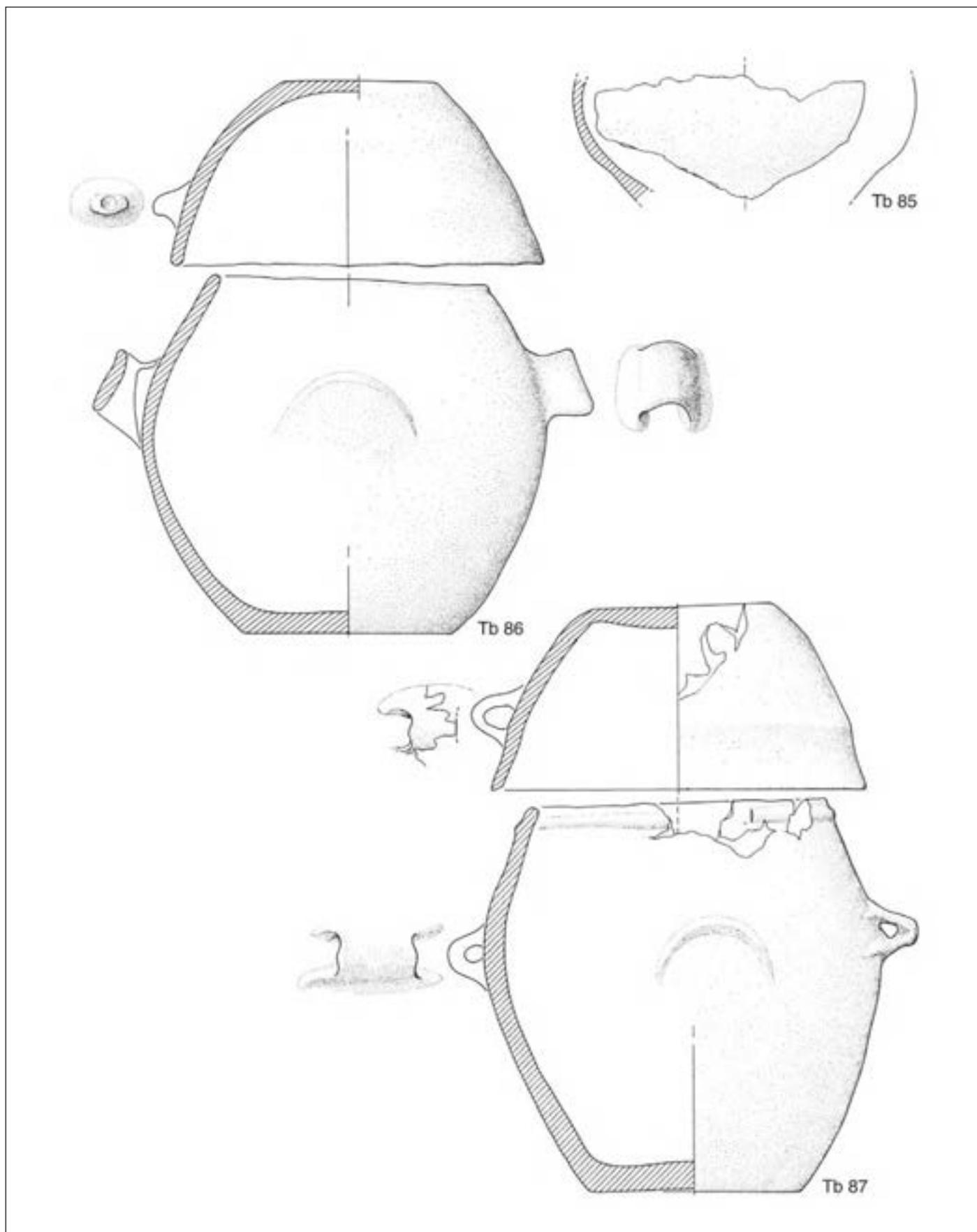
*Tav. XXXIII – Scavo 1996: tb. 78, 79 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXXIII – 1996 excavation: tombs 78, 79 (1/3 full-size).*



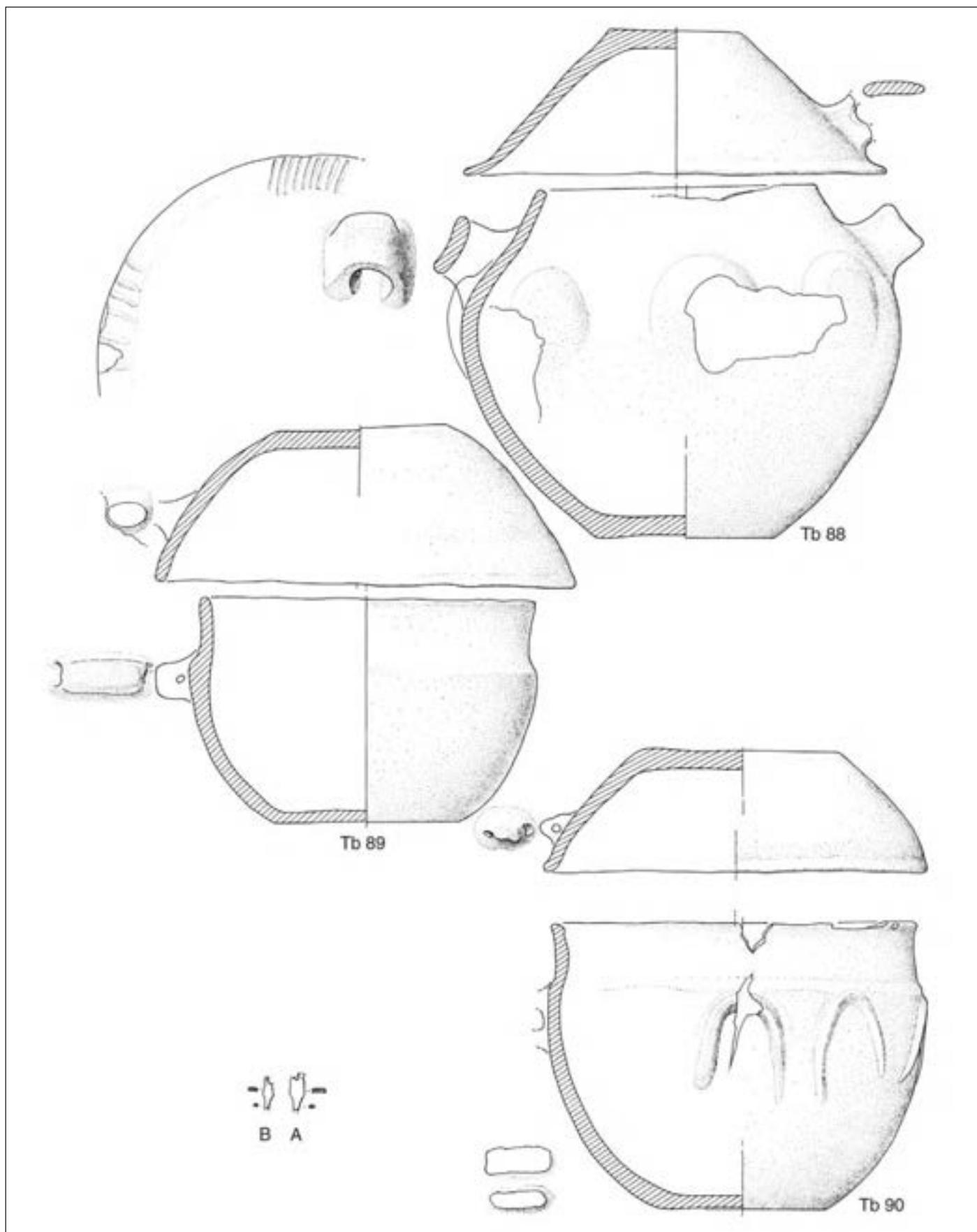
*Tav. XXIV – Scavo 1996: tb. 80, 81 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXXIV – 1996 excavation: tombs 80, 81 (1/3 full-size).*



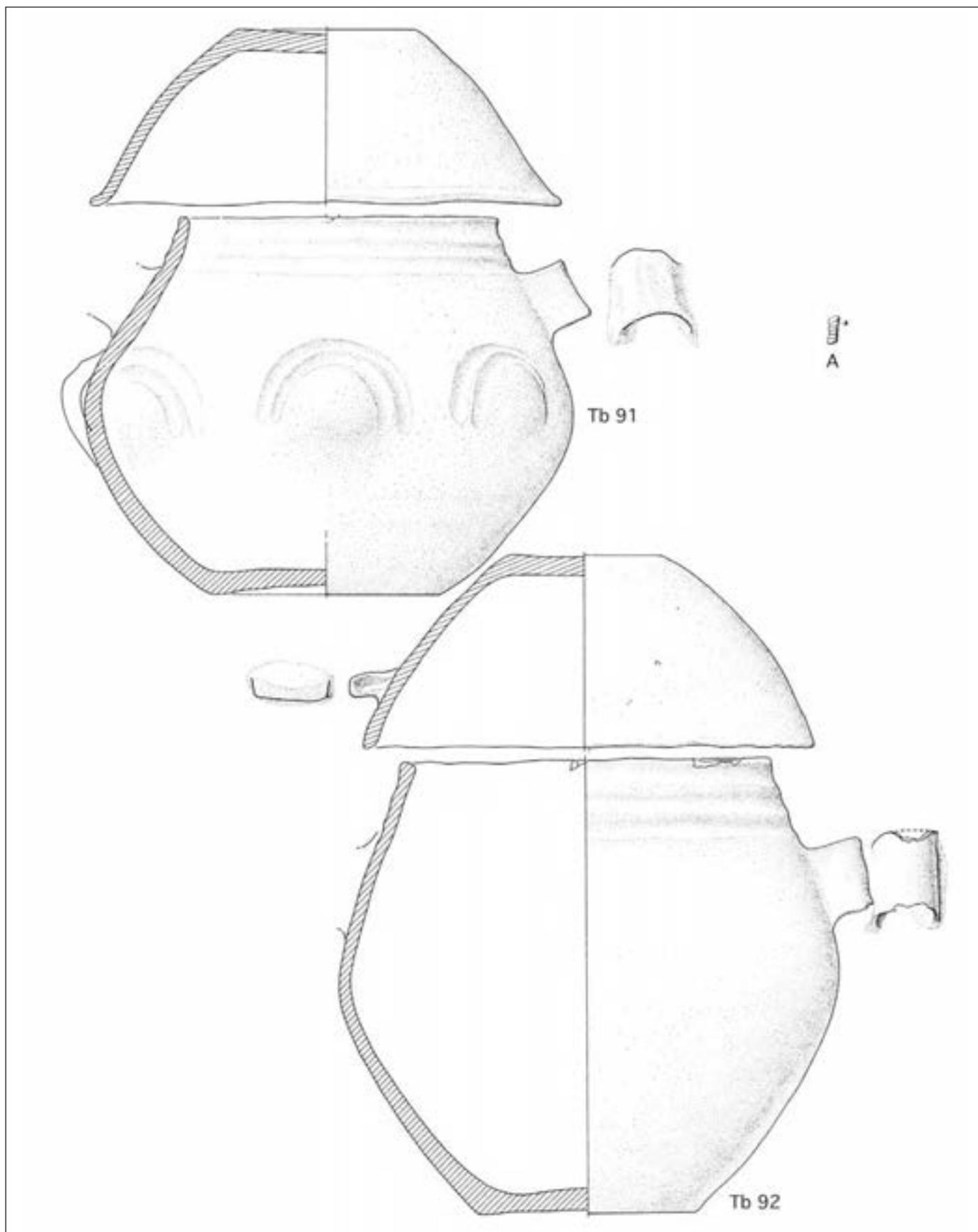
*Tav. XXXV – Scavo 1996: tb. 82, 83, 84 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXXV – 1996 excavation: tombs 82, 83, 84 (1/3 full-size).*



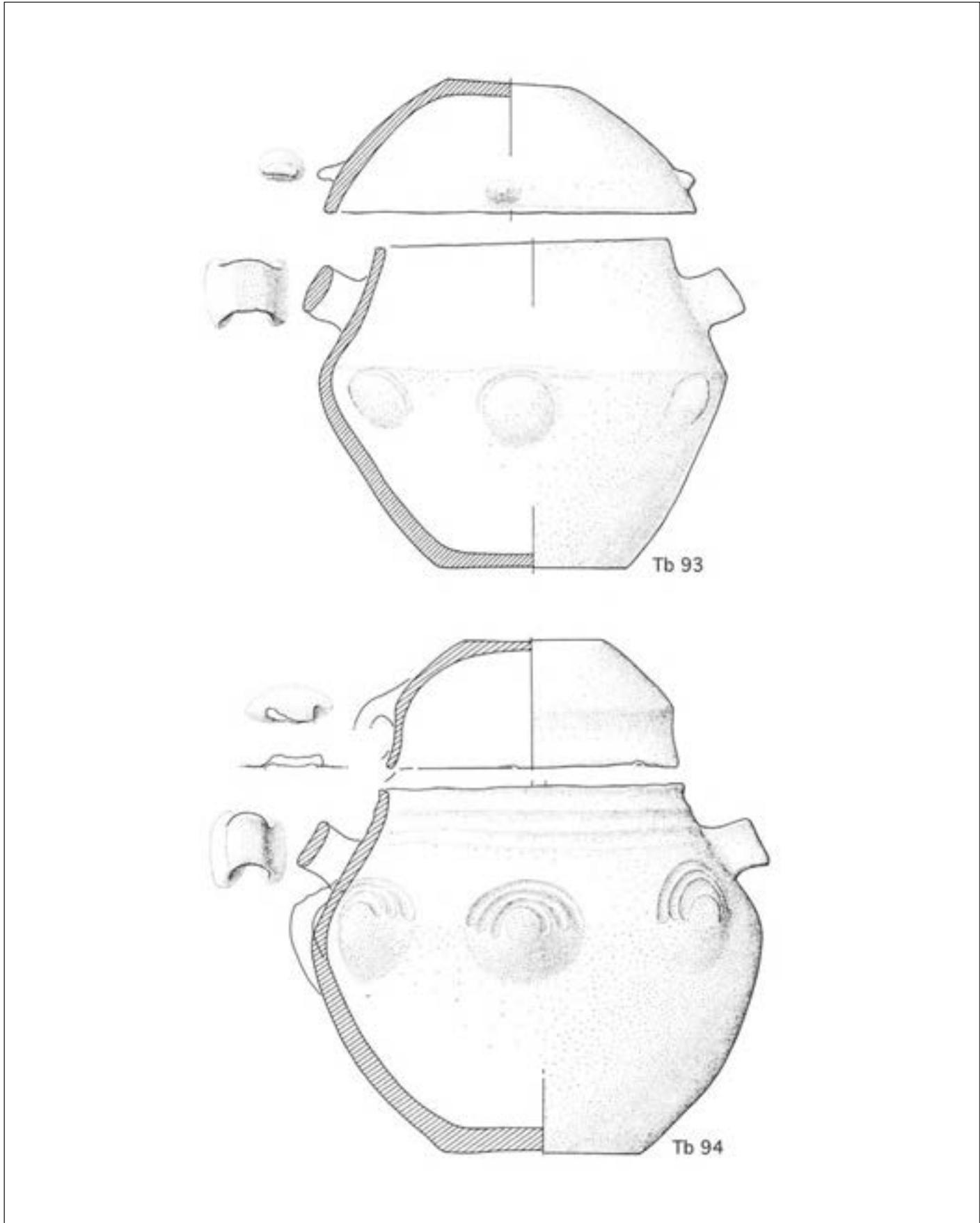
*Tav. XXXVI – Scavo 1996: tb. 85, 86, 87 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXXVI – 1996 excavation: tombs 85, 86, 87 (1/3 full-size).*



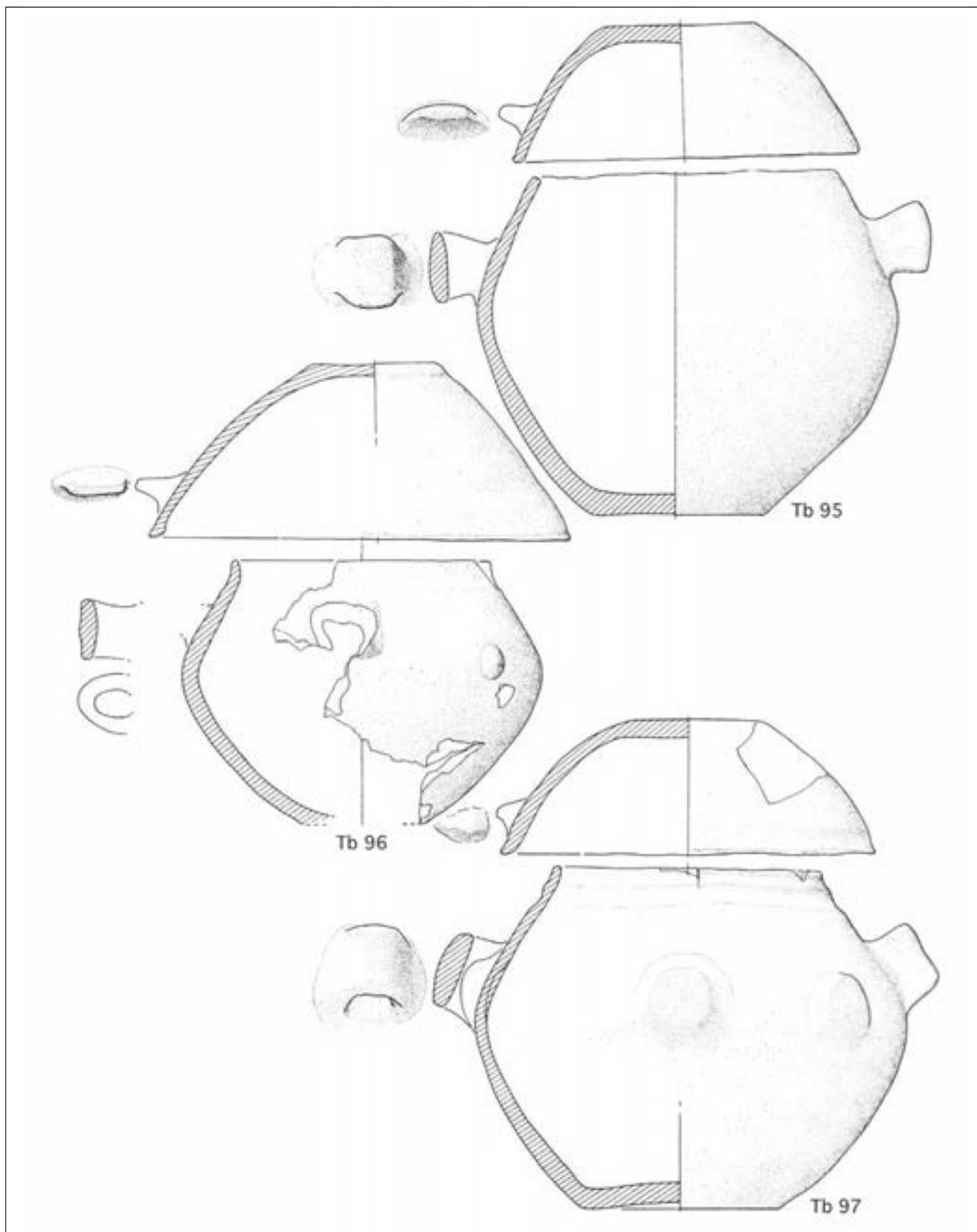
Tav. XXXVII – Scavo 1996: tb. 88, 89, 90 (1/3 gr. nat.).
 Pl. XXXVII – 1996 excavation: tombs 88, 89, 90 (1/3 full-size).



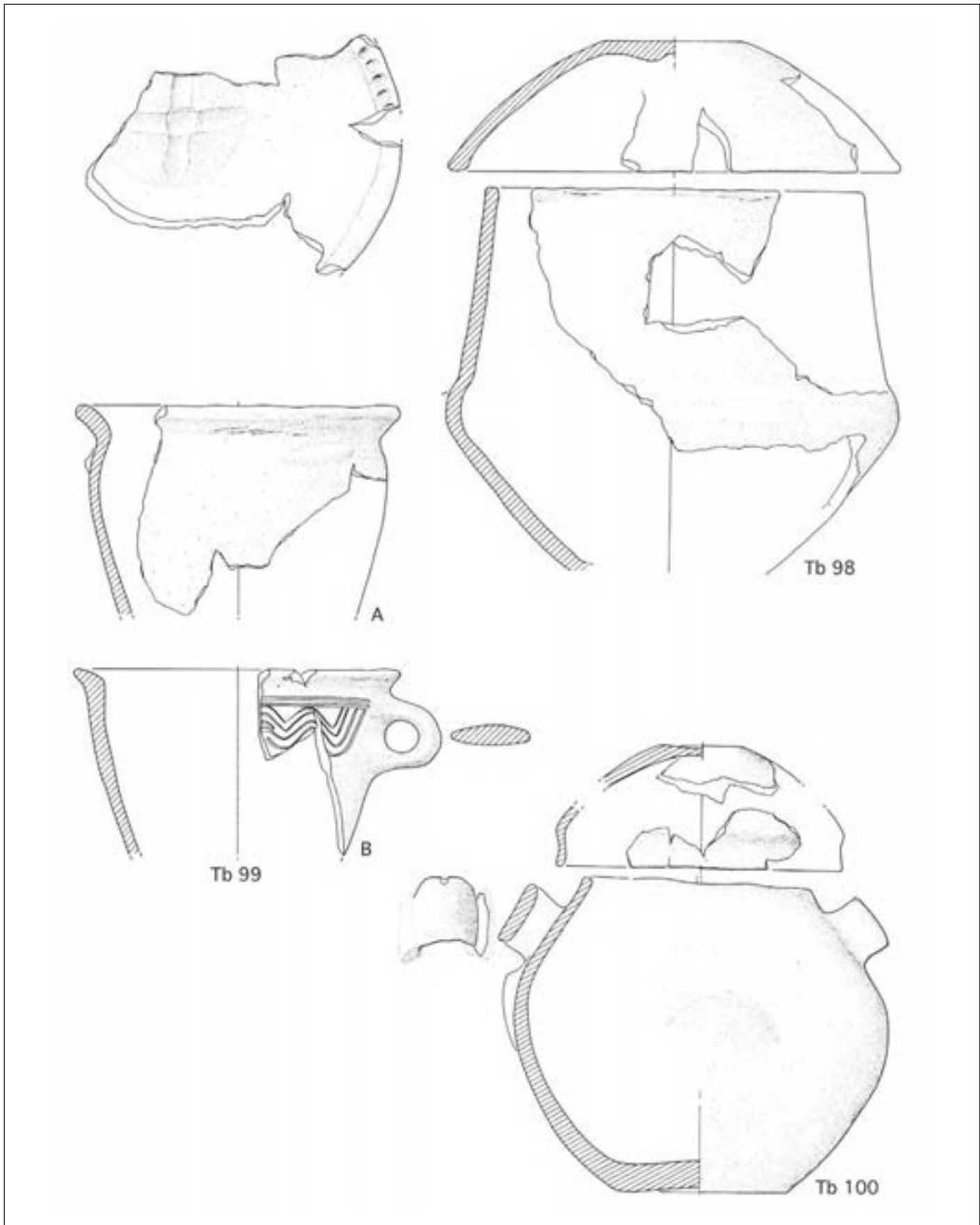
*Tav. XXXVIII – Scavo 1996: tb. 91, 92 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXXVIII – 1996 excavation: tombs 91, 92 (1/3 full-size).*



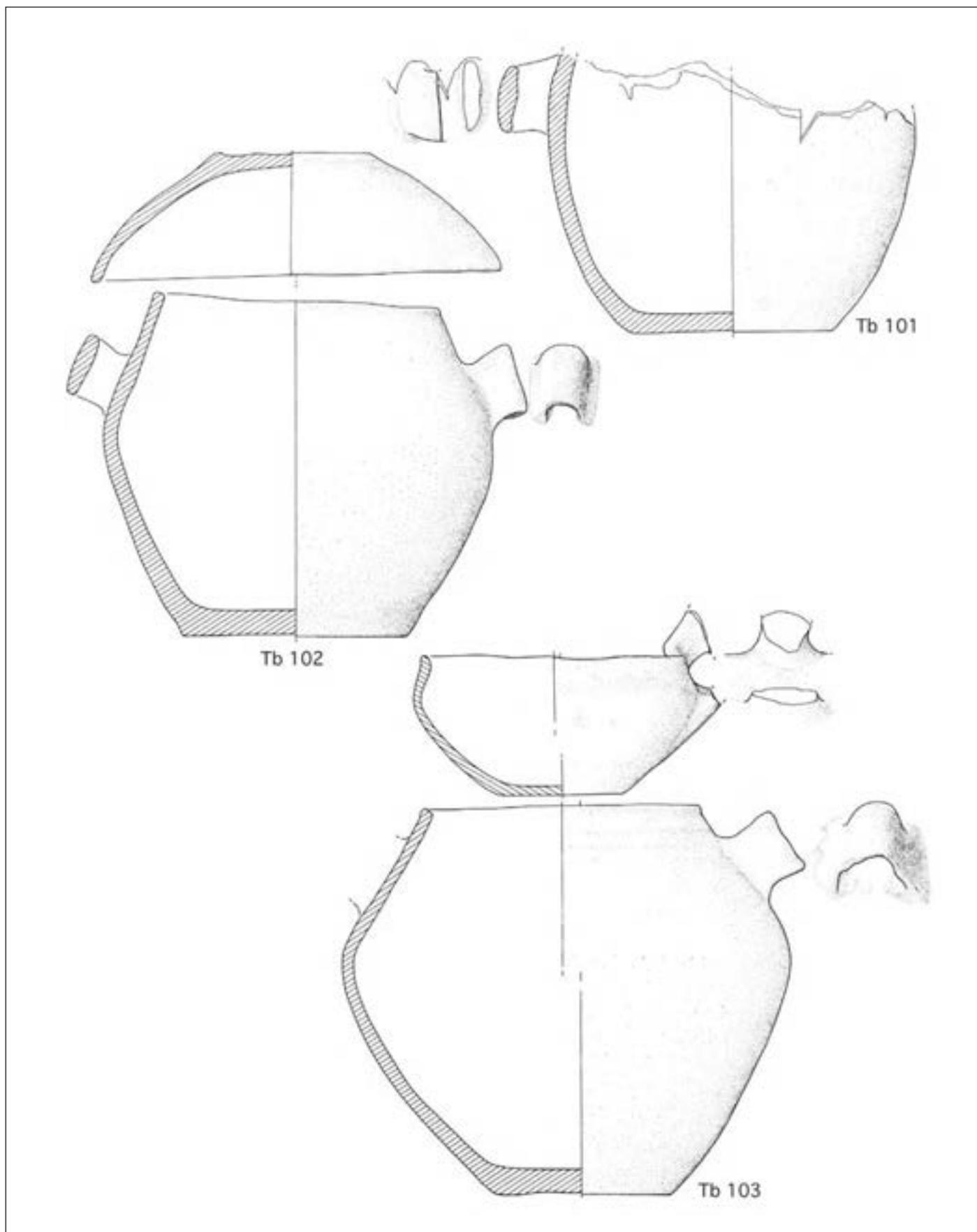
*Tav. XXXIX – Scavo 1996: tb. 93, 94 (1/3 gr. nat.).
Pl. XXXIX – 1996 excavation: tombs 93, 94 (1/3 full-size).*



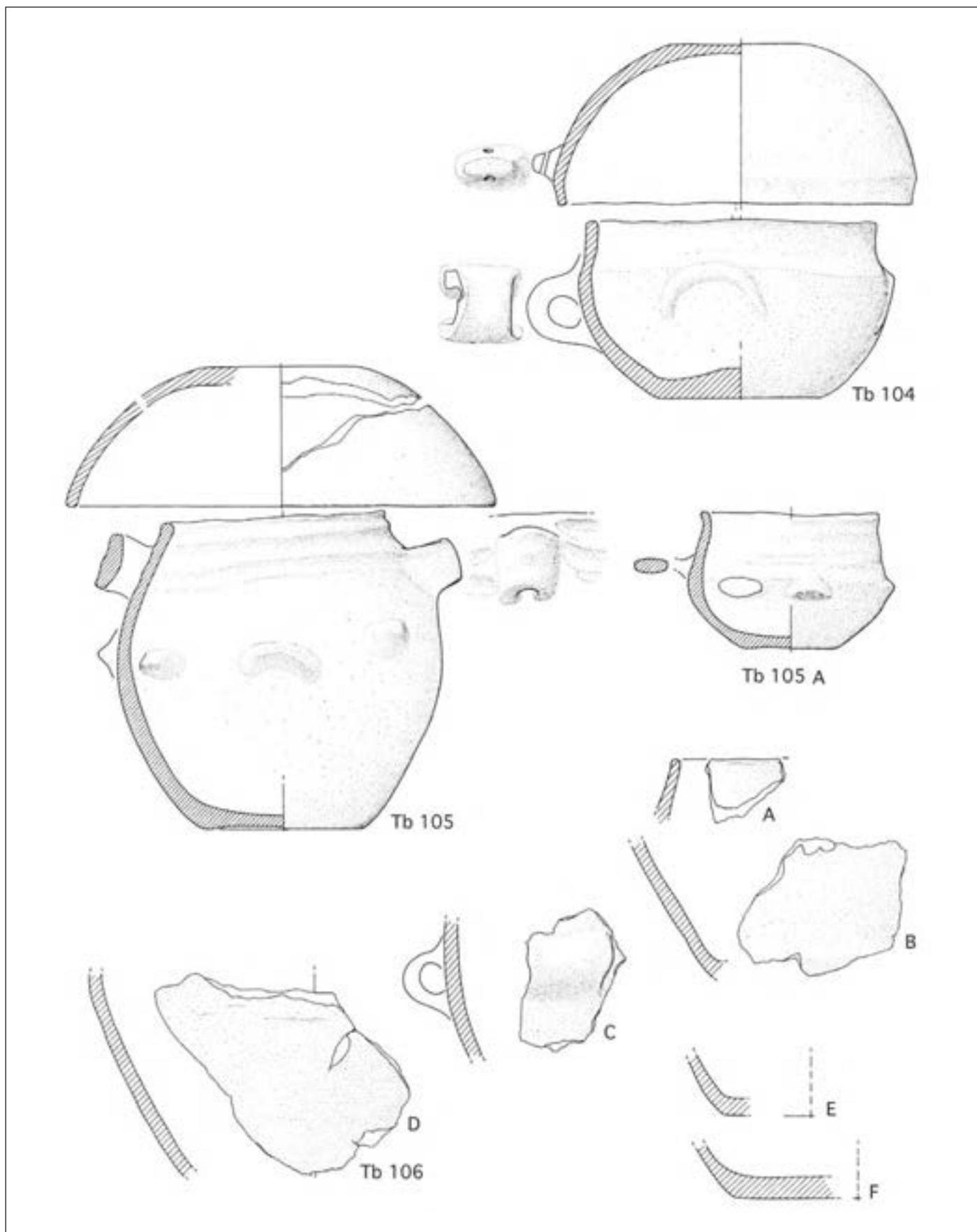
*Tav. XL – Scavo 1996: tb. 95, 96, 97 (1/3 gr. nat.).
Pl. XL – 1996 excavation: tombs 95, 96, 97 (1/3 full-size).*



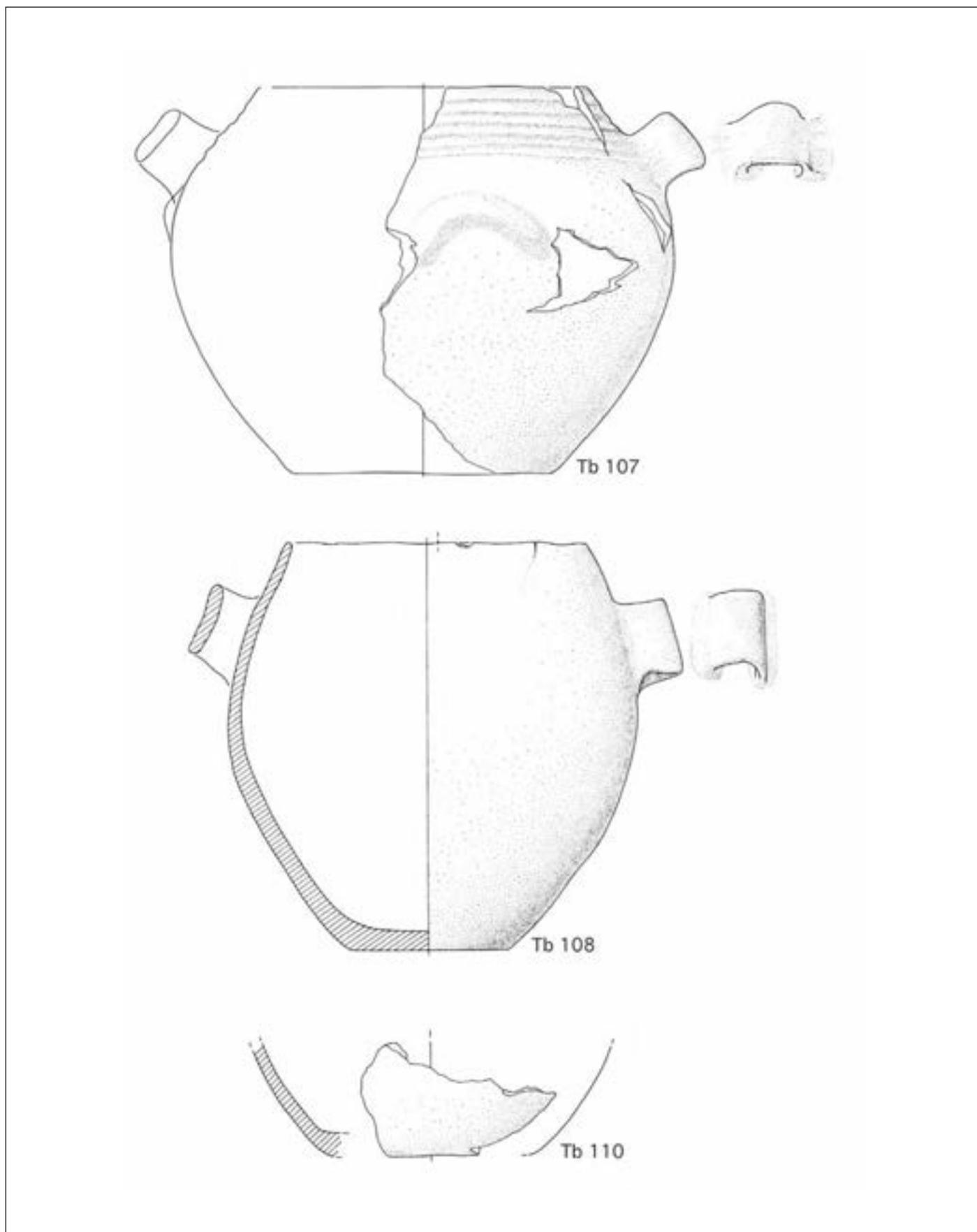
Tav. XLI – Scavo 1996: tb. 98, 99, 100 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLI – 1996 excavation: tombs 98, 99, 100 (1/3 full-size).



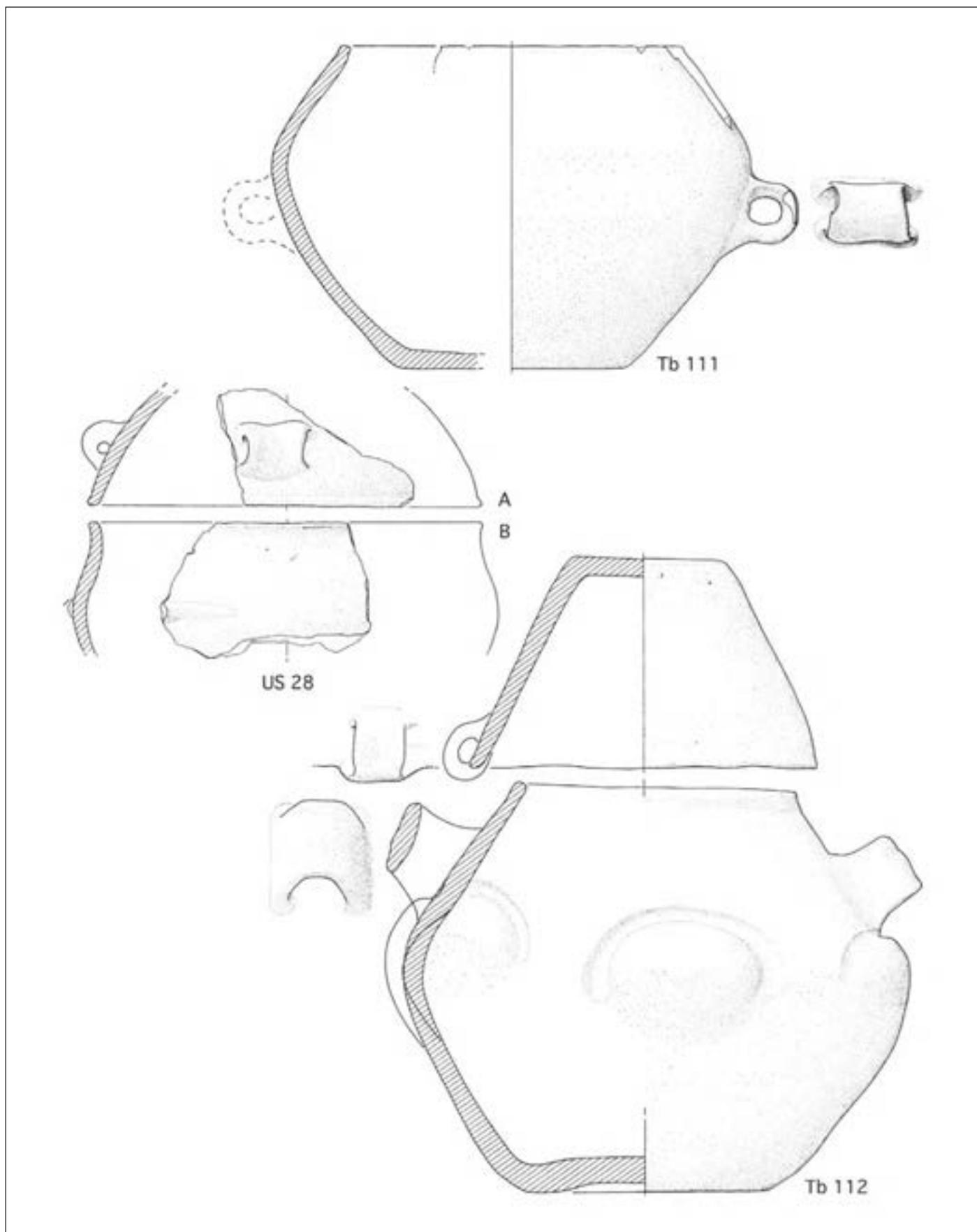
*Tav. XLII – Scavo 1996: tb. 101, 102, 103 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLII – 1996 excavation: tombs 101, 102, 103 (1/3 full-size).*



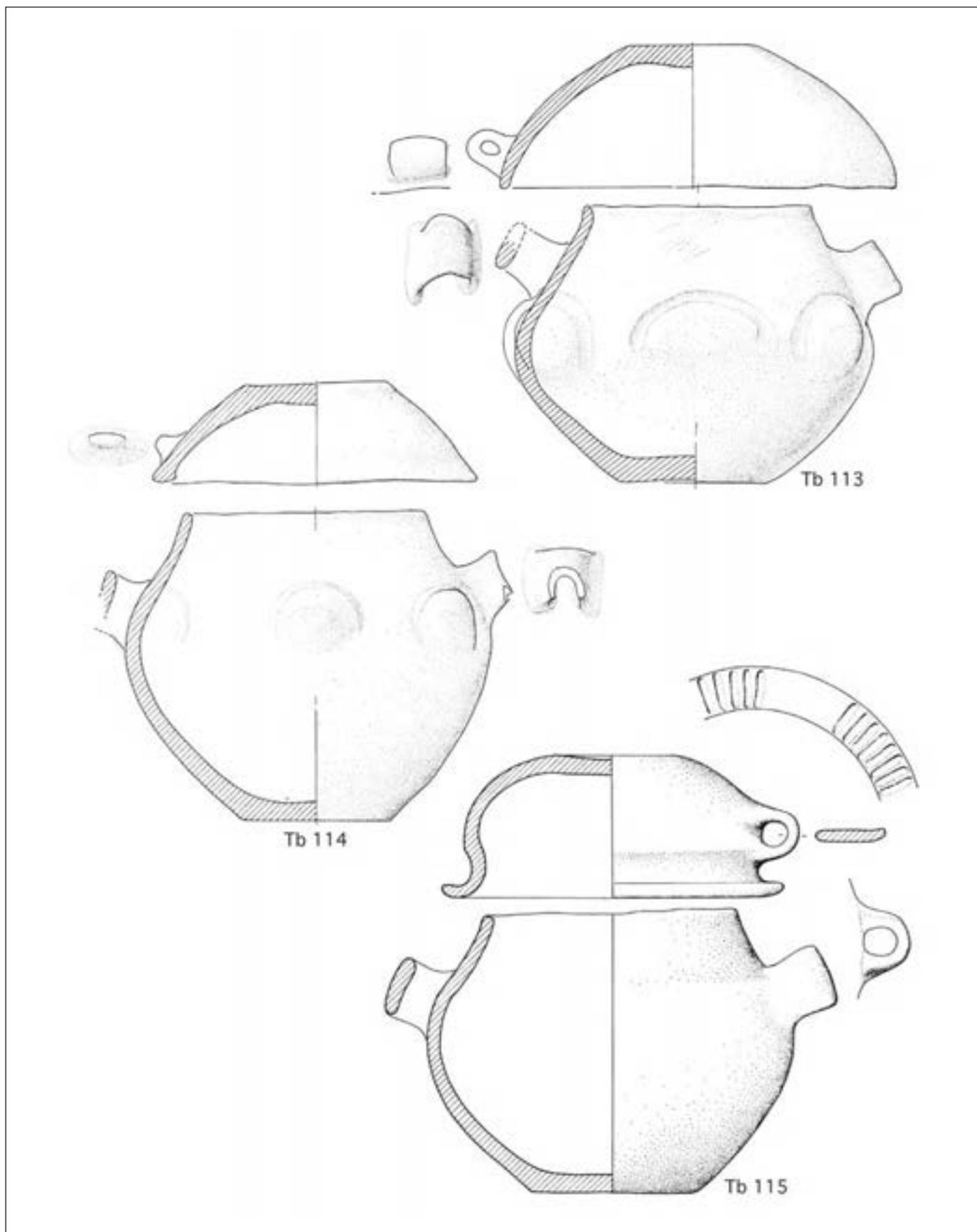
Tav. XLIII – Scavo 1996: tb. 104, 105, 106 (1/3 gr. nat.).
 Pl. XLIII – 1996 excavation: tombs 104, 105, 106 (1/3 full-size).



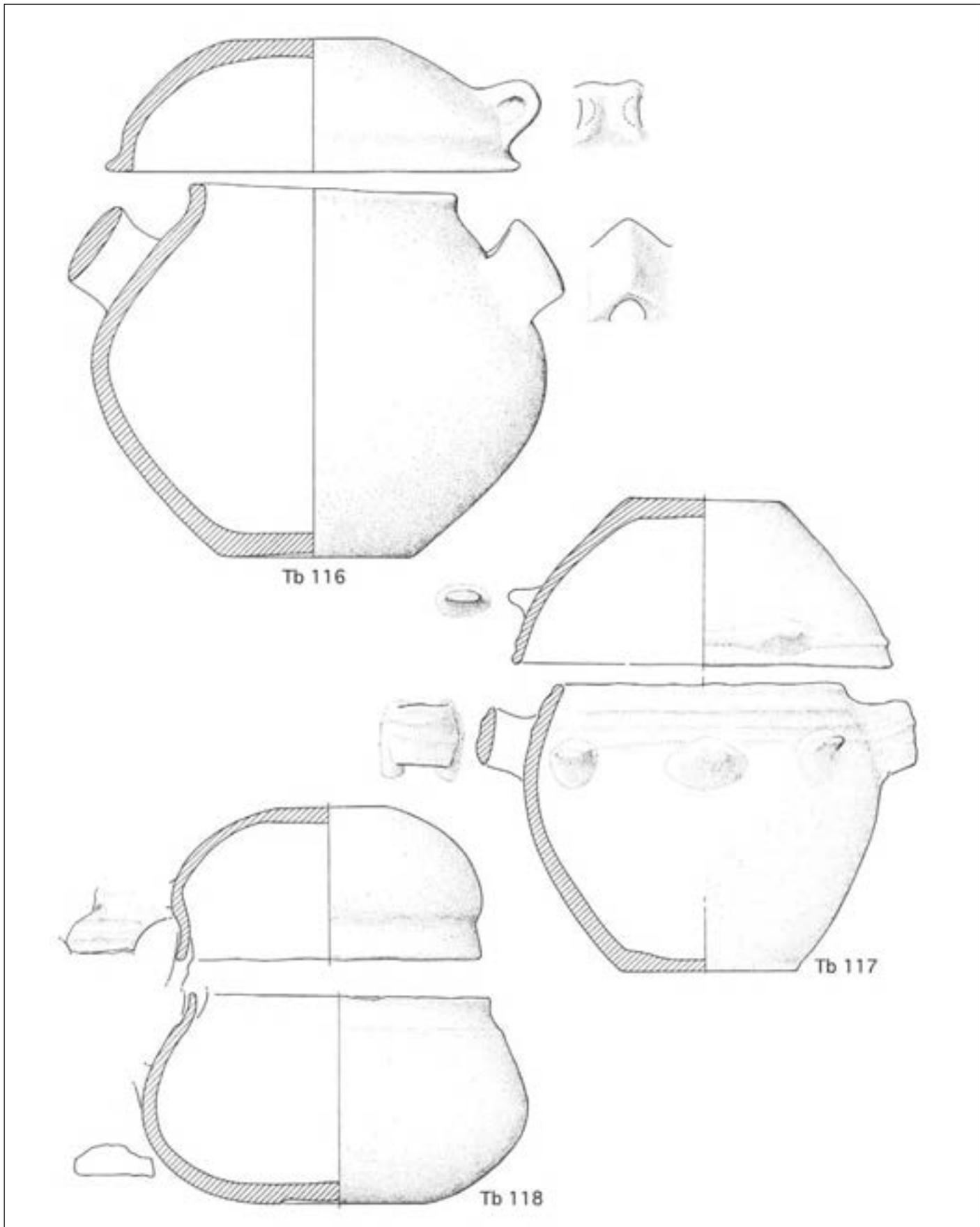
*Tav. XLIV – Scavo 1996: tb. 107, 108, 110 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLIV – 1996 excavation: tombs 107, 108, 110 (1/3 full-size).*



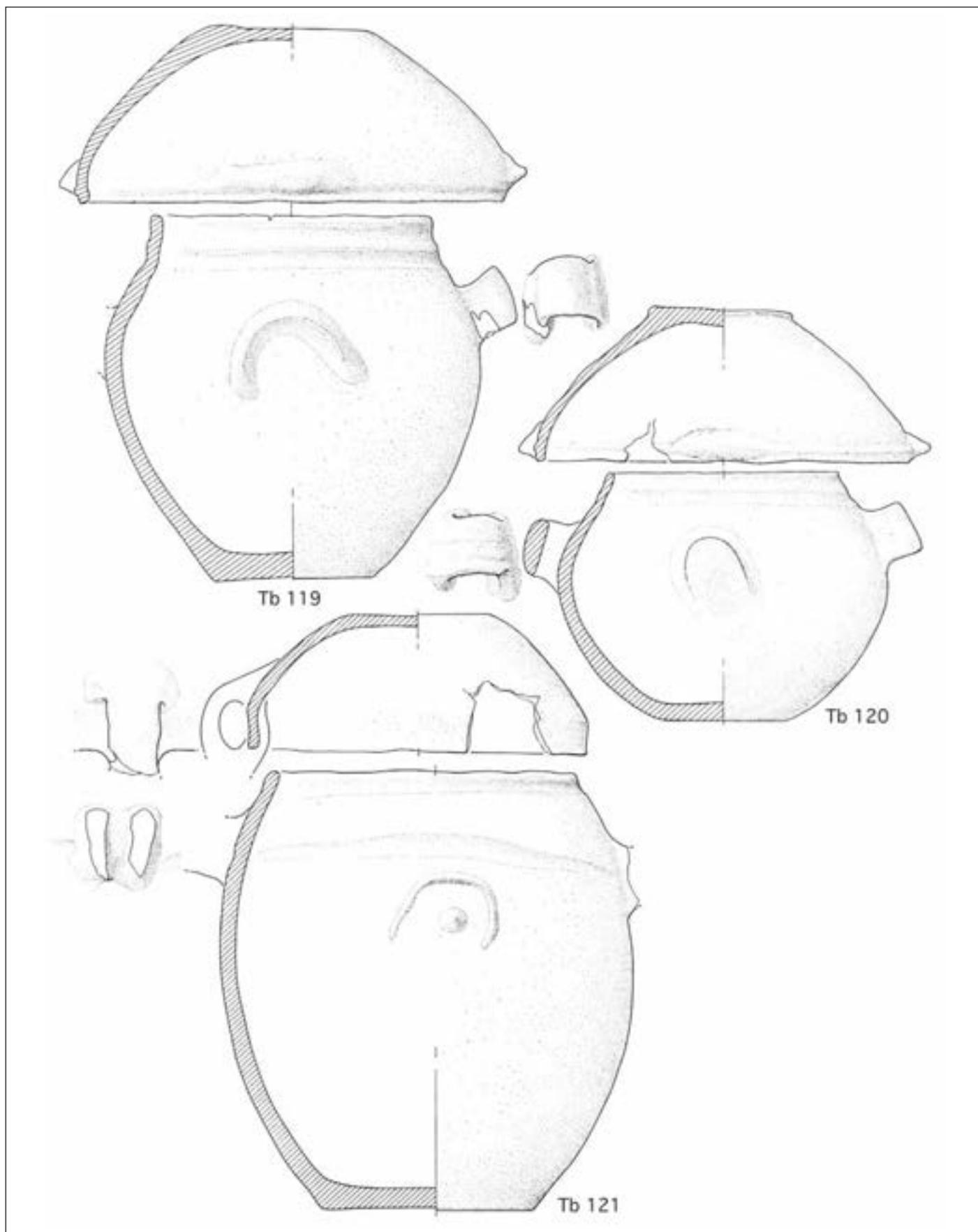
*Tav. XLV – Scavo 1996: tb. 111, US 28, 112 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLV – 1996 excavation: tomb 111, US 28, 112 (1/3 full-size).*



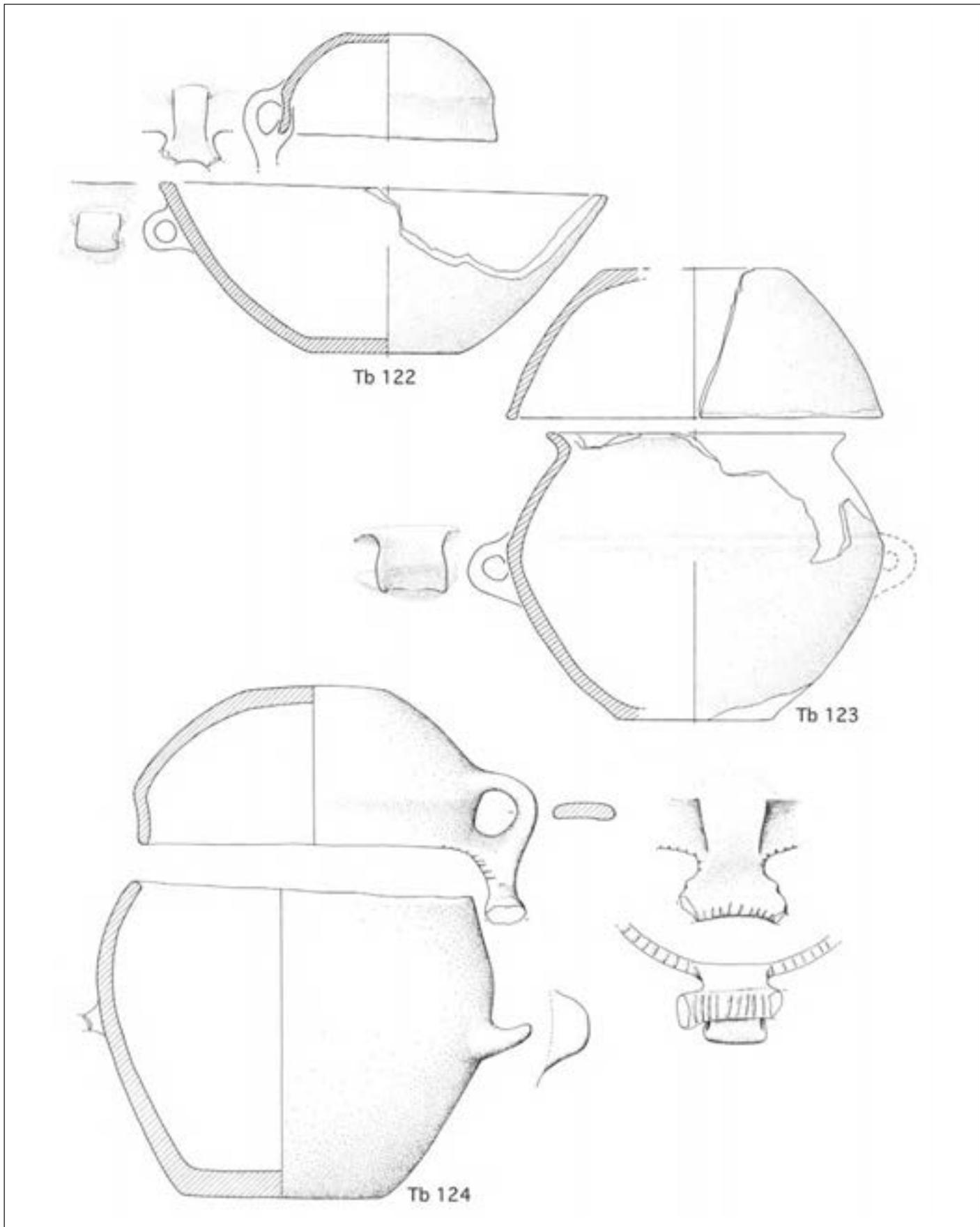
*Tav. XLVI – Scavo 1996: tb. 113, 114, 115 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLVI – 1996 excavation: tombs 113, 114, 115 (1/3 full-size).*



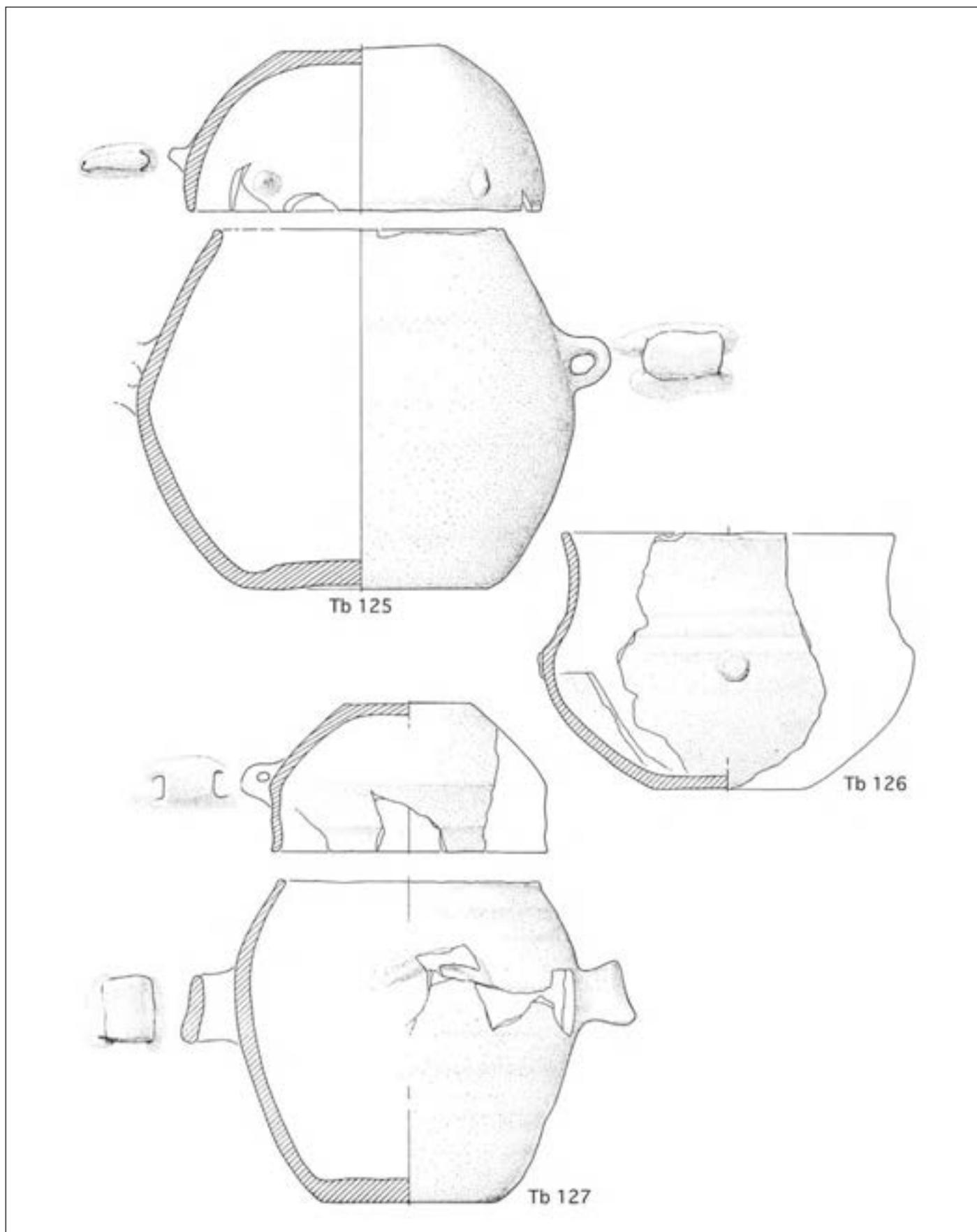
*Tav. XLVII – Scavo 1996: tb. 116, 117, 118 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLVII – 1996 excavation: tombs 116, 117, 118 (1/3 full-size).*



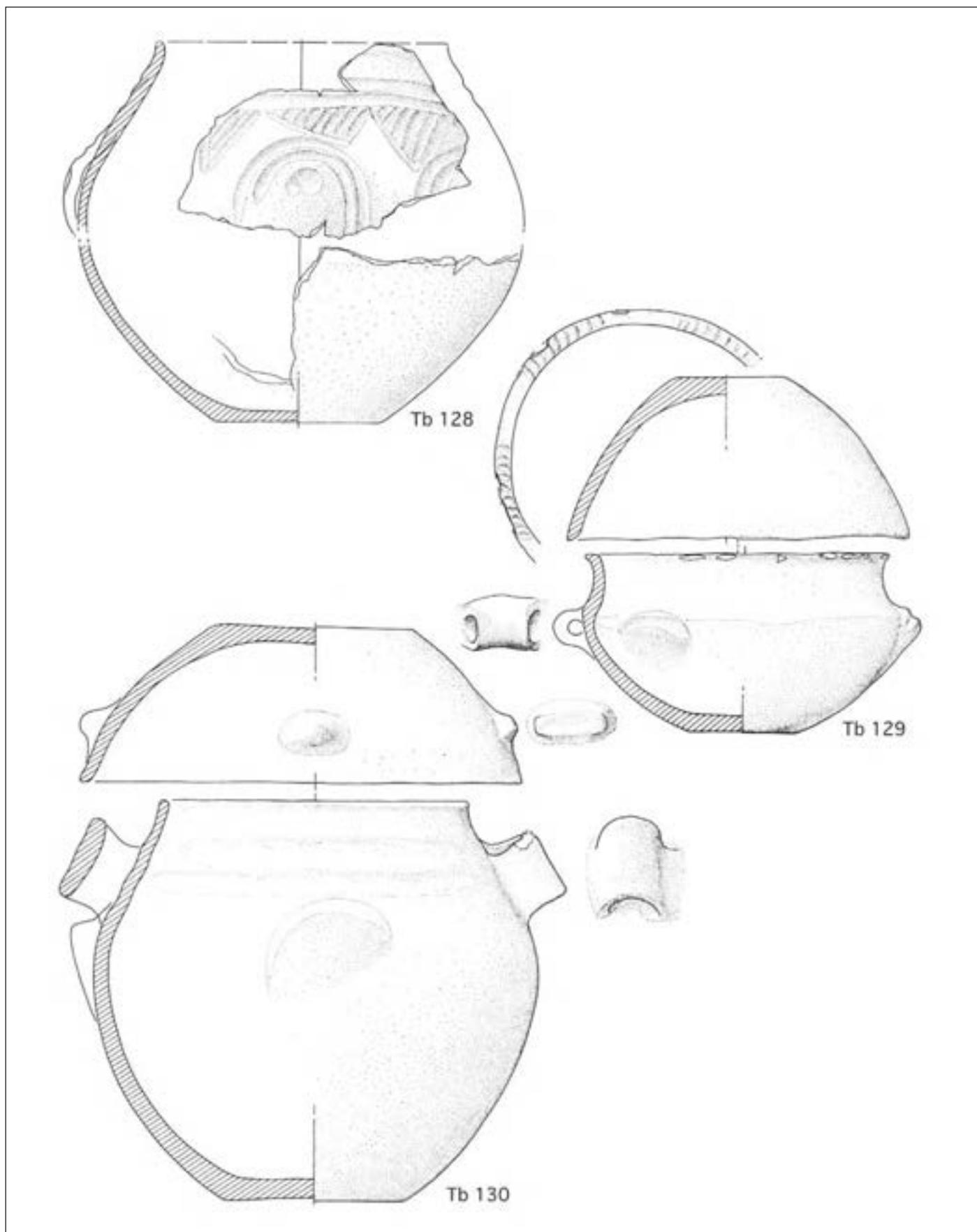
*Tav. XLVIII – Scavo 1996: tb. 119, 120, 121 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLVIII – 1996 excavation: tombs 119, 120, 121 (1/3 full-size).*



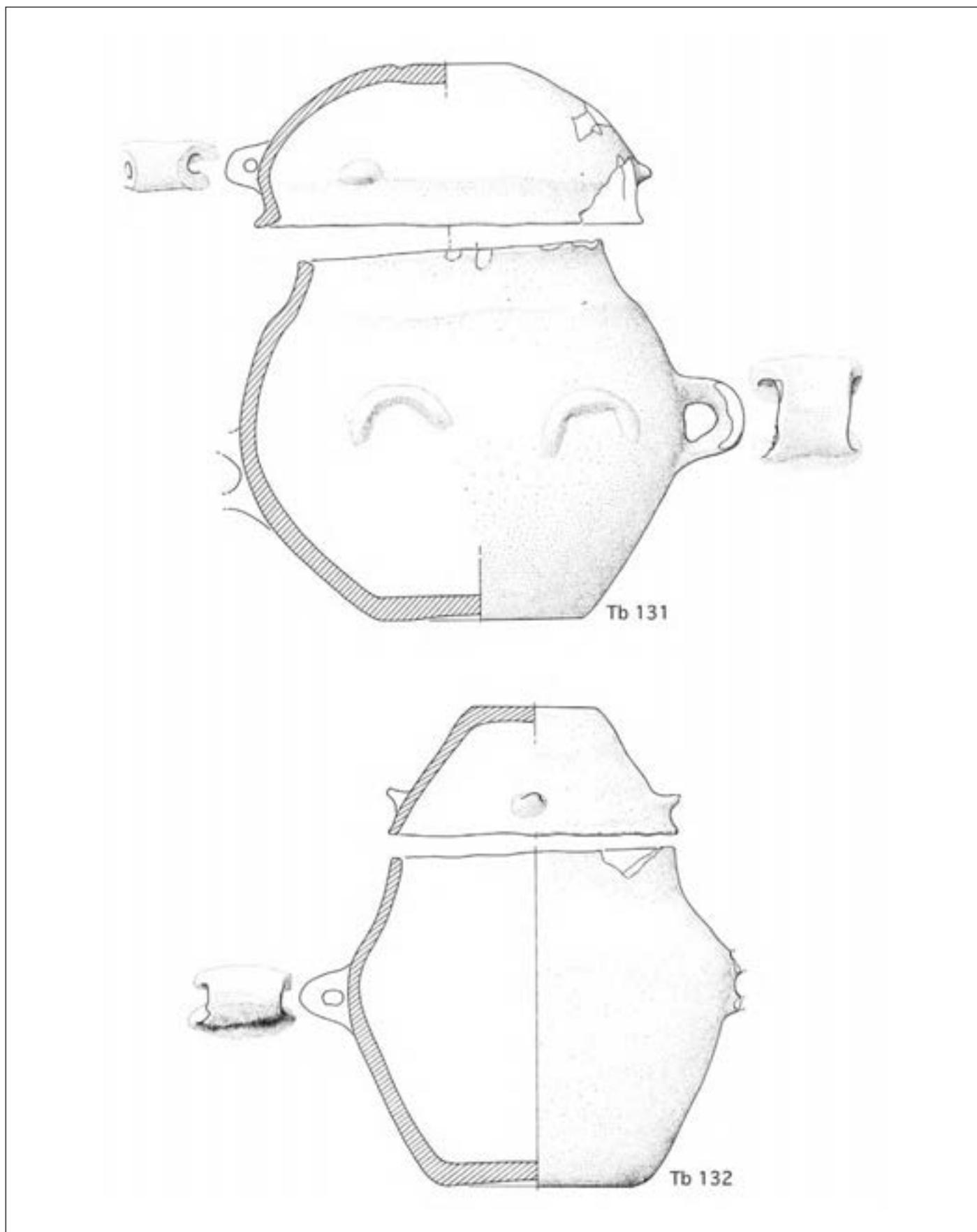
*Tav. XLIX – Scavo 1996: tb. 122, 123, 124 (1/3 gr. nat.).
Pl. XLIX – 1996 excavation: tombs 122, 123, 124 (1/3 full-size).*



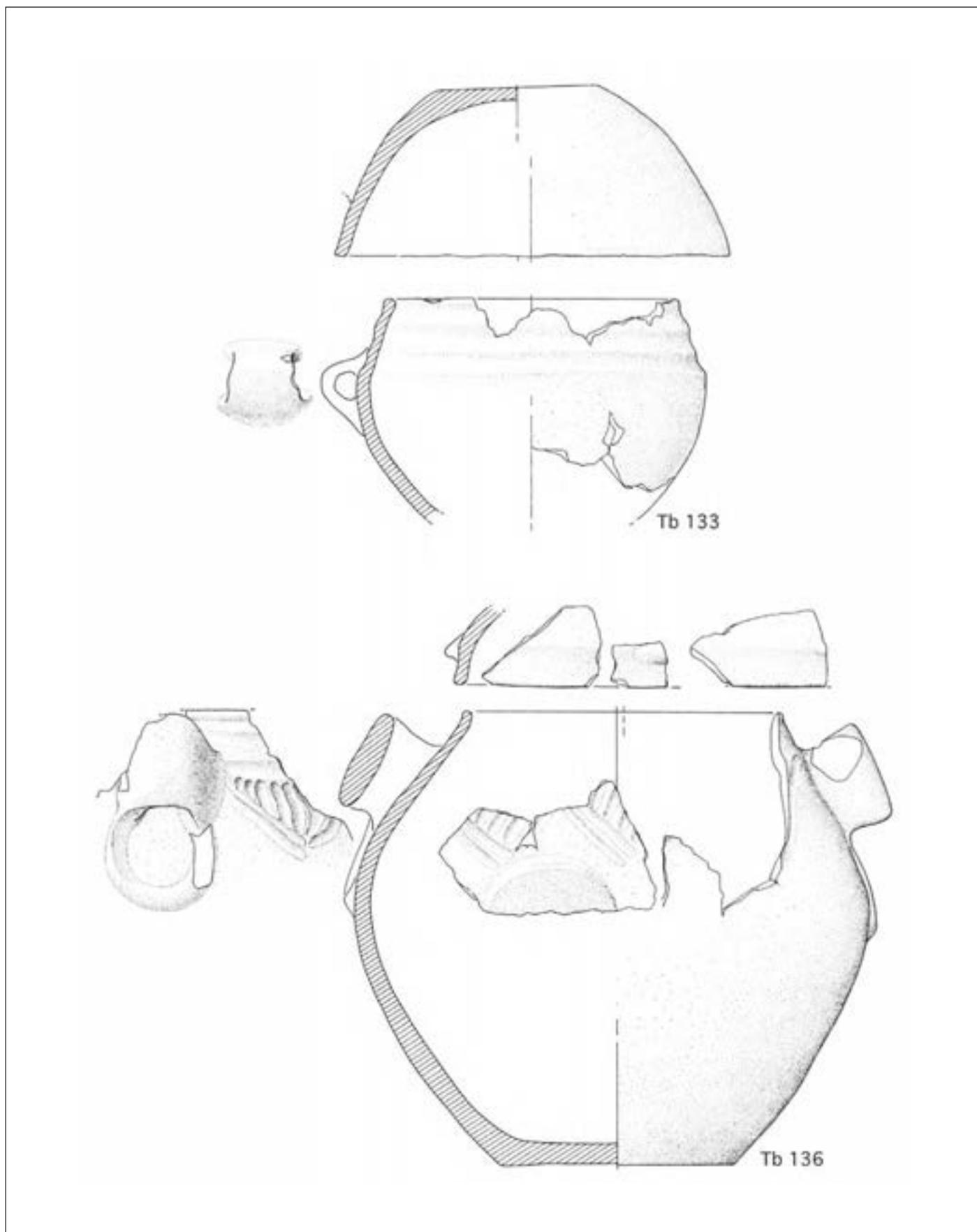
*Tav. L – Scavo 1996: tb. 125, 126, 127 (1/3 gr. nat.).
Pl. L – 1996 excavation: tombs 125, 126, 127 (1/3 full-size).*



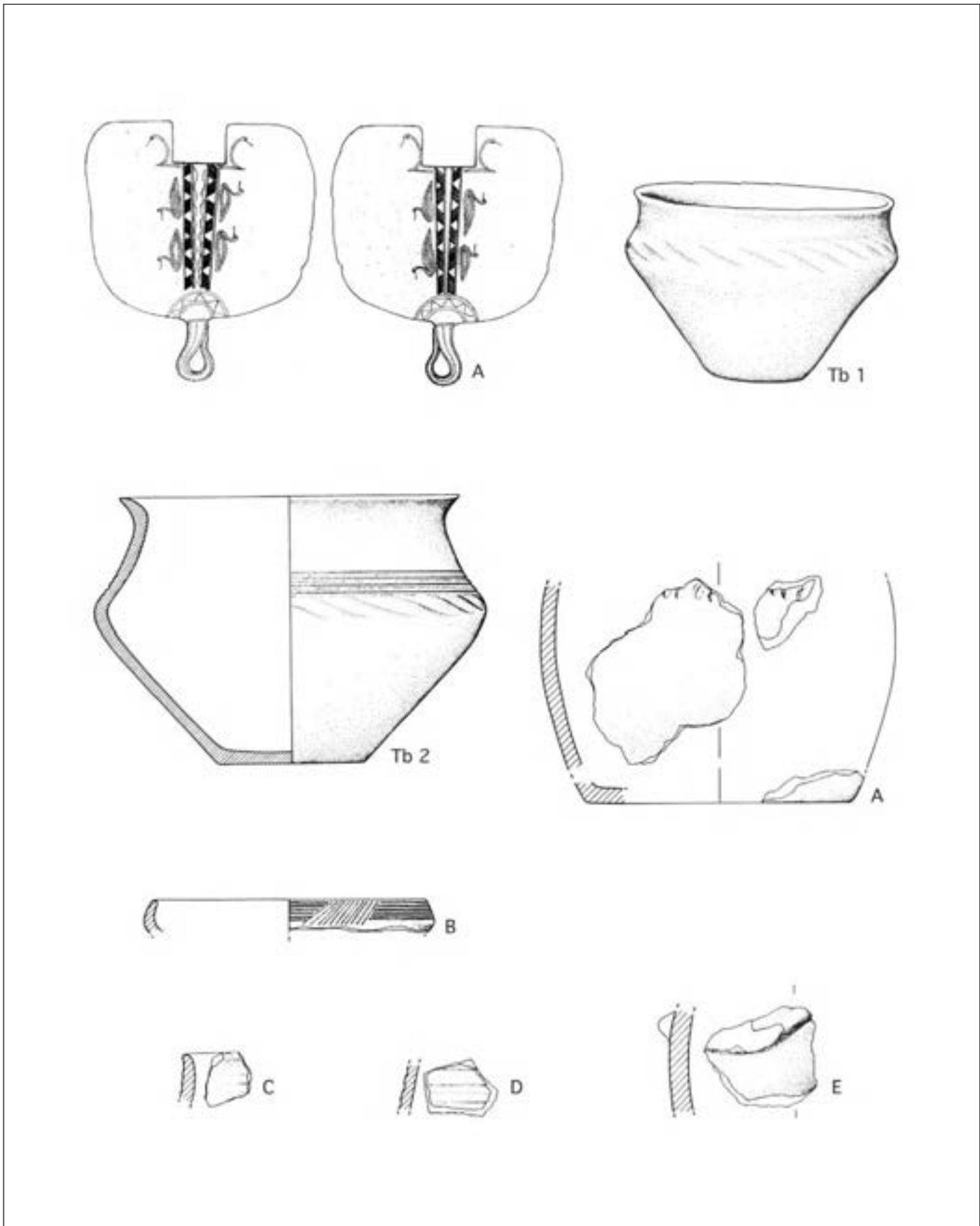
*Tav. LI – Scavo 1996: tb. 128, 129, 130 (1/3 gr. nat.).
Pl. LI – 1996 excavation: tombs 128, 129, 130 (1/3 full-size).*



*Tav. LII – Scavo 1996: tb. 131, 132 (1/3 gr. nat.).
Pl. LII – 1996 excavation: tombs 131, 132 (1/3 full-size).*



Tav. LIII – Scavo 1996: tb. 133, 136 (1/3 gr. nat.).
Pl. LIII – 1996 excavation: tombs 133, 136 (1/3 full-size).



*Tav. LIV – Località “Croson”: tb. 1, 2; frammenti A-E (tb. 1: senza scala; rasoio: 1/2 gr. nat.; gli altri: 1/3 gr. nat.).
Pl. LIV – “Croson”: tombs 1, 2; fragments A-E (tomb 1: no scale; razor: 1/2 full-size; others: 1/3 full-size.).*

IL VASO CON VOLTO UMANO

Daniela Cocchi Genick

Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli Studi di Verona

Un cinerario della necropoli si distingue dagli altri per la decorazione che riproduce l'immagine di un volto umano, realizzata su entrambe le facce del vaso (fig. 1). Già era stata identificata da Luigi Pigorini che nella pubblicazione del sepolcreto, evidenziando le differenze tra le ceramiche di uso domestico e quelle con destinazione funeraria - secondo un valido criterio al quale soltanto in questi ultimi tempi è data la debita considerazione -, porta il vaso in questione come il più significativo esempio di tali diversità e ne dà la seguente interpretazione: "O io m'inganno, o è ornato di guisa da rappresentare una *faccia umana*. L'ho sul tavolo mentre scrivo, e l'illusione è per me completa. L'ansa verticale fra due semicircoli con punto nel mezzo mi rappresentano il naso fra gli occhi, le due linee che corrono presso l'orlo del vaso e declinano sull'ansa danno l'idea delle ciglia, e le due protuberanze laterali possono considerarsi gli orecchi." Per comprovare la validità di tale interpretazione pone a confronto del reperto alcuni ossuari "rinvenuti in contrade lontane europee", che dalla bibliografia riportata risultano provenienti dalla Polonia e dalla Pomerania (Pigorini 1880, pp. 185-186, nota 5); si tratta in realtà di tipi alquanto diversi e assai più recenti rispetto alla collocazione cronologica della necropoli di Bovolone, rientrando tra le cosiddette "urne a faccia" (*Gesichtsurnen*) ampiamente diffuse nell'Europa settentrionale dal tardo Bronzo all'età del ferro (Sabatini 2007, ivi bibliografia precedente).

Renato Peroni, al quale si deve il primo approfondito riesame della necropoli e il suo appropriato inquadramento cronologico, nell'analisi tipologica

degli ossuari rileva la possibile riproduzione di un volto umano soltanto nell'esemplare in esame (Peroni 1963, p. 81). Nello studio sul Bronzo Medio dell'Italia settentrionale Thomas Urban include tra le rare urne con caratteri antropomorfi due esemplari di Bovolone ed un altro della necropoli di Monte Lonato (Urban 1993, p. 241), facendo riferimento alle figure di un vecchio articolo di Ingvald Undset. In quest'ultimo i due vasi di Bovolone appaiono realmente diversi per forma e dimensioni e su quello di Monte Lonato sono riprodotti gli occhi e le sopracciglia, evidenziando l'Autore la mancanza dell'ansa intermedia che, secondo l'interpretazione del Pigorini, doveva riprodurre il naso (Undset 1890, pp. 109-111).

Ho chiesto dunque a Luciano Salzani di verificare le annotazioni di Urban e di Undset, pur ritenendo impossibile che tali interessanti connotazioni fossero sfuggite non solo a lui nella completa revisione di Bovolone ma anche a Peroni nella sua accurata analisi dei materiali. Salzani ha potuto appurare che i due vasi di Bovolone illustrati da Undset sono un unico esemplare riprodotto in posizioni diverse e che su quello di Monte Lonato non è assolutamente riconoscibile una faccia umana.

Dopo queste precisazioni, passiamo ad esaminare il motivo prosopomorfo in questione, per la cui interpretazione che propongo ho chiesto il parere di Renato Peroni, al quale desidero esprimere un vivo ringraziamento per la sua consueta disponibilità.

Per un'appropriata identificazione dell'immagine che l'antico artefice ha inteso realizzare il vaso deve essere orientato, come di consueto, in pozio-

ne frontale. Partendo dall'alto, due scanalature parallele lievemente incurvate al centro, che scendono lateralmente a raccordarsi alle prese canaliculate, delinano le sopracciglia; al di sotto due coppelle racchiuse da una scanalatura semicircolare riproducono gli occhi; una bozza centrale circoscritta da due scanalature semicircolari concentriche potrebbe essere interpretata come il naso o la bocca. In base ai pochi esemplari pressoché contemporanei di seguito posti a confronto e in considerazione dei vasi prosopomorfi di altre epoche, è assai più verosimile che rappresenti la bocca, essendo comunemente il naso costituito da un listello plastico generalmente sottile posto più in alto. Le due prese canaliculate, interpretate da Pigorini come naso nella sua lettura in posizione laterale del vaso, verrebbero a trovarsi nella posizione delle orecchie, ma a mio parere non sono implicate nell'immagine rimanendo nel ruolo di semplici elementi accessori, verosimilmente funzionali a legare un coperchio.

Passando ai possibili confronti, nella consueta rarità di reperti con questi caratteri in pur consistenti complessi, indicativa di un loro peculiare significato, sporadici sono gli esemplari editi più o meno coevi. Iniziando da uno con uguale sicura funzione di cinerario, un volto umano è stato fondatamente identificato su un'anfora a collo distinto della necropoli di Tornal'a in Slovacchia, riferita alla cultura di Pily del Bronzo Medio: gli occhi sono resi da due bugnette in mezzo alle quali si diparte un sottile listello plastico, corrispondente al naso, che si congiunge ad una bozza centrale circoscritta da tre scanalature semicircolari concentriche come nel vaso di Bovolone, confermandone l'interpretazione di bocca e convalidando in quest'ultimo l'assenza del naso (Furmánek e Kruta 2003, fig. 151). Realizzata su una diversa forma vascolare e resa con una differente composizione dei singoli tratti, si tratta anche in questo caso dell'unica immagine prosopomorfa riconosciuta tra le urne edite, realizzata tra l'altro con la medesima associazione di tecniche decorative del nostro reperto, probabilmente nell'ambito di una corrispondente ideologia.

Di forma pressoché corrispondente

al reperto di Bovolone è, invece, un vaso della Grotta di San Francesco di Belverde di Cetona (Siena): ugualmente distanziati sono gli occhi, resi con due cuppelle con rilievo al centro e uniti da un fascio di tre scanalature, forse corrispondente alla bocca; al di sopra degli occhi un breve listello rappresenta il naso e a breve distanza da esso si dipartono altri due listelli orizzontali che piegano verso la bocca, in cui si possono identificare le sopracciglia come nelle scanalature analogamente orizzontali del vaso di Bovolone, dal quale si ripropongono differenze nella combinazione e realizzazione dei tratti, pur resi con le stesse tecniche, ma in una comune simbologia (Calzoni 1962, tav. XXVII; Cocchi Genick 2001, figg. 9, n. 25; 98, n. 592; 2004, fig. 1, n. 2).

Strette analogie con il vaso di Belverde sono riscontrabili in un esemplare della Grotta Grande di Parrano (Terzi) (Lucentini 2001); considerata la vicinanza dei due siti e la perfetta corrispondenza dei contesti di appartenenza, di seguito precisata, particolarmente significativi sono alcuni tratti del volto resi in maniera diversa, come gli occhi costituiti da brevi listelli orizzontali nel secondo. Tali evidenze vengono a suggerire che l'elemento basilare del modello condiviso dalla comunità doveva essere la resa di un volto umano, realizzato con le stesse tecniche e in questo caso su un'uguale forma, mentre i particolari erano verosimilmente lasciati alla libertà di realizzazione del singolo artigiano.

Diversa dal vaso di Bovolone è la funzione di questi due esemplari, entrambi rinvenuti frammentati intenzionalmente, insieme ad altre ceramiche con tracce di combustione, carboni e resti faunistici, all'imboccatura o all'interno di uno stretto cunicolo che dall'ambiente d'ingresso immette in quelli interni delle due grotte. Tale analoga collocazione, la frammentazione rituale dei recipienti sottoposti all'azione purificatrice del fuoco e la suggestiva pregnanza sacrale della raffigurazione del volto umano su un unico vaso hanno indotto chi scrive ad identificare in una così eclatante corrispondenza di componenti formule codificate di uno specifico rituale, forse connesso ad una cerimonia di con-



Fig. 1- Urna dagli scavi del 1877.

In alto: visione frontale del vaso.

In basso: visione laterale.

Fig. 1 – Urn from the 1877 excavations. Top: frontal view of the vase. Bottom: side view of the vase.

sacrazione degli ambienti più interni, nell'ambito di una complessa ideologia dalle cui varie testimonianze la ristretta zona della Montagna di Cetona pare assumere il ruolo di un importante centro religioso (Cocchi Genick 2002, pp. 130, 135, 138).

Le affinità, pur non molto strette, con il vaso di Bovolone porterebbero ad avvalorare l'ipotesi di Nora Lucentini di un'originaria funzione di cinerario dei due vasi, indicativa di una precoce comparsa della cremazione in area medio-tirrenica. In considerazione della tipologia delle ceramiche prive di elementi appenninici della grotta di Parrano, non essendo analogamente valutabili i materiali di Belverde per la ben nota conduzione degli scavi, la pratica incineratoria verrebbe infatti a risalire alla facies di Grotta Nuova sviluppata nel BM1-2, ma ad oggi non è sicuramente attestata nel Bronzo Me-

dio dell'Italia centrale anche se non si può escludere che tale evidenza sia imputabile alla carenza della documentazione (Cocchi Genick 2002, pp. 122-125). L'ipotesi di un primario uso di cinerario troverebbe sostegno in tale funzione comune a tutti i vasi antropomorfi noti di età protostorica, in alcuni casi però deposti in grotte; si dovrebbe dunque supporre anche una originaria diversa collocazione.

Documentata è, invece, una funzione culturale dei due vasi in una fase cronologicamente anteriore al cinerario di Bovolone, dal quale differiscono anche per l'immagine prosopomorfa su una sola faccia; la comune simbologia trova comunque una possibile motivazione in un mondo ideologico in cui la sfera funeraria e religiosa vengono spesso a combinarsi, evidenza di cui ricorrenti sono le attestazioni nell'età del bronzo così come in epoche precedenti.

Riferimenti bibliografici

- COCCHI GENICK D., 2001. Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova, Viareggio.
- COCCHI GENICK D., 2002. Grotta Nuova: la prima unità culturale attorno all'Etruria protostorica, Viareggio.
- COCCHI GENICK D., 2004. Elementi decorativi con valenza simbolica sulle ceramiche della facies di Grotta Nuova, *Atti del Sesto Incontro di Studi "Preistoria e Protostoria in Etruria"*, Milano: 143-154.
- FURMÁNEK V., KRUTA V., 2003. L'età d'oro dei Carpazi. Ceramiche e metalli dell'età del Bronzo nella Slovacchia 2300-800 a.C., Catalogo della Mostra, Legnago.
- LUCENTINI N., 2001. Parrano (Terni): materiali del gruppo Cetona alla Grotta Grande, *Atti della XXXIV Riunione Scientifica IIPP*, Firenze: 587-590.
- PERONI R., 1963. L'età del bronzo media e recente tra l'Adige e il Mincio, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* XI: 49-104.
- PIGORINI L., 1980. Antico sepolcreto di Bovolone nel Veronese, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 6: 182-192.
- SABATINI S., 2007. House Urns. A European Late Bronze Age Trans-cultural Phenomenon, Göteborg.
- UNDSET I., 1890. Archäologische Aufsätze über südeuropäische Fundstücke. V. Über italische Gesichtsurnen, *Zeitschrift für Ethnologie*, 22: 109-145.

I RESTI UMANI DI BOVOLONE: LE INDAGINI ANTROPOLOGICHE

Alessandra Mazzucchi – Cristina Cattaneo

*Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense)
Istituto di Medicina Legale – Università degli Studi di Milano*

Il fine di un'indagine antropologica su una necropoli, oltre ad ottenere più informazioni possibili mediante le differenti indagini, vuole essere quello di rielaborare i dati ottenuti cercando di ricostruire un profilo, non solo, per quanto sia possibile, dei singoli soggetti, ma soprattutto della popolazione intera, cercando di evidenziarne l'economia più probabile, individuando le possibili attività, la dieta più probabile, le patologie più diffuse e tutti gli altri elementi utili ad una ricostruzione storica. Naturalmente, per un'interpretazione più verosimile possibile, non sono sufficienti i dati antropologici e diventano fondamentali i confronti e le interazioni con le risultanze delle indagini di altro genere provenienti dalla medesima necropoli.

E' in questa ottica che si è affrontata la revisione di 28 tombe ad inumazione proveniente dal sito di Bovolone, già analizzati dal Prof. Cleto Corrain agli inizi degli anni '80, nonché lo studio del materiale osseo umano di 33 tombe a cremazione, di cui otto già analizzate dal Prof. Corrain.

Tuttavia, poiché lo studio del materiale cremato non è ancora terminato, non è possibile effettuare un'analisi statistica della popolazione di Bovolone al fine di ricostruire l'eventuale quadro economico e patologico. Saranno, quindi, presentati separatamente i risultati relativi agli inumati da quelli dei cremati cercando, in ogni caso, di effettuare alcuni primi confronti tra i due rituali.

Dal punto di vista metodologico si sono utilizzati metodi metrici, morfologici sia macroscopici sia microscopici e radiologici.

E' stata inoltre compilata una scheda antropologica per ogni scheletro, sia inumato sia cremato, e i dati sono stati inseriti in un database, per favorire confronti con altre necropoli, come è consuetudine del laboratorio.

GLI INUMATI DI BOVOLONE

In totale sono presenti un numero minimo di 32 individui su 28 tombe, dal momento che in T 15 è stato ritrovato un dente in "eccesso", vale a dire rappresentativo di un numero minimo di due individui, in T 35 un frammento di zigomatico destro (anch'esso in eccesso), in T 42 alcuni frammenti aggiuntivi di femore, tibia, di corpi vertebre toraciche, 2 vertebre cervicali, alcune ossa di metacarpo e carpo, in T 59 dei frammenti di scapola destra – tutti questi elementi in eccesso. Difficile è fare ipotesi sulla presenza di questi frammenti, che per l'esiguità non possono far supporre sepolture doppie. Potrebbero essere frammenti relativi ad una precedente sepoltura non rimossa completamente per far posto ad un nuovo individuo; tuttavia il fatto che siano in nuda terra rende l'ipotesi poco probabile. Altra ipotesi è che si tratti di presenza dovuta a rimescolamento riconducibile ai lavori; di questi frammenti non vi è traccia nella relazione del Prof. Corrain, forse perché la loro presenza è stata ritenuta "tafonomica", legata, appunto ad eventi postdeposizionali.

In ogni caso il campione è costituito da una maggior presenza femminile con 13 femmine, 5 maschi e 2 individui adulti per cui non è stato possibile determinarne il sesso per mancanza di elementi diagnostici.

Gli adulti hanno una età media di

Fig. 1: Grafico relativo alla distribuzione delle età: in ascissa sono indicate le classi di età, in ordinata il numero di individui.

Fig. 1: Age distribution graph: age classes are on abscissa, number of individuals are on ordinate.

circa 35 anni, valore che scende a 21 anni quando si considerano anche i subadulti.

Rispetto al totale degli inumati analizzati, infatti, numerosi sono i subadulti, che con 12 presenze fanno pensare ad un'alta mortalità infantile, soprattutto se si considera che di questi, quattro sono morti entro il primo anno di età (fig. 1).

In Bovolone sembrerebbe esserci un'alta mortalità infantile tipica delle popolazioni antiche (Cattaneo, Porta, Mazzucchi, Steffenini, Betti, De Angelis, 2007: 131 - 135).

Alcune delle diagnosi di sesso effettuate non risultano in linea con quelle pubblicate discrepanza dovuta all'utilizzo oggi di metodiche più affidabili (Cattaneo, Grandi, 2004: 142 - 151), rispetto alle diagnosi basate sulla metrica e ad alcuni caratteri morfologici del cranio, utilizzate in precedenza.

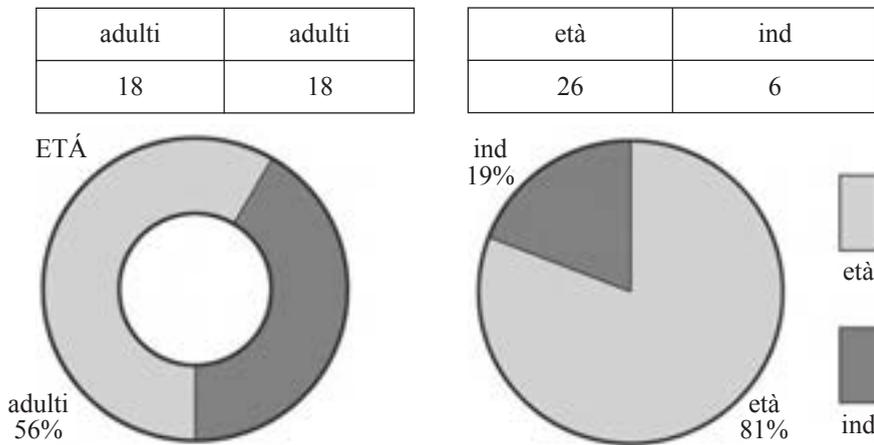
E' stata effettuata dal dott. Davide Steffenini un'indagine popolazionistica sui crani integri per individuare le morfologie presenti a Bovolone ed eventualmente ottenere degli elementi per ipotizzare una chiusura o una mescolanza genetica con gruppi di altre aree geografiche.

Occorre ricordare che tale diagnosi si basa sulle evidenze metriche e morfologiche (ove per "morfologico" si intende un elemento fenotipico suscettibile di ereditarietà) più tipiche di un gruppo distribuito in un determinato areale geografico, che può essere molto ampio e generalmente non coincide, o non è totalmente sovrapponibile, con i confini di stato.

Solo su 13 scheletri è stato possibile effettuare tale diagnosi, determinando 7 individui con caratteristiche mediterranee, vale a dire con i caratteri tipici dei gruppi dell'Europa del sud, compresa l'Italia peninsulare e il nord Africa (tra questi un cranio ha caratteristiche più tipiche del mediterraneo del nord mentre un altro ha lineamenti più tipici dell'Italia del sud o degli areali nord Africani); 3 crani sono brachicefali centrali, con caratteristiche tipiche dell'Europa centrale; 1 cranio è dinarico, quindi con caratteristiche più dell'Europa nord orientale. Non mancano forme miste: 1 cranio infatti presenta tratti sia brachicefali centrali sia mediterranei, mentre un altro ha caratteri tra il nordico (rappresentato dall'Europa del nord) e il brachicefalo centrale.

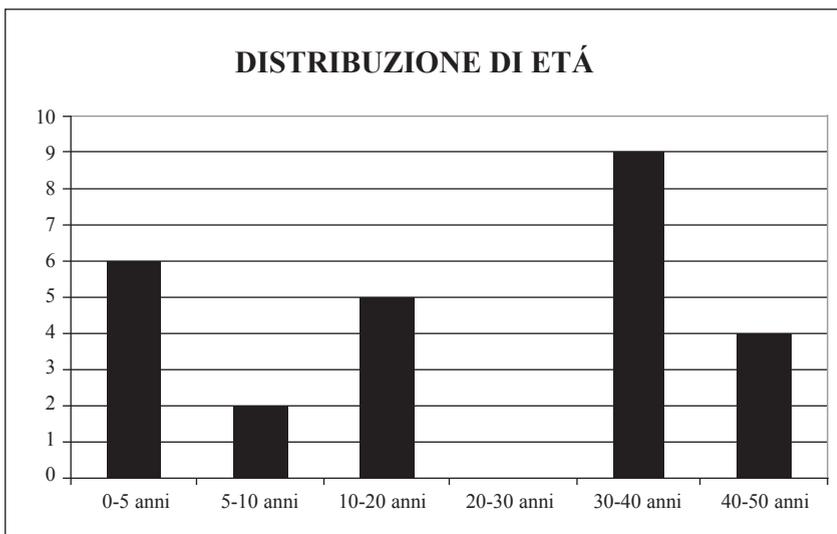
Le forme mediterranee e brachicefale centrali sono tipiche delle popolazioni italiche e, quindi, da considerarsi autoctone. E' chiaro che la diagnosi basandosi solo su un piccolo campione della popolazione di Bovolone ha pertanto una rappresentatività limitata.

Sembrerebbe comunque esserci una certa prevalenza del tipo mediterraneo e, considerando anche gli elementi brachicefali centrali, si può pensare ad una certa autoctonia, anche se ci sono alcuni elementi, sebbene pochi (si pensi al



INTERVALLI DI ETÀ

0-5 anni	5-10 anni	10-20 anni	20-30 anni	30-40 anni	40-50 anni
6	2	5	0	9	4



cranio con caratteri dinarici), che possono far pensare a qualche mescolanza.

L'analisi paleopatologica ha mostrato uno stato di salute buono, sebbene il fatto di non aver riscontrato molte patologie non significhi che realmente la popolazione non ne fosse affetta: è bene ricordare, infatti, che non tutte le patologie si manifestano o hanno un decorso sufficientemente lungo da manifestarsi sull'osso.

Tuttavia, l'artrosi vertebrale, una delle patologie degenerative riferibile a vecchiaia o a stress meccanici ripetuti nel tempo a scapito della colonna vertebrale e che, generalmente, più facilmente si riscontra nelle popolazioni antiche, qui è praticamente assente.

Tenendo presente che gli elementi della colonna vertebrale sono ben rappresentati, si osserva che l'artrosi compare solo in 7 soggetti e su poche vertebre, principalmente le lombari. Inoltre tali segni si ritrovano solo sui soggetti più vecchi - elemento che potrebbe far pensare a cause legate a vecchiaia. In buona sostanza, la popolazione di Bovolone non sembra condurre delle attività tali da sollecitare abitualmente e significativamente la colonna vertebrale.

Altri elementi fanno pensare al fatto che per gli abitanti di Bovolone non fossero quotidiani o principali tipologie di lavori pesanti e stressanti per l'apparato scheletrico, come può essere, ad esempio, l'attività agricola. Sono scarsamente rappresentati, infatti, anche artrosi su distretti differenti dallo scheletro assiale, nonché fratture ed entesopatie, segni che indicano stress meccanico delle inserzioni muscolari e da cui è possibile dedurre le eventuali attività tipiche.

Più interessanti sono la presenza di 2 casi di cribra parietalia - possibilmente indicativi di talassemia - e uno di cribra orbitalia, generalmente dovuta ad anemia da carenza di ferro.

Tuttavia a livello metabolico e di stress markers non si osservano altri segni se non un caso di ipoplasia dello smalto su un individuo adulto, ma riconducibile ad un evento di sofferenza metabolica avvenuta verso i 5-6 anni (possibilmente di natura nutrizionale o correlata ad una malattia infettiva).

Ciò che, invece, accomuna la popo-

lazione di Bovolone è l'usura dentaria diffusa, anche su soggetti giovani, che fa pensare ad un'alimentazione a base di cibi coriacei e abrasivi.

LE CREMAZIONI DI BOVOLONE

Il materiale osseo cremato risulta essere in buono stato di conservazione tanto che quasi tutte le cremazioni sono ben rappresentate, sia come quantità (fig. 2) sia come qualità. Sono presenti anche frammenti di ossa di grandi dimensioni (ottenute anche attraverso un restauro atto ad incollare fra loro frammenti successivi del medesimo osso) su cui spesso è stato possibile riconoscere i tratti morfologici distintivi tipici (fig. 3).

Sebbene sia più difficoltoso effettuare diagnosi su materiale cremato rispetto all'inumato a causa della maggior frammentazione che spesso non fa disporre delle parti diagnostiche necessarie, per le cremazioni di Bovolone è stato mediamente possibile effettuare un buon numero di diagnosi.

Sulle 34 cremazioni fin'ora analizzate è stato possibile identificare un numero minimo di 37 individui.

La presenza di tombe multiple, anche in questo caso, come per le inumazioni, è difficile da spiegare. Sono solo tre le tombe multiple: in T 90 e 94 il secondo individuo è rappresentato da pochi elementi, la cui presenza potrebbe essere dovuta ad un utilizzo di una medesima area crematoria, da cui può essere facile conseguenza la raccolta di frammenti ossei derivanti da cremazioni precedenti. Tuttavia non è da escludere il fattore tafonomico di disturbo dovuto ai lavori agricoli o altro.

L'ipotesi è supportata anche dal peso e dalla quantità di materiale riferibili ad un unico individuo.

La tomba 64 al contrario è rappresentata da due individui, anche se l'assenza di un microscafo non può far ipotizzare se la sepoltura e, quindi, la cremazione, sia avvenuta contemporaneamente o in fasi differenti. Comunque sia il peso di quasi 3,4 Kg e l'abbondanza di frammenti che denotano la presenza di una probabile femmina e un probabile maschio di età differenti, sono elementi che supportano l'ipotesi che non sia casuale la presenza di due individui.

Fig. 2: Un esempio di cremazione di Bovolone: si noti la buona quantità di materiale. Le ossa sono state posizionate cercando di seguire un ordine anatomico: si notino in alto, alcuni elementi cranici, quali, ad esempio, denti, frammenti di mascella e alcune parti dell'orbita (indicate dalla freccia), nonché i frammenti della colonna vertebrale al centro della fotografia.

Fig. 2: Example of cremation from Bovolone: the good quality of the material is noticeable. Bones were arranged trying to follow the anatomical order: on top some cranial elements can be noticed as, for example, teeth, fragments of the jaw and parts of the orbit (shown by the arrow), as well as the fragments of the vertebral column, in the center of the image.



Fig. 3: Fibula ricostruita: la buona conservazione del materiale osseo e il recupero attento in antico hanno permesso l'eccezionale restauro, quasi completo, dell'osso.

Fig. 3: Rebuilt fibula: the optimal preservation of the osteological material and the careful antique-fashioned recovery allowed such an exceptional, almost complete restoration of the bone.



Per quanto riguarda la composizione della popolazione, sembrano prevalere gli individui femminili, con 13 femmine, 2 maschi, 14 indeterminati. Questo dato è in linea con la popolazione inumata sebbene, per il materiale cremato, siano ancora da effettuare ulteriori indagini, quali confronti con i dati archeologici e con le caratteristiche metriche e morfologiche della popolazione inumata. Inoltre, è bene ricordare che la determinazione del sesso sul materiale cremato è spesso effettuabile solo in via di probabilità, vale a dire che per la frammentazione e le alterazioni dovute al fuoco, spesso sono solo intuibili i caratteri sessuali.

Relativamente all'età sono presenti almeno 17 adulti e per 15 è stato possibile determinare un'età, mentre 8 sono subadulti, di cui 2 di circa 5 anni, mentre gli altri sono tra i 10 – 18 anni. Anche in questo caso, come per gli inumati, sembrerebbe ben rappresentata la componente subadulta, ma per ulteriori ipotesi sarà bene attendere il

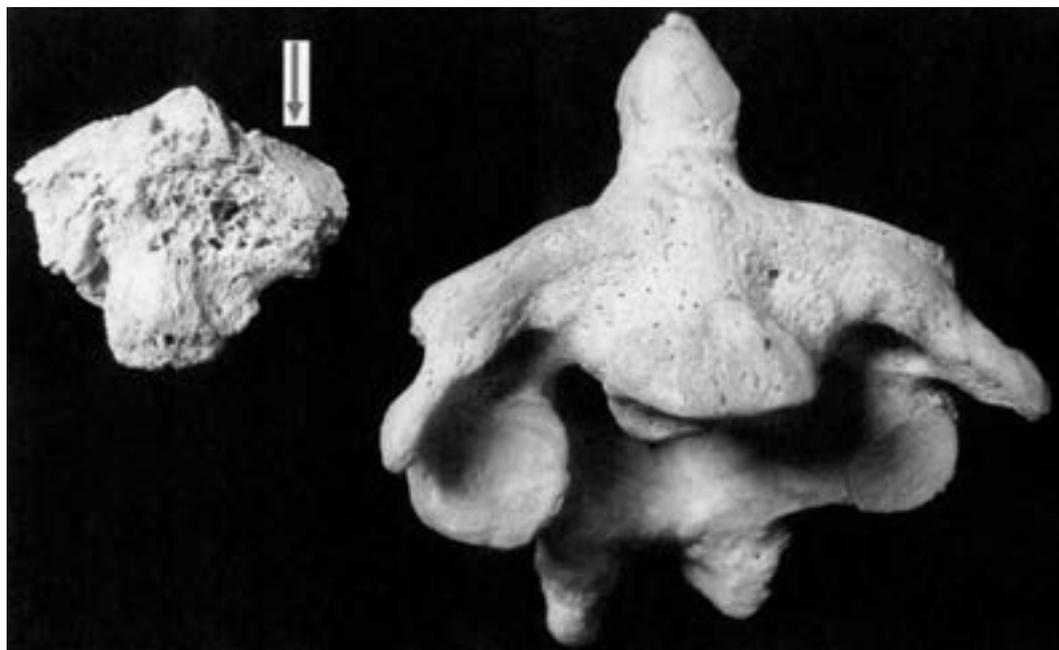


Fig. 4: Epistrofeo della tomba 90 (a sinistra nella foto) a confronto con uno integro (destra) orientati in visione posteriore. Si noti l'assenza del dente e la faccetta articolare (indicata dalla freccia) visibile nell'epistrofeo archeologico e non visibile nell'epistrofeo di confronto, dimostrandone l'inclinazione anomala.

Fig. 4: Axis from tomb 90 (at left in the picture) compared to a complete one (right), both arranged in posterior view. It should be noticed the absence of the tooth and the articular facet (shown by the arrow) that are visible in the archaeological axis but not in the comparison axis, proving its anomalous inclination.

completamento degli studi delle rimanenti cremazioni.

Per quanto riguarda lo stato di salute sono stati rilevati solo in 4 soggetti lievi segni di artrosi vertebrale: data la presenza di molti frammenti e vertebre integre per ogni soggetto, è verosimile che in vita non avessero avuto continue sollecitazioni della colonna vertebrale, dato che potrebbe essere supportato anche dall'assenza di artrosi sugli scheletri degli inumati; anche relativamente all'età, gli individui con artrosi, come per gli inumati, sono soggetti adulti di circa 40 anni.

Un soggetto di circa 35 anni presenta una compressione di una vertebra lombare, ma è difficile attribuirne la causa.

Un caso interessante è quello rappresentato dal ritrovamento di un epistrofeo, la seconda vertebra cervicale, con lesioni particolari, nella tomba 90, in cui sono presenti i resti di una probabile femmina di circa 20 - 30 anni.

L'epistrofeo presenta un processo, chiamato dente, la cui funzione è quella di fare da perno all'atlante (prima vertebra cervicale), e permettere, in questo modo, i movimenti del capo.

Nel caso in questione si nota come dell'epistrofeo sia rimasta solo una porzione del corpo (fig. 4); da questo si evince che vi è stata in vita una frat-

tura con conseguente distacco del dente dell'epistrofeo i cui segni di rimodellamento denotano una lunga sopravvivenza del soggetto dopo l'evento traumatico. Inoltre, vista l'anomala inclinazione delle superfici articolari, è probabile, ma non certo, che a seguito del trauma si sia ridotto il canale midollare tanto da poter ipotizzare una lesione nervosa che avrebbe, a questo livello, potuto compromettere la funzione degli arti e di numerose altre funzioni fisiologiche.

Relativamente al rituale a cremazione, certamente un elemento discriminante di Bovolone sono le grandi dimensioni dei frammenti e la presenza di molto materiale osseo in ogni urna con molte ossa integre.

Ciò indica sicuramente il recupero attento di quanti più frammenti ossei possibili alla fine della cremazione.

Studi relativi a rituali di cremazione attuali effettuati in India e Nepal (Gravin, 2004: 44 - 51), probabilmente i più simili a quelli antichi per tecniche utilizzate, mostrano come non ci sia una relazione tra temperatura e durata del fuoco, da un lato, e grado di frammentazione dall'altro. La frammentazione aumenta quando vi è un intervento umano notevole durante la cremazione o al suo termine buttando acqua sulla pira ancora calda o frantumando manualmente le ossa una volta raffreddate.

Questa osservazione unita alle grandi dimensioni dei frammenti recuperati, molti dei quali superano i 50 mm, con dimensioni medie dei frammenti all'interno delle urne che superano i 30 mm, fanno propendere per un rito che non implicasse l'ulteriore frammentazione manuale delle ossa né lo spegnimento della pira con acqua o altri liquidi.

CONCLUSIONI

Non è ancora possibile ricostruire un quadro totale della popolazione di Bovolone, dal momento che non tutto il materiale è stato analizzato; tuttavia, dato che gli individui studiati sono comunque un buon numero, si possono effettuare alcune considerazioni e ipotesi che possono fare da linea guida per le analisi sul rimanente materiale cremato.

Considerando sia individui cremati che inumati, sembra esserci una prevalenza di individui femminili e di subadulti. Quest'ultimo dato sembra essere in linea con l'elevata mortalità infantile che si riscontra nelle popolazioni antiche.

Pare esserci una prevalenza di soggetti di sesso femminile; questo dato tuttavia potrebbe essere inficiato dal fatto che vi è un discreto numero di scheletri di sesso indeterminabile; inoltre per le cremazioni molte diagnosi di sesso sono a livello di "possibilità".

Dal punto di vista popolazionistico sembra esserci una certa omogeneità con forme principalmente mediterranee e qualche forma brachicefala cen-

trale, due forme tipiche delle popolazioni italiane. Alcuni elementi nordici ma soprattutto dinarici, fanno ipotizzare eventuali contatti con patrimoni genetici non autoctoni. Tali ipotesi dovranno essere verificate confrontando i dati relativi ad altre popolazioni coeve o meno, del medesimo territorio e/o di aree limitrofe.

Il quadro patologico presenta una popolazione apparentemente sana. E' pur vero che l'assenza di segni di patologie sullo scheletro non implica necessariamente che l'individuo sia sano, dal momento che molte malattie si manifestano tardivamente sull'osso; inoltre, quando si considera il materiale cremato si aggiunge la difficoltà di ritrovare il frammento con elementi significativi al fine della diagnosi.

Spicca, tuttavia, la scarsa e non grave presenza di artrosi vertebrale, principalmente su individui oltre i 30 anni di età.

Anche dal punto di vista metabolico non sembrano essere diffuse patologie: la presenza di un solo caso di anemia e uno di ipoplasia dello smalto potrebbero far pensare a una popolazione senza particolari difficoltà di alimentazione o di gravi stress metabolici.

Al contrario l'usura accentuata diffusa può far ipotizzare un tipo di alimentazione a base di cibi coriacei e o abrasivi.

Come già affermato in precedenza, i risultati e le ipotesi qui esposti vogliono fornire degli elementi da verificare, a conclusione delle analisi, con il confronto dei dati antropologici con tutti gli altri dati a disposizione sull'importante necropoli di Bovolone.

BIBLIOGRAFIA

- CATTANEO C., GRANDI M., 2004. Antropologia e odontologia forense. Guida allo studio dei resti umani. Testo atlante. (Monduzzi Editore, Bologna), 142 – 151.
 CATTANEO C., PORTA D., MAZZUCCHI A., STEFFENINI D., BETTI L., DE ANGELIS D., 2007. Lo scheletro al servizio dell'archeologia, in Milano Antica – V secolo a.C. – V secolo d.C.. Guida alla sezione romana del Civico Museo Archeologico di Milano, Milano a c. di D. Caporusso, (Edizioni Et), 131 – 135.
 GRAVIN G. 2004. L'étude des crémations sur bûchers. *Archéologia*, 408: 44 – 51.

INDAGINI SPETTROSCOPICHE SUL REPERTO DI NATURA INCOGNITA PROVENIENTE DALLA TOMBA 115 DI NECROPOLI DI BOVOLONE (VR)

Ivana Angelini

*Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Geoscienze,
Via Giotto 1, I-35137, Padova, Italy*

Introduzione

Dalla necropoli di Bovolone, durante gli scavi del 1996, è stato rinvenuto all'interno dell'urna della tomba 115 un reperto di forma irregolare, la cui natura chimico-fisica non può essere chiaramente dedotta dalla sola osservazione macroscopica (materiale inedito, si veda Salzani nel presente volume).

Provenendo da una tomba ad incinerazione è possibile che il reperto sia stato esposto all'effetto del fuoco; in base a questa considerazione e all'aspetto lucido del materiale, anche se colore, trasparenza e consistenza sono completamente differenti da quelle tipiche dell'ambra, vi è la possibilità che si tratti di questo tipo di materiale, seppure parzialmente decomposto. La presenza di vaghi d'ambra di diversa tipologia e dimensioni è del resto ben testimoniata in necropoli coeve, quali ad esempio Olmo di Nogara (Salzani et al. 2006).

Lo studio e l'analisi dell'ambra è argomento di molteplici studi che rivestono grande interesse in diversi settori, quali ad esempio: gemmologico, archeologico, paleontologico, per lo studio della paleovegetazione e per indagini paleoambientali (Beck 1970, Rice 1980, Poinar 1992, Grimaldi 1996, Ross 1999). Le tecniche analitiche utilizzate nelle indagini sono molteplici in funzione della specifica problematica indagata, degli anni in cui sono stati effettuati gli studi, delle informazioni ricercate, nonché dei tempi e costi di analisi. Entrare nel dettaglio delle diverse problematiche e tecniche analitiche non è lo scopo di questo lavoro, tuttavia è da tener presente che per

l'ambra (così come per altri materiali) non esiste un metodo d'indagine unico o migliore di altri, ciascuno fornisce diverse risposte, a volte esaustive per la problematica in studio, a volte parziali, che possono essere integrate con altre indagini.

La spettroscopia infrarossa (IR) è da molti anni fra le tecniche più utilizzate per l'analisi dell'ambra e più in generale di resine, mastici e polimeri organici (Langenheim e Beck 1965, Langenheim 1969, Beck 1986, Derrick et al 1999). Si è dimostrata particolarmente adatta per lo studio dell'ambra grazie soprattutto alla buona specificità nel riconoscere diverse tipologie di ambre e le loro origini (si veda ad esempio: Beck et al. 1965, Stout et al. 1995, Kosmowska-Ceranowicz 1999, Angelini e Bellintani 2005 e 2006 e letteratura lì riportata), nonché per la rapidità di analisi, il basso costo e la piccola quantità di materiale richiesto per le analisi.

Negli anni '60 e '70 l'analisi IR è stata applicata con buoni risultati anche nel settore archeometrico su un certo numero di reperti Italiani, nella maggior parte risalenti all'Età del Ferro (Beck 1971, Negroni et al. 1970, Guerreschi 1975). Il nostro gruppo di ricerca ha ripreso questo settore di studio: numerose analisi sono state condotte sia su ambre di origine nota (usate anche per la costruzione di database di riferimento), che su reperti archeologici, utilizzando la spettroscopia IR in Riflettanza Diffusa (DRIFT), oltre che le normali analisi IR in trasmissione. Si è scelto di applicare estesamente l'analisi DRIFT poiché presenta notevoli vantaggi, in particolare si ricorda qui la ca-

Fig. 1: Reperto di natura incognita indagato nel presente studio.

Si osserva il forte stato di alterazione, la presenza di croste superficiali, fratture e lacune.

a) Osservazione laterale.

b) Vista dall'alto,

è evidente la superficie concava.

Fig. 1: Find of unknown nature analyzed in the present study. It can be observed its state of considerable alteration, the presence of surface deposits, cracks and gaps. a) Side view. b) In top view, the concave surface is evident.

pacità di lavorare con microcampioni che rende l'invasività delle analisi irrilevante (per gli altri aspetti tecnici si rimanda alle precedenti pubblicazioni: Angelini e Bellintani 2005 e 2006).

La spettroscopia DRIFT è stata quindi utilizzata anche per lo studio del reperto di Bovolone ed i risultati sono stati confrontati sia con il database interno, che con i dati di letteratura, al fine di avere possibili indicazioni sulla natura originale del materiale.

Reperto in studio

Il reperto ha una forma molto irregolare, vagamente discoidale, con un lato concavo (Fig. 1) ed ha dimensioni massime di 4,7 x 2,7 x 2 cm. Si presenta in forte stato di degrado con una su-

perficie interamente coperta da uno stato di alterazione marrone. Si osservano inoltre molte fratture, sia superficiali che profonde, e sono presenti varie lacune (Fig. 1); in una di queste lacune è stato effettuato il prelievo per le analisi. La parte interna del reperto è costituita da un materiale di colore bruno-nero e lucido.

Tecniche analitiche

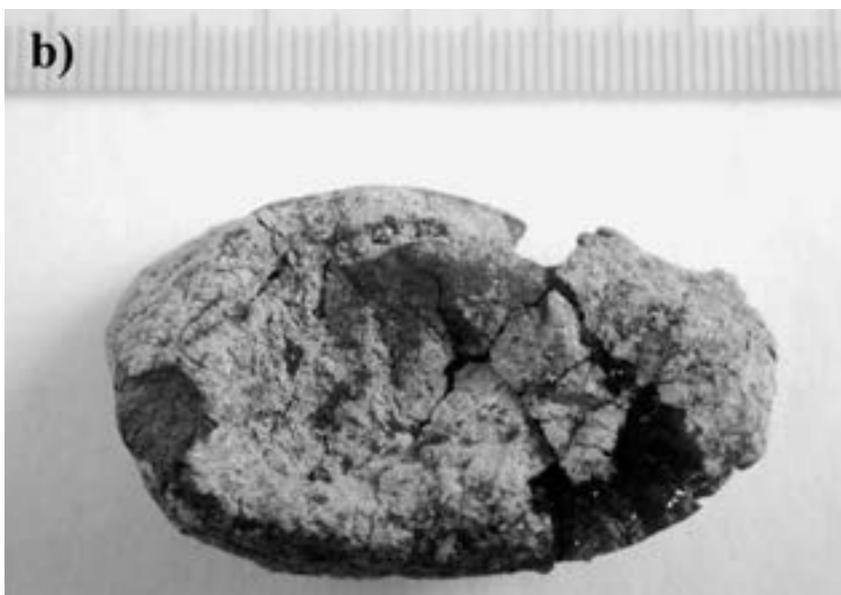
L'analisi infrarossa è stata effettuata utilizzando uno spettrofotometro Nicolet NEXUS 760 FTIR, operante in modalità DRIFT (utilizzando per la parte portacampioni un apposito accessorio: Collector II). Gli spettri sono stati registrati nel campo spettrale di 4000-400 cm^{-1} , con una risoluzione di 4 cm^{-1} , utilizzando un accumulo di 64 scansioni. I dati sono stati processati utilizzando il programma Omnic, versione 5.1.

Le analisi sono state condotte secondo la metodologia già da tempo usata in diverse indagini archeometriche di ambre protostoriche (Angelini et al 2003, Angelini e Bellintani 2005 e 2006). Sono state effettuate 3 analisi da diversi micro-campioni provenienti dalla stessa zona del reperto, ciascuno di peso inferiore a 0.2 mg. Ogni campione è stato macinato e sono stati aggiunti 20 mg di KBr anidro; la polvere così ottenuta è stata macinata di nuovo e mescolata in modo da ottenere una miscela omogenea, ed è stata sottoposta ad analisi DRIFT.

Discussione dati

Prendendo come riferimento la succinite, la più diffusa ambra Baltica, possiamo avere idea del comportamento termico dell'ambra in base alle analisi termogravimetriche effettuate di recente da vari gruppi di ricerca (Rodgers e Currie 1999, Ragazzi et al. 2003, Feist et al. 2007, Bogdasarov 2007).

Sebbene in letteratura si trovino riportate per l'ambra temperature di ramollimento (Softening Temperature) e di flusso (Flow Temperature), che per l'ambra Baltica sono circa nell'intervallo di 120-180°C e 370-410°C (Bogdasarov 2007), queste sono da in-



tendersi in realtà come temperature in cui si registrano picchi di trasformazioni eso/endotermiche, che testimoniano i cambiamenti interni che avvengono nel materiale. Come ben specificato da Beck (1996) va infatti ricordato che l'ambra (da non confondersi con copale, mastice, resina o pece) non è termoplastica, non si fonde con il riscaldamento e tende invece a decomporsi, lasciando come residuo una sostanza oleosa, priva di qualunque proprietà adesiva.

I profili termogravimetrici non presentano cambiamenti significativi fino a 200°C, quando si iniziano a registrare i primi effetti dei fenomeni di combustione; per le ambre Baltiche la massima velocità di combustione (e quindi il picco massimo associato) si ha fra i 390 e i 420°C. La perdita di massa è quasi totale e si raggiunge dopo i 500°C (circa 500-600°C) (Rodgers e Currie 1999, Ragazzi et al. 2003, Feist et al. 2007). In questa sede non si intende discutere in dettaglio i diversi comportamenti termici delle varie tipologie di ambra (e si rimanda per questo alla letteratura citata), quanto piuttosto analizzare quali siano le informazioni disponibili sulle proprietà ed il comportamento termico dell'ambra, nonché sulle modificazioni registrate nello spettro IR al variare della temperatura, al fine di poter meglio identificare la natura del reperto in

studio ed, eventualmente, la temperatura a cui è stato esposto.

Le analisi DRIFT condotte su tre microframmenti del reperto di Bovolone hanno dato tutte risultato uguale. Lo spettro ottenuto, trasformato in trasmittanza, è riportato in Fig. 2 (linea A, in alto) e messo a confronto con lo spettro DRIFT di una succinite usata come riferimento (linea B, in basso).

Lo spettro del campione di Bovolone è differente da quello della succinite (Fig. 2), così come da quelli noti di altre ambre Italiane ed Europea. Bisogna tuttavia osservare che vi sono molte similitudini fra i due campioni di Fig. 2, e le differenze spettrali vanno analizzate anche in funzione dei possibili effetti della temperatura sul materiale.

Come facilmente visibile in Fig. 2, in entrambi gli spettri le zone relative ai picchi di stretching dei gruppi CH_2 e CH_3 intorno ai 3000 cm^{-1} , e quella relativa allo stretching del C=O carbonilico intorno ai 1700 cm^{-1} , presentano picchi parzialmente sovrapposti. Per meglio evidenziare tutti i picchi e le relative frequenze, sulle varie porzioni dei due spettri è stata calcolata la derivata seconda, come consentito dal programma di trattamento dati utilizzato. In Fig. 4 e 5 sono riportate le porzioni di spettro relative alle zone spettrali sopraccitate e le rispettive derivate se-

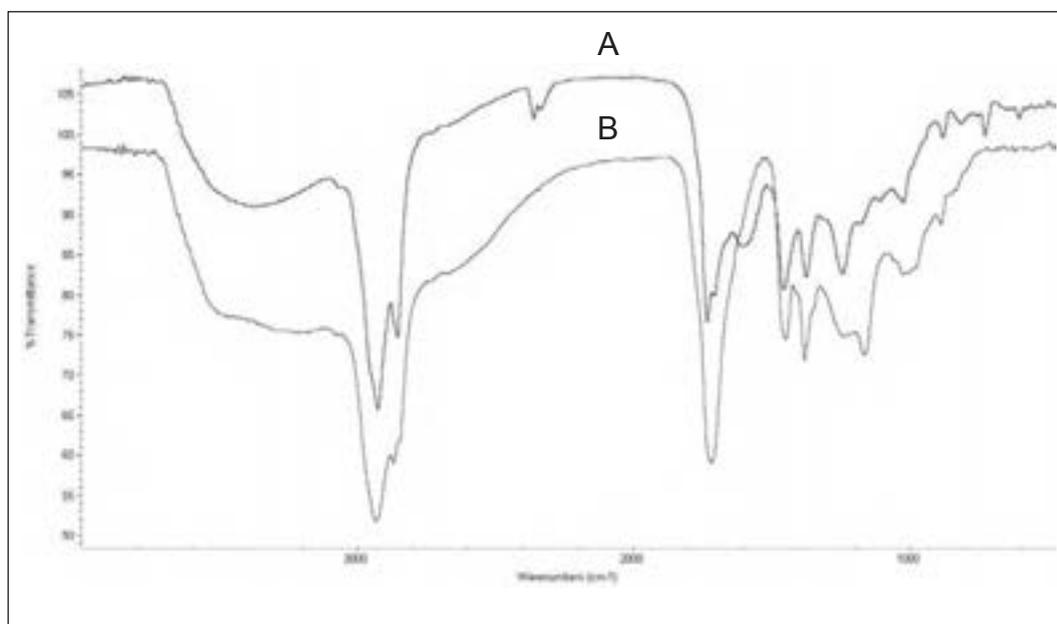


Fig 2: In figura sono riportati gli spettri DRIFT del campione in studio (A, in alto) e di una succinite di confronto (B, in basso). In ordinata è riportato il numero d'onda in cm^{-1} e in ascisse la trasmittanza. Lo spettro del campione da Bovolone è stato traslato in alto, circa del 10% di trasmittanza, per poter meglio visualizzare i picchi nel confronto grafico.

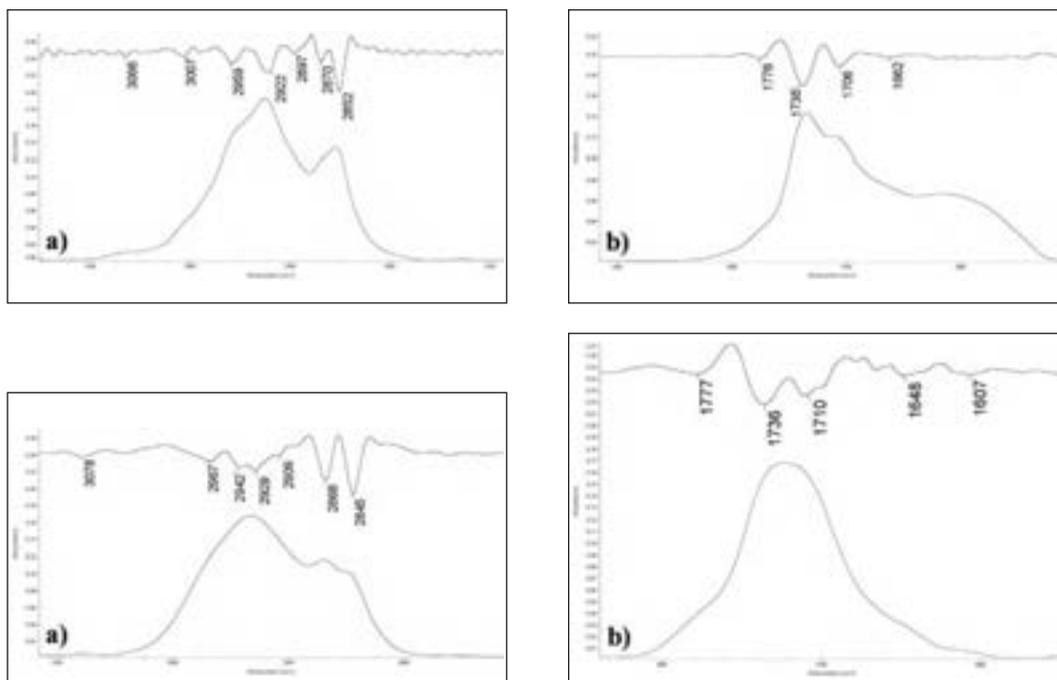
Fig. 2: In the figure are reported the DRIFT spectra from the sample under study (blue, on top) and from a succinite (red, on bottom) for comparison. Wave number, as cm^{-1} , is reported on ordinate and transmittance on abscissa. The spectrum of the Bovolone sample was raised of about 10% in transmittance, to better visualize the peaks for graphs comparison.

Fig 3: Parti dello spettro DRIFT del campione di Bovolone, espresse in Assorbanza (in basso), e relative derivate seconde (in alto), registrati nelle zone di: a) 3140-2740 cm^{-1} . Qui si osservano i picchi dovuti allo stretching dei CH_2 e CH_3 , con le relative frequenze ben risolte nella derivata seconda. b) 1860-1520 cm^{-1} . Sono visibili i picchi relativi allo stretching dei legami $\text{C}=\text{O}$ e $\text{C}=\text{C}$, con le relative frequenze nella derivata seconda.

Fig. 3: Portions of DRIFT spectrum of the Bovolone sample, given as absorbance (red, on bottom), and related second derivatives (blue, on top), recorded at the bands of: a) 3140-2740 cm^{-1} . Here, it can be seen the peaks due to the stretching of CH_2 and CH_3 , with their frequencies well resolved in the second derivative. b) 1860-1520 cm^{-1} . The peaks due to the stretching of the $\text{C}=\text{O}$ and $\text{C}=\text{C}$ bindings are evident, with their respective frequencies as second derivative.

Fig 4: Come in Fig. 3 sono riportate parti dello spettro DRIFT di un campione di succinite (in Assorbanza, in basso e le relative derivate seconde (in alto), registrate nelle zone di: a) 3120-2730 cm^{-1} , con i picchi dovuti allo stretching dei CH_2 e CH_3 e le frequenze indicate nella derivata seconda. b) 1890-1580 cm^{-1} , con i picchi relativi allo stretching dei legami $\text{C}=\text{O}$ e $\text{C}=\text{C}$, con le frequenze nella derivata seconda.

Fig. 4: As in Fig. 3, portions of DRIFT spectrum of a succinite sample (as absorbance, in red, on bottom) and related second derivatives (blue, on top) are reported, recorded at the bands of: a) 3120-2730 cm^{-1} , with peaks due to the stretching of CH_2 and CH_3 and frequencies shown as second derivative. b) 1890-1580 cm^{-1} , with peaks related to the stretching of the $\text{C}=\text{O}$ and $\text{C}=\text{C}$ bindings, with frequencies expressed as second derivative.



conde, sia per il campione di Bovolone (Fig. 3) che per quello di succinite (Fig. 4), al fine di rendere meglio visibili i picchi degli spettri registrati.

I picchi a 2960-2940 e 2860-2870 cm^{-1} sono riferibili agli stretching asimmetrici e simmetrici dei legami CH del gruppo CH_3 , mentre quelli a 2920-2930 e 2840-2850 cm^{-1} sono riferibili allo stesso tipo di vibrazioni nel gruppo CH_2 (Beck et al. 1965, Cozzi et al. 1997, Derrick et al. 1999). Questi picchi sono presenti in tutte le ambre e nel campione di Bovolone (Figg. 3a e 4a), in questo ultimo tuttavia le intensità sono differenti e i picchi relativi ai CH_2 sono decisamente maggiori.

Anche i picchi a 1450-1460 e 1375-1380 cm^{-1} , presenti in entrambi gli spettri di Fig. 2, sono dovuti alla presenza di gruppi CH_3 e CH_2 (bending). Nel campione di Bovolone questi picchi, rispetto a quelli dovuti ai legami $\text{C}=\text{O}$ carbonilici a 1700 cm^{-1} circa, risultano più intensi. Questo fenomeno è già stato osservato in precedenti studi termici di ambre e copali; in particolare si ha una diminuzione del picco relativo ai legami $\text{C}=\text{O}$ a causa della decarbossilazione che avviene con l'aumento di temperatura (Murae et al. 1995, Shashoua 2006), ed un aumento dei picchi dovuti a CH_3 e CH_2

(con contemporanea diminuzione dei picchi relativi ai doppi legami esociclici, come discusso in seguito) a causa della reattività dei doppi legami che vengono in parte ossidati ed in parte reagiscono formando crosslinking fra le molecole, da qui l'aumento di gruppi CH_3 e CH_2 (Scalarone et al. 2003).

Sia nello spettro della succinite che in quello del campione di Bovolone si osservano picchi dovuti allo stretching del carbonile di esteri a 1730-1740 cm^{-1} circa, e di acidi a 1700-1710 cm^{-1} circa (Beck et al. 1965, Cozzi et al. 1997, Derrick et al. 1999). Questi picchi, come accennato prima, hanno minore intensità nei campioni esposti a variazioni termiche (Murae et al. 1995, Shashoua 2006), nel campione di Bovolone si osserva anche una netta prevalenza dei gruppi esteri rispetto a quelli acidi. Il diverso rapporto di gruppi acidi ed esteri può essere funzione sia del tipo di ambra (si vedano ad esempio gli spettri IR in Stout et al. 1995, Kosmowska-Ceranowicz 1999, Angelini e Bellintani 2005), che delle variazioni termiche cui è sottoposto il materiale (Martinez-Richa 2000, Scalarone et al. 2003, Giuliano et al. 2007). Seppure il campione di Bovolone, per quanto riguarda i picchi relativi al gruppo $\text{C}=\text{O}$, è del tutto confrontabile

con alcuni tipi di ambra, l'alta quantità di esteri è compatibile anche con l'osservazione effettuata su diversi copali che durante la maturazione, a volte simulata in laboratorio con esposizioni prolungate a medio-bassa temperatura, si può avere un aumento dei gruppi esteri a causa di formazione di nuovi legami per esterificazione dei gruppi idrossilici (Martinez-Richa 2000, Giuliano et al. 2007).

Le bande a 3080 cm^{-1} circa, 1640-1650 e 880-888 cm^{-1} circa sono da attribuire ai gruppi metilenici esociclici presenti nell'ambra (Beck et al. 1965, Cozzi et al. 1997, Derrick et al. 1999). Questi picchi sono rilevabili in entrambi gli spettri di Fig. 2, tuttavia nel campione di Bovolone hanno intensità inferiore. Ciò non stupisce in quanto è noto che durante i processi di maturazione della resina, così come negli strati di ossidazione dell'ambra e per effetto della temperatura i doppi legami esociclici tendono a reagire con l'ossigeno dell'aria, a subire isomerizzazione e/o a reagire con altri gruppi funzionali presenti nel materiale (Beck et al. 1965, Martinez-Richa 2000, Scalarone et al. 2003, Giuliano et al. 2007).

Una notevole differenza nel campione di Bovolone rispetto agli spettri IR di altre ambre, è la forte banda a circa 1600 cm^{-1} . Questa banda è attribuibile alla presenza di aromatici che generano assorbimenti fra i 1600 e 1500 cm^{-1} dovuti allo stretching dei legami C=C. È dimostrato che piccole quantità di composti aromatici sono presenti nell'ambra Baltica (Pipatmanomai et al. 2001, Matuszewska e Czaja 2002), però si trovano in quantità rilevanti principalmente per effetto di pirolisi o, più in generale, delle trasformazioni indotte dall'alta temperatura (Murae et al. 1995, Pipatmanomai et al. 2001).

Le vibrazioni di "bending out-of-plane" dei carboni aromatici possono generare forti bande fra i 1000 e i 650 cm^{-1} in funzione del tipo di sostituzione e del tipo di composto (Cozzi et al. 1997, Derrick 1999). A questo proposito, tralasciando al momento l'osservazione della zona fra i 1250 e i 900 cm^{-1} che risulta complessa per la sovrapposizione di molti assorbimenti, si osserva nel campione di Bovolone un picco

a 815 ed uno a 730 cm^{-1} , non presente nella succinite. Alcuni picchi fra i 700 e gli 800 cm^{-1} sono stati rilevati anche in beckeriti (o stantienite) e glessiti (Krumbiegel 1999, Kosmowska-Ceranowicz 1999); in alcuni casi tali picchi sono stati interpretati come dovuti ai CH_2 dei sistemi aromatici (Krumbiegel 1999).

La zona spettrale fra i 1250 e i 1000 cm^{-1} del campione di Bovolone presenta due picchi intensi a 1245 e 1025 cm^{-1} che, similmente a quanto si deduce dagli studi spettroscopici delle ambre in cui si hanno sempre bande di assorbimento in quest'area, sono attribuibili rispettivamente allo stretching del legame C-O e alle frequenze cicloesamiche (Beck et al. 1965, Cozzi et al. 1997, Derrick et al. 1999). Questo intervallo spettrale presenta sempre forti e molteplici assorbimenti e l'interpretazione di ogni singola banda è di fatto impossibile, anche nelle ambre di origine nota già ampiamente caratterizzate; è per altro questa l'area in cui più spesso sono registrati comportamenti altamente specifici del tipo di materiale e che consente l'identificazione dell'origine dell'ambra (si veda ad esempio il caratteristico spettro della succinite: Beck et al. 1965 e 1970).

Conclusioni

Un'analisi dettagliata delle caratteristiche spettroscopiche del reperto in studio, confrontate con i dati disponibili in letteratura, permette di affermare che lo spettro del campione di Bovolone è compatibile con quello di un'ambra che sia stata esposta a forti temperature.

Più in specifico considerando che:

1) profili gravimetrici indicano che trasformazioni significative indotte dalla temperatura si hanno fra i 200 e i 450 $^{\circ}\text{C}$ circa, e che a 500 $^{\circ}\text{C}$ si ha già la perdita totale di massa di molte ambre (Rodgers e Currie 1999, Ragazzi et al. 2003, Feist et al. 2007);

2) all'aumentare della temperatura si ha una progressiva diminuzione dei gruppi metilenici esociclici e dei gruppi carbonilici (ancora ben evidenti nel reperto di Bovolone). Inoltre, anche

se l'intervallo di temperature a cui scompaiono è certamente funzione del tipo di ambra, tali gruppi possono considerarsi pressoché assenti alle temperature rispettivamente di 300-350°C e all'avvicinarsi ai 400°C circa (Murae et al.1995);

3)le reazioni di aromatizzazione, le cui bande sono evidenti nel reperto di Bovolone, aumentano all'aumentare della temperatura e iniziano in modo consistente dai 300°C circa (Murae et al.1995); possiamo dedurre che il reperto di Bovolone ha subito un riscaldamento indicativamente fra i 300 e i 350°C.

E' d'obbligo segnalare che, in questo specifico caso di materiale parzialmente combusto, analisi di tipo cromatografico (GC) e di spettroscopia di Massa (MS) abbinate alla Pirolisi: PY-GC e PY-MS, possono essere estremamente utili nel caso si vogliano ottenere ulteriori informazioni, quali l'identificazione dell'origine del materiale. Tali tecniche di indagine infatti, pirolizzando il materiale ed effettuando analisi sulle "porzioni scomposte" della resina fossile, risentono meno dei problemi creati dai cambiamenti strutturali del materiale dovuti all'effetto della temperatura.

Bibliografia

ANGELINI, I., ARTIOLI, G., BELLINTANI P. 2003. Progetto "Ambre e materiali vetrosi protostorici della Valle dell'Adige nel quadro delle coeve attestazioni dell'Italia del Nord". Primi risultati sulle ambre, *Preistoria Alpina*, 39, Temi Editore, Trento, pp. 227-241.

ANGELINI I., BELLINTANI P. 2005. Archaeological ambers from Northern Italy: An FTIR-DRIFT study of provenance by comparison with the geological amber database, *Archaeometry*, 47 (2), pp. 441-454.

ANGELINI I., BELLINTANI P. 2006. L'archeometria delle ambre protostoriche: dati acquisiti e problemi aperti. In: "Materie prime e scambi nella protostoria Italiana", *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, Italy, 25-27 Novembre 2004*, Vol III, pp 1477-1494.

BECK C. W., 1970. Amber in Archaeology, *Archaeology*, 23, pp. 7-11.

BECK C. W., 1971. Amber from Eneolithic Necropolis of Laterza, *Origini*, 5, pp. 301-305.

BECK C. W., 1986. Spectroscopic investigations of amber, *Applied Spectroscopy Review*, 22, pp. 57-200.

BECK C.W., 1996. Comments on a Supposed Clovis 'Mastic'. *Journal of Archaeological Science* (1996) 23, 459-460

BECK C. W., WILBUR E., MERET S., KOSSOVE D. and KERMANI K., 1965. The infrared spectra of amber and the identification of Baltic amber, *Archaeometry*, 8, pp. 96-109.

BOGDASAROV M.A., 2007. Mineralogy of Fossil Resins in Northern Eurasia. *Geology of Ore Deposits*, Vol. 49, N° 7, pp. 630-637.

COZZI, R., PROTTI, P. and RUARO T., 1997, *Analisi chimica Strumentale*, 2, Zanichelli, Bologna.

DERRICK M.R., STULIK D., LANDRY J.M., 1999. Infrared Spectroscopy in Conservation Science, The Getty Conservation Institute, Los Angeles, California, USA.

FEIST M., LAMPRECHT I., MÜLLER F., 2007. Thermal investigations of amber and copal. *Thermochimica Acta*, 458, pp. 162-170.

GRIMALDI D., 1996. Amber: Window to the Past. Harry N. Abrams/American Museum of Natural History, New York.

GUERRESCHI, G., 1975, Relazione tecnica circa l'attività' di ricerca svolta nel settore analisi Spettrofotometriche in IR di ambre provenienti da scavi archeologici, in "Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra", *Atti della cooperazione interdisciplinare italo-polacca*, I, 321-327.

- KOSMOWSKA-CERANOWICZ B. 1999. Succinite and some other fossil resins in Poland and Europe (deposits, finds, features and differences in IRS). *Estudios del Museo de Ciencias Naturales de Alava*, 14 (Núm. Espec. 2), pp 73-117.
- KRUMBIEGEL, G., 1999. Beckerit aus dem Tagebau goitsche Bitterfeld (sachsen-Anhalt, Deutschland), (eds. B. Kosmowska-Ceranowicz and H. Paner), *Investigation into Amber, Gdansk, 2-6 september, 1997*, Polish Academy of Science, Gdansk, pp. 231-240.
- LANGENHEIM, J.H., 1969. Amber: a botanical inquiry. *Science* 163, pp. 1157– 1169.
- LANGENHEIM, J.H., BECK, C.W., 1965. Infrared spectra as a means of determining botanical sources of amber. *Science* 149, pp. 52– 55.
- MARTINEZ-RICHA A., VERA-GRAZIANO R., RIVERA A., JOSEPH-NATHAN P., 2000. A solid-state ¹³C NMR analysis of ambers. *Polymer*, 41, pp. 743-750.
- MATUSZEWSKA A., CZAJA M., 2002. Aromatic compounds in molecular phase of Baltic amber-synchronous luminescence analysis. *Talanta*, 56, pp. 1049-1059.
- MURAE T., SHIMOKAWA S., AIHARA A., 1995. Pyrolytic and spectroscopic studies of the diagenetic alteration of resinates, *Amber, Resinite, and Fossil Resins*, Anderson & Crelling, 130-148.
- NEGRONI CATAACCHIO N., E GUERRESCHI G., 1970. La problematica dell'ambra nella protostoria italiana, *Studi Etruschi*, XXXVIII, pp. 165-183.
- PIPATMANOMAI S., ISLAS C.A., SUELVES I., HEROD A.A., DUGWELL D.R., KANDIYOTI R., 2001. Pyrolysis of Baltic amber in a wire-mesh pyrolysis reactor: structural comparison of the tars with amber extracts in NMP. *Journal of Analytical and Applied Pyrolysis*, 58-59, pp. 299-313.
- POINAR JR. G.O., 1992. *Life in Amber*. Stanford University Press, Stanford, California.
- RAGAZZI E., ROGHI G., GIARETTA A. AND GIANNOLA P., 2003. Classification of amber based on thermal analysis, *Termochimica Acta*, 404, pp.43-54.
- RICE P. C., 1980. *Amber The Golden Gem of the Ages*; Van Nostrand Reinhold, New York.
- RODGERS K.A., CURRIE S. 1999. A thermal analytical study of some modern and fossil resins from New Zeland, *Termochimica Acta*, 326, pp. 143-149.
- ROSS, A. 1999. *Amber*; Harvard University Press: Cambridge, MA.
- SALZANI L., ANGELINI I., ARTIOLI G., BELLINTANI P., CUPITO' M. 2006. Le ambre delle necropoli di Olmo di Nogara e Scalvinetto (VR). In: "Materie prime e scambi nella protostoria Italiana", *Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, Italy, 25-27 Novembre 2004*, Vol III, pp 1608-16013.
- SHASHOUAY, LUND DENG BERTHELSEN M.B., NIELSEN O.F., 2006. Raman and ATR-FTIR spectroscopies applied to the conservation of archaeological Baltic amber. *Journal of Raman Spectroscopy*, 37, pp. 1221-1227.
- STOUT, E. C., BECK, C.W., and KOSMOWSKA-CERANOWICZ, B., 1995, *Gedanite and Gedano-Succinite, Amber, Resinite, and Fossil Resins*, Anderson & Crelling, pp. 130-148.

RIASSUNTO

LA NECROPOLI DELL'ETÀ DEL BRONZO DI BOVOLONE

La scoperta della necropoli è avvenuta nel 1876 a seguito dei lavori per la costruzione di una nuova linea ferroviaria.

La prima campagna di scavi si è svolta nello stesso anno, sotto la direzione di Pietro Paolo Martinati e col coordinamento del Museo Civico di Verona, presso il quale sono state depositate le urne rinvenute. Una seconda campagna di scavo si è svolta nel 1877, sotto la direzione di Stefano De Stefani e con un finanziamento ministeriale, e le urne rinvenute sono state depositate presso il Museo Nazionale "L. Pigorini di Roma. Complessivamente in questa prima fase delle ricerche sono stati trovati circa 60 urne e alcuni scheletri. Proprio il problema sulla coesistenza tra tombe a cremazione e tombe ad inumazione sarà al centro del dibattito su questa necropoli.

Le ricerche sono riprese a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto con due campagne di scavo nel 1981 e nel 1983; infine un'ultima campagna di scavo si è svolta nel 1996.

A queste ricerche vanno aggiunti i recuperi, avvenuti nel 1961, di alcune tombe dell'età del Bronzo Finale nella località "Croson", lontana qualche centinaio di metri dalla necropoli dell'età del Bronzo media e recente.

La necropoli si estende su una fascia di circa 150 metri in direzione nord-sud e di circa 35 metri in direzione est-ovest. All'interno di quest'area è probabile che le tombe siano state distribuite in vari raggruppamenti. Su una totalità di quasi 200 tombe recuperate, poco meno di 40 sono ad inumazione, mentre le altre sono a cremazione. La posizione stratigrafica ha accertato che esiste contemporaneità tra i due riti funebri. Dunque, la necropoli di Bovolone rientra nel gruppo delle necropoli birituali presenti nell'area tra l'Adige e il Mincio durante la media e recente età del Bronzo.

Le tombe a cremazione sono costituite da un'urna, coperta da una scodella, deposta sul fondo di una piccola fossa. All'interno dell'urna si trovano solo le ossa combuste e manca ogni corredo funebre. Nelle tombe ad inumazione il defunto è deposto disteso con orientamento prevalente da est ad ovest. Solo in casi molto rari gli inumati portano qualche oggetto di corredo.

L'inquadramento cronologico della necropoli si basa principalmente sull'analisi tipologica delle forme ceramiche. Le urne cinerarie e le scodelle di copertura permettono di assegnare la necropoli alla fase Bronzo Medio 3 e all'età del Bronzo Recente; le tombe di "Croson" sono databili all'età del Bronzo Finale.

La necropoli di Bovolone si colloca in un territorio che presenta una fitta documentazione di necropoli e abitati della media e recente età del Bronzo; tra le necropoli principali vanno citate quelle di Monte Lonato, Piétole Virgilio, Povegliano, Franzine Nuove, Scalvinetto, Castello del Tartaro, la Vallona e Cognàro.

Un'urna della necropoli si distingue dalle altre per la decorazione che riproduce l'immagine di un volto umano. Vasi con questo tipo di decorazione sono rarissimi.

Le analisi antropologiche hanno stabilito che tra gli inumati vi è una prevalenza di individui femminili. Vi è anche un alto numero di subadulti che indicano un'elevata mortalità infantile.

Sono state eseguite analisi anche sulle tombe a cremazione ed è stato accertato che ogni sepoltura contiene un unico individuo. Anche in questo caso è stata notata una prevalenza di individui femminili e una forte presenza di subadulti.

THE BRONZE AGE NECROPOLIS OF BOVOLONE

The discovery of the necropolis occurred in 1876, as a result of the works for the construction of a new railway route.

The first excavation campaign was carried out the same year, under the direction of Pietro Paolo Martinati and the coordination of the Civic Museum of Verona, in which the recovered urns were stored. A second excavation campaign was performed in 1877, under the direction of Stefano De Stefani and with ministerial funds; the urns recovered were deposited in the "L. Pigorini" National Museum of Rome. On the whole, during this early research period, about 60 urns and several skeletons were found. Such issue of coexistence of cremation burials together with interment tombs will long be the focus of the debate on this necropolis.

The research was started again by the Superintendence for the Archaeological Heritage of Venetia, with two excavation campaigns in 1981 and 1983; finally, a latest campaign was carried out in 1996.

To these studies, it should be added the recoveries, carried out in 1961, of several tombs of the Final Bronze Age in the "Croson" area, which is only a few hundred meters away from the necropolis of the Middle and Late Bronze Age.

The necropolis ranges along a strip of about 150 meters north to south and about 35 meters east to west. Within this area, it is likely that tombs were arranged in several groups. Out of a total of about 200 tombs recovered, less than 40 are interment-based, whereas others are cremation-based. The stratigraphic position revealed the contemporaneity of both funeral rituals. Therefore, the Bovolone necropolis belongs to the group of two-rituals necropolises present between the Adige and Mincio rivers during the Middle and Late Bronze Age.

Cremation burials are made of one urn, covered by a bowl, laid down on the bottom of a small pit. Inside the urn there are burnt bones only and any burial trousseau is missing. In interment tombs, the deceased is laid down mainly in a east-west orientation. Only in very rare instances, the buried bodies carry some object as trousseau.

The chronologic placement of the necropolis is based especially on the typological analysis of ceramic forms. Cinerary urns and cover bowls allow to assign the necropolis to phase III of the Middle Bronze Age and to the Late Bronze Age; the tombs of "Croson" can be dated to the Final Bronze Age.

The Bovolone necropolis is located within a territory that bears a dense documentation about necropolises and settlements of the Middle and Late Bronze Age; among the most relevant necropolises, it should be mentioned those of Monte Lonato, Piétole Virgilio, Povegliano, Franzine Nuove, Scalvinetto, Castello del Tartaro, la Vallona and Cognàro.

One urn from the necropolis stands among the others due to its decoration, which reproduces the image of a human face. Vases with such decorations are extremely rare.

Anthropological analyses demonstrated a predominance of female individuals among the interred bodies. There is also a large number of subadults, which indicates a high rate of infant mortality.

Analyses were carried out on cremation tombs as well and it was ascertained that each burial contains just a single individual. In this case, a predominance of females and a strong presence of subadults were detected as well.

INDICE

LE RICERCHE E GLI STUDI	9
IL SITO	18
GLI SCAVI E I MATERIALI	22
GLI SCAVI DEL 1877	32
LE DUE TOMBE SCAVATE NEL 1956	37
GLI SCAVI DEL 1981-1983	38
GLI SCAVI DEL 1996	73
CONCLUSIONI	119
TAVOLE	141
IL VASO COL VOLTO UMANO Daniela Cocchi Genick	195
I RESTI UMANI DI BOVOLONE LE INDAGINI ANTROPOLOGICHE Alessandra Mazzucchi-Cristina Cattaneo	199
INDAGINI SPETTROSCOPICHE SUL REPERTO DI NATURA INCOGNITA PROVENIENTE DALLA TOMBA 115 DI NECROPOLI DI BOVOLONE (VR) Ivana Angelini	205

finito di stampare nel settembre 2010
da

CIERRE GRAFICA
via Ciro Ferrari, 5
37066 Caselle di Sommacampagna, Verona
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907
www.cierrenet.it
grafica@cierrenet.it